Q-128.

R. 11. 233

ORDINI
DI CAVALCARE,
ET MODI DI CONOSCERE
LE NATVRE DE' CAVALLI,
DI EMENDARE I LOR VITII,
& d'ammaeſtrargli per l'vſo della Guerra,
& giouamento de gli huomini:

CON VARIE FIGVRE DI MORSI,
ſecondo le bocche, & il maneggio che ſi vuol dar loro:

DEL SIG. FEDERICO GRISONE,
Gentil'huomo Napolitano.

Di nuouo migliorati, & accreſciuti di Poſtille, & di Tauola.

Aggiungeuiſi vna Scielta di notabili auuertimenti, per far eccellenti razze, & per rimediare alle infermità de' Caualli.

Esteuez. Espagnol.

BIBLIOTECA NACIONAL DE MADRID

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M . DC . XX.
Appreſſo Andrea Muſchio.

Sebastian de Soto

ALL'ILLVSTRISS.
ET ECCELLENTISS.
SIGNORE,
IL SIG. D. IPPOLITO DA ESTE,
Reuerendiſs. Cardinal di Ferrara.

FEDERICO GRISONE.

SOGLIONO, *Illuſtriſſimo, & Reuerendiſs. Signor mio, gli animi grandi, allegramente abbracciare ogni opera conueniente à Guerra: onde auuiene, che il più delle volte ſi arriua à maggior altezza. Per tanto, conoſcendo quanto V. S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs. ſia rara, & non ſolo dotata di animo grande, & di quanti doni ſi poſſono dalla natura porgere, ma dedicatiſſima alla caualleria, (ſeguendo ſempre i naturali coſtumi della ſua Illuſtre & antichiſſima fameglia) mi riſoluo frà tanti Principi, che oggidì ſono al Mondo, ſceglier lei, & dedicarle queſta operetta mia: che per eſſer quella vn vero eſſempio d'ogni valore, sò bene che le ſarà cara, & leggen-*

dola ſpeſſo, le darà ſentimento tale, che l'imperfettioni, che forſe vi ſono, ſaranno ſcacciate, come i piccioli nuuoli da impetuoſi venti: che altramente (laſciando da parte le preghiere di quel generoſo, & buon Caualiero, il Signor Franceſco Villa, che con ardentiſſimo zelo mi hà gran tempo à ſcriuerla inanimato) à niun modo conſentirei ch'ella vſciſſe à luce, coſi diſarmata, à riceuere i colpi di queſto, & di quello. Et benche nel generale queſta dottrina ſia in man di gente baſſa, non perciò mi ſono ſdegnato di ragionarne, & hò voluto dimoſtrarla, ſe non con la perſona, con gli ordini ſcritti: & aiutarla ſotto le ali, & l'ombra di quella, conoſcendo che bene appartiene à qualunque principal Caualiero, tentare con ogni forza di ſolleuarla, eſſendo virtù mirabile, & ſi vilmente oppreſſa; della quale, & Re, & huomini celebrati furono chiamati maeſtri: & per non toglierle il tempo alla gratia che mi farà di leggere, quì tacendo, inchineuolmente le baccio le ſacratiſſime mani.

TAVOLA
DELLE COSE
PIV NOTABILI,
CHE SI CONTENGONO
NE GLI ORDINI
DI CAVALCARE.

LIBRO PRIMO.

QVALITA' de' caualli, & qual pelo ſia migliore. fac. 2
Buoni, e cattiui ſegni del cauallo. 4
Quali debbano eſſer le membra del cauallo perfetto. 7
Qualità della ſchiena del cauallo. 8
Diſciplina de' caualli. 9
Bella maniera di maneggiar nel principio vn cauallo, e di mantenerlo fatto alle volte raddoppiate. 9
Caſtigo per far, che vn cauallo inubidiente, e ritroſo, ſi accoſti al poggio. 10
Come ſi hà à ſtare à cauallo, & oue ſi hà à metter la ſella. 11
Come hanno à darſi nel principio i torni, ò giri al cauallo; & quanti debbono dargliſi. 12
Come ſi hà à far, perche vada à parar giuſto. 13
Finche non ſi mette al caual la briglia, non s'adopri la verga. 13
Modo per dar i torni à caualli magri e di poca lena. 13
Quanti torni ſi hanno à dar nel principio, & quel che ſi dee far dopò i torni, & nell'vſcire. 14
Quando, e qual briglia ſi hà à porre al cauallo. 14
Poſta al caual la briglia, à quanti torni ſi dee aſcendere, & qual numero non paſſare. 14
Quando ſian duri i torni, ſi riſtampino in altra maieſe fonda. 15
Quel, che ſi hà à fare, ſe il caual galoppando, ò trottando, mancaſſe di furia. 15
Aiuti, che ſi hanno à dare al cauallo ne' torni. 15
Regola, per far che il cauallo vada giuſto ne i torni. 15
Auuertimẽto p far più veloce il caual-lo, quãdo và da dritto in dritto. 16

Quando si dee leuar la cauezzana al cauallo, e porli le falſe redini. 16
Quando, & come si hanno ad vſar li ſproni. 16
Come si debbono dar gli ſproni à cauallo attempato, ramingo, ò gioliuo. 17
Quando il cauallo tira calci, e và ron zero. 18
Quando si dee mancargli i torni. 18
Forma di ſeguir nel diſciplinarlo. 18
Quando il caual và duro, ò abbandonato ſopra la briglia. 19
Modo di dargli le poſate. 19
Caſtigo, quando fà le poſate troppo alte. 19
Il pendino ſpauẽta ſpeſſo i caualli giouani. 19
Quando si hà à dargli carriera. 20
Come si dee alleggerir di dietro. 20
Come si hà à proceder ne i ſalti, & come aiutare il cauallo nel galoppo gagliardo. 21
Modo di dar i calci al caual nella ſtalla. 22
Come si dee aiutarlo a' calci, poi che gli haurà appreſi in ſtalla. 22
Modo di maneggiarlo à repoloni di mezo tempo. 22
Maneggio di tutto tempo per cauallo ſforzato, e leggiero. 23
Maneggio di contratempo per cauallo debole, e graue. 23
Qual dene eſſer il terreno, per maneggiarlo al repolone. 23
Che ſi dee accompagnare con la perſona le volte. 24
Come ſi hà à maneggiarlo s'è faticato, ò debole. 24
Come ſi hà ad aiutarlo al repolone. 24
Quando ſi ferma, e parra, quante poſate dee fare ſecondo i tempi del maneggio. 25
Come ſe gli debbono dare i calci. 25
Quãdo ſi può maneggiarlo ſerpeggiãdo ne i repoloni à guiſa di biſcia, e ſe vi ſi dee vſarlo. 25
Come ſi hà à prender la verga. 25
Come ſi dee cambiar mano alla verga, & come tenerla. 25
Modo di portar la verga, quando ſi paſſeggia. 26
Modo di portar la verga, quando ſi maneggia il cauallo. 26
Quando non chiude la volta, come ſi dee con la verga aiutarlo. 26
Come ſi dee tener la mano, quando non ſi hà verga. 27
Che ſi dee paſſeggiar à paſſo dopò il maneggio furioſo, ouero à tẽpo. 27
Che ſi dee paſſeggiar, prima che ſi maneggi. 27
Auuertimento, ſe il caual prẽde troppo preſta la volta a' repoloni. 27
Come ſi hà à mantenerlo alle volte de i repoloni, quando gl' intende bene. 27
Quando è troppo ſenſibile, e ſi prẽde la volta troppo preſta, e colcata. 28
Quando il cauallo è ſuperbo, diſpettoſo, fiacco, e troppo battuto, come ſi hà à maneggiarlo à i repoloni, quando piglia la volta con noia, e non giuſta. 28
Quando nel maneggio volta le groppe, e l'anche prima che le ſpalle. 29
Quando ſi dee leuargli le falſe redini, e ſeguir nelle lettioni. 29
Che non ſi dee allentargli la briglia quando ſi ferma. 30
Come ſi dee vſar la man della briglia ſe il cauallo è duro alla mano, & è carico di garze, e duro di barre. 30
Che la camarra non ſi dee vſare. 30
Luogo atto per far moſtra del cauallo ad vn Principe. 31
Regola per maneggiare vn cauallo in preſenza d'vn Principe. 31
Altra forma di maneggio dauanti vn Principe. 31
Terzo modo di maneggio dauãti vn Principe. 32
Quarto modo di maneggio dauanti vn Principe, & con qual giudicio ſi hà à procedere. 33

LIBRO SECONDO.

CHE maneggiando si dee sempre andar in vna pista istessa: e del cambiar mano. 35
Che il luogo del maneggio, e del corso dee esser netto di pietre. 35
Che la volta non sia colcata, e come si hà à fare. 36
Castigo di briglia, quando il caual prende le volte del repolone large, & colcate. 36
Quando il cauallo è debole, e fà le volte colcate. 36
Castigo di sprone, quando fà la volta falsa. 36.& 37
Castigo quando esce dalla pista. 37
Aiuto de sprone, quãdo si maneggia; e dell'attondare. 37
Le cagioni perche si deue attondare. 37
Aiuto di sprone alle volte. 38
Aiuto di polpa di gamba, quando fosse più duro dall'vna, che dall'altra mano, & inuecchiato nella mala creanza delle volte colcate. 38
Aiuto di staffa per aggiustarlo di testa, e di collo. 38
Come si dee aiutarlo alle volte de i repoloni. 38
Aiuto di sproni à i repoloni, quando il cauallo non farà di molto senso. 39
Come si dee portar la mano della briglia alle volte. 39
Le volte douer esser di vn tempo corrispondente al modo, che s'incominciano. 39
Segni per conoscere à qual cauallo si conuenga il galoppo, à quale il trotto, & à quale il passo. 40
In qual parte del corpo si dee battere il cauallo di sproni, e come s'attonda. 40
Come si hà à frequentar nella carriera, & il modo per mostrargliela. 40
Il trotto esser fondamento d'ogni virtù del cauallo, e quando può prouarsi alla carriera. 41
Quale habbia ad esser la carriera. 41
Modo per dare le posate. 41
Quando il cauallo fosse duro à i falchi. 42
Castigo, quando egli hauesse appreso di fermarsi con le posate contra il voler vostro. 43
Quando si dee dargli la carriera. 43
Aiuto di voce al parare. 43
Aiuto di voce alle volte. 43
Castigo de voce quando erra. 43
Carezze, quando si corregge, quali esser debbano. 44
Aiuto di voce in farlo andare auanti, & in dargli animo. 44
Modo, per far che dia adietro, e vada sospeso, e non vi sforzi la mano. 44
Modo, per dar lena, e forza al cauallo: e si corregge, quando si batte co' piedi a' ferri. 45
Aiuto dell'acqua, acciò ch'ei leui ben le braccia, e le spalle. 45
Misura de' torni, come debbono darsi, & in che numero. 45
Quanti torni fanno vna volta. 45
In quanti casi auuien di necessità dare i torni di galoppo. 46
Come hanno à darglisi le volte, quando si vuol maneggiarlo à repoloni con furia. 46
Quando non si appoggia alla mano, e s'ingorga la lingua, come hanno à darglisi i torni. 46
Quando và ramingo, come hanno à darglisi i torni. 46
Quando và sopra il galoppo scherzando col capo basso; ò quando in esso butta calci. 46
Castigo quando butta calci nel galoppo. 47
Quando và senza ordine sbalzando, e non si pone al giusto. 47
Quando è superbo, furioso, ardente, e di poca forza, & al galoppo si prende nausea. 47

Quan-

Quando và timido al galoppo, & al maneggio. 47
Quando è duro, e pegro, come hanno à dargliſi i torni; e come quãdo è di gran ſenſo, e leggierezza. 47
Che ordinariamente i torni ſi debbono dar di trotto; e come ſi dee vſcir d'eſſi. 47
Quando hanno à dargliſi i torni di galoppo. 47
Quando ſarà ardentiſſimo, di grã ſenſo, mal caualcato, e che ſi pon sù la mano, ſe gli debbono dar i torni di paſſo. 48
Che i torni non ſi debbono far in vn ſol giro. 48
Quando ſi arriua co' piedi alle mani, e ferri dinanzi. 48
Caſtigo quando caccia il moſtaccio di fuori, e non và fermo di teſta. 49
Quanti torni fanno vna volta; & come deeſi parare all'vſcir de' torni; & il modo del raddoppiare. 50
Come dee incauallar le braccia al raddoppiare. 51
Quando non incaualca bene le braccia. 51
Acciò che venga facile alle volte. 51
Qual'or nõ fà ben le volte da vna banda. 52
Vn'altro modo per far, che venga bene alle volte. 52
Modo per dargli furia nelle volte raddoppiate. 52
Vn'altro modo per inſegnarli le volte raddoppiate. 53
Come ſi dimandano le volte, quando ſi raddoppia. 53
Che ſi dee fargli raddoppiare al fin de' torni. 54
Quando ſia duro, e pegro à gli ſproni, & difficile alle volte raddoppiate; & quando ſia viuace, e molto ſenſibile. 54
Quando venga aſſai lento al raddoppiare. 55
Quando al raddoppiare faccia le volte troppo auanti. 55
Quando al raddoppiare faccia le volte troppo auanti, ò troppo adietro. 55
Caſtigo di ſprone, quando nõ và giuſto al raddoppiare. 55.& 56
Caſtigo di ſprone, quando fà le volte troppo alte, ò baſſe. 56
Aiuti alle volte raddoppiate. 56
Come il raddoppiar ſi può cominciare; e di che natura ſia, quando ſente più vn'aiuto, che vn'altro. 57
Quando à chiuder la volta vi ſi fura. fac. 57
Modo di maneggiare à repoloni. 57
Vn'altra maniera di maneggio à repoloni. 58
Come ſi dee raddoppiare vn cauallo debole, e grauoſo. 58
Non douerſi mutar ſpeſſo briglia, e caſtigo, quando và di bocca. 58
La qualità della briglia eſſer neceſſaria. 59
Onde proceda l'hauer mala bocca. 59
Quando il cauallo ſia duro di barba. 60
Forma del barbazzale. 60
Quando ſia delicatiſſimo di barre e di barba. 60
Quando ſia duro di barre. 60
Morſo di cauallo duro di barre. 61
Quando è duro di lingua, & ingorga. 61
Quando tira di bocca per poca forza. 61

LIBRO TERZO.

LA prima briglia, che ſi hà à porre al cauallo. 62
Quando il cauallo moſtri qualche poca durezza di bocca. 62
Briglia per caual di non gran bocca, & delicata, e buona. 62
Quando fà piumacciuoli, e ſi difende con le labra, e non ſi poſa ſopra le barre. 62
Quando fà piumacciuoli, e porta la lingua fuori. 62

Le

Le briglie à meloni, à pera, à campanelli, à ſcaccie, e ſimili hauer dell'aperto. 63
Che à niuna ſorte di briglie vuole eſſer la caſtagna nel mezo. 63
In vece della caſtagna poterſi donargli qualche anelletto per lecchetto. 63
Quando è delicato di barre, e s'ingorga la lingua. 63
Quando nõ è delicato di barre, e s'ingorga la lingua. 63
Quando è alquãto più duro di barre, e s'ingorga la lingua. 64
Scaccia co i profili, che gli farà ſoggette le barre, e giouerà, che non faccia piumacciuoli. 64
Quando ſi beue la briglia. 64
Quando ſarà molto duro di barre. 64
Quando hà la bocca grande. 64
Quando è duro di bocca, e ſi difende co' piumacciuoli. 64
Come deue eſſer la briglia à cappione. 64
Cappioni per caualli di peſſima natura, carichi di garze, duri di barre, e di bocca, e che ſi beono la briglia. car. 64
Quando il cauallo hà piccola bocca, & è duro di barre, e quãdo hà gran bocca, e dura. 65
Quando hà la bocca inſipida e ſecca, & è duro di barre, e và col capo baſſo, e fà piumacciuoli. 65
Altezza del monte delle briglie ſuenate, e gagliardezza delle guardie per alzare & abbaſſare la teſta del cauallo. 65
Occhio della briglia. 65
Miſura delle guardie. 65
Quando ſi debbono por le guardie dritte, e quando voltate. 66
Tre maniere di briglie per correggere ogni difetto di bocca. 66
Douerſi por la briglia poco più ſopra gli ſcaglioni. 66
Che ſempre dee hauere vn poco d'appoggio. 67
Vtilità della muſarola. 67
Quando beue la briglia, ò fà piumacciuoli. 67
Quando fà forbici. 67
Caſtigo di ſprone, quando il caual ſi ſommozza ſopra la briglia. 68
Caſtigo di briglia, e di ſprone quando ſi ſommozza al parare. 68
Quando torce il collo, ò caccia il moſtaccio fuori. 69
Caſtigo di briglia, quãdo torce il collo. 69
Caſtigo di polpa di gamba, e di ſprone, quando và torto di collo. 70
Caſtigo di ſtaffa, quando và torto di collo. 70
Caſtigo di bacchetta, quando và torto di collo. 70
Caſtigo di briglia, quando và torto di collo. 71
Quãdo porta il collo più duro dall'vna che dall'altra parte. 71
Per aggiuſtarlo di collo, e farlo facile à le volte. 71
Caſtigo di briglia, quando tiene il collo duro dall'vna parte. 72
Aiuto di perſona, quando tiene il collo più duro dall'vna, che dall'altra banda. 72
Quando annichia, e ſtà per tirar calci, ò per far qualche malitia con altri caualli. 73
Quando al caſtigo di ſprone ſcuoterà il capo, e l'orecchie. 73
Caſtigo di ſproni cõ le botte corriſpondenti. 73
Quando moue le orecchie, alzandone vna, & abbaſſando l'altra. 73
Caſtigo per cauallo molto maligno. car. 73
Caſtigo di bacchetta, quando s'impenna. 74
Cauſe, onde procede la credenza. 74
Quando hà la credenza. 74
Miſura de' torni ſeguenti. 76
Torni per cauallo che tien la credenza. 77
Quanti torni fanno vna volta, & come

me debbono vsarsi, quando teme la credenza. 77
Due sorti di volte. 78
Queste regole non douersi prender per estremo al dar de' torni. 78
Altro modo per leuar la credenza. car. 78
Aiuto di lingua, quando si batte di bacchetta nel castigo della credenza. 78
Quando cadesse al far delle volte de leuargli la credenza; e come si dee seguire. 79
Altro modo per leuargli la credenza. car. 79
Altro modo per leuargli la credenza con artificij di ferro. 80
Quando và di mostaccio torto. 81
Altro bel modo per leuar la credenza. 82
Altro rimedio atto à leuar la credenza. 83
Douersi castigar la mattina seguente, quando il castigate d'vn vitio. 84
Onde proceda l'esser restio. 84
Quando è restio per viltà, & per poca forza. 84
Quãdo è restio per sua gagliardezza, e per colpa di Caualiero. 86
Quando, caualcandosi, gittasi in terra. 88
Quando si corca al varcar d'vn'acqua. 89
Per qual cagione il cauallo tiri, e vada via di bocca. 90
Regola generale nel parare. 92
Quando non volete, che al parar faccia le posate. 92
Quando sarà inuecchiato all'andarsene via. 92
Non douersi lasciare i torni, & allegerirlo con le posate sopra il pendino. 92
Il castigo di bastone non fà il caual timido. 92

LIBRO QVARTO.

CHE non tema nè bastone, nè spade c'habbia all'incontro. 94
Che non tema archibugi, nè artiglierie. 94
Per darli animo contra altri caualli. carte 95
Cause dello spauento de' caualli. 96
Quando il caual giouane sia timido, come si può assicurarlo. 96
Come si possa assicurarlo quando sia ammaestrato, & intenda gli aiuti, e i castighi. 96
Quando và dubbioso per diffetto di vista, come si dee assicurarlo. 96
Come si dee assicurarlo quãdo sia giouane 96
Ventarello per assicurar il cauallo. car. 96
Che si come al Caualiero gioua il giuoco della palla, & il volteggiare, cosi gioua al cauallo la capriola. 97
Modo d'insegnarli la capriola. 97
A quai caualli si conuenga la capriola, & à quali i coruetti. 98
Modo di dargli il galoppo gagliardo. 98
Modo d'insegnarli la ciambetta. 98
Modo di mostrargli la ciambetta alla stalla. 99
Come si dee fargli far la ciambetta caualcando, poi che saprà farla in stalla. 101
Modo di fargli porre il mostaccio di sotto, battendolo di sproni. 102
Modo di alzarlo di testa, quando l'abbassasse troppo: con molti modi di castigo, & aiuto di sproni. 103
Quando passeggiãdo si toglie dal trotto. 103
Quando si vuol per la ginetta, non si dee molestarlo con sproni, e mettere al trotto. 104
A qual caual si dee legar la coda, & à qual lasciarla sciolta. 104
Quando, stando fermo, si vuol, che si fac-

faccia da vn lato, & vada di costato. 104
La vera arte è il far conoscer al caual-
lo lâ cagion del castigo, & dell'aiu-
to. 105
In sette modi si può castigare il caual-
lo, e gli effetti loro. 105
In sette modi si può dare aiuto al ca-
uallo, e quai sono. 105
Chi non hà la misura in aiutarlo à tē-
po, non dee aiutarlo in alcun mo-
do, ma castigarlo à tempo quando
erra. 106
In due modi si assicura, & si accarez-
za il cauallo. 106
Il vero e buon Caualiero saprà dare à
tempo i castighi, e gli aiuti al caual-
lo: e come si guidi. 106
Quãdo il caual sarà ben disciplinato, e
giusto, si dee leuargli gli aiuti. 107
Che sempre dee andar soggetto, e nó
con la testa disciolta, e libera. 107
In tre modi si hà à portar la man della
briglia, e gli effetti loro. 108
In che modo si hanno à portar in ma
no le false redini. 108
Auuertimenti prima che si caualchi,
& quando si è à cauallo. 109
Per qual cagioni non si dee portar al-
ta la man della briglia. 109
Di che età dee essere il cauallo, che si
vuole ammaestrare. 110

Il fine della Tauola.

LO STAMPATORE,
A' LETTORI.

MI *furono mandate dalla buona memoria del Signor Gaſpare Riuera gentil'huomo Aquilano, alcune vtili Poſtille, fatte da lui, ſopra gli Ordini del Caualcare, dati già in luce dal Sig. Federico Griſone, ilquale in tal materia ſcriſſe in ſomma eccellenza. Da queſte compreſi quanto egli foſſe ſtudioſo di queſta diſciplina, & che non poco giouamento douеſſero trarne quelli, che ſono amatori di coſi nobil arte. Deliberai di ſtamparli, accompagnandoli di vna Scielta di notabili auuertimenti (che quaſi nel medeſimo tempo mi capitarono nel le mani) nella quale ſi contengono le oſſeruationi, che ſi debbono hauere nel voler far razze eccellenti di Caualli. Della Anatomia d'eſſi, & da quali cagioni procedano le indiſpoſitioni interne, e come ſi debbiano medicare. Delle infermità eſterne. Della Chirugia, e de gli effetti ſuoi. Voi adunque ſiate pronti à prenderne beneficio, e dilettatione; ſi com'io à queſte due coſe hauerò ſempre la mira, e mi sforzarò con ogni mio potere in ogni tempo di porgerui co l'vtile contentezza. State ſani.*

DE GLI ORDINI
DI CAVALCARE
DEL SIG. FEDERICO GRISONE,
Gentil'huomo Napolitano,

Libro Primo.

NELL'ARTE *della militia non è disciplina di maggior bellezza di questa de' Caualli; & non che ornata di belli effetti, ma necessario, & vestita di ogni valore. Et tanto è più difficile, & degna di lode, quanto in essa bisogna vsare il tempo, & la misura, & più, & meno l'vno, & l'altro mancare, & accrescere col vero, & buon discorso, tal che ancora il senso dell'vdire, & del vedere (non hauendo la pratica regolata dall'intelletto) ne farà poco di quella capaci. La onde non dubito, che qualunque vedrà, ch'io habbia voluto scriuendo insegnare questi ordini di caualcare, non lascerà di condãnare espressamente il giudicio mio, stimando la fatica vana, essendo presa in cosa, che, secondo l'vniuersal costume, par che s'impari più col trauaglio del corpo, che con le parole. Nondimeno conoscendo, che anche da l'ingegno, per quel che si ode, ò legge, può nascere la perfettione della cosa, benche non si vegga; desideroso dell'vtile commune, tali quali si sieno, mi è paruto mandargli fuora; nõ curando di molti, che forse non considerando minutamente quel ch'io scriuo, cercheranno riprendergli, & auidamente mordergli: confidato che non mancheranno all'incontro giudicioſi Caualieri, che gl'intenderanno bene, & in opra con trauagliarsi à tempo in essi al fin faranno chiaro quel ch'io con penna hò adombrato in carta; dai quali spero, anzi son certo, che nasceranno effetti rari, che da quei facilmente si cauerà frutto mirabile. Et già fù tempo, che in vna Città del Regno di Napoli, chiamata Sibari, non solo gli huomini, ma anco i Caualli, al suon della sinfonia imparauano di ballare. Dunque non sarà marauiA glia,*

glia, eßendo il Cauallo animal ſi docile, & amico dell'huomo, ſe ora con queſti ordini conuien ch'egli ſe gli dimoſtri con valore, & obedienza. Però ſenza detrattione leggendogli ſpeſſo con animo ſincero, coſi come gli hò ſcritti, & correggendo gli errori, ſe pur vi ſono, attendiate ad auanzare il dono, che à queſta età, col mezo delle voſtre fatiche, non da me, ma dalla potente mano di DIO *corteſemente vi ſi porge. Et ſe vi pareſſe, che nel modo del dire io foſſi ſtato nõ coſi diligente, come conuiene, penſate c'hò atteſo più à farlo bene, che à gli ornamenti della lingua Toſcana, ponẽdo più cura alle coſe, che alle parole, acciochè ogn'vno che legge s'ammaeſtri più di caualcare, che di parlare; nè s'inuaghiſca della lettura, fermandoſi in quella, ma, come ſcacciato dalla ſua ruuidezza, velocemente ricorra à i frutti, & all'vtilità dell'opera.*

Or chi potrebbe mai dire à pieno le gran lodi, & la gran virtù del Cauallo, Re de gli animali, anzi ineſpugnabile rocca, & fideliſſimo compagno de' Re? chi non conobbe queſto, quando ſi vide Bucefalo, che mai non volſe cõ gli ornamenti reali farſi da niun caualcare, eccetto dal ſuo Aleſſandro; & eſſendo ferito alla preſa di Tebe, egli non conſentì, che Aleſſandro per ponerſi adoſſo dell'altro ſmontaſſe da lui? Similmente il Cauallo di Ceſare non volſe mai portare altro che Ceſare. Legganſi l'iſtorie, che troueranſi gl'infiniti geſti di tanti altri di loro; per la qual coſa, & in vita con carezze, & ornati di ricchiſſimi drappi, & dopò la morte con eſſequiali pompe, con altieri ſepolchri, & con piramidi, & verſi furono ſempre onorati. Quando morì Bucefalo, Aleſſandro doue fù ſepelito fece edificare vna Città che ſi dice Bucefalia, in memoria di lui. Nell'Eneida il gran Poeta volſe chiamar il Re Pico, per maggior eccellenza domator di Caualli; come pure in diuerſi luoghi nominò Meſapo figliuol di Nettuno, il qual Nettuno Iddio del mare fauoleggiandoſi, ſi dice che generò con Meduſa il Cauallo alato, il cui nome fù Pegaſo, che volando al Cielo ſi conuertì in ſtelle. Et ſopra queſto Cauallo ſi figura che Bellerofonte, figliuol di Glauco Re, combattendo, vinſe la monſtruoſa Chimera; & egli fù inuentore, & primo nel mondo à caualcare. Benche dapoi i Peletronij Lapiti trouaſſero i freni, & i giri, & in vltimo foſſer di Teſſaglia i primi, che nella guerra vſaſſero i Caualli (giudicio veramente non men vtile, che diuino) perche non ſi può dire, nè vedere abondante nè feſta compita, nè giuoco valoroſo, nè battaglia grande, oue eſſi non ſieno: & à qual grado, & profeſſione humana, di lettere, di armi, & di religioni non furono & ſaranno neceſſarij? valor ſopra ogni poſſanza, & ſegno ſopra ogni ſegno d'honore. qual mai ſarà più coſa mirabile? certo non che i nobili, ma gli huomini baſſi con le lor forze ſi fanno illuſtri. Chi non dirà ch'ogni Principe ſi tien glorioſo à chiamarſi Caualiero? nome che naſce da queſt'animal reale, del qual volendo diſtintamente parlar, non ſi può; perche à riſpetto della ſua grandezza la lingua non ne potrebbe mai ragionare à pieno.

Qualità de' Caualli, & qual pelo ſia migliore.

Dirò adunque primieramente, che la qualità del Cauallo depende dai quattro elementi, & con quell'elemento, del qual più partecipa, ſi conforma. Se prende più della terra, che de gli altri, ſarà malinconico, terragnuolo, grauoſo, & vile, &

le,& ſuole eſſere di pelo morello,ouer ceruato,ammelato,& ſoricigno,& di ſimili variati colori. Et ſe più dell'acqua,ſarà flemmatico,tardo,& molle; & ſuole eſſer bianco. Et ſe più dell'aere,ſarà ſanguigno,allegro,agile, & di temperato moto,& ſuole eſſer baio. Et ſe prende più del fuoco, ſarà colerico, leggiero,ardente,& ſaltatore,& rade volte di molto neruo;& ſuole eſſer ſauro ſomigliante alla fiamma, ò al carbone acceſo. Ma quando con la debita proportione partecipa di tutti,allora ſarà perfetto. Et frà tutti i peli il baio caſtagno, il liardo rotato, che da molti ſi chiama liardo pomato, il ſegenato ſopra negro cauezza di moro, & anco il ſauro metallino,che in lingua Spagnuola ſi dice Alazantoſtado,ſon più tẽprati,& più vagliono,& han di più robuſta,& gẽtil natura. Et appreſſo à queſti ſon poi quelli che più s'accoſtano alla ſimilitudine loro,frà quali ſaranno il baio indorato,ò roſſo in color quaſi di roſa,oueramente oſcuro, che non ſia di quei zaini co i giri de gli occhi, & i moſtacci, & i fianchi lauati: il ſauro à guiſa di carbone infocato,& non di fiamma:il bianco moſcato negro: il liardo argento con le eſtremità negre, cioè le punte dell'orecchie,i crini,la coda,le gambe,& le braccia, & ſe da i crini inſino alla coda tiene la liſta,tanto più vale: il griſo,che và dichinando al pardiglio,non pur con l'eſtremità negre,ma cõ le gambe,& le braccia vergate. Et douete notare, che di tutti i peli cattiui,quelli,che haueranno l'vltime parti negre,ſarãno migliori. Et non è da naſconderui,che niuna ſorte di pelo,& ſia pur eccellente,ò baio, ò liardo,può eſſer totalmente perfetto,ſe non hà qualche ſegno di aduſtione,hauendo negri almeno i luoghi di baſſo,come hò detto poco dinanzi, parlando del pelo argento,& del pelo griſo. Quantunque d'ogni maniera che ſiano, vi ſi ritrouano digniſſimi Caualli,nondimeno io parlo ſecondo l'eſperienza, che ordinariamente ſi vede nella lor compleſſione,& generalità.

Et ſoggiongo,che il baio caſtagno è colerico, ſanguigno; & tanto più colerico,quanto più è roſſo in color di ſauro,à guiſa di fuoco,& non di roſa, perche allora ſarebbe maggiormente ſanguigno:così quãto più hà del negro,tanto più tiene dell'aduſto;& eſſendo il pelo totalmẽte negro,& ſolo co i fianchi roßi ſarà colerico aduſto: però hauendo pur negri i fianchi,ſi dice morello,che ſarà il più delle volte malinconico naturale: & à queſto,per eſſer freddo,& ſecco,molti vogliono,che non gli accada temperamento di flemma, come cõuiene al colerico ſanguigno,& molto più al colerico aduſto,che per mitigargli quella ſuperbia,che procede dal ſouerchio calore,vuole hauere i peli biãchi,in alcuni debiti modi,ma nõ che per la qualità di quelli ſe gli aggiunga forza, ma acciochè per la benignità della flemma,dimoſtrato dal pelo bianco,ſe li tempri la malignità,che naſce dalla ſiccità, ouero caldezza della ſua compleſſione. Et perche i Caualli,che hanno troppo del pelo bianco,naturalmente ſono deboli, come ſono gli Vberi,& altri ſimili à quelli; ora per queſto io dico,che il ſegno,ouero balzana,quanto è meno,tanto è più da ſtimarſi,che ogni picciolo ſegno baſta à far conoſcere la compleſſione,di ogni maniera che ella ſia.

Ma non voglio che penſiate, che il liardo rotato, oueramente il bianco mo-

ſcato, & argentino, con l'eſtremità negra, & anco il griſo, hauendo del bianco, non ſiano di gran valore, (così come vi diſſi) che quantunque habbiano della flemma, humor corrottibile, & molle, nondimeno perche dimoſtrano quelle rotte, ò macchie, ò parti negre, ogn'vn di loro ſarà flemmatico ſalſo, humore acre, & incorrottibile, che naſce da colera aduſta, & flemma, tal che per ciò dico, che ſogliono eſſere i Caualli di tal miſtura di pelo, generoſi, & aſſai valenti: & ancor di queſta compleſſione ſarà il ſagenato ſopra negro, ma tiene più del ſuperbo, perche non hà tanto dell'humido; così come il ſauro metallino, hauendo più dell'aduſto, ſarà parimente più ſuperbo del baio caſtagno.

Et è da ſaperſi, che quando il pelo negro ſi genera da colera aduſta, il Caual-lo ſarà furibondo, animoſo, & di molto ſenſo; & aſſai fiate ſuol eſſer fraudolente, & inganneuole, & ſi dice volgarmente zaino. Ma quando vien da humor malinconico naturale, ſarà egli allora timido, duro, & pigro. Et quando hà dell'vno, ò dell'altro, non ſempre ſi può al moſtaccio, & à i fianchi roſſi, ò negri conoſcere, ouero diſtinguere, fuor, che per li coſtumi, & per lo valore de gli effetti ſuoi; perche alcuna volta falliſce: che quantunque egli tenga i peli negri ſopra i fianchi, conforme al corpo, potrebbe eſſer ancora la ſua compleſſione di colerico aduſto, & non di malinconico naturale; & queſto farà il morello perfetto, al quale conuien molto alcun ſegno bianco, pur che ſia nelle parti doue accade, così come ancora conuiene al morello mal tinto, che ſi dice Andrino. Tal che come la virtù del pelo è maggiore (ſe in eſſo ſono perfetti ſegni) così ſimilmente quando vi foſſero mali, è meno da ſtimarſi. La onde mi pare à propoſito di dire, che il Cauallo vuole hauere le balzane, che non ſiano troppo calzate, per la ragione, che diſſi dinanzi, & sì ancora ſecondo ſi giudica per l'opre che naſcono da lui, tanto più valendo, quãto meno ſagliono ſopra le giunte delle paſtore. Et benche molte volte queſti ſegni falliſcono, & ſi veda l'effetto contrario, non perciò mi par di tacergli: & qual ſarà il meglio, & quale il peggio, ora ſi dirà.

Buoni, e cattiui ſegni.

Il balzano della man della lancia, ſarà maneggiante, di buon ſenſo, ma ſuole eſſere diſaſtroſo.

Il balzano della man della briglia, non è da troppo ſtimarſi.

Il balzano dal piè deſtro, ſi dice Arzeglio. Et benche nell'opre ſuole apparere eccellente, guardiſi ogni Caualiero in battaglia di trouarſi ſopra di eſſo, perche ſarà caual ſuperbo, vitioſo, & infortunato.

Il balzano del piè della ſtaffa, è di ſtima grande, & dimoſtra quaſi ſempre eſſer di buon core, & aſſai corritore.

Il balzano delle due mani, ſarà diſaſtroſo, & mal fortunato, & ſia pur con l'vno, ò con l'altro piede bianco, che non perciò ſe li toglie totalmente la ſua peſſima qualità, perche la ragion vuole, che'l Cauallo habbia ſempre più bianco di dietro, che dauanti.

Il balzano ſolo di due piedi, è ben ſegnalato. Et ſe di più tiene la ſtella nella fronte, maggiormente è da farne mirabil conto. Et quãdo ſenza la ſtella queſto

balzano

balzano di due piedi haueſſe ò l'vna, ò l'altra mano bianca, & tanto più ſe foſſe la deſtra, quantunque ſia ſegno di prezzo, non ſaria di quel valore.

Il balzano di quattro, delle mani, & de i piedi, ſarà Cauallo ſincero, & di buona fantaſia; ma rade volte di molta forza.

Il balzano della man della lancia, & del piè deſtro, ſi dice Caual trauato, pericoloſo, & da farne poca ſtima.

Il balzano della man della briglia, & del piè della ſtaffa, è ſimilmente Cauallo trauato. Et benche ſia di mal ſegno, non è così cattiuo come l'altro.

Il balzano della man della briglia, & del piè deſtro, ſi chiama traſtrauato, conforme all'eßere dell'arzeglio, anzi peggio, perche ſarà egli mortaliſſimo, & fatile al cadere.

Il balzano della man della lancia, & del piè della ſtaffa, pur ſi dimanda traſtrauato, & ſegue ancor quegli effetti; nondimeno in parte non ſarà ſi male; & laſcierete l'opinion di coloro, che vogliono che vaglia molto.

Ma notate, che così il trauato, come il traſtrauato ſi genera nel ventre di ſua madre con le due balzane ſtrette, & giunte inſieme, tal che dapoi come egli ſarà nato, & ſi caualca, naturalmente quando ſi maneggia, & corre, ſi giungono; & allora in ogni caduta l'vn piede diſordina l'altro: & per queſta cagione ſon peſſimi, & diſaſtroſi. Ma il traſtrauato ſarà di maggior malignità, però che le ſue balzane eſſendo trauerſe, & oppoſite l'vna all'altra, più confuſamente s'inuiluppano; & ſe ne gli altri ſegni bianchi foſſero alcune ragioni, onde procedano i buoni, & mali effetti loro, perche mi pare, che non vi ſia fondamento vero in queſte coſe occulte di natura, hò voluto tacerle, confermandomi con quel che ſi vede chiaro, così come per quel che ſe ne vide già da altri ne' tempi à dietro. I Romani conobbero la infelicità, & malo augurio del Cauallo Seiano, benche foßе di rara bellezza. Ma laſciando le opinioni, giudico ſolo per la lunga eſperienza, la quale ſenza dubbio quanto hò detto vi farà noto; & per queſti ſegni, & per gli altri che dirò appreſſo, il più delle volte vi hà dimoſtrato, & dimoſtrerà la qualità ſua, & la buona, ò mala fortuna che egli tiene.

Il balzano delle parti di baſſo, che dinota buon ſegno, ſe di più hà la ſtella nella fronte, ouero tiene la liſta bianca, che gli diſcenda per la faccia, ſenza toccargli le ciglia, & che non gli giunga di ſopra il moſtaccio; & ſimilmente ſe hà l'vna, & l'altra, ſarà perfetto, & di molta bontà. Et ſe il Cauallo non foſſe balzano, & ſolo teneſſe queſti ſegni, ſarebbe di buon core, & di buona virtù.

Il balzano delle parti di baſſo, che minaccia malo effetto, s'egli hà la ſtella, ouer la liſta nella faccia, ò l'vna, & l'altra, quantunque in parte queſte diano fauore al pelo, poco ſi rileua dalla ſua malignità.

Il Cauallo, che hà la ſtella bianca nella fronte, che non gli fà liſta, & ne tiene vn'altra di ſopra il moſtaccio, ſarà diſaſtroſo, & di mala bocca. Ma ſe di più

haueſſe la balzana nel piè della ſtaffa, per eſſer ſegno di molta virtù, quel difetto ſe gli annullerebbe.

Et ſe ciaſcuna di queſte balzane, ò di buono, ò di malo effetto, foſſe con alcune macchie negre, ſi come queſto al mal ſarebbe in maggior vitio, così al bene creſcerebbe in maggior bontà, talche affina l'eſſer del Cauallo in quello ſtato, oue lo ritruoua. Benche molti vogliono, che la balzana ſenza il negro ſia ſempre migliore.

Il Rabicano co i peli bianchi della mã indietro dimoſtra valer aſſai: & eſſendo ſeminato di quelli della man innanzi, il più delle volte hauerà poca forza.

Il Cauallo moſcato bianco per tutto il corpo ſuol eſſere di qualità buona, & aſſai fiate eccellente, & più, & meno ſecondo ſopra che pelo ſarà: che per quello che v'hò detto de i peli, da voi ſteſſo, ſenza più allungarmi, ſi potrà facilmente conoſcere. Ma ſe foße moſcato ſolo ne i fianchi verſo la groppa, ò nel collo verſo le ſpalle, ſaria di mal ſegno, & ſi chiamerebbe Cauallo attauanato, per cagion che queſti caualli naſcono dal mezo di Giugno infin alla metà d' Agoſto. Et perche ſono di pochi giorni, col moſtaccio non ſi poſſono togliere i tauani da i fianchi; nè anco giungono à ſcacciar con la coda quelli che gli ſono di ſopra le ſpalle: onde allora non per natura, ma per queî morſi hanno i peli bianchi. Et, eſſendo tardo il naſcimẽto di eſſi, ſon di minor fatica, sì per cagione, che al maggior biſogno lor manca l'erba, & le madri non poſſono abondar di latte, sì ancora, che quando arriua l'inuerno non hanno l'età conueniente à ſoffrire, & lor ſi diminuiſcono le forze, & non ſono gagliardi come gli altri.

Il Cauallo bianco moſcato negro ſarà molto leggiero, & aßai deſtro, & di buon ſenſo; & ſimilmente quando è moſcato roſſo: nondimeno il negro ſuol eſſere di maggior forza, & di maggior animo.

Il Cauallo di pelo liardo, che ſolo tiene alcune moſchette roſſe, ouero leonate nelle garze, & nel moſtaccio, ſarà ſuperbo, & ſuol alcuna fiata ſdegnarſi di bocca.

Il Cauallo gazzo il più delle volte ſarà fallace, & non di pura volontà.

Il Cauallo, che hà bianco il negro de gli occhi, quando camina per la neue, & per lo freddo, non vede così bene, come ne gli altri luoghi.

Il Cauallo, che non tiene ſegno bianco, nè balzana, ſuole ſpeſſo moſtrarſi ramingo; & ſarà maneggiante: & accade à Caual d'ogni pelo, ma più al Morello, & ad ogni ſorte di pelo Baio, maſſimamente ſe foſſe oſcuro.

Il Ramingo è, quando il Cauallo non và determinato con animo ſchietto, & l'vno ſarà più maligno dell'altro, che volendo sforzarlo, tanto maggiormente andarà con due cori trà l'andare, & non andare, preualendoſi di ſchiena.

Se il Cauallo hà il Remolino ſolo, ouero accompagnato con la ſpada Romana ſopra il collo appreſſo i crini, ſarà fortunato; & tanto più, quando paßa egualmente dall'vna banda, & dall'altra: & anco è bene, & aſſai migliore, quando l'hà ſopra la fronte: & molto più è ſegno da notarſi, & d'animo puro,

& for-

& fortunatiſſimo in ogni battaglia, quãdo il tiene ad ambe l'anche di dietro ap paro al tronco della coda, doue egli non può mirarſi. Et benche habbia qualunque peſſima balzana, tenendo queſto ſegno, nõ ſolo in grã parte, ma forſe in tutto ſarà rimoſſo da quello influſſo maligno. Nondimeno quando il Remolino gli ſtà nella ſpalla, ò ſopra il core, ò in altro luogo de i fianchi, ò doue con l'occhio può vederſelo, è male, & infelice ſegno, & oppoſito di quel c'hò detto; & ſaria peggiore, quanto più ſi ritrouaſſe vicino al core, ò verſo la parte dinãzi, ò verſo quella di dietro. Però auuertite, che io non parlo de i Remolini, che ſono naturali, che ogni Cauallo gli hà ne i debiti luoghi terminati dalla natura, cioè nel mezo della fronte, nella gola, nel petto, nell'ombilico, & ne i fianchi; ma de gli altri, che foßero prodotti di più ò in quelle, ò in altre parti del ſuo corpo. Il Remolino appreſſo gli antichi ſi chiamaua Circhiello, che ſon certi peli ritorti, & ſogliono eſſere circolati più ò meno di vn quattrino, & aſſai fiate ſono lũghi, più, & meno, à guiſa di vna penna. La qual lunghezza ora ſi dice ſpada Romana.

Et benche il Cauallo ſia di buon pelo, & ben ſegnalato, la onde dimoſtra cõpleſſione gagliarda, & non ſolo buona volontà, ma felice conſtellatione, nondimeno è neceſſario, che i ſuoi membri ſieno giuſti, & formati con la debita proportione: altrimente la virtù ſua non ſarebbe compita. Et io, perche non reſti, che deſiderarſi quali debbano eßere, dirò ora brieuemente, cominciando però dalle parti di baſſo, doue prima il Caualiero, volendo mirar la qualità di quello, hà da fermare non ſolo gli occhi, ma anco il ſuo diſcorſo.

Quali debbono eſſer le mẽbra del caual-lo perfetto.

Il Cauallo vuole hauere il corno delle vnghie liſcio, negro, largo, tondo, ſecco, & cauato. Et ſe pur foße molle, eßendo ampio di calcagno, ſarà con maggior ſegno di leggierezza. La cagion è queſta, che nella campagna dal dì che naſce ſempre camina leggiero, per la debolezza dell'vnghie, nelle quali non ſi ferma ſicuro, ma ſi và preualendo delle braccia, & della ſchiena. Le corone ſottili, & peloſe. Le paſtore corte, & non troppo colcate, nè anco troppo erte, perche ſarà forte da baſſo, & non facile al tramazzare auanti. Le giunte groſſe, & ſe tien il ciuffo dietro di eſſe, dimoſtrerà forza. Le gambe diritte, & late. Le braccia neruigne, co i cannoli corti, & eguali, & giuſti, & aſſai ben fatti. Et parimente le ginocchia groſſe, ſcarnate, & piane. I lacerti de gli ſtinchi in ſu le ginocchia, quando egli ſtà giunto, ſiano molto più larghi dall'vno all'altro di ſopra, che non di ſotto. Le ſpalle lunghe, & late, & fornite di carne. Il petto largo, & tondo. Il collo non habbia troppo del corto, anzi più preſto del lungo: groſſo verſo il petto, & inarcato nel mezo, & ſottile vicino al capo. Le orecchie picciole, oueramẽte acute, & erte, cõ giuſta lunghezza, & larghe più, & meno, ſecondo che conuiene alla taglia che hà. La fronte ſcarnata, & ampia. Gli occhi negri, & groſſi. Le conche delle ſopraciglia piene, & vſcite in fuora. Le maſcelle ſottili, & magre. Le narici aperte, & gonfie, che in eſſe quaſi ſi veda il vermiglio di dentro, accioche lo alito gli ſia facile, & cagione di più lena. La bocca grande. Et finalmente tutta la teſta inſieme vuol eſſere per la

ghisa, & per incontro, lunga, secca, & montonile, in ogni luogo mostrando le vene. Ma per ginetto alla leggiera, sia picciola con le medesime parti c'hò detto, ma non habbia troppo allora la similitudine del montone. I crini rari, & lunghi. Et non biasimo la opinion di coloro, che vogliono che siano folti; perche nõ essendo souerchi, & in molta quantità, pur non sono di stima; & se sono crespi, oueramente calui, dinotano più gagliardezza; se fossero grossi, lo farebbono di robusta natura; cosi quanto più fossero sottili, tanto maggiormente dimostrerebbe segno di buon senso, & di oprarsi leggiero, & di essere delicato, & nõ troppo gagliardo nel sofferire.

Il garrese non solo acuto, ma quasi disteso, & dritto, & che iui si vegga il dipartimento delle spalle.

Il dosso corto, & che non sia voltato nè in alto, nè in basso.

I lombi tondi, & è migliore quanto più sono piani verso la spina di mezo; la qual spina vuol'egli hauere accanalata, & doppia.

Le coste late, & lunghe, con poco tratto dalla costa di dietro al nodo dell'anca. Il ventre lungo, & grande, & debitamente nascosto di sotto di quelle. I fianchi pieni, & ancora il remolino naturale, che iui appresso in ciascun di loro si truoua, quanto più sale di sopra, & l'vno mira l'altro, tanto maggiormente appare, che il Cauallo sia leggiero. La groppa tonda, & piana, & vn poco caduta, con vn canale in mezo; & che habbia gran tratto nel suo trauerso da nodo à nodo. Le coscie lunghe, & late, con le ossa ben fatte, & con molta carne di dentro, & di fuora. Et s'egli tiene i garretti ampli, asciutti, & stesi, & le falci curue, & late à guisa di ceruo, sarà veloce, & destro. Ma hauendo l'anche, & i garretti curui, & le falci stese, sarà naturalmente caminatore. La coda fornita di peli, & lunga insino à terra, col suo tronco grosso di giusta misura, & ben posto frà le coscie, quantunque alcuni vogliano, che sia rara di peli; & se que' peli fossero crespi, sarebbe segno da stimarsi. I testicoli col suo membro siano piccioli, benche de i grandi ne sono pur Caualli di prezzo; ma io parlo secondo la vera ragione di fisionomia, & secondo che il più delle volte la esperienza dimostra. Et notate che tutti i suoi membri deono corrispondere alla grandezza del suo corpo, & conforme al Ceruo, più alto di dietro, che dauanti. Però essendo basso dinanzi più del douere, sarebbe al corso pericoloso; & molto si hà da stimare, quando tiene animo, & sarà leggiero, il che gli gioua più della forza. Perche essendo egli forte, & vile, & non hauendo leggierezza, non hauerà in maneggiarsi quella virtù, & attitudine: anzi quando sarà leggiero, & animoso in ogni trauaglio, benche non sia di molta forza, durerà più del forte, & nelle opere sarà giudicato assai più vago. Nondimeno hauendole tutte giunte, egli sarà singolare, & da farne gran conto.

Qualità della schiena.

Ancora mi par conueniente farui noto, che quattro sono le qualità dell'esser della schiena del Cauallo.

La

La prima è, quando egli è debole, & s'abbandona, oueramente naui gai lombi quando camina.

La ſeconda, quando egli nel primo che ſi caualca ſi aggroppa, & ſimilmente fà quando galoppa, ò quando ſi vuol maneggiare à repoloni, che per più non potere, fà tutto quel che può; & vniſce la potenza ſua, & caminando vn pezzo di quel modo, non potendo reſiſtere, dapoi ſi dimette, & maſſimamente à lungo andare: onde ſi vede la ſua natural fiacchezza. & queſto difetto ſarà minor dell'altro.

La terza è, quando egli è duro, & fermo, & ſaldo, ſenza calarſi, nè alzarſi di ſchiena, tal che dimoſtra, che ſia Cauallo di ferro, & è da ſtimarſi molto.

La quarta è, quando egli non ſolo ſarà fermo, & duro, & ſaldo di ſchiena, ma nell'incominciare, & nel finire ſempre ſi aggroppa, & forſe farà il ſimile ogni volta, che ſi richiede; & ſe pure laſcia d'aggropparſi, la ſua forza ſtarà ſempre vnita nell'eſſer ſuo, & ſarà il primo frà tutti per la ſua poſſanza.

Diſciplina de' Caualli.

Et non penſiate, che il Cauallo, benche ſia bene organizato dalla natura, ſenza il ſoccorſo humano, & la vera dottrina poſſa da ſe ſteſſo ben'oprarſi: perche biſogna con l'arte ſuegliare i membri, & le virtù occulte che in lui ſono; & ſecondo il vero ordine, & buona diſciplina, più, ò meno ſarà chiara la ſua bontà; anzi l'arte, quando ella è falſa, lo rouina, & gli cuopre ogni virtù; coſi come, quando ella è buona, ſuppliſce à molte parti, oue gli manca la natura. Et non in tutto fuor di ragione ſi muouono coloro, che tengono che il Cauallo in lingua latina prendeſſe il nome dalla equalità, ò giuſtezza. Perciocche, oltre alla ragione da loro aſſignata, gli biſogna troppo miſura, giuſto al paſſo, giuſto al trotto, giuſto al galoppo, giuſto alla carriera, giuſto al parare, giuſto al maneggio, giuſto à i ſalti, & finalmente giuſto di teſta, & giuſto quando ſtà fermo, & giuſto, & reale ſi vniſce con la volontà del Caualiero, che gli ſtà ſopra. Et oltre à ciò gli conuiene il paſſo eleuato, il trotto diſciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i ſalti aggroppati, il parar leggiero, il maneggio ſecuro & preſto. Et perche il Cauallo naturalmente dal dì che eſce dal corpo di ſua madre, camina di paſſo, & galoppa, & corre, & niuna coſa fà meno, & con più difficoltà, che il trotto; per queſto ſi dee ſempre ſopra di eſſo alleggerirlo, che coſi verrà più giuſto, & alla perfettione di tutte le altre virtù, le quali particolarmente appreſſo ſaranno chiarite. Che da quel trotto il Cauallo viene à prendere al paſſo agilità, al galoppo gagliardezza, alla carriera velocità, à i ſalti lombo & forza, al parare leggierezza, al maneggio ſecurtà, & ordine grande; & alla teſta, al collo, & all'arco infinita fermezza; & alla bocca ſoaue, & buon'appoggio, il che è fondamento d'ogni dottrina.

Bella maniera di maneggiar nel principio vn caual

Però dũque ſe volete che venga in queſte perfettioni, come egli anderà ſicuro, & ſolo in cauezzana, ſenza che altro il tiri, primieramente quãdo gli monterete addoſſo, ora menandoſi con carezze, & ora da qualche perſona, che ſe li

troui

lo, e di mãtenerlo fatto alle volte raddoppiate.

troui attorno con minacciarsi, & spingersi con le mani alla banda destra, si vserà diligenza grande à farlo accostare in vn poggio, doue sarete voi, assicurandolo tuttauia di sopra con la mano, & cosi piaceuolmente caualcherete: & non solo fin che vi accommodate le vesti, ma per vn pezzo, senza lasciargli far motiuo alcuno, starete fermo, accarezzandolo spesso allora nel suo collo. Et appresso il farete caminare auanti da due passetti pian piano, fermandoui vn'altra volta: & tantosto dapoi seguirete il vostro camino à far le opere, come tosto si dirà. Ma quando egli porterà la briglia, & totalmente si saprà operare, & volete mantenerlo che sia bene instrutto alle volte raddoppiate, ogni fiata che caualcate, & siete sopra di lui, caminato che hauerà con quei due passetti del modo che quì hò detto, lo volterete pian piano sei volte, due da man destra, & due da man sinistra, & due altre volte all'vltimo pur da man destra. Oueramente farete solo tre volte, compartite vna per mano, che la prima & l'vltima sia da man destra, & fermereteui vn poco; & indi à volontà vostra caminerete per il vostro viaggio: auuertendoui, che in ogni volta egli sempre il piede contrario vuol incauallare di sopra l'altro, & diffusamente ve lo farò più chiaro, quando parlerò delle volte radoppiate.

Castigo, per far, che vn Cauallo inubidiente, e ritroso si accosti al poggio.

Et se il Cauallo, ò per timore della fatica, ò per animo, che hà preso, ò per infinita superbia naturale, non si volesse auicinare al poggio per farsi caualcare, & voi allora con vn bastone frà le orecchie, & nella testa, & fuor che à gli occhi, in qualunque parte della persona vi sarà più facile (essendo però incorrigibile, & di molta malignità) mirabilmente, & senza rispetto lo castigherete: & in quello instante minacciandolo con terribil voce; che in tal maniera, vedendoui determinato, verrà mansueto, & senza far mai più difesa, come agnello si accosterà. ma si vuole auuertire di accarezzarlo sempre, che egli si rende, & vi risponde bene.

Si potrebbe ancora correggere, pigliandolo al lungo quanto si può con la man destra per le redine, ò se pur non tiene la briglia, per la corda della cauezzana, & vno, che con la bacchetta gli anderà di dietro, il batterà nella groppa, sollecitandolo, che trotti, ò galoppi con quanta furia si può, girandouisi attorno attorno dalla man destra. Et allora non partirete il piè destro dinanzi, doue si ritroua, ma solo girando il piè sinistro verso di lui lo accompagnerete in ogni torno; oue sempre voi, che lo tenete, vi trouerete nel mezo: & tantosto, che da questa mano sarà con infinite volte affaticato, posponendo la volta, prenderete le redine, ò la corda con la mano sinistra, & lo farete sollecitar da colui con la bacchetta parimente ad altre tante volte dalla man sinistra: & come allora col destro, così farete col piè sinistro, non mouendolo da quella parte; ma girando l'altro piede. à questo modo lo douete dall'vna, & dall'altra mano trastullare vn pezzo, fin che vi parerà, che sia vinto, & totalmente soggetto. Et se il Cauallo fosse di mala volontà, & colui non bastasse à farlo

andare

andare à cerchio in quei torni, oltre che si ci potrebbono aggiungere più persone con le bacchette, voi potreste tenerne vn'altra più lunga di quelle con la man sinistra, & cambiando volta dapoi cambiarla nella man destra. Onde assai fiate voi solo, battendolo di bacchetta di dietro, hor con l'vna, & hor con l'altra mano, senza che vi sieno altri, lo farete liberamente andare à i torni come si vuole, tal che vserete sopra di ciò quello, che à voi parerà in suo correggimento più facile, & gli sarà tanto graue, che mansuetamente si farà caualcare, & in vbbidirui lo trouerete più pronto. Et benche accade in ogni età di Cauallo, nondimeno à poledro, che fà resistenza, nelle prime volte, che gli monterete sù, vale molto, & gli sarà vtile, & à proposito suo più di qual si voglia castigo.

Come si hà à stare à caual-lo, & oue si hà à metter la sel-la.

Et douete caualcare, & star sopra di esso, non solo con animo grande, senza tema di lui; ma far concetto, che egli sia con voi vn'istesso corpo, di vn senso, & di vna volontà. Et dapoi che sarà disciplinato alla guisa, che io dirò, sempre che si maneggia, & prende la volta, douete verso quella banda accompagnarlo con la persona, fermo, & saldo, & senza pendere da niun lato, mirando la testa del cauallo frà le orecchie, non pur in quel tempo, ma spesso spesso, quando camina, & trotta, galoppa, & corre: frà le quali orecchie il vostro naso, che starà nel diritto del mezo del suo ciuffo, sarà il segno in farui conoscere, se voi sedete giusto sopra la sella, & se egli và di collo, & di testa con quella giustezza che gli conuiene. E' ben vero, che fin tanto che sarà insegnato, dandogli lettione, douete quasi continuamente abbassare vn poco gli occhi dalla banda dou'egli si volta, & vedergli le braccia se vanno con ordine; & perche andando fuora del debito, accorgendouene tosto, vi trouerete à tempo, non meno in dargli castigo, che in accarezzarlo, quando egli andasse ordinatamente: ma dapoi che intenderà bene, farete come vi hò detto dinanzi, ch'altramente sarebbe vitio non conueniente à scelto, & buon Caualiero. Però notate, che essendo all'incontro del nemico, combattendo, si vuol mirare alla man dalla spada di quello, & à i moti suoi, & non in altra parte: benche pure allora, per esser la virtù de gli occhi di tanta visiua capacità, si vedrà l'vno & l'altro. Et quando salta, oueramente para, & à qualunque cosa lo accompagnerete à tempo conforme al motiuo ch'egli farà, così come egli à tempo risponde al vostro pensiero, & in ogni richiesta; perche bisogna che il vostro corpo con la schiena vada giusto, & gli sia corrispondente, & ordinato, con non minor concordantia, che se fosse musica. Et similmente la man sinistra con le redine, & la destra con la bacchetta. Et sopra di lui caualcherete giusto, & vi fermerete cõ le ginocchia, & vnitamente con le coscie ben poste, & sigillate con la sella; & lascierete calar le gambe diritte, nel modo che le tenete quando siete in piede. Et quãdo sarà il bisogno, con esse lo aiuterete, più, ò meno, secondo che accaderà: & lascian dole calare in quella forma, i piedi anderanno à posare sopra le staffe à i loro debiti luoghi con la punta, & col calcagno d'ogn'vno d'essi girati doue conuie-

ne:

ne: che voltando voi quanto si può dall'vna, ò l'altra banda il viso giusto, senza forzarlo, & senza mouere il corpo, & calandolo basso verso la staffa, vi accorgerete che la punta del vostro piede starà nel diritto della punta del vostro naso; & secondo la qualità della sella, più, ò meno caualcherete lungo, ma sempre la staffa destra sarà di mezo punto più corta dell'altra, & terrete lo staffile di sotto il ginocchio, perche si anderà più gagliardo, & assai più disciolto, & più da maestro in aiutarlo, tanto à i salti, quanto al maneggio: & questo è quello, che oggidì si costuma. Però quando terrete lo staffile di sopra il ginocchio, verrà à caualcarsi più lungo, & assettato, mirando ciascuna punta de' vostri piedi al dritto della punta dell'orecchia del Cauallo, & non al dritto della spalla come alcuni dicono, perche sarebbe falso. Questa foggia di caualcare con lo staffile di sopra il ginocchio anticamente era più da galante, & in vso, perche i Caualieri à quel tempo vsauano molto i Caualli armati di barde, & bisognaua (per arriuare al ventre di quelli) che gli sproni fossero lunghi da vn palmo: tal che erano costretti quasi per necessità caualcare in quella maniera, quantunque in parte, pur così accaderebbe di farsi ora, quando si caualcasse vn caual bardato al modo antico. Finalmente nel corpo, nella schiena, nelle mani, nelle coscie, nelle gambe, & nelle calcagna si vuole hauer tempo, & misura; ilche nasce solo da buon discorso, & dalla buona dottrina, & dalla lunga pratica di caualli; & appresso tutti gli ordini di passo in passo al discorso ch'io farò, vi saranno chiari. Ma fin che il Cauallo arriui à quel termine di ponersegli la briglia, come presto vel dirò, gli sarebbe assai più conueniente caualcarsi con la bardella, nella quale intendendo bene le premure della sella, senz'altro dire, saprete da voi stesso accommodarui, & con le gambe ferme, & tirate abbasso, così come accade. Et vi auuertisco, quando dapoi gli conuiene la sella, che se gli ponga più presto auante, che dietro, che non solo farà il Cauallo più vago, ma più aiutante, & anco sopra di lui parerà più atto, & acconcio il suo Caualiero: saluo se egli fosse troppo basso dinanzi, & corto di collo; che da se continuamente quella gli anderebbe verso le spalle.

Come hãno à darsi nel principio i torni, ò giri al caual lo; & quanti debbono darglisi.

Dapoi che gli sarete addosso, & egli sarà ben assolato, anderete alla campagna di trotto, da dritto in dritto, da circa cento passi, della misura giusta, per terreno che sia nuouamente rotto à solchi dall'aratro; & iui appresso, cominciando dalla man destra, stamperete due torni, & sopra di quei torni stampati, seguendo, farete dall'vna mano, & dall'altra due volte & meza di trotto, che sono dieci torni; che così, come i primi, anco gli vltimi torni saranno dalla man destra: & al fine di essi vscendo caminerete di trotto da dritto in dritto, poco più, ò meno di altro tanto spatio, quanto gira vn di questi torni, che sarà da ducento cinquanta palmi, oue poi vi fermerete vn gran pezzo, tenendolo eguale, & giusto, fermo, & saldo: & per otto giorni non farete altro; ma dapoi che sarà stato così fermo, & voi pian piano il farete voltare da man destra vn poco larghetto da prima, acciò non si facci molle di collo, & ritornando

per

per la pista ve ne anderete via di trotto à dismontare doue caualcaste, & per assicurarlo più al medesimo, per alcune fiate, piacendoui, gli leuerete la bardella.

Et si vuol auuertire ogni fiata, che egli si fermi, tenerlo giusto, & eguale, come vi hò detto dinanzi: & quando egli andasse à fermarsi torto con la groppa, ouero con la sua delantera più girata da vna, che dall'altra parte, ouero se tutto insieme egli fuggisse da vna banda, vi guarderete addrizzarlo nè con lo calcagno, nè con la bacchetta: perche non conoscendo nè l'vno, nè l'altro, si potrebbe facilmente distonare, & forse anco poner in fuga: ma vn'huomo à piede lo butterà, spingendolo con le mani al costato della groppa, ò della bardella, ouer alla spalla, da quel lato doue si trouerà fuora di segno, addrizzandolo, & ponendolo in quel luogo, al quale starà giusto, con le gambe di dietro, & le braccia dinanzi dritto di quella pista, doue si và à tenere; & frà le altre cose questo pur si potrebbe vsar per aggiustare ogni Cauallo di qual si voglia età, che si sia, che si ferma torto, per la mala creanza che hebbe, & essendo vecchio à quel mal'vso, iui ancora di più si potrebbe da colui, che lo spinge, castigar di bacchetta.

Come si hà à far, perche vada à parar giusto.

Et se non volete fargli questo, & voi, come egli (quantunque se gli porta la cauezzana giusta) si ferma torto, caminerete di passo più oltre pian piano insin'à diece palmi verso il dritto, doue si hà da posare, & là dapoi douete fermarlo, tenendo più tirata la corda della cauezzana dalla banda contraria di doue torce, & più, & meno, secondo che vi sforza, che in tal modo verrà a fermarsi, come conuiene.

Poi che comincia à conoscere la suggettione, & in parte vi vbbidisce, se egli pur si ferma, in quel modo potrebbe addrizzarsi, allora da voi solo con quel poco di corda souerchia della cauezzana, che dall'vna, & dall'altra mano vi pende, con essa temperatamente battendolo nella spalla, ò nella groppa, in quella parte contraria della spalla, ò della groppa, che egli tien fuor del segno, nel qual segno così egli piaceuolmente si porrà giusto; & fin in tanto, che se gli pone la briglia, vi guarderete fargli con la bacchetta, nè questo, nè altro. Anzi tenendo la cauezzana con la briglia pure auantaggiata (per molti giorni) non portargli bacchetta.

Fin che nõ si mette al caual la briglia nõ s'adopri la verga.

Et se il Cauallo è di poco senso, oueramente è debole, & magro, allora fin che egli sarà consueto, & ben solito à caualcarsi, questi torni si vogliono stampare da gli altri Caualli, & non dal vostro, acciochè con maggiore animo venga determinatamente più libero, & giusto per quella via fatta, della maiese rotta de i torni: & se vscisse dalla pista, tantosto si trouerebbe da se stesso castigato, tornandoui dentro, perche gli sarebbe meno fatica trottar per la via battuta. I quali torni vi dimostrerò più chiari nel secondo libro, non solo con parole, ma con la figura sua naturale. Et ancor questi torni acciò che si facciano con maggior facilità più giusti, & di vna misura, così l'vno, come l'altro, è bene dal primo, tanto che saranno scolpiti, &

Modo per dare i torni à caualli magri, e di poca lena.

se ne

ſe ne veda qualche orma nel terreno, ſtampargli di paſſo, & dapoi ſeguirli di trotto.

Quanti torni ſi hãno à dar nel principio, & quel che ſi dee far dopo i torni, & nell' vſcirne.

Appreſſo di queſto ogni dì creſcerete vna volta di più, & come ſete giunto à cinque volte & meza, che ſono ventidue torni, ò poco più, ò meno, ſecondo che ſarà il ſuo ſenſo, non gli douete più nè creſcere, nè mancare il numero. Però prima che ſi ſmonti, vſcito che ſiete da i torni, & poſato che è, ſarebbe al propoſito fargli fare da tre paſſetti à dietro, che ſaranno da quattro palmi, & ſimilmente dapoi pian piano ritornarſi doue era, ſtando pur'iui vn pezzo, & nel fine à volontà voſtra ve ne partirete; ma ſe ſi pone in difenſione, non lo sforzate, che ben ſi ritirerà col tempo, & con la briglia, ouero con gli ordini, che minutamente nel ſecondo libro ſi diranno.

Ma ſe il Caualło è gagliardo, quando lo volterete da man deſtra per andaruene via, come diſſi poco auanti, anderete per la medeſima piſta di trotto, da dritto in dritto, inſin'à i torni, & non più; & appreſſo pian piano il volterete da man ſiniſtra, & tornerete indietro, pur per quelle pedate, inſin'al capo doue prima partiſte, & vn'altra fiata voltandolo da man deſtra, caminerete di trotto inſino à i torni, & vi poſerete, che trà l'andare, & venire à dietro ſaranno quattro fiate; & queſto numero lo auantaggerete ogni dì, ſecondo più, ò meno conoſcerete la forza ſua. Et dapoi che ſiete vn pezzo fermato, ſmonterete in quel luoco, oueramente anderete di trotto à ſmontar al ſolito voſtro, come faceſte da prima.

E da notare, che benche al primo per alcune fiate ſi vuol voltare vn poco larghetto, accioche ſi faccia più fermo, & duro di collo, addrizzandoſi però nella via del repolone per vn ſegno ſolo; nondimeno à poco à poco ogni dì lo douete più ſtringere à far la volta giuſta, & approßimarlo piano à ponergli la teſta doue egli tiene la groppa, & fargli ſempre incauallare il braccio contrario della volta ſopra l'altro in queſta forma che ora dirò. Se volete voltarlo da man deſtra, farete che il braccio ſiniſtro vada ſopra il deſtro; & volendo voltarlo da man ſiniſtra, parimente il deſtro gli anderà ſopra del ſiniſtro.

Quando, & qual briglia ſi hà à porre al caualło.

Come vi accorgete, ch'egli và ben diſciolto à quel trotto, & riconoſce i torni, & facilmente ſi ferma, & volta, gli poñerete la briglia, che ſi dimãda Cannone con le guardie dritte, & ſe foſſe vſata ſarebbe migliore; & tenendolo per la cauezzana, à poco à poco con le redine gliela farete ſentire in bocca; & ſi vuol vngere di mele, & ſale, che prenderà quell'vſo di maſticarla ſempre, & più temperatamente ſi appoggerà, & al riceuer di eſſa, non pigliando mai vitio, ne hauerà piacere, & allora, così come vi diſſi dinanzi, à voſtra poſta ſi gli potrebbe ponere la ſella.

Poſta al caual la briglia à quanti torni ſi dee aſcendere, & qual nu-

Ma dapoi che comincia à prendere qualche ſicurtà ſopra la briglia, douete quaſi ogni dì creſcergli vna volta di più, fin che arriuiate alle vndeci volte e meza, che ſono quarantaſei torni; ouer ne farete meno, ſecondo che ſarà la lena, & forza ſua, & ſecondo che vi riſponde, & conoſcerete che ſenza debilitarſi

vi

vi possa resistere, benche quello sia numero conueniente ad ogni Cauallo giouene, gagliardo, & di gran neruo. Et per alcuni giorni non vscirete da questo, & lo fermerete sempre al modo che hò detto. Et similmente sopra il solco, dal qual si esce, non mancherete mai di andare alcune fiate all'vno, & all'altro capo di trotto, più & meno, secondo che vi par che possa resistere, & in ogni capo prendendo la volta come faceste allora, & cosi pur anderete piaceuolmente à dismontare, & senza furia, poi lo farete menare à mano.

mero non passare.

Però come questi torni, per la continua pista del Cauallo, diuengono duri à modo di astrico, douete al tempo ch'egli sarà bene assicurato in essi, stampargli spesso in vn'altra maicse, che sia fresca, & fonda, accioche egli si faccia per la profondità di quella più leggiero, & disciolto di braccia, & di gambe: nondimeno se vi fosse angustia di terreno, quantunque sieno duri, vi seruirete ancor di quelli: ma dapoi sarà necessario passeggiarlo, ò di trotto, ò di passo, à trauerso per qualche luogo nuouamente rotto à solchi; perche pure il Cauallo, essendo in questo auezzo, sarà in eleuar le mani, & i piedi sempre facile.

Quando sian duri i torni, si ristampino in altra maicse fonda.

Et quando egli al far de i torni mancasse di furia, ouero al suo trottar fosse ramingo, ò volesse fermarsi auanti il fine della sua lettione, & similmente dico, quando in essi accaderà galopparsi, allora douete spesso sollicitarlo di voce, & con quel truscio di labbra, che si suol fare à i polledri, per dare loro animo al caminare innanzi. Et oltre à ciò in vn medesimo tempo assai volte douete auuertire à poco à poco à fargli conoscere l'aiuto della gamba, & del calcagno in questo modo.

Quel, che si hà à fare, se il caual galoppando, ò trottando, mancasse di furia.

Se i torni sono da man destra, lo aiuterete dalla banda sinistra: & se sono dalla sinistra, lo aiuterete dalla banda destra. Nondimeno alcuna fiata, acciochè non esca dal segno, & per la pista vada più giusto, al tempo che gli darete la botta dalla parte contraria, gli attonderete l'altra con l'altro calcagno dall'altra banda de i torni: & se in essi cerca di andare pur vacillando, à sua maggior correttione qualche volta lo batterete con ambe le calcagna egualmente giunte; & questo simile ordine terrete ancora con gli sproni, quando che gli hauerà hauuti: & della maniera che se gli hanno à dare, si dirà poco appresso.

Aiuti, che si hanno à dare al cauallo ne' torni.

Assai fiate accade, che il Cauallo andando per li torni, nõ camina giusto, & eguale, & col corpo girato come gli conuiene: talche per ouuiare à questo, dico, che allora che farete i torni dalla man destra, se gli vuol tener la gamba sinistra verso la spalla, oueramente al dritto delle cigne, & la destra vn poco più in dietro vicino al fianco. Et se i torni saranno dalla man sinistra, col simile ordine gli ponerete la gamba destra auanti verso la spalla, & la sinistra verso il fianco: & tanto all'vno come all'altro torno lo batterete, quando accaderà, pur à quei luoghi, oue attondando di sproni si batte. Il quale attondare nel secondo libro si farà chiaro.

Regola, p far che il cauallo vada giusto ne i torni.

Quando il Cauallo và in qualunque sorte si sia da dritto in dritto, ò di passo,

ò di

Auuertimẽto per far più veloce il caual-lo, quando và di diritto in diritto.

ò di trottò, ò di galoppo, ò di carriera, volendogli dare maggior velocità, si vuole aiutar sempre co i calcagni pari, & cosi farete poi con gli sproni.

Quãdo si dee leuar la cauezzana al caual-lo, e porli le falsе redini.

Come vi parerà ch'egli intenda il trotto, non solo da dritto in dritto, ma anco in volte, & intenda bene quando si vuol fermare, & riconosca vn poco la briglia, à vostra volontà gli toglierete la cauezzana, & in cambio di essa gli ponerete le falsе redine, & talora quando si esce poi da i torni, si potrebbe anco andar di galoppo, quantunque sarebbe assai meglio non galopparsi mai, fin tanto che non intenderà il parare, & le posate; & con la man temperata, & ferma, & forse al primo con l'vna & l'altra mano, auuertirete sempre fargli portar il collo duro, & saldo di testa, & con facilità cosi fermo farlo venire alle volte. Et notate bene, che senza ponergli le falsе redine, portandogli la cauezzana con le redine solo, si farà effetto: & molti sono che giuntamente le portano; ma sarà di più trauaglio al Caualiero, & al fine è quasi vna medesima cosa.

Quãdo, & come si hãno ad vsar li sproni.

In questo tempo ancora li ponerete gli sproni, ò frà i torni, oueramente quando anderete di trotto per la maiese da dritto in dritto: & benche si possano dare alla carriera, nondimeno al trotto è più da notarsi, & sarà più cagione di farlo giusto, & assai presto: che donandogli alla carriera, bisognerebbe aspettare il tempo, che sappia correre, & parare, & intenda bene: & sarebbe con maggior disuantaggio, & non sicuro della sua virtù, per le ragioni che appresso intenderete. Però auuertite, che essendo egli ò di poco, ò di molto senso, & di qualunque natura si sia, acciochе non vi vsi qualche malignità, in quell'essere, & in vno instante, che lo batterete di sproni, douete sempre aiutarlo di voce, perche col terror che prende di quella parola, si diuertirà da ogni mal pensiero, che tenesse in buttar calci, ò in saltare, ò in piantarsi, & difendersi da voi.

I nostri antichi non dauano di sproni fin tãto che i Caualli non'erano ben fermi di testa, & intendeuano tutti li ordini, secondo che in quel tempo si vsaua no, tal che à i cinque, à i sei, & sette anni, benche al modo loro andauano bene, non erano totalmente sicuri di quella bontà, perciò che al dare de gli sproni il più delle volte in quella età diueniuano vitiosi (veramente ignoranza grande) che non si accorgeuano, che i Caualieri stessi erano cagione di tal'errore: perche essendo i loro Caualli gran tempo assicurati con l'aiuto della bacchetta, & de i calcagni piani, & soli senza sproni, dapoi che si trouauano gagliardi, & inuecchiati con tutta la possanza loro, & dẽtro l'età robusta, come sentiuano gli sproni, non conoscendogli, nè essendo in essi consueti, quãto più era il senso, & la gagliardezza, tanto maggiormente al fine si auuiliuano, & accorauano, & per quella cosa insolita temendo non si sapeuano risoluere, nè poteuano conoscere qual'era la volontà del Caualiero, atteso che senza quelle punture essi correuano, & si maneggiauano; anzi forse per tal cagione pensauano, dapoi che si sentiuano pungere da quelli, che fosse contrario il voler del Caualiero; & perciò assai volte andauano trauersi, & à salti, buttauano calci, ouero impediuano,

& total-

& totalmente si confirmauano in quella malignità: onde à lor correttione, se il Cauallo era terribile, acciò che non si potesse difendere, glie li donauano dentro dell'acqua, in alcun fiume, ò dentro del mare: & alcuna volta gli poneuano gli sproni con le rote à bòttonetti, oueramente à rote di Santa Caterina, & non solo con essi non vsauano castigarlo, ma solo alla furia della carriera il batteuano, & al caminare di rado il toccauano, perciò che non haueuano cognitione del l'importãza del castigo de gli sproni, nè di niuno de gli altri castighi, nè conosceuano ancora la varietà de i belli aiuti che vi sono. La onde tanto più si trouauano confusi, & meno corretti, & in maggior superbia confirmati in quell'errore. Et per questo dico, che subito che il Cauallo sarà assolato, & riconoscerà i torni, & hauerà portato da dieci volte la briglia, quantunque fosse debole, giouene, & magro, senza dilatione li darete gli sproni, come poco auanti s'è detto; perche si trouerà semplice, & timido del Caualiero; & ogni fiata che vdirà quella parola, ò trusscio di labra sopra di lui, donãdogli à quel tempo di sproni, egli non penserà in altro, che à quella voce; & à fuggire, & caminare auanti: & cosi à poco à poco si accorgerà del volere del Caualiero; & quando sarà gionto in quella età, si trouerà giusto in ogni cosa, & intenderà perfettamente ogni castigo, & ogni aiuto di sproni.

Come si debbono dar gli sproni à caual lo attẽpato, ra mingo, ò gioliuo.

Ma se vi occorre alcun Cauallo attempato, di natura ramingo, oueramente gioliuo; (che benche sia vna medesima cosa ramingo, pur è di manco animo, perche quanto più si batte di sproni, tanto maggiormente accora, & inuilisce, & meno camina, & ò l'vno, ò l'altro che fosse) voi non li darete gli sproni nè al trotto, nè al galoppo, nè alla carriera: ma quando andate di passo per la Città, in vn tempo aiutandolo con la parola, ò col trusscio di labra, lo batterete di sproni, ponendolo à maggior furia di trotto à corpo di Cauallo; & allor ch'egli và, tantosto lo douete accarezzare con la man sopra il collo; & questo motiuo farete dieci fiate il giorno che passeggierete: & come egli farà securo questo, anderete dapoi di trotto ò per la Città, ò per la campagna, ma miglior sarebbe per vna maiese fonda; & altre tante volte il batterete di sproni, allor ponendolo sempre à maggior furia di galoppo, parimente à corpo di Cauallo, & cosi vserete spesso; & l'vno, & l'altro continuando, & sopra il passo, & sopra il trotto, egli si farà sicuro à gli sproni, & gli intenderà.

Dapoi se gli potrebbono dare i torni di passo, & appresso di trotto, & al tempo che vi pare, ch'egli manchi di furia, lo batterete di sproni, giuntamente inanimandolo con la parola vn poco terribile, ouero col trusscio di labra, donandogli allora maggior velocità di trotto, se son di passo; & di galoppo, se son di trotto: & ricordateui, sempre che egli al riceuere de gli sproni rinforza i passi, accarezzarlo: & auuertite che in ciò vi bisogna tento di mano, & temperamento di calcagna, & à tempo, & più, & meno secõdo la qualità del Cauallo. Et preso c'hauerà intelligenza de gli sproni, gli darete i torni di galoppo, oue più largamente nel secondo libro, poco prima che si arriui alla figura de i torni, diremo.

Quãdo il cauallo tira calci, e và ronziero.

Et perche ſono alcuni Caualli ſenſitiui, creati con mal vſo, & con ignoranza grande, che in ſentirſi toccar da gli ſproni buttano calci, & fuggono la ſtrada, & ſi pongono da trauerſo dall'vna, ò dall'altra parte, & ſaltando vanno ronzieri, con animo di abbatterui; dico, che contra di queſti vi douete dimoſtrar ferociſſimo, & poco ſtimerete la lor ſuperbia, tal che ſe pure ve ne capita alcuno di tal vitio, come vi parerà ch'egli vn pezzo ſia ſecuro à fare i torni, quelli ſeguendo, ſi vuol toccare à tempo, in diuerſi tempi, da tre volte di ſproni, & tãtoſto che ſi pone nella ſua maluagità, battaſi di bacchettone alla teſta, & all'vna, & all'altra banda, & frà le orecchie, & alle braccia dinanzi, in vn tempo gridando iratamente, & con terribil voce non manchbarete mai di ciò fare, fin tanto, che ſopportando gli ſproni, ſinceramente caminando, ponendoſi alla vera piſta, vi ſi renda: & come ſarà vinto, farete l'oppoſito di quanto vi hò detto, perche non ſolo biſogna che non ſi batta più, ma è neceſſario che ſi accarezzi à tempo à tempo, ſecondo che conuiene, così come à tempo à tempo fù punto di ſproni, & à tempo à tempo, nel tempo de ſuoi diſordini fù caſtigato di voce, & di bacchetta; & il ſimile dapoi gli douete vſare ne gli ordini del maneggio de' repoloni, ò ſiano di trotto, ò di galoppo. Et tanto queſto, come quel che vi diſs auanti, diffuſamente con parole non ſi può chiarire, ma dalla pratica lunga, mediante il buon diſcorſo, il tutto con facilità vi ſi farà noto. Et perche ſuol trouarſi alcuno di eſſi molto ſuperbo, & impatiente à gli ſproni, & aſſai vecchio nella ſua malignità, che totalmente difendendoſi fà ſempre pugna; per queſto vi fò intendere, che quanto più la pelle del Cauallo è faticata & calda, tanto più gli ſoffre. Onde dico, che allora è da lodarſi l'andare in vna maieſe, & iui à i torni, & à i repoloni, ò di trotto, ò di galoppo, faticarlo aſſai, che col trauaglio, & col battere à tempo, & ſpeſſo di ſproni, egli verrà in tanto ſudore, & caldezza, che le botte non gli daranno quel riſentimento: anzi nõ ſolo non farà più quella difeſa, ma con vbidirui intenderà ciò che volete, & maſſimamente ſe dipoi, laſciando egli quel difetto, di punto in punto gli farete carezze. Però auuertite, che queſto accade à Cauallo di grand'animo, perche quando foſſe vile, non biſognerebbe moleſtarſi tanto, che potrebbe abbandonarſi, & per impotenza, & poca virtù farſi reſtio. Et ciò vi baſti in quanto al dar de gli ſproni.

Quãdo ſi dee mãcargli i torni.

Come dapoi conoſcerete, che il Cauallo habbia qualche parte di lena, di quelle vndici volte, & meza ne gli mancharete tre, che ſono dodici torni, & ne farete ſolo otto, & meza, & forſe ne farete meno, ſecondo ſù il numero meno delle volte che faceſte; & anderete ſimilmente da dritto in dritto à poſarui di trotto.

Forma di ſeguir nel diſciplinarlo.

Et in quei giorni che vſerete queſto, douete ancora andare in altra parte di trotto, da dritto in dritto, per vno ſpatio di meza, & al più di vna picciola carriera, & lo tenerete ſopra il pendino, ouer frà gli vltimi due terreni; appreſſo pian piano facendogli far in dietro da quattro paſſetti, che ſaranno poco più, ò meno di cinque palmi; & parimente dapoi pian piano tornandoſi al medeſimo luoco, lo fermerete, & in quel tẽpo che ſtate fermo, per vn pezzo accarezzatelo

con

con la man della bacchetta ſopra il collo. Et in queſto andar di trotto tornerete da dodici fiate, in cambio di quelle tre volte, che voi gli mancaſte, che furono dodici torni. Però ſempre lo andare & tornare ſi vuol fare ſopra la ſtampa delle prime pedate, & in ogni termine poi voltandolo giuſto, con le braccia ordinatamente, come già diſſi, & dirò pure doue accade. Et ſe il Cauallo, auanti che arriui à quel numero, andaſſe bene, & giuſto, nõ vi biſognerà trauagliarlo, nè più ſeguire auanti: ma lo laſcerete con quella buona bocca.

Quando il caual và duro, ò abbandonato ſopra la briglia.

Ancora è da notarſi, che quanto più egli vien duro, & appoggiato, abbandonandoſi ſopra la briglia, tal che al caminar, & quando poſa, vi sforza la mano, tanto maggiormente douete ſpeſſo, ogni fiata che ſi ferma, farlo rinculare indietro alcuni paſſetti, & con quelli dapoi ritornarlo auanti, pure à quel ſegno: & s'egli in ciò viene difficile, ò forſe non vi conſente, vi accaderà caſtigarlo nel modo che ſi dirà nel ſecondo libro.

Modo di dargli le poſate.

Quando egli ſarà ben fermo & ſicuro à quel parare, lo aiuterete al tener con la voce, & à tempo di ſproni pari, & con la bacchetta nella ſpalla deſtra, & rade volte nella ſiniſtra, & farà le poſate, & come le ſaprà ben fare, al fin del trotto anderete alcuna fiata di galoppo, & coſi al fin di eſſo lo aiuterete nel pendino, che le farà ſimilmente con più facilità, & co i falchi come conuiene. Et fin tanto che verrà facile à poſare, il trauaglierete à queſto; & quando intenderà bene le poſate, ne gli farete fare tre, ò almeno due, & iui accarezzandolo vi fermarete vn pezzo.

Caſtigo, quãdo fà le poſate troppo alte.

Et ſe farà le poſate troppo alte, oueramente non ſaranno giuſte, & con tutte quelle parti che à loro conuengono, & voi lo caſtigherete à tempo in quello inſtante di ſproni, & forſe anco di bacchetta ne i fianchi: & dapoi tantoſto il douete vn'altra volta rimettere auãti, à miſura di vn corto repolone; ma in quell'eſſere che ſi fermi lo aiuterete di voce, & biſognando anco, ſi aiuterà di polpe di gambe, ò di ſproni, ò di bacchetta nella ſpalla, & più, & meno giuntamente, ſecondo che la neceſſità vi dimoſtra, che coſi verrà corretto, giuſto, & fermo à farle, & con ordine grande, tal che ſempre che vdirà quel modo di voce, egli ſi alzerà quante volte vorrete, & ancor ſenza che ſi rimetta auanti, ſi potrebbe iui caſtigare della maniera c'hò detto, & caſtigato ch'egli ſarà, voltarlo, caminando per la medeſima piſta che fece, & appreſſo ritornar di trotto à pararlo pur di ſopra quel pendino, doue fù la prima parata; & in queſto tante volte tornando, fin che farà bene; & facendo bene, quanto più lungo ſpatio vi fermerete, tanto più ſi farà giuſto, non ſolo al parare, ma in ogni virtù, talche ordinariamente ve ne ricorderete.

Il pendino ſpauenta ſpeſſo i Caualli giouani.

E da mirarſi che à Cauallo giouene aſſai fiate il pendino ſuol dare ſpauento, & molte volte non lo ſoffre. Per tanto dico, che allora ſi vuol tenere à i primi due terreni, che ſarà frà il piano, & baſſo. Ma quando egli ſarà ſicuro, & entra nella età, & hà forza, lo tenerete alla metà del pendino; oueramente à gli vltimi due terreni, che ſarà frà il baſſo, & il piano: pur tutta volta ſecondo che vi riſponde, vſerete più l'vn dell'altro.

Quando si hà à dargli carriera.

Come egli non solo al trotto, ma anco al galoppo sarà leggiero auanti, & farà le posate giuste totalmente al modo che accadono, se gli potrebbe dare la carriera, che sia veloce, & determinata, rinforzando sempre di furia insino al fine, ch'egli affalchi, & pari con le posate: però auuertite che non si vuol correr spesso, così come dirò prima ch'io vi lasci con maggior particolarità.

Come si dee alleggerir di dietro.

Ma se vi pare alleggerirlo ancor di dietro, come egli saprà ben fare le posate, & voi à quel tempo che fà la posata lo douete aiutar di voce, & battere, ora dall'vna banda, & ora dall'altra, & or giuntamẽte da dietro con la bacchetta, & forse ancora di sproni pari, & fino in tanto che comincia à groppeggiare, & intenderà, lo douete spesso molestare in questo: talche dapoi solo vna fiata che di ciò si accorgerà, sempre che lo aiuterete à tempo, verrà leggiero di anche. Et così come la proprietà della bacchetta è alleggerir il Cauallo auanti, quando con essa si batte all'vna, ò all'altra spalla; similmente battendosi à i fianchi, si farà leggiero di dietro.

Si potrebbe ancora, quando egli para, trouarsegli vn'huomo à piede di dietro, il quale bisogna che sia bene accorto, & che habbia tempo, & misura, & in quell'istante che il Cauallo fà la posata, potrà aiutarlo di voce, & di vn bacchettone alle anche, & alla groppa, onde poi così verrà ad alzarsi. Però auuertite, che s'egli è di molto senso, & dal suo nascimento duro di garze, il qual solo per vera forza della buona arte si è corretto di bocca, forse non gli verrebbe à proposito, perche vi potrebbe sforzare, & caminare auanti, & ricordarsi del suo naturale: ma vserete l'altro modo che vi hò detto; ouer quello che si fà nella stalla, come presto si dirà, il che alleggerisce mirabilmente, & mostra la via di aggropparsi, & alzarsi egualmente auanti, & dietro: & à tutti questi modi ogni fiata che vi corrisponde, si vuol cessare di battere, & in vn tempo si debbe accarezzare, come più volte hò detto, & dirò sempre appresso doue accaderà.

Però se da principio non hà tutta quella forza che gli conuiene, non sarebbe di ragione alleggerirlo di dietro, perche non lo potrebbe soffrire, & assai gli basterà ch'egli si lieui con le posate auanti, & impara questo come dapoi entra nella sua possanza, & nell'età più ferma.

Se il Cauallo è leggiero, & volete al tenere che dia salti, aiutatelo con gli sproni pari, & con la voce, & massimamente al secondo salto quando si sollieua in aere, & in quel tempo adoprate suinchiando la bacchetta giusta nella groppa, & all'vna, & all'altra banda, ouer amente là più doue più pende: & sempre che conoscerete che hauerà bisogno di alleggierirsi auanti, si vuol anco à tempo con essa aiutare alla spalla destra, ouero alla sinistra: & si vuol auuertire che alcun Cauallo è, che molto più si leuerà in alto con l'aiuto delle polpe delle gambe, che non farà con gli sproni.

Pur bisogna principalmente, che non solo sia leggiero, ma che à i salti vi sia per natura: & appresso conuiene donarsegli ordine alle braccia con le posate,

del

del modo che hò detto, & più largamente dirò; & dapoi aiutandolo con gli ſproni eguali, & con la voce à tempo, & parimente con la bacchetta, egli verrà ſaltando con calci ſoſpeſo, & aggroppato.

Ma ogni fiata che nel primo egli haucrà fatto vn ſalto giuſto, & aggroppato con calci, douete tantoſto à quel tempo che ſi ferma accarezzarlo, ponendogli la man deſtra ſopra il collo. Et dapoi che ſarete ſtato per vn pezzo in quel modo fermo, non lo moleſterete altrimenti: anzi ſaria beniſſimo ſubito ſmontare in quel medeſimo luogo, & farlo piaceuolmente menare à mano nella ſtalla, perche dapoi l'altra volta, che ſi caualca, egli verrebbe à farne più, & con più animo determinato, & facile: & ſe non volete ſmontare, ve ne andere-
te paſſo paſſo.

Come ſi hà à proceder nei ſalti, & come aiutare il caualio nel galoppo gagliardo.

Quando il Cauallo lieua in alto, fin che egli conoſcerà la volontà voſtra, & i ſalti, & hauerà totalmente preſo la miſura, & ordine di aggropparſi la ſchiena, non lo douete troppo sforzare; ma aiutandolo come hò detto, gli farete fare nel fin del paſſo, ò del trotto, ò del galoppo, ò della carriera, doe, ò tre, ò quattro ſalti, & non più, che gli farà acconci, & alti, & aggroppati, come conuengono; altrimenti gli farebbe trauerſi, abbandonati, e laſſi, & alcuna fiata non ſenza pericolo d'impennarſi, & in ciò il pendino gli ſarebbe aſſai fauore, & dal principio vuole eſſer poco, & non troppo rampante. Nondimeno ſe naturalmente è molto leggiero, & ſaltatore, potrà ſoffrire maggior numero di ſalti, & allora attenderete ſolo à far che vada giuſto, & per vna piſta, ilche facilmente ſe gli inſegna co i torni, & col trotto, & tenerlo eguale, & con gli ordini che hò detto, & pur ſi diranno, fermarlo di teſta. Dapoi come ſarà fermo, ſi vuol aiutar al galoppo gagliardo in ogni due paſſi ad vn ſalto, ouero in altro numero che ſia giuſto, & à tempo, non deuiandoſi mai dalla miſura che ſi comincia: & coſi anderete auanti à quello ſpatio che à voi parerà ch'egli poſſa durare, & che reſti con forza; & che l'vltimo ſalto ſia più toſto maggior che minor del primo, & de gli altri, & ch'egli non penda da niuna banda; & anco ſi potrebbe farlo ſaltare co i ſuoi balzi da fermo à fermo. Et auuertite bene, che fin tanto che non è totalmente eguale, & giuſto ſu'l trotto à i torni, & da dritto in dritto, & con qualche parte di lena, & che ſia ben alleggerito innanzi con le poſate, & dietro co i groppi, & calci, in niuna maniera ſe gli darà il galoppo, nè anco ſe gli daranno i ſalti. Ma dapoi come vi accorgerete che tutte queſte coſe intenda bene, voi caualcandolo più di rado, & con più gagliardezza ſua, & facendo meno torni di trotto, & da quelli al fine vſcendo di galoppo, allegramente da ſe à ſe il vedrete à tempo in ogni due paſſi forniti ſorgere da groppo in groppo al galoppo gagliardo, & anderà giuſto inſin'al luogo doue ſi và à tenere, & è ſoluto parare. Oueramente s'egli non faceſſe queſto, ſon certo che arriuando al termine farà ſuoi ſalti, aiutandoſi à tempo di voce, & ſenza troppo sforzarlo, con gli altri aiuti che à lui conuengono.

Se il Cauallo non foſſe inclinato à i calci, & in ſapere aggropparſi, volen-

Modo di dare i calci al caual nella ſtalla.

do ſforzarlo quanto ſi può, che in ciò venga con maggior facilità, vſerete queſto modo. Anderete nella ſtalla dietro di eſſo, & con vn bacchetto ne lo batterete sù la groppa, ora più, & ora meno, nel mezo di eſſa, & in quel tempo lo aiuterete con la voce, della maniera che ſi aiuta quando ſe gli donano le poſate, come toſto vi farò chiaro; che coſi egli verrà ad aggropparſi, & appreſſo ſtenderà i calci: & venuto che ſarà à queſto non lo moleſterete più di bacchetta, acciò pigli animo à far tale effetto: & infin tanto che vi riſponderà, lo ſollicitcrete, talche dapoi appena ſentirà ſuinchiare la bacchetta, & vdirà la voce, che non ſolo nella ſtalla, ma quando gli ſarete adoſſo, aggropperà trahendo calci.

E' da ſaperſi, che quando egli non trahe giuſti i calci, allora maggiormente lo douete battere, fin che ſi aggiuſti, & dapoi come vna volta gli porgerà eguali, per vn pezzo lo laſciarete con quella buona bocca: & due ò tre fiate il giorno ſarà ben ſollicitarlo, come ora vi hò detto, che ſi farà giuſto, & mirabilmente leggiero da dietro, & conoſcerà il tempo quando volete ch'egli aggroppi.

Come ſi dee aiutarlo a' calci, poi che gli haurà appreſi in ſtalla.

Se pur volete in ciò bene aſſuefarlo, com'egli intenderà queſto nella ſtalla, & voi quando gli ſiete à cauallo, vi fermerete, & fate che vn'huomo à pie lo minacci di dietro ſimilmente con la bacchetta, & à tempo come conuiene, che tanto più ſi farà leggiero innanzi, & dietro, & benche non ſolo in queſto, ma in ogni opera l'vn Cauallo è più duro dell'altro; nondimeno al fine, quantunque ſia di groſſo intelletto, con la ſollecitudine, & con trauagliarſi à tempo, & à miſura, ſi conformerà con voi.

Modo di maneggiarlo à repoloni di mezo tempo.

Volendo moſtrargli appreſſo, ò da prima il modo da maneggiarſi, come vi accorgerete ch'egli ſia preſto à far le volte ſtrette incauallando le braccia con l'ordine vero, & ſarà ben fermo di teſta, & facile à far le poſate, nel tempo che ſon forniti i voſtri torni, & voi in vna ſtrada ſtretta, ouero in quel ſolco, nel fine delquale andate à parare, quando vſcite da quelli, oueramente in vn terreno, che almeno ſia poco mobile, oue ſi poſſano ſtampare le ſue pedate, andarete di trotto à miſura di vna picciola carriera, ouer di vn lungo repolone, porgendogli à tempo animo con la voce, ò con quel truſcio di labra; & come ſiete al termine di fermarlo, ſoccorrendo di voce gli farete fare vna poſata, & al far della ſeconda, in quell'eſſere che ſi lieua, prenderete con lo aiuto della lingua la volta da man deſtra, ſenza fargli torcere il collo, aiutandolo maeſtreuolmente con la cauezzana, ò con le falſe redine, & le redine giuſte, & à tempo gli farete conoſcere il ſoccorſo de gli ſproni, ò della polpa della gamba, & della bacchetta, ò l'vno, ò l'altro, ò giunti inſieme quando accade, più, & meno ſecondo il ſentimento ch'egli tiene, & ſecondo che più diffuſamente appreſſo vi farò chiaro. Et fate che la volta ſia giuſta, mouendo egli primieramente le ſpalle, & le braccia dinanzi, & non la groppa, & le gambe di dietro; & ſenza pauſa tornate per la medeſima piſta fin al luogo donde partiſte, & iui ſimilmente pur con l'ordine che hò detto farete far vna poſata, & al far della

ſeconda

seconda prenderete l'altra volta da man sinistra, & trà lo andare, & il ritornare siano da dodici repoloni di trotto, & così gli anderete teßendo: & queßto maneggio si dimanda di mezo tempo.

Et benche ora vi habbia detto, che il Cauallo si vuol voltar dinanzi, & non con la groppa, & le gambe di dietro; nondimeno vi fò certo, che come egli intende la volta girando le ßpalle, & le braccia, in quel tempo in qualunque sorte si maneggia, nel far delle posate auanti, falcando mouerà le gambe, & le alzerà vn poco, di tal garbo accommodate alla volta, che sempre la seguirà giusta, & marauigliosa, & con vn bell'aere, & gentil'ordine, come in eßa veramente si richiede.

Auuertite, che dapoi ogni fiata che di trotto siete quasi giunto al termine della posata, nõ bisognerà sollecitarlo in essa, ma lo tenerete con la man ferma, & dritta, senza voltarla da niun lato; & in quel medesimo tempo farete solo quel motiuo, & aiuto di lingua, ch'egli tantosto falcando, con alzarsi vn poco auanti, si accommoderà, pigliandosi appresso di bella maniera da se ßesso la volta stretta, & ferma, & giusta, & non troppo eleuata, ponendosi la testa doue haueua la groppa: & con tal'ordine seguendo, egli facilmente si maneggierà di mezo tempo.

Maneggio di tutto tẽpo per cauallo sforzato, e leggiero.

Ma poi che'l Cauallo si saprà così maneggiare, se haueße molta forza, & leggierezza, gli farete far due posate, & al far della terza, tantosto quando comincia à leuarsi, lo piglierete alla volta, & seguirete pur quell'ordine: ma bench'egli sia fortißimo, & di gran neruo, & leggierezza, io laudrei sempre che il Cauallo si habbia da pigliare al far della seconda posata, come dißi auante: perche la volta sarà più vtile, con bel tempo, & presta, & più facile: nondimeno à Cauallo di estrema forza, che và di groppo in groppo, pigliando lo terzo, sarà di maggior bellezza; & questo si dimanda maneggio à tempo, ouer di tutto tempo.

Maneggio di contra tempo p cauallo debole, e graue.

Quando il Cauallo non è di forza, ouer amente se foße grauoso, voi lo terrete scorrendo sopra l'anche di dietro, & al fine de' suoi falchi, & à quel tempo che suol fare la prima posata, gli prenderete la volta, tanto all'vna come all'altra mano, & si farà pur giusta con l'ordine c'hò detto. Et questo si domanda maneggio contra tempo, perciò ch'egli volendo far la prima posata, in quel tempo che vuol cominciare à ßpesolarsi per posare, voi gli rubbate, & chiudete la volta, & non gli consentite quel tempo di fornire, ò far la sua posata: nondimeno all'vltimo quando anderete à fermarlo, ne gli farete far vna. Et vi dichiaro, che così come il maneggio di tutto tempo gli sarà più facile, sapendo prima bene oprarsi à quel di mezo tempo; similmente non farà mai tanto perfetto il cõtra tempo, s'egli auanti non hà notitia pur del mezo tempo, talche non men all'vno che all'altro gioua.

Qual deue esser il terreno, p maneggiarlo al repolone

Si potrebbe anco maneggiare ad vn di questi tre modi che hò detto, à tempo, ò di mezo tempo, ò contra tempo, basso basso, & terra terra, facendo scorrere co i falchi, più, & meno intertenendolo alle volte, secondo il tempo che

volete vſare, chiudendole ſtrette come conuengono, & con l'aiuto che à loro accade, egli farebbe la ciambetta; & volendo maneggiarlo à queſta guiſa, è da lodarſi aſſai, così come ſimilmente gioua nell'altre qualità di maneggiar, trouar vn luoco alcuna fiata, nel quale in ogni capo doue ſi và à parare, & ſi dona la volta, vi ſia qualche pendino, col terren duro, & ſe non foſſe duro non importerebbe molto, perche lo ſforzerà di ſorte, che verrà con vn bel tempo giuſto, & con miſura grande; però è da notarſi, che mai verrebbe in queſto con la ſua vera perfettione, ſe prima non ſi alleggieriſſe auanti, pur con le poſate.

Che ſi dee accompagnare con la perſona le volte.

Et molto gioua in ogni ſorte di maneggio, tanto à i repoloni, come al raddoppiare, accompagnar ſempre le volte con la perſona, ſenza pendere da niun lato, come vn'altra fiata hò già detto. Et acciochè vi ſia più facile, ora lo dirò più chiaro. Quando il Cauallo fà la volta da man deſtra, l'accompagnerete col corpo dritto, girando ſolo la ſpalla ſiniſtra vn poco verſo l'orecchia ſiniſtra di quello, più, & meno ſecondo che conoſcerete il biſogno; & ſe allora il corpo pende vn poco indietro, gli ſarà maggiore aiuto: & l'vno, & l'altro vuol eßere à tempo, corriſpondendo à quel moto che falcando alla volta egli farà, & non altramente; che in queſto modo non ſolo il corpo, ma l'anche con tutta la perſona lo aiuterà à chiuder ſempre la volta più furioſa, & giuſta cõ facilità, & in vn medeſimo luogo con mirabile miſura. Et così ancora ogni volta ch'egli pende da mã manca, gli douete girar vn poco la ſpalla deſtra verſo la orecchia deſtra, onde parimente come feſte alla volta deſtra, farete à queſta ſiniſtra, & ciò gli ſarà contrapeſo grande in farlo cader ſempre giuſto, & in vna piſta.

Come ſi hà à maneggiarlo s'è faticato, ò debole.

Molte fiate trouandoſi il Cauallo affaticato, oueramente eſſendo debole ò per natura, ò per molta giouentù, prenderà troppo trauaglio, quando ſi maneggia così ſpeſſo ſu'l trotto: per tanto dico, che gli ſarà vtile aſſai alcuna fiata ſolo maneggiarlo ſu'l paſſo, & con vn di quei ſimili tempi, che ora hò detto, gli prenderete le volte, ſecondo che conuerrà alla qualità del maneggio che volete: tal che ora ſu'l paſſo, & ora ſu'l trotto gli anderete ſempre moſtrando il modo che vi piacerà ch'egli vſi. Et auuertite, che per vn pezzo non ſi vuol laſciar l'ordine, che ſi comincia, ò di paſſo, ò di trotto, perche il variar così ſpeſſo lo confonderebbe.

Come ſi hà ad aiutarlo al repolone.

Come ſaprà ben maneggiarſi à tutti queſti modi ſopra il paßo, & ſopra il trotto, il maneggiarete ſu'l galoppo, pur con quei tempi, & con quegli ordini che hò detto al trotto, voltandolo vna volta per mano, & la prima, & l'vltima ſarà da man deſtra: & poco innanzi che diate la volta, ricordateui di voltar la bacchetta dalla banda contraria, acciò che il Cauallo intenda la volontà voſtra, & habbia ſpatio di accommodarſi in eſſa, perche la farà gratioſa, & con più facilità: & à quel tempo che'l volete fermare, aiutatelo con gli ſproni pari, ouer ſolo con le polpe delle gambe, & con la voce, & la bacchetta, & faretegli far le poſate.

Ma

Ma notate, che all'vltimo quando volete che'l Cauallo si fermi, & pari, se il maneggio sarà di tutto tempo, gli farete far tre posate; & se sarà di mezo tempo, ne gli farete far due; & se sarà contra tempo, gli farete far solo vna posata. Nondimeno se à ciascuno di questi maneggi egli facesse due, ò tre posate, non sarebbe errore: ma più ordinatamente, & da più Caualiero accorto sarebbe procedere al modo che hò detto. Di più in ogni posata si potrebbe aiutar in fargli trarre vn paio di calci, sapendogli però porgere, che altrimenti non gli farebbe con ordine.

Quãdo si ferma, e para, quante posate dee fare secõdo i tempi del maneggio.

Et essendo egli pronto à i calci, si potrebbon non solo dar al parare, ma nelle volte: nondimeno al maneggio contra tempo non gli conuengono; ma ben accadono al maneggio di mezo tempo, ò di tutto tempo: che tantosto che'l Caual-lo al fin del repolone falcando fà la prima, ò la seconda posata, l'aiuterete di voce, ò di bacchetta, ò di sproni, ò giuntamente, secondo che vi accorgerete che bisogna in fargli trar vn paio di calci in dietro, & al chiuder della volta cõ l'altro paio auanti, & seguendo pure il repolone, gli farete far il simile alla volta dell'altro capo. Et così douete procedere: tal che in ciascuno d'essi capi porgerà due paia di calci, vn paio à dietro, & vn paio auanti al voltar ch'egli farà. Benche ancora in ogni capo di repolone si potrebbe solo al tempo che chiude la volta fargli donare doue egli teneua la testa, & pone la groppa, vn paio di calci, & non più.

Come gli si debbono dare i calci.

Quando egli sarà ben fermo, & giusto in ogni opera sua, si potrebbe à vostra posta, senza che se gl'insegni maneggiare ancora serpeggiando ne i repoloni à modo di biscia: ma vi auuerto che non vogliate vsarlo, & massimamente à Caualli gioueni, perche lor sarebbe più tosto danno, che vantaggio.

Quãdo si può maneggiarlo serpeggiando ne i repoloni à guisa di biscia, e se vi si dee vsarlo.

E` da saper si, che ciascuna volta che si fà in ogn'vna di queste qualità di maneggio di repoloni, si può dire meza volta, & anco si può chiamar volta semplice.

Se pur vi si porgesse, auanti che si maneggia, ò in qualunque tempo si sia, da qualche persona la bacchetta, & voi piaceuolmente la prenderete senza furia, acciò ch'egli non se ne spauenti, & come l'hauete presa lo accarezzerete, assicurandolo con la metà di essa sopra il collo, oueramente grattandolo vicino al garese con quel poco di bacchetta che allora vi farete vscire di sotto il pugno destro che la tiene.

Come si hà à prẽder la verga.

Et perche è cosa necessaria saper à tempo cambiar mano alla bacchetta, il che dipoi vi giouerà molto alla spada quando sarete allo incontro del nimico, perche la man vostra sarà bene habituata à fermarsi doue conuiene, perciò dico, che maneggiando il Cauallo douete tenerla con la man destra, & col braccio disteso totalmente abbasso, col pugno verso la coscia destra, ò poco più adietro di essa; & quella gli sia di trauerso al collo, quasi à modo di Croce di Santo Andrea: & come egli hauerà preso al fin del repolone la volta destra, & voi poco prima che arriuate all'altra volta sinistra, la leuerete di là, & la ponerete alla banda destra, poco più, ò meno di due palmi lontano all'occhio della bri-

Come si dee cambiar mano alla verga, e come tenerla.

glia,

glia, ò all'occhio del Cauallo, & la punta di essa, ò corta, ò lunga che sia, corra dinanzi douunque à fermarsi arriua, & similmente col braccio distesо. Et come sete vicino all'altra volta destra, la porrete al trauerso del collo, nella parte sinistra, come feste da prima: & così secondo la volta li cambierete à tempo luogo. Però auuertite che ben che il Cauallo faccia la volta da man sinistra, per vna fiata non sarebbe errore portargli la bacchetta sopra il collo del modo c'hò detto, atteso che quello è il primo, & suo debito luogo; & oltre à ciò per esser egli dal suo nascimẽto inclinato alla volta da man manca, non è da biasmare così spesso in essa non dargli aiuto con la vista della bacchetta: & vi dichiaro, che naturalmente, & secondo il vero ordine si vuol portare più, & meno da vna che dall'altra banda, secõdo il bisogno, & doue meno sarà la durezza sua, & doue più egli si butta, tal che quando il Cauallo fosse da vna mano molle di collo, donandogli il maneggio, douete sempre tenerla da quella banda, dou'egli pende; ma essendo eguale & giusto d'ogni lato, la cambierete vna volta per mano, & allora tenendosi alcuna fiata sopra il collo, così come hò detto, nõ importerebbe; & come vi accorgete della necessità, con essa si potrebbe, secondo che accade, aiutare, ò castigare dall'vna, ò dall'altra parte della groppa, ò de i fianchi, & dall'vna, ò dall'altra parte delle spalle, & nel fine sempre tornando à posarui con la bacchetta in vn di quei due luoghi, i quali sono le due guardie principali della spada, ò del stocco. Ma quando per qualche disordine grande gli accadesse castigarsi nella testa, e frà l'orecchie, quantunque allora la bacchetta si portaße ò più, ò meno alta, & fuor del debito, non si potrebbe dire errore, perche vsando egli vitio, & volendo castigarlo in quel membro, nel quale egli assai teme le botte, l'importanza sarebbe solo, che si batteße à tempo, che perciò bene è concesso in tal caso ponerla doue il battere vi sarà più facile, & che egli non possa fuggirlo; & quando si bisogna soccorrere, & quando correggere di bacchetta, già l'hò detto: & tosto si dirà più chiaramente in tutte quelle parti, oue ragionerò di questo.

Modo di portar la verga, quando si passeggia.

Et notate, che quando si passeggia, ò quando non volete à niun modo aiutarlo di bacchetta, si vuol tener alta, con la punta sù verso la spalla destra, col braccio distesо à basso, & la tenerete frà il dito grosso, & le altre dita della mano che non sieno chiuse, la qual mano terrete sopra la coscia destra, ò poco inanzi, ò poco indietro di essa: & quando poi vi occorre oprarla, tantosto chiudendo il pugno la potrete calare abbasso alla banda sinistra, ò destra, doue accaderà, come già hò detto.

Modo di portar la verga, qñ si maneggia il cauallo. Quando non chiude la volta come si deue con la verga aiutarlo.

Potrebbesi ancor maneggiare, & tenere alta la bacchetta, à guisa che si tiene la lancia quando si corre à pugno basso, senza ponere in coscia, & ogni fiata che sarete vicino alla volta, si potrebbe calar da quella mano doue bisogna; & data che è la volta, tornarla pur iui nel primo suo luogo.

Et à maggior chiarezza dico, che quando maneggiate il Cauallo, s'egli non chiude totalmente la volta, oltre à gli aiuti che gli accadono, come è stato detto, & si dirà appresso, acciò che vada à serrarsi dentro la vera pista,

lo do-

lo douete con la bacchetta aiutare, ò battere nell'vna, ò nell'altra ſpalla della banda contraria della volta che farete, & in quella banda la fermerete poi del modo che vi diſſi, & con quell'ordine ſeguendo il maneggio gli cambierete mano.

Quando non hauete bacchetta, & paßeggierete, ſi vuol tenere aperta la man deſtra nell'arcione, ſopra à l'orlo del quale poſerete il dito groſſo: però volendo maneggiarlo, ò correre, ſarebbe vitio, tener iui la mano, ma allora vi accaderà ſolo con la man deſtra pigliar quaſi per il mezo le redine, che pendono, & quella coſi chiuſa con eſſe teneretela doue ſuol ſtare, & adoprarſi con la bacchetta.

Come ſi dee tener la mano, quãdo nõ ſi hà verga.

Dapoi che l'hauerete maneggiato ſopra al galoppo, ò furioſo, ò à tempo, & voi come egli ſarà in ſua lena, & ripreſo che hauerà fiato, il paßeggierete à paſſo, ſenza dargli furia per la medeſima piſta trà l'andare, & venire indietro da dodici fiate, & ſempre che ſarete giunto al termine, lo volterete di maniera, che'l braccio contrario s'incaualchi di ſopra l'altro, come già non molto innanzi largamente s'è dichiarato; perche maneggiandoſi il giorno appreſſo, ſi trouerà con più facilità conſertato, ſenza ponerſi in qualche errore: & ogni volta che diſordina, & non fà le volte con queſta miſura, lo correggerete di quel modo, come chiaramente nel ſecondo libro ſi dirà. Et quanto più s'vſaſſe tal ordine in vna maieſe, tanto maggiormente egli ſi farebbe leggiero in ogni maneggio.

Che ſi dee paſſeggiar à paſſo dopò il maneggio furioſo, ouero à tempo.

E' da ſtimarſi molto, prima che diate il maneggio, ò di trotto, ò di galoppo, di qualunque velocità, & tempo, alcune fiate per quella piſta, doue hauerà da maneggiarſi, paſſeggiarlo pur coſi, & parimente fare al principio quel che hò detto quì auanti che habbiate da fare appreßo, perche gli moſtrerà la via più certa, & con più vaghezza il ſeguirà dapoi, con ordine vero, & con più bel tempo, & come lo volete, & maſſimamente quando comincia ad imparare.

Che ſi dee paſſeggiar prima che ſi maneggi.

Auuertite ancora, che alcune fiate il Caual giouene, perche non hà tutta la forza ſua, naturalmẽte per meno fatica, ſubito che arriua vorrà pigliarſi la volta, & fuggirà il tempo che gli appartiene; talche allora quando darete queſti repoloni, ò ſieno corti, ò lunghi, ò di trotto, ò di galoppo, giũto che ſiete al termine, in ciaſcuno d'eſſi farete far le poſate à quel numero, ſecõdo che richiede la qualità del maneggio che volete; ma il meglio ſarebbe vſarle al numero che conuiene alle volte di tutto tempo, ò di mezo tempo: & vi fermerete vn pezzo, accarezzandolo, & dapoi gli darete la volta cõ quelli aiuti che hò detto, & dirò appreſſo: ſopra laquale anco s'egli foſſe diſordinato, & molto preſto à farſi auanti, vi potreſte pure vn poco fermare, che verrà non ſolo giuſto, & eguale, ma più leggiero alle volte: & come ſarà in eſſe ſicuro, & facile à voſtra volontà, ſi potrebbe maneggiar veloce, & ſenza pauſa in qualunque modo, à tempo, ò di mezo tempo, ò contra tempo.

Auuertimento, ſe il caual prẽde troppo preſta la volta à repoloni.

Però ſe il Cauallo intenderà bene, non gli biſognerà queſto, ma per mantenerlo, baſterà, come hà paſſeggiato, andar ſolo vna volta di galoppo, à miſura di vna

Come ſi hà à mãtenerlo al-

le volte de' re poloni, quando gl'intẽde bene.

di vna picciola carriera, & al fin tenendolo dritto con le posate, vi douete fermare iui vn pezzo, & dapoi potreste tornar di passo, ò di trotto insino à quel capo dal quale partiste: & appresso si potrebbe voltare, & per la medesima pista maneggiarlo con quel tempo ch'egli sà fare.

Quando è troppo sensibile, e si prende la volta troppo presta e colcata.

Ma douete auuertire, s'egli è troppo sensibile, la onde anco vi fura il tempo, & si piglia la volta più presto di quel che volete, & forse la prende colcata, che sarebbe assai bene maneggiarsi spesso, non in altra maniera, che à tutto tẽpo, sopra il passo, ò sopra il trotto, ò galoppo, fermandolo vn pezzo, & poi voltandolo basso basso, con fargli incauallar le braccia, ouero facendogli far la ciãbetta, laqual dirò nel quarto libro come se gli insegna; perche prendendo quell'vso, anderà con più misura, & sempre giusto, al tempo, & al modo che lo richiederete.

Quãdo il cauallo è superbo, dispettoso, fiacco, e troppo battuto, come si hà à maneggiarlo à i repoloni, quãdo piglia la volta con noia, e non giusta.

Sono molti Caualli di natura superbi, & dispettosi, & fiacchi, che per essere mal creati, & oltra il debito battuti, quãdo volete maneggiargli, & sono giunti al fin del repolone, ò di trotto, ò di galoppo, al tempo che gli date la volta, essi la prendono con molta nausea, & forse il più delle volte sarà larga, & non giusta, come si ricerca, nè hauerà il suo vero tempo, & misura: perciò dico, che per castigarlo di tal vitio, vsiate il vostro repolone di passo, & come voi siete à corpo di Cauallo vicino al termine, douete donarli velocità di trotto, ò di galoppo, & iui giunto gli darete la volta di man destra, che sia giusta; & chiusa che sarà, vi fermerete vn pezzo, & poi vi auuiarete di passo pian piano per quella medesima pista, & similmente, come faceste alla volta destra, donandogli pur di quel modo al fin furia, gli prenderete la volta da man sinistra, & vi fermerete sopra d'essa, & appresso caminerete pur come da prima, & con tal'ordine trà l'andare, & venire, sarà il numero da otto fiate, & all'vltimo douete parar con le posate.

Et non è da tacersi, che ciascuna di queste volte sarà secondo il maneggio che volete dargli, ò à tempo, ò di mezo tempo, ò contra tempo.

Ma notate bene, che ogni fiata che hauete dato la volta, & fermatoui, così come hò detto, potreste caminar passo passo da tre passi, & dapoi ponerlo al trotto, & come siete vicino al fine à corpo di Cauallo, ponẽdolo à galoppo, ò seguendo il medesimo trotto, gli prenderete l'altra volta, similmente fermãdoui sopra di quella, & in quel modo ancora continuando gli ordini vostri.

Come v'accorgete ch'egli intende, & và con quel tempo che gli hauete mostrato, data che sarà la volta, & vi sarete vn poco fermato sopra d'essa, vi partirete di galoppo, & per alcuni giorni continuarete questo; & appresso come sarà ben fermo, & giusto, & conoscerà il garbo, sempre che hà chiusa la volta, non vserete più tal modo, ma senza dargli pausa tosto il cacciarete auanti: altrimente sarebbe pessimo vitio, dal quale ne potrebbono nascere molti errori grauissimi; che questo fermare sopra la volta si vuole vsar solo quando il Cauallo per alcune di quelle cagioni, che innanzi io dissi, non fà la volta vera, come se gli conuiene.

Molti

Molti Caualli mal creati quando ſi maneggiano, voltano la groppa, & l'anche prima delle ſpalle, tal che allora ſarebbe impoſſibile maneggiarſi bene, & giuſti. Perciò dico, che accadendoui vn Cauallo inuecchiato à queſto mal vſo, biſogna con molta diligenza ſollecitarlo di paſſo, ò di trotto, da dritto in dritto per la maieſe in vn ſolco, & correggendolo ſempre, non ſolo quando camina, ma quando volete voltarlo, ora con la polpa, & ora con lo ſprone della gamba contraria della volta che farete quando ſiete al termine, & ora al corto à corpo di Cauallo, & ora alla lunga, quanto ſuol eſſere il repolone, ò la carriera, vn pezzo all'vno, & vn pezzo all'altro modo, egli ſi accorgerà dell'error ſuo: & ſe ciò non baſtaſſe, & voi paſſeggierete in vn luogo doue dal lato ſiniſtro vi ſia vna tela di muro, & accoſtateui con eſſo quanto ſi può, & come ſiete al fine douete parare, & voltarlo dalla man deſtra, con più, & meno aiuto di polpa di gamba, & di ſprone ſiniſtro, & più, & meno preſta, ſecondo, che v'accorgete del biſogno, quantunque le prime fiate ordinariamente gli accade che ſi volti pian piano: & ritornando per la medeſima piſta, la tela del muro vi ſarà dalla man deſtra, & come ſiete giunto al tenere, lo volterete ſimilmente fuora del muro da man ſiniſtra, aiutandolo pur con l'ordine che feſte alla volta deſtra; & così come feſte per lo ſolco, paſſeggierete di paſſo, ò di trotto, tanto quanto vi parerà che cominci ad intendere quel che volete, & ſecondo che può ſofferire; che in queſto modo egli non potrà voltar la groppa, & ſarà coſtretto, quando ſi maneggia dapoi, ſempre voltarſi con la ſua delantiera. Et oltre à ciò pur con queſti aiuti, parimente ſi potrebbe maneggiare in vn foſſo, il quale non ritrouandoſi, il farete far à poſta lungo quanto volete che ſia il repolone, & di ſotto ſia largo da due palmi, & poco più, ò meno di vn palmo fondo, & che altrettanto ſalendo, ſi allarghi à poco à poco, tal che dapoi venga la larghezza di ſopra à guiſa di bacchetta, & al più ſi potrebbe arriuare à farlo fondo inſino à i quattro palmi, & tanto maggiormente ſi farà largo di ſopra, pur in quella maniera: però allora vi biſognerà in voltarlo maggior temperamento, & fermezza di mano, & tempo, & miſura, & con l'arte vera, & col battere à tempo di ſprone dalla banda contraria della volta, & ancora dall'altra banda quando accaderà, & maſſimamente ſe di queſto forſe volete ſeruirui in dar la ciambetta, come ſi dirà. Benche vn gran Caualiero, preſo che hauerà la pratica de gli ordini che hò detti, & dirò, ſenza ſoccorſo nè di ſolco, nè di tela di muro, nè di foſſo, nella raſa campagna potrà inſegnargli ogni virtù, & iui facilmente correggerlo, non ſolo di queſto, ma di tutti gli altri difetti.

Quando nel maneggio volta le groppe, & l'anche prima che le ſpalle.

Dapoi che'l Cauallo ſaprà voltarſi d'ogni mano, & adoprarſi à tutte queſte coſe, gli toglierete à voſtra volontà le falſe redine: & così come nel tempo ch'egli portaua quelle, parimente appreſſo douete portargli la man ferma, & con dolce appoggio, & tuttauia come vien ſotto, accortargli le redine: & quando conoſcerete, che la teſta ſia fermata giuſta nel ſuo luogo, & và à ferir con la fronte, non biſognerà altro che manteneruelo, donandogli

Quãdo ſi dee leuargli le falſe redini, & ſeguir nelle lettioni.

ſpeſſo

ſpeßo i torni, & anco il maneggio ſopra il paſſo, ouero al trotto; & alcuna fiata ſopra il galoppo, & ſimilmente ſopra il trotto, ouer galoppo fargli far le poſate al piano, ò al pendino, nel modo che hò detto, paſſeggiandolo ſpeſſo, or di trotto furioſo, & lungo, or di trotto à tempo, & corto, & or di paßo per vna maieſe profonda, & freſca, tenendogli ſempre la man della briglia ferma, & ſalda, ſenza mai dargli altra libertà, che ſarà vinto. Però la ſua fermezza non vuol eſſer tanto, che eſca dal ſuo temperamento, & egli ſteſſo verrà mirabilmente ad alleggerirſi, & à pigliarſi con piacer grande, maſticando la briglia, vn ſuaue appoggio; & in ciò conſiſte vna delle maggior coſe, & di maggior ſoſtanza per fermar la teſta del Cauallo, che benche ſia vana, la fabricherà di ſorte doue gli conuiene, che mai più con eßa farà motiuo che non ſia da farſi; coſa contraria di quel che ſi vſaua prima da gli antichi, che corſo, ò maneggiato che era, eſſi penſando di accarezzarlo, & inanimarlo al bene, allentando la mano per vn pezzo, fin che ſtaua fermo, gli donauano la briglia.

Che non ſi dee allentargli la briglia, quando ſi ferma.

Et è ben da ſaperſi, che eſſendo egli ridotto giuſto di teſta, & col moſtaccio di ſotto, quanto più allora và grauoſo alla mano, & è carco di garze, & duro di barre, tanto più alla carriera, & à i repoloni, & ad ogni guiſa che ſi maneggia, ſi gli hà da portar la man della briglia leggiera, & temperata, che in altro modo appoggiandoſi tirerà via, & ſi aggrauerà più del debito, & da tempo in tempo temerebbe meno la briglia, & farebbe ſempre difeſa: ma non eſſendo coſtretto da queſta malignità di bocca, ſi farà il contrario, come hò già ragionato.

Come ſi dee vſar la man della briglia, ſe il Cauallo è duro alla mano, & è carico di garze, e duro di barre.

Pochi anni in dietro da molti caualcatori ſi vſaua la camarra, nõ ſolo per fermar il Cauallo di teſta, ma anco per alleggerirlo dinanzi, & alle poſate, & per farlo andar con la ſchiena gagliarda, & vnito con la virtù ſua: nõdimeno quando quella poi ſe gli toglieua, accorgendoſi della libertà, maggiormente vaneggiaua con la teſta: talche appreſſo ſarebbe ſtato biſogno pur con quegli ordini, & con quegli aiuti, & caſtighi, che hò detto, & dirò, aiutarlo, & caſtigarlo, & fargli conoſcere l'error ſuo; che ſenza di queſto la camarra coſi toſto, non haurebbe baſtato: fuor che ſe per lungo tempo, & per alcuni meſi foſſe habituata con eßo. ilche, conoſcendoſi quanto ſia brieue la vita humana, dobbiamo fuggire, acciochè ſi venga toſto à goder le gratie che IDDIO *ne fà abondare. Et ritornando al propoſito noſtro, dico, che ſenza la camarra facilmente con le regole, che ora io dono, il Cauallo ſarà fermo, & leggiero, & accolto con la forza ſua: ma quando pur volete vſarla portandola poco più, ò meno di quindici giorni, ſolo ad alcun Cauallo graue, & poco leggiero innanzi, difficoltoſo, & vano di teſta, & vſando appreßo gli ordini miei ouunque accade, egli con più breuità di tempo auantaggierà molto. Il primo inuentor di eſſa fù Meſſer Euangeliſta da Milano, in quella età ſingolariſſimo, & gran maeſtro di Caualli.*

Che la camarra non ſi dee vſare.

Dapoi quando il Cauallo ſi vuol moſtrar frà Caualieri ad vn Principe grande, ad

de, ad vn Re, ad vno Imperatore, il vero luogo che conuiene à questo effetto, vuol esser di sorte, che questi Principi mirino bene la carriera da vna delle bande, & vicino al parare, il quale sarà à spatio di vn giusto repolone più auanti di loro, doue facilmente si vedrà il principio, il mezo, & il fine: & appresso ogni particolarità del maneggio verrà iui à farsi. Però si vuole auuertire, che la banda destra sarebbe migliore, perche il Caualiero in ogni volta che farà i repoloni, si volterà sempre di faccia, & non di spalle verso di quelli: benche alcuni dicano che questi Signori vogliono stare all'incontro doue il Cauallo và à posarsi, à me pare che non sarebbe à proposito, non solo per cagione che rade volte la strada sarebbe atta che tutti quei Signori, & Caualieri vi possano ben mirare, ma perche rompendosi il barbazzale, oueramente le redine, ò i portamorsi, ò se pur fosse di mala bocca, potrebbe facilmente occorrere disastro: ilche non sarà mai trouandosi dalla banda come hò già detto: ma solo accaderebbe al Principe questo luogo di star all'incontro, quando nel fin di esso luogo, doue si và à parare, fosse vn catafalco, ò fenestra, ò loggia, ond'egli senza trouarsi à Cauallo volesse mirare. nondimeno i Caualieri, & Principi del mondo oggidì mi pare che non auuertano à tante particolarità: ma io hò voluto dir questo, acciochè s'habbia la integra cognitione dell'ordine vero. Et notate come s'hà da procedere.

Luogo atto à far mostra di cauallo ad vn Principe.

Vi partirete di trotto con la punta della bacchetta alta verso la spalla destra ilche dissi auanti all'ordine del portar della bacchetta; & come sete al capo della carriera, calando la bacchetta, prenderete dalla man destra vna meza volta giusta, & vi fermerete vn poco, & dapoi pian piano camminerete quanto tiene vn corpo di Cauallo, & tantosto con vn bel partir furioso vi auierete con la carriera, & passerete auanti del Principe à quella guisa, & à quella misura che hò detto, il quale vi sarà, mirandoui, alla banda destra; & come sete al parare, & sono forniti i vostri falchi, & voi alla prima, ò alla seconda, ouero alla terza posata, secondo il maneggio che volete vsare, à tempo, ò di mezo tempo, ouero contra tempo, & secondo quello che il Cauallo sà fare, & può soffrire, di subito gli prenderete la volta da man destra, & tornarete col repolone per la pista della carriera; & come sete al termine del fin del repolone, con quel tempo che prendeste la prima volta, lo volterete da man sinistra, & anderete via pur per quella pista, & giunto che sarete al segno, prenderete la volta di man destra come da prima, & per quella pista anderete à parare doue feste la volta sinistra, & le posate saranno di quel numero che conuerrà alla qualità del maneggio che farete, & cosi vi douete fermare auanti del Signore, che à faccia del vostro lato sinistro, à corpo di Cauallo, vi si ritrouerà.

Regola, p ma neggiare vn Cauallo ĩ pre senza di vn Principe.

O pur quando se gli dona la carriera potrebbe anco tenersi, & parare poco più in dietro di quel luogo doue il Signore è dalla banda, & vi sarà di faccia alla man destra, & come egli starà totalmente fermo, & ordinatamente hauerà fatto le posate, lo spingerete auanti, à tiro di repolone, & à tempo secondo il maneg-

Altra forma di maneggio dauãti vn Prĩcipe.

il maneggio che volete vſare, gli prenderete la volta da man deſtra, & per la medeſima piſta ritornerete inſin'al termine doue paraſte alla carriera, & col ſimil tempo gli prenderete la volta ſiniſtra, & lo rimetterete auanti: onde trà l'andare, & il ritornare indietro farete quattro repoloni; & eſſendo di molta forza ſi potrebbe arriuar inſin à i ſei, & la prima, & l'vltima volta verrà ſempre à farſi da man deſtra, al fine parando dinanzi al Principe. Si potrebbe àncora nel fine del corſo parar il Cauallo à paro del detto Signore, che vi mirerà dalla voſtra man deſtra, oueramente poſarlo poco più auanti di lui da dieci palmi, & ſenza rimetterlo auanti à quel tempo che fà le poſate pigliargli la volta deſtra, con vn di quei tre tempi, che à voi piacerà, & che eſſo sà fare, & ritornare in dietro per la ſtampa della carriera col repolone, & voltarlo poi dalla man ſiniſtra, & arriuar al numero di due repoloni, ò quattro, fermandoui toſto ſopra l'vltima volta che chiuderete dalla man deſtra doue prima paraſte, che coſi vi trouerete il Prencipe all'incontro del voſtro lato ſiniſtro; & tanto à quel modo di repoloni che vi diſſi da prima, quanto à queſti che ora vi dico, di ſubito che il Cauallo ſi ferma, & hauerà parato, douete donargli le volte raddoppiate, & auanti che ſi raddoppi, ouer appreſſo, ſe la intende, ſi potrebbe intertenere vn pezzo con la capriola, ò con gli coruetti; nondimeno la capriola ſi farebbe migliore, & più gagliarda prima che corra, & ſeguentemente donargli due volte doppie per ogni mano; & dapoi ſi potrebbe moſtrare con la carriera, & maneggiarſi à repoloni, & vn'altra fiata raddoppiarſi al fin di eſſi. Et ciaſcun di queſti modi che hò detto di dar al fin della carriera i repoloni, accadde ſolo à Cauallo di eſtrema forza, & che in ogni coſa riſponde facile, & và con l'ordine, & col vero vſo di guerra: perche bene è chiaro, che quando ſi moſtra il Cauallo, quanto ſi può vuol approſſimare alla ſimilitudine di quella, che il primo è andar di corſo all'incontro de' nimici con la lancia, & dapoi cauando fuor la ſpada ſi entra, & eſce de i repoloni da mezo quelli. Ma perche la oſſeruanza, che ora ſi coſtuma, è contra di queſto, per la fiacchezza che generalmente ſi ritruoua quaſi in ogni Cauallo, dirò vn'altro modo da farſene ſtima, doue quantunque non foſſe egli troppo gagliardo, ſi dimoſtrerà con maggior forza, & animo, & ſegue ſolo la forma di vna picciola, & vera battaglia ſingolare.

Terzo modo di maneggio dauãti vn Prĩcipe.

Prima che ſi corra, vi ponerete nella ſtrada, oue il Principe ſarà mirandoui dalla voſtra man deſtra, & rimettendo il Cauallo innanzi il maneggerete, & trà l'andare, & ritornare indietro farete ſei, ouer otto, ò dieci, ò dodici repoloni, più, & meno furioſi ſecondo che conuiene al ſuo ſenſo, cominciando dalla man deſtra; & in eſſa finendo vi trouerete ad vn di queſti numeri à parare in quel luogo donde prima partiſte; & fermandoui lo aiutarete come hò detto; & volendo maneggiarlo più furioſo di quel che ſi richiede, ſieno i repoloni al numero di ſei, ouer otto, & non più: altrimenti non gli potrebbe ſoffrire, & verrebbe à mancare la ſua velocità; ilche ſarebbe vitio:

perche

perche vuol sempre in ciascun di essi auanzare più presto, che mancar di furia, & al fine come egli sarà posato, gli darete due volte raddoppiate da man destra, & due da man sinistra, & due altre all'vltimo dalla medesima banda destra, & vi fermerete: oueramente non volendo farne tante, ne farete vna sola per mano, che saranno tre volte, & la prima, & l'vltima sarà da man destra, & prima che si raddoppi, sapendola bene, gli farete fare la capriola, quantunque si potrebbe pur far appresso, ma auanti gli sarà più facile; & tanto il raddoppiare, come la capriola, & i coruetti, nel secondo libro, & nel quarto, l'vna, & l'altra, quanto sarà possibile, vi farò nota, per insegnarui qual modo si haurà da tenere.

Appresso di questo anderete al capo della carriera, & similmente come dissi auante, vi partirete con essa, & parato che egli bauerà in quel luogo che è poco innanzi che si arriui doue sarà il Principe, il quale allora vi si trouerà di faccia alla man destra, tantosto che sono fornite le sue posate, parimente come da prima lo farete raddoppiare, & vi accorgerete bene, che ogni Cauallo vien più facile quando raddoppia nel fin de i repoloni, ò nel fine della carriera, che non fà in altro tempo.

Si potrebbe anco quando hà corso, & nel fin del corso hà raddoppiato, farlo sfiatare vn pezzo, fermandoui doue hà parato, & dapoi passeggiarlo per la carriera; & come conoscerete che è fuora di ansia, & col vero anelito giusto à vostra posta, senza maneggiarsi à repoloni da prima, lo maneggerete allora, & à repoloni, & con le volte posposte, & à qualunque modo vi piacerà.

Quarto modo di maneggio dauãti vn Prencipe, & con qual giudicio si hà à procedere.

Benche io habbia detto alcune forme, come si hà da mostrare il Cauallo, pur douete ben auuertire, che oltre di questo bisogna che vi vaglia il vostro discorso, & più, & meno accrescere le volte à i repoloni, & da fermo à fermo, secondo che conoscerete, che egli vi risponda, & che sia la lena, & la gagliardezza sua; & forse vi accaderà al fine che egli hà fornito il numero che hò detto, tornarsi à maneggiare à repoloni corti, & à repoloni lunghi, & raddoppiarsi infinite volte, & dimostrerà tutta la sua virtù maggiore, che non fù da prima; & similmente vi potrebbe accadere il contrario di questo: tal che vi è necessario conoscere l'esser suo quando egli è stanco, & auanti, & per sapere per quanto si può stendere la possanza sua, & quando accade posponere le volte, & quando trouarsi in cospetto del Principe con l'vltima volta di man destra, & quando è bene donar prima la carriera, & quando prima il maneggio, & quanta pausa vi bisogna tramezare ogni volta che à quello si ritorni, tenendo questa regola generale, in ogni ora che il Cauallo si maneggia lasciarlo con animo, acciò che volendo al fine oprarsi, non si auilisca, & vi risponda sempre in vn tuono. Però è da notarsi, che ora io non parlo de i Caualli gioueni, che sono da ammaestrarsi, che molte volte vn disordine fatto à tempo, quantunque sia grande, gli corregge: ma dico solo di quelli, che totalmente sono fuora di scuola, & si vogliono mostrare. di che non mi conuiene più largamente ragionare; ma ben vi dirò molti secreti, che vi apriranno più la via come si hà

da maneggiar giusto, & come si aiuta, & come si castiga, & come se gli insegnano molte virtù, le quali secondo che accaderà di passo in passo vi si diranno; & quel che si tacerà ad vn libro, si dirà all'altro. Et ben ch'io habbia detto semplicemente la maggior parte di quelle cose, che alla sua dottrina sono necessarie, nondimeno in esse bisognano molte particolarità, che minutamente à poco à poco vi farò chiare: che se giuntamente le haueßi dette la prima, vi haurei senza dubbio totalmente confusi.

DE GLI ORDINI
DI CAVALCARE
DEL SIG. FEDERICO GRISONE,
Gentil'huomo Napolitano,
Libro Secondo.

RA *mi pare vtil cosa di dire, che si vuol ben auuertire, che quando maneggiate il Cauallo, non solo douete andare, & ritornar sempre per vna medesima pista, ma à quel luogo donde vi partirete col repolone, & doue poi farete la volta prima, à quei termini douete arriuar sempre, & donare tutte le altre volte: & per far conoscere la egualità, & infinita sua giustezza, & obedienza, sarà molto da lodarsi, auanti che sia fornito il numero de i repoloni, cambiar mano, & posponere le volte, & l'vltima quando si và à parare, continuamente farla da man destra, eguale alla prima, come spesso s'è detto.*

Che maneggiando si dee sempre andar in vna pista istessa: e del cãbiar mano.

E' cosa degna da saper si, & massimamente che ogn'vno fà il contrario, che se in quel terreno doue il Cauallo si maneggia tanto à i repoloni, come ancor alle volte raddoppiate, vi fosse interposta qualche pietra, non vogliate leuaruela, perche non solo non gli porgerà impedimento alcuno, ma gli sarà cagione di farlo andar giusto, & più corretto, & con maggior soggettione al suo Caualiero: anzi quando se gli insegna il maneggio, se non vi fosse, alcuna fiata, douete poruela, & così quando dapoi si vuol maneggiare, se à i capi de i repoloni vi fossero ne i lati delle bande, doue si faranno le volte, vna, ò due pietre alte da vn palmo, egli per tema di quelle verrebbe con la volta più chiusa, & forse con la ciambetta, senza seguire gli ordini che si diranno appresso, quando parlerò de i modi, che in donarla si potrebbono vsare. Nondimeno quando si corre la carriera vuol esser netta, perche tanto più anderà sicuro, & veloce.

Che il luogo del maneggio, e del corso deue esser netto di pietre.

Guardateui, quando date la volta, che non sia colcata, perche è cosa brut-

Che la volta non sia colcata, e come si hà à fare.

ta, & pericolosa; di che pochi Caualieri si accorgono: ma bisogna che ella sia giusta, & pongasi la testa del Cauallo à quel dritto doue tiene la groppa, & questo con lingua non posso diffusamente mostrarui: nondimeno se voi lo intertenerete maneggiandolo spesso sù'l trotto furioso, & aiutãdolo in vn solco, ouero in vna pista fatta di trauerso in vna molle maiese con l'ordine detto, & non vscendo da quel solco, ò da quella pista, da se stesso verrà facilmente alla volta sua stretta, naturale, & giusta: & fin che il Cauallo la intenderà bene, la farete bassa, acciò che venga in essa facile, & non sforzato; & quantunque la intendesse bene, facendosi bassa, di quel tempo che la volete, egli sempre auanzerà, & con buona gratia suol accader che venga in ogni volta col braccio piegato, & agile, ò far la ciambetta.

Castigo di briglia, quando il caual prẽde le volte del repolone larghe, ò colcate.

Quando al maneggio de' repoloni prende le volte larghe, ò colcate, voi ogni fiata poco prima che arriuiate à ciascuna di esse, lo castigherete di briglia nella barra che è dalla parte doue farete la volta. & auuertite, che quando sarà corretto, non bisognerà molestarlo altrimenti, perche verrà giusto col suo vero tempo, & non oserà mai più dismandarsi dal suo battuto segno. Et questo castigo di briglia nelle barre trouerete con ogni particolarità sua nel terzo libro.

Quando il cauallo è debole, e fà le volte colcate.

Il disordine di far la volta colcata, benche suol accadere più spesso al contra tempo; quando accade al maneggio di mezo tempo, ouer di tutto tempo, à giudicio di molti sarà di peggior vista. Però essendo il Cauallo debole, si vuole auuertire, che dapoi che sarà ben fermo, & giusto alla mano, nel tempo che fà i falchi, se lo colcherete poco più di vn palmo verso il lato doue lo volete voltare, chiuderà le volte con maggiore attitudine senza dispetto, & vi sarà solo in tal caso permesso, ch'egli si colchi, & non più che come hò detto; perche facendosi in altro modo, sarebbe vitio.

Castigo di sprone, quando fà la volta falsa.

Ma quando il Cauallo à qualunque sorte di maneggio di passo, ò di trotto, ò di galoppo, con la furia che più gli conuiene, ò sia di tutto tempo, ò di mezo tempo, ò contra tempo, darà la volta da man destra falsa, & non giusta, ò se pur contra il voler vostro la pigliasse troppo alta, ò troppo bassa, allora come sarà voltato al caminare innanzi, lo castigherete battendolo vna, ò due fiate cõ lo sprone manco, più, & meno secondo il senso ch'egli tiene: & essendo giunto al solito luogo, voltatelo pur dalla medesima banda destra, che per tal castigo verrà giusto, & consertatamente à quella volta, ò alta, ò bassa come voi volete: & seguendo appresso il repolone, come arriuate all'altro termine, voltatelo da man manca, tal che doue accadeua la volta destra, sarà la sinistra, & doue era la sinistra, sarà la destra; & con questa misura seguirete il numero del vostro maneggio. & se pur egli non facesse la volta sinistra bene, lo douete similmente castigare con lo sprone contrario, che sarà il destro, ritornando alla volta sinistra, & à i repoloni parimente con l'ordine c'hò detto, & così posponerete le volte del medesimo garbo ch'io dissi poco auanti, quando dissi che sarebbe da lodarsi molto al maneggio, per far conoscere la equalità, &

infinita

infinita giuſtezza, & vbidienza del Cauallo, cambiar mano, & poſponere le volte; & tanto alla volta deſtra, come alla ſiniſtra alcuna fiata ſenza il caſtigo di ſprone, ſolo poſponendo la volta, egli ſi correggerà.

Et oltre à ciò, quando ſarà totalmente inſegnato, ſe prendeſſe quella tema di non far la volta giuſta in vn capo, ſi potrebbe ancora in quel tempo, auanti che ſi arriui à quel ſegno, voltarlo; & ſe vi par che gli accorti troppo il repolone, quello ſpatio, che ſi perde allora, guadagnerete poi nell'altro capo all'altra volta dell'altra mano: però rade volte accaderà di ciò preualerui; perche baſterà caſtigarſi à quel modo, che hò detto quì prima di queſto: al qual modo ſe il Cauallo non ſi correggeſſe al primo caſtigo, potrete già ritornarui ſempre, fin tanto che farà bene, & ſi rimouerà dall'error ſuo: & quanto più à venirſene, & à ridurſi tarda (ilche quaſi ſarà impoſſibile, perche ſon certo che verrà di ſubito alla prima volta poſpoſta, che ſe gli fà) tanto più ve gli douete dimoſtrar con impeto grande. Ancor s'egli vſciſſe dalla piſta, lo caſtigherete, dandogli vna, ò due fiate con la bacchetta al fianco, & forzatelo che vi ritorni dentro; & potrebbeſi pur caſtigare con lo ſprone da quella banda doue ſi butta, & ritornandolo al ſuo ſegno ſeguirete il voſtro maneggio.

Caſtigo, quando eſce dalla piſta.

Ne mi pare di tacere, che alcuna fiata quel caſtigo di ſprone, che vdiſte poco auanti, ſi può fare non ſolo dalla parte contra, ma ancora in vn medeſimo tempo dall'vna, & dall'altra banda con gli ſproni giunti, non laſciando però di poſponere appreſſo le volte, così come allora diſſi.

Caſtigo di ſprone, quando fà la volta falſa.

Per farui noto più chiaramente, & con la ſua ragion vera, & ſenza falſità, come ſi deue aiutar di ſproni al tempo che ſi maneggia, dico, che quando volete voltar il Cauallo dalla man deſtra, che s'aiuti dalla banda contraria con lo ſprone ſiniſtro, & attondiſi in vn tempo con l'altro ſprone, acciochè vada giuſto, & ritorni alla ſua piſta. Et volendo voltarlo alla man manca, con ſimil ordine ſi aiuti con lo ſprone deſtro, & pur in quel eſſere s'attondi con l'altro, che anderà caſtigato, & ſempre ad vn ſegno, & non ſi butterà da niun lato. Et è da notarſi bene, che alcuna fiata ſi conuiene aiutare al principio della volta, & alcuna fiata nel mezo, ouer à quell'inſtante che la chiude: onde à quel chiuder che fà lo ſprone che attonda la volta, non batterà paro, ma andrà in vn tempo à battere poco più à dietro dell'altro che batte vicino le cigne dalla banda contraria, come biſogna farſi. Et in ciò naſce difficoltà grande in conoſcere il ſuo ſentimento, & pigliar il tempo, & più, & meno toccarlo, come ſi richiede: ilche non ſi può dire, ma con la prattica vi ſi farà chiaro.

Aiuto di ſprone, quando ſi maneggia; e dell'attondare.

Dirò le cagioni, perche quando ſi batte il Cauallo con lo ſprone contrario, ſi vuol attondare à tempo da quella banda dou'egli chiuda la volta. La prima cagione è queſta, perche anderà più eguale, che in vn tempo voltando le ſpalle eleuerà l'anche. La ſeconda è, che alcun Cauallo ſarà talmente leggiero, & di ſenſo, che come ſi ſente battere ſol da vna banda contraria, vien à voltarſi troppo ſano, & forſe torto di collo, & di teſta, oueramente paſſa il ſegno à chiuder la volta, buttandoſi fuor della vera piſta, tal che biſogna che giun-

Le cagioni, p- che ſi deue attondare.

tamente se gli doni il vostro soccorso, & attondisi à tempo di sprone, ò si attondi almeno di gamba, ò l'vno, ò l'altro che gli accade, che in tal maniera sarà forzato à ritenersi da quelli errori, & verrà giusto, & à cader à quel segno che gli conuiene.

Aiuto di sprone alle volte.

Pure alcuna fiata bisogna che non solo si attõdi, ma che si batta egualmente con gli sproni pari verso le cigne; & questo si suol vsare quando il Cauallo raddoppiãdo è auuiato alle volte, & in quell'essere lo appicciate per aggiustarlo cõ più suggettione à seguir l'altre volte; & alcuna fiata bisogna, che si batta ò più, ò meno dall'vna, che dall'altra banda, secondo la inclinatione ch'egli tiene più da vna che dall'altra mano, estinguendo il mal'vso che hà preso. onde perciò si richiede saperlo presto, & à tempo soccorrere da vna banda, ò da tutte due, secondo che vi hò detto, & pur vi dirò douunque mi accaderà parlaruene. Però quando si maneggia naturalmente, si vuol sempre cominciare ad aiutarsi dalla parte contraria della volta: & questo aiuto assai fiate, non hauendo il tempo, & la vera misura giusta delle calcagna, se gli potrebbe vsar solo, senza che si attondi verso la volta, in vn medesimo tempo, con l'altro sprone, & massimamente quando egli fosse di buona, & gentil natura, & non essendo costretto dalla sua durezza, & da qualche incidente che vi occorresse per mala creanza, che hauesse hauuta dal suo Caualiero.

Aiuto di polpa di gamba, quando fosse più duro dall'vna, che dall'altra mano, & inuecchiato nella mala creanza delle volte colcate.

Et à maggior dichiaration vostra ora vi dico, che s'egli fosse più duro dall'vna, che dall'altra mano, volendo in essa voltarlo, bisogna che s'aiuti con la polpa della gamba dalla banda contraria, & in vn tempo attondare con lo sprone dalla parte doue volete che si volti, che sarà l'opposito di quel che v'hò detto; nondimeno à poco à poco lo douete ridurre à fargli conoscere il vero soccorso de gli sproni, come gli conuiene, & lascerete questo, il quale è fuor del suo naturale, sol appartenente per alcuni giorni vsarsi ò à cauallo vecchio nella mala creanza, ò quando egli facesse le volte colcate: talche vn'altra volta dico, che se non vi constringe niuna di queste necessità, basterà che s'aiuti di sprone solo dalla banda contraria, & à luogo, & à tempo, come vi dissi di prima.

Aiuto di staffa per aggiustarlo di testa, e di collo.

Dì più ancora, per aggiustarlo di testa, & di collo, & che venga eguale, quando si maneggia, parendoui ch'egli ne prenda fauore, alcuna fiata si potrebbe aiutar di staffa sotto la spalla, pur dalla banda contraria: & quantunque di rado si vsi, nondimeno à Cauallo giouene fin che si ammaestri suol giouare.

Come si dee aiutarlo alle volte de i repoloni.

E' da notarsi molto, che spesso il Cauallo, quando intende le volte, & riconosce gli sproni, alla guisa che hò dichiarato, come ode al fin del repolone quel modo di lingua, & à quel tempo sente vn poco fermarsi la briglia, per dargli la volta, non aspetterà l'aiuto de gli sproni, ma da se stesso la prenderà: & allora sarebbe male aiutarlo con essi, ma basterà solo quell'aiuto di lingua, & forse ancora di polpe di gamba, della simile maniera che si suole aiutare: & come hà preso la volta in quel tempo buttatelo auanti, battendolo con gli sproni pari al principio solo del repolone; ma se pur fosse di troppo senso, non gli bisognerà nè questo, nè quello. Però l'aiuto accade più, & meno,

& meno, secondo la qualità sua; benche quando egli è ben creato, di qualunque complessione si sia, soffre ogni aiuto, & di mano, & di sproni, & giustamente l'intenderà con quell'ordine che gli conuiene, & piglierà quel tempo che voi volete.

Et quando egli soffre, acciò che vada à pigliarsi la volta giusta, & à tempo, & assai castigata, così come al principio d'ogni repolone lo douete buttar auanti soccorrendolo di sproni pari; similmente non solo quando non vi risponde bene, ma il più delle volte, come voi sarete da sedici palmi, più, ò meno secondo la lunghezza del repolone, vicino al termine della volta, ò della man destra, ò della sinistra, lo douete pur battere con gli sproni giusti, & ogni fiata che si batte, aiutandolo continuamente di voce, si per dargli animo all'andar determinato, si ancora per farlo più corretto: & poco auanti che si arriui alla volta, si vuole aiutar di lingua, acciò che egli scorrẽdo si apparecchi à farla più gratiosa, & di più bell'aere. Et alcun Cauallo, che è troppo sensitiuo, non si vuol aiutar di lingua, auanti che si arriui alla volta, ma quasi à quel tempo che lo volete voltare.

Aiuto di sproni à i repoloni, quando il cauallo nõ sarà di molto senso.

Auuertite, che s'egli non è di molto senso, douete toccarlo di sproni al principio, & alla metà del repolone, & vn'altra fiata come siete quasi giunto alla volta: & se pur à quest'vltimo tempo che lo battete farete quel motiuo di lingua, tenendo la man giusta senza voltarla, verrà à pigliarsela di vn bel garbo, come conuiene, tal che allora alla volta nõ bisognerà dargli altrimenti aiuto di sprone. Però il Caualliero hà da esser bene accorto in conoscer quello, & doue, & quando, & quanto gli bisogna. Ilche ben conoscerete voi, con lunga pratica, come ve l'hò pur detto poco innanzi. Et oltre à ciò, dapoi che sarà egli fermato di testa, questo lo farà di tal sorte corretto, che all'andar di repolone non farà mai più motiuo, nè di sommozzarsi, nè di muouer la testa, nè di niuna maniera mala; & in più fiate, prima ch'io vi lasci, vi dirò come totalmente egli si ferma.

Come si dee portar la man della briglia alle volte.

Quando volterete il Cauallo, in qualunque sorte di maneggio si sia, nõ allargherete in fuora il braccio manco, nè all'vna, nè all'altra parte, ma tenetelo saldo; & con vn poco di accenno in vn certo tempo, à tempo, & in vn certo modo volterete il pugno solo della briglia, & che il detto pugno non esca dal dritto della inarcatura del collo, nè di quà, nè di là, acciò che non si colchi, & che vada giusto, & fermo; & farete sempre ciascuna di esse volte più tosto bassa, che alta, & aiutata con gli ordini veri, perche le farà di più bel modo; & forse essendo di gentil natura, senza che altrimenti se gli insegni, verrà con la ciambetta: & auuertite che le volte sieno eguali, & di vn tempo, corrispondendo sempre à quel modo che le cominciate; che quando si facesse il contrario, sarebbe da biasmarsi molto, & ignoranza di huomo, che non hà discorso, nè arte di caualcare: & questo errore suol cadere à tutti coloro, che dãno il maneggio furioso à modo di carriera, che allora per necessità il Cauallo la prima volta che fà, sarà di vna sorte di tempo, & non potendo poi durare, verrà

Le volte douer esser di vn tempo corrispondente al modo, che s'incominciano.

ſempre minuendolo,& variãdo le volte,tal che in ogni repolone l'vna volta ſarà differente dall'altra. Però il Caualiero ben'accorto, & ben diſciplinato, quando inſegna il Cauallo, all'vltimo con mirabile accorgimento conoſcerà ſecondo la qualità ſua,quanto è la furia che può ſoffrire,& in quella dapoi lo ferma; & al maneggio parimente ancor gli dà quel tempo,al qual può reſiſtere, à tempo,ò di mezo tempo, ouer contra tempo: & quella miſura ch'egli tien da prima, coſi à i repoloni, come alle volte, quella ſi trouerà ſempre con facilità grande inſino al fine.

Segni p conoſcere, à qual cauallo ſi conuenga il galoppo, à quale il trotto, & à quale il paſſo.

Et per darui alcun ſegno, onde ſi poſſa conoſcere à qual Cauallo conuenga il maneggio di galoppo; & à qual con più, & meno furia, vi fò noto, che ogni fiata che vi accorgete,che naturalmente tiene forza,& buona bocca,come ſarà ben inſtrutto à voltarſi all'vna, & all'altra mano, ſi potrebbe à voſtra volontà maneggiar furioſo. Ma quando egli foße di troppo ſenſo, oueramente carico di garze,& duro di barre,& fiacco di ſchiena, & di gambe, quantunque per la buona creanza paia di dolce bocca, nondimeno allora da voi ſteſſo conoſcerete, che gli accaderà maneggiarſi con più riſpetto, & non ponerlo in tanta fuga: ma ſe pur foſſe gagliardo & di lombi, & di braccia, ben che ſia groſſo di garze, & duro di barre, col mezo della buona dottrina potrebbe maneggiarſi à tutti i modi. Però il Cauallo d'ogni fattezza, ò buona, ò mala che ſia, quanto più ſi mantiene maneggiandolo sù'l paſſo, & sù'l trotto, & rade volte sù'l galoppo, ſenza dargli velocità,tanto maggiormente, non toccandoſi mai co i ferri di dietro à quelli dinanzi, egli dapoi verrà gagliardo, giuſto, & fermo, con tutte queſte buone parti, che conuengono al vero, & perfetto maneggio.

In qual parte del corpo ſi dee battere il cauallo di ſproni, & come s'attõda.

Vi ricordo ancora, che il Cauallo ſi vuol battere con gli ſproni appreſſo le cigne, & non al fianco, perche altrimenti ſarebbe errore. Però quando ſi maneggia,come auanti vn'altra fiata diſſi,ſempre à quella banda doue ſi và ad attondar la volta, nel tempo che egli accade,con lo ſprone non ſi batte paro conteſto all'altro vicino le cigne,ma ſi batte poco più dietro di quelle: tal che queſto aiuto per ciò volgarmente ſi dice attondar di ſproni, perche sforza mirabilmente il Cauallo à venire in quattro, & à far la volta eguale,& tonda.

Come ſi hà à frequẽtar nella carriera, & il modo p moſtrargliela.

Com'egli intenderà la carriera,la darete al più vna volta ogni due meſi: & ſe foſſe aſſai maggior il tempo,ſarebbe meglio,& tanto più ſe per natura dimoſtraſſe di eſſer di dura bocca. Et coſi come la detta carriera auanti che corra gliela douete far paſſeggiando riconoſcere, ſimilmente dopo l'hauerlo corſo ſi vuol almen vna fiata in eſſa paſſeggiare. In queſto molti s'ingannano, che penſano che,correndolo ſpeſſo,la farà più veloce; il che certo non è vero, che la carriera,donandola ſpeſſo, gli diſconſerta la teſta,la bocca,lo pone in fuga, gli diminuiſce la forza, & tuttauia la farà minore: & ſe pur foße fiacco di gambe,ſi potrebbe aggrappare,& ogni giorno verrebbe al peggio,& aſſai più debole. Ma ſe volete che corra bene,ſenza che ſi diſtorni dal buon'eſſer ſuo, vſerete li torni di trotto furioſo, come hò detto,che il Cauallo ſi farà talmente diſciolto

di brac-

di braccia, che sempre, quando corre, poi sarà velocissimo, & fermo di testa, & con forza, & facilità grande. Questa regola fù in osseruanza molto appresso quel grã caualcatore M. Cola Pagano, che fin che il Cauallo non era fermo, & cõpitamente ammaestrato, non l'haurebbe per cosa del mondo corso, talche dapoi d'hauer caualcato quattro, ò sei mesi, ò forse vn'anno, egli in poco più, ò meno di otto giorni gli mostraua il correre, & di tal maniera si accarrieraua, che veniua determinatissimo, & di schiena, & con forza, & fermo, & saldo di testa, & col parare à tempo, giusto, leggiero, & consertato: & quando voleua ridurlo in estrema finezza, seguiua dal primo insin'al fine del suo caualcare tutti gli ordini sopra il passo, & sopra il trotto: & se non era costretto da necessità, poche volte sù'l galoppo, & senza che mai lo hauesse poi corso, nè maneggiato di furia, egli conoscendo che fosse compito d'insegnare, lo assignaua al suo Caualiero: il qual Caualiero, tantosto che gli era addosso, quantunque lo maneggiasse & à repoloni, & à volte raddoppiate, & con mille carriere, gli rispondeua con tanta velocità, & con tanta misura, & con si bel tempo in tutte l'opre, che egli, & ogni altro mirabilmente stupendo si ammiraua.

Vi affermo dunque, che il trotto, quando si fà con gli ordini che hò detto, & pur vi si dirà, è principio, & fine, & fondamento d'ogni virtù del Cauallo, & con quel solo senza che mai si oprasse in altro verrebbe in ogni perfettione. Però se il Caualiero, solo ad effetto di conoscere la velocità, & l'esser di quello, le prime fiate che lo caualca, lo corresse da tre volte, non sarebbe errore, pur che dapoi procedesse col tempo, & con gli ordini, come gli conuiene.

Il trotto esser fondamẽto di ogni virtù del cauallo, e quã do può prouarsi alla carriera.

Notate ancora, che la carriera vuol'esser determinata, veloce, & trita, & se il Cauallo è grãde, & grosso, non troppo lunga: ma quanto più è di taglia mezana, ouero hà del ginetto, tanto maggiormente si farà spatiosa, però non tãto che esca dalla misura giusta; & quando vorrete tenerlo con salti, la farete molto più corta del douere: & in essa generalmente non si vuol mai battere di sproni senza l'aiuto della voce, & massimamente fin che è giouene, & sarà bene accorto di tutti gli ordini, & della volontà del suo Caualiero, & al tenere, se'l volete aspro, ò con le posate, aiutatelo come vi dissi auanti.

Quale habbia ad esser la carriera.

Et benche nel primo libro vi habbia detto brieuemente come s'hanno da dar le posate, perche sono cagione della maggior parte della misura che il Cauallo tiene, mi pare conueniente ora parlaruene più al lungo, & dirui vn'ordine sicuro, & presto, doue egli le farà leggiere, & facilmente l'intenderà.

Andarete alla campagna in vna strada lunga, & che il terreno sia giusto, & abile à caualcarsi, & dapoi caminerete poco più, ò meno di quaranta palmi di trotto furioso, & fermerete il Cauallo, & à quel tempo lo aiutarete di voce, & di sproni, & alcuna fiata di bacchetta nella spalla destra: & se non facesse motiuo alcuno di alzarsi auanti almeno con vn braccio, & voi, tenendolo fermo, lo castigherete tantosto vna, ò due, ò tre volte con gli sproni pari, ouer corrispondenti l'vno all'altro, aiutandolo di voce; & subito dapoi anderete al-

Modo per dar le posate.

trettanto auanti col medesimo trotto furioso, & fermandolo pur farete il simile c'hò detto: & cosi di trotto in trotto si vuol'andare fin tanto che verrà à spesularsi da terra; & come egli s'alzerà, ouero farà vn'atto solo di posata, piaceuolmente lo accarezzerete, assicurandolo con la man destra, ouero con la bacchetta sopra il collo, & vicino il garrese: & iui per vn pezzo vi douete fermare; dapoi caminãdo auanti parimente di trotto, vi accorgerete, che al tẽpo che si ferma vdendo la voce, egli stesso verrà facilmẽte, & cõ allegrezza à posarsi alto, & allora rade volte lo aiuterete di sproni, ma solo di polpe di gambe: & quãtunque gli bisognasse, ò nò l'aiuto di bacchetta, ò di sproni, ò di polpe di gambe, quello di voce in niun modo se gli tolga. & se pur hauete qualche luogo doue al tener ch'egli fà il terreno fosse il più delle volte alquanto più basso, gli sarebbe assai fauore. & sappiate che solo vna fiata che si leui con vn braccio almeno con vn segno di posata, come hò detto, accarezzandosi dapoi à tempo, egli verrà allegramente à farne quante vorrete.

Come il Cauallo al trotto farà la posata, si potrebbe andar di galoppo, & al tenere aiutarsi ancora à quella maniera: & cosi facendo bene, si accarezzerà, & facendo male, si vuol castigare, & aiutar con gli sproni pari, & in vn tempo con la voce, & da galoppo in galoppo, tenendo pur quell'ordine che vi dissi al trotto, che gioua non solo alle posate, ma à fare ch'egli affalchi.

Dapoi quando intenderà la posata, & l'aiuto de gli sproni, & della voce, & della bacchetta, guardateui di tenerlo più al corto, perche potrebbe pigliar vitio di fermarsi alto quasi in ogni passo al vostro dispetto, & à sua volontà. Ma anderete in vna strada, che sia quanto suol essere la carriera giusta; doue se al tenere vi fosse vn pendino grande, & eguale, sarebbe migliore: & primo di trotto douete andare à tenerlo sopra di quello ne i primi terreni, ò nel mezo, ò nel fine, secondo può egli soffrire, & lo aiuterete al modo c'hò detto, ò di sproni, ò di polpe di gambe, & di voce, oueramente di voce solo, più, & meno, regolandoui dal senso che hauerà; & appresso, come sarà sicuro in quel pendino, si potrebbe andar di galoppo, & similmente si potrebbe aiutare al tenere; che verrà sinceramente à farle più gratiose co i falchi auanti. Ma non è da tacere, che al più, & quasi sempre se gli debbono dar le posate sopra il trotto, perche si farà più leggiero, talche dapoi tanto da fermo à fermo, come al passo, & al galoppo, & alla carriera, ogni fiata che volete si trouerà con più misura, & in esse più facile.

Però notate, che hauendo egli naturalmente leggerezza, non hauerà necessario cosi spesso del pendino, & basterà il più delle volte oprarsi nel piano al simile modo c'hò detto.

Quãdo il caual fosse duro à i falchi.

Ma se pur fosse duro à i falchi, per condursi à quelli, & in affalcar come conuiene, il pendino gli sarebbe sempre necessario fin tanto ch'egli intenda lasciarsi adietro, scorrendo innanzi con le posate.

Quando egli sopra di ciò haueße già preso il vitio in fermarsi spesso con le

posate

posate contra il voler vostro, il che suol'accadere à Caualli gioueni, douete tantosto castigarlo di voce, & ancor di bacchetta ne i fianchi, & talor sopra le braccia dinanzi, & forse di sproni in ogni maniera che si può, & sforzarlo che vada auanti, & che solo faccia le posate quando voi lo richiederete di voce, ò di lingua, & di sproni, ò di polpe di gambe, ò di bacchetta, ò giuntamente, ò l'vno, ò l'altro, secondo l'animo che tiene; perche alcun Cauallo sarà tanto vile, & di mal'intelletto, che aiutandolo continuamente al parare di sproni, dapoi ogni fiata che da quelli si sente pungere, facendo posate si ferma, & per molto che si batta non vuol farsi auanti: onde allora vi bisogna temperanza grande, & à poco à poco fargli conoscere quando che volete che camini, & quando che pari con gli sproni. Però fin che hauerà la vera cognitione di questo, al parare gli conuerrà lo aiuto solo di voce, seruendoui de gli sproni, & della bacchetta il più delle volte in castigarlo, & farlo andare liberamente.

Castigo, quando egli hauesse appreso di fermarsi cõ le posate cõtra il voler vostro.

Et allora che sà ben parare, & fà le posate, se gli potrebbe à vostra posta donar la carriera, come auanti vn'altra fiata fù detto; che prima di questo sarebbe errore: & al tenere si vuol'aiutar alle posate, che le farà marauigliose, & belle, & non aiutandosi da se stesso pure le farà.

Quãdo si dee dargli la carriera.

Io non sò se intendeste, quando hò detto che al tenere si aiuti il Cauallo con la voce. per questo quanto più posso diffusamente dichiaro, che quando l'aiutere te di voce, direte à tempo questa parola, con vn tuono da porgerli animo, hap, hap, ouero, hep, hep, oueramente quando volete aiutarlo ch'egli si leui, non solo auanti, ma anco di dietro, & tanto più à i salti, ò con calci, ò senza calci, direte, hop, hop.

Aiuto di voce al parare.

Si potrebbe anco al tenere aiutar con la lingua, che ponendoui la punta di essa quasi nel mezo del vostro palato, & in vn tempo quella sciogliendo, & cominciando à snodare, & à scoccare, farete vn certo suono di lingua, che sarà mirabile soccorso del Cauallo, non tanto al tenere, perche allora quell'aiuto di voce che dissi prima, gli conuien più, ma quando si vuol'aiutar alle volte semplici del repolone, & alle volte quando raddoppia. ilquale aiuto di lingua, benche sia impossibil cosa scriuere, & dirlo più aperto di quello che ora vi dico, son certo che non solo voi, ma ogn'vno che hà discorso, chiaramente l'intende.

Aiuto di voce alle volte.

Ma è ben da notarsi, che si voglion' vsare le parole differenti da questo, quando volete, per alcun disordine, castigarlo di voce, come fù detto nel primo libro, & si dirà ne gli altri luoghi oue accaderà. Et accioche non vi confondiate, vi dico, che quando egli vsa qualche malignità, ò di muouer la testa, ò d'impennarsi, ò si pone in sù la briglia, oueramente procede in altri errori, il castigo di voce sarà horrendo, & iratamente direte con vn grido aspro qualunque più vi piacerà di queste parole; or sù, or sù; ò la, ò la; hà hà traditore; hà ribaldo; torna, torna; ferma, ferma; torna quì, torna quì; & in simili modi. nondimeno pur che'l grido sia terribile, direte

Castigo di voce, quando erra.

le, direte quella parola che vi parerà più conforme, & al proposito à terrore, & correttion del Cauallo, & continuerete questo fin tanto che egli dura nel disordine, & farete la voce più, ò meno alta, secondo che più, ò meno sarà la grauità dell'errore. Ma quando egli sarà già vinto, douete dapoi subito tacere, ouero con vn tuono piaceuole & basso mutar voce, assicurandolo sempre, & toccandogli con la man destra sopra la inarcatura del collo, & ò in esso frà i crini, ò verso il garrese alcuna volta grattarli, ò con voce sommessa direte questo, hò, hò, hò, hò, & più, & meno secondo che conoscerete che basti per assicurarlo, & in vn tempo questo direte con la bocca, & quello farete con la mano.

Carezze, quido si corregge, quali esser debbano.

Di più anco dico, che al maneggiar del Cauallo à repoloni, & così quando trotta, ouer galoppa, & corre, in qualunque modo si sia; ogni fiata che hò detto, & dirò che con la voce si aiuti in dargli animo che vada auanti, intenderete che s'habbiano à dir queste parole, Eya, eya, & potrebbesi pur dire, Via, via, & tanto queste come quelle che accadono in dar le posate al fine quando egli vuol parare, non si vogliono posponere, nè dir in altro modo; & similmente dico del motiuo di lingua che si fà in aiuto suo, quando dona le volte ò ne i repoloni, ouero quando raddoppia: nondimeno alla carriera pur si può aiutar di voce in sollicitarlo che si affretti, non solo come quì hò detto, ma in diuersi modi, secondo il costume di chi caualca, ilche non importa, pur che quella parola sia ben detta con vn brieue accento, viuo, accelerato, & à tempo come conuiene.

Aiuto di voce in farlo andare auanti, & in dargli animo.

Se volete sapere come si hà da fare, acciò che'l Cauallo non solo intenda la briglia, & facciasi adietro, ma che vada sospeso, & non vi sforzi la mano, tenerete quest'ordine. Come lo hauete fermato, se gli vuol tirar con la man salua temperatamente la briglia, più, & meno secondo la durezza, & difensione della bocca sua, senza dargli niuna libertà, & con la bacchetta gli darete pian piano sopra la inarcatura del collo, & così per vn pezzo si vuol sollicitare. Se non si muoue, ouero se si difende, & voi lo batterete di sproni, pungendolo à tempo à tempo, ora con l'vno, & ora con l'altro, & da quella parte più, doue più gira le anche, acciochè vada giusto. Et fate che vn'huomo à piedi se gli fermi all'incontro, & con la bacchetta à quel tempo che voi gli tirate la briglia, quello gli doni alle braccia, ouero ginocchia, & rare volte al mostaccio, bisognando però, & non altrimenti, & alcuna volta lo minaccierà senza batterlo. Se non bastasse questo, & voi da quel medesimo huomo lo farete pigliar per la guardia della briglia, & fatelo sforzare, che vada à dietro, & lo molesterete nell'vno, e nell'altro modo, fin tanto, che almeno vn braccio si ritiri, & facẽdo bene, tosto siate accorto in quel tempo di accarezzarlo, come più volte hò detto; & fermateui piaceuolmente vn poco: dapoi tornate al simile, tirandogli solo la briglia, che il Cauallo per quelle carezze che voi gli facestе, si farà indietro con l'vno, & con l'altro braccio, & intenderà; & non ritirandosi oltre di ciò, come si castigherà di sprone à quella maniera, egli sarà forzato di farsi indietro, & assai leggiero alla mano. Ancora quando voi farete quel segno toccandolo con la metà della bacchetta sopra il collo, direte questa parola con tuono basso, solo quanto la in-

Modo, per far che dia à dietro, e vada sospeso, e non vi sforzi la mano.

tenda

tenda il Cauallo, A DIETRO, *ch'egli ſubito ogni fiata che dapoi vdirà quel modo di voce, & ſegno di bacchetta, ò che ſe gli tirerà vn poco la briglia, ſi farà tanto à dietro, quanto voi vorrete; & ſempre ch'egli vi ſi calca ſenza il vero appoggio di ſopra la briglia, gli farete pur il ſomigliante. Et non vi diſperate, ſe quando ſe gli inſegna queſto, faceſſe qualche diſordine, perche all'vltimo tanto maggiormente ſi trouerà in meno ſpatio di vn'ora caſtigato, & vinto, & aſſai facile. Et queſto ancora gli giouerà molto in fargli fare le poſate, & giuſte, & con le braccia piegate, & come conuengono.*

Modo per dar lena, e forza al cauallo: e ſi corregge, quando ſi batte co' piedi a' ferri.

Oltre a' torni che hò detto auanti, & vi dimoſtrerò anco appreſſo, i quali mirabilmente danno lena, & appoggio, aggiuſtando, & alleggerendo il Cauallo, potrebbeſi ò più, ò meno di dieci giorni ogni mattina ſalire intorno ad vn miglio per vna gran ſalita di paſſo furioſo quanto lo può ſoffrire, & appreſſo per la medeſima ſtrada ſcendere; & ſe queſto luogo foſſe rotto à ſolchi trauerſi, tanto più egli alzerà le braccia. però allora ſi vuol andar miſuratamente, & nõ coſi veloce, che lo condurrete non ſolo à quell'effetto, ma tutti gli ordini, che v'hò detto, & vi dirò, egli farà dapoi molto gagliardi, & allenati, & con più giuſtezza di bocca: & ſe ſi batte co i piedi à i ferri, & mani dinanzi, ſalendo in queſto modo, ſi correggerà di ſorte, che non ſi toccherà coſi ſpeſſo. & di tal vitio ne parlerò toſto più largamente.

Et per far ch'egli lieui bene le braccia, & le ſpalle, non poco li giouerà farlo ſpeſſo andar di trotto dentro dell'acqua in alcun fiume, ouero in mare.

Aiuto dell'acqua, acciò che ei leui ben le braccia, e le ſpalle.

Non laſcierò vn'altra volta di ricordarui, che ſi facciano girando i voſtri torni in due giri ſolo, & che ciaſcun di loro ſia in tondo da ducento cinquanta palmi; & che fin tanto che il Cauallo ſarà ben diſciolto di braccia, & di gambe, & fermo di teſta, & intenda il parare, & le volte all'vna, & all'altra mano, ſiano di trotto nella maieſe, coſi come pure hò detto; & che in quella ſi ſtampino del garbo che preſto vi farò vedere. Et notate, che due torni per banda, che ſon quattro quarti, s'intende ſolo vna volta, & fino alle quindici volte, & meza, che ſono ſeſſantadue torni, è numero conueniente ad ogni particolar Cauallo di gran lena, & di qual ſi voglia età robuſta. nondimeno al generale non vi partirete dal numero di vndici volte, & meza, che vi diſſi auanti: benche ad alcuni rari Caualli di tanta eſtrema forza, & altri, che parimente ſono gagliardi, & mal creati, & auezzi alla libertà, per fargli ſuggetti, & ponergli al giuſto, alcuna fiata ſe gli potrebbono donare non ſolo quindici, ma trenta volte, & meza (che ſono cento ventidue torni) & queſto rade volte accade, perche ſeguendolo ſpeſſo, ſarebbe cagione di debilitargli la ſpina di mezo, & totalmente annullargli in ogni membro la ſua virtù, conforme al ferro, che nõ meno ſi conſuma adoprandoſi più del douere, che dalla rugine, quando non ſi adopra: & dal troppo trauagliar viene, che molti di loro ſe dal principio ſi caualcano inſino à i quattro, ò cinque anni, dimoſtreranno forza mirabile, & dapoi al tempo, che sì per la lena, & sì per la età il valore, & la poſſanza douerebbe farſi maggiore, ſi vede il contrario, con infinita fiacchezza. benche il più delle

Misura de' torni, come debbono darſi, & in che numero.

Quanti torni fanno vna volta

volte

volte senza questo trauaglio si suol sempre scoprire la debilità del Cauallo (quã do è naturale) come egli entra ne i quattro anni, insino à i sette; & la cagione è questa, perche da principio ogni Cauallo và timido del Caualiero che gli stà so pra, & vnisce tutto il valor suo, & và vigilante, & sensitiuo, & parerà forte: ma poscia che si assicura con l'huomo, quando si opra nõ si sforzerà, ne farà più quella gagliardezza, come era solito in quei primi giorni, & mesi che si caualca ua; ma dimostrerà totalmente la sua natura debole; & tanto più, quanto più gli cresce il peso della carne: nondimeno quando è naturalmẽte gagliardo caualcan dosi col debito modo, & cõme conuiene, di anno in anno si vedrà sempre auanza re in ogni bontà. Et perche in alcune qualità di Caualli bisogna il più delle vol te darli torni di galoppo, mi pare conueniente ora di dirui in quanti casi accade questa necessità.

In quanti casi auuien di necessità dare i torni di galoppo.

Quando il Cauallo si vuole ammaestrare, che al maneggio de' repoloni vada con furia, se gli hanno da dar le volte di vn galoppo stretto, serrato, & veloce: & allora il numero di quelle sarà minore, & se gli potrà mancare, & accrescere, se condo che conoscerete più, & meno la forza sua, & secondo che egli più tosto vi corrisponde à porsi al giusto.

Come hãno à dargli si le volte, quando si vuol maneggiarlo à repoloni cõ furia.

Al Cauallo, che và molto leggiero alla mano, & non vuol appoggiarsi, & an cor quãdo fugge, & ingorgasi la lingua, donerete i torni di galoppo: che cosi nõ solo si appoggierà, ma il più delle volte posandosi nelle barre (che sono i due luo ghi dell'vna, & dell'altra parte della bocca sopra gli scaglioni di basso) ponerà sicuramente la lingua sotto la briglia.

Quando non si appoggia al la mano, es' ingorga la lin gua, come hãno à dargli si i torni.

Quando il Cauallo ò per mala creanza, ò per natura và infingardo, cioè ra mingo, assicurato che sarà con gli sproni, come fù detto molto dinanzi nel primo libro, quando ne ragionai, farete i torni di trotto assai disciolto, & affrettato, & appresso gli farete di galoppo cõ quanta furia vi sarà possibile, dãdogli spesso il soccorso della voce, ò della bacchetta, ò de gli sproni, & à tempo à tempo, ora in vno, & ora in vn'altro modo: che cosi continuando egli verrà ad assicurarsi, & la scerà le fantasie, e tenerà solo il pensiero di fornir tosto, & velocemente il nume ro delle volte. Ma notate, che al principio non ne douete dar molte di galoppo, perche forse accorando si potrebbe fermare, ma à poco à poco le douete cresce re. Però auuertite che questo vitio suol'essere più, & meno: tal che quando nõ sarà troppo, non importerà molto, perche quel che manca al corso, supplisce al maneg gio, per cagione che sono maneggianti, come dissi allora che parlai de i segni, & delle balzane.

Quando và so pra il galoppo scherzando col capo basso; ò quando in esso butta calci.

Quando il Cauallo sopra il galoppo va scherzando col capo basso, & non si aggiusta, oueramente quando in esso butta calci, gli darete i torni di galoppo fu rioso, cominciandogli però prima di trotto; che cosi egli verrà in vn tuono per fetto, & con buona misura: & in ogni motiuo che esso fà ò di scherzi, ò di calci, douete castigarlo solo di voce, oueramente di voce, & con la bacchet ta sopra il fianco, ò forse ancora con gli sproni, à quel tempo alzandogli vn po co la mano della briglia; che con tal correggimento verrà giusto. Et non

douete

douete mai da ciò mancare, fin tanto che sarà vinto, & lascierà le malignità. Ma come egli andera bene, continuerete i vostri torni di galoppo, assicurandolo con la man destra sopra la inarcatura del collo, & con la voce piaceuole, & bassa.

Et allora che trahe calci nel galoppo, se non basta in sua correttione quello c'hò detto, quando voi lo castigherete, di più douete con la man destra (senza interuallo alcuno) in quell'instante prender la redina destra, & tirandola gli darete vn poco di suffrenata nella barra, che il più delle volte per tal percossa di bocca non penserà più in tirar calci, & sempre che ritornerà gli farete pur quello.

Castigo, quando butta calci nel galoppo.

Quando il Cauallo và senza ordine sbalzando, & non si vuol ponere al giusto, gli darete anco i torni di galoppo con furia, cominciandogli similmente di trotto, & lo castigherete à tempo pur così di voce, & di bacchetta; & come sarà corretto, & anderà bene, continuando il vostro galoppo, lo accarezzerete.

Quando và senza ordine sbalzando, e non si pone al giusto.

Quando il Cauallo naturalmente è superbo, & furioso, ouero ardente, & di poca forza, & volendo galopparlo, egli stesso si prende vna certa nausea, che fà il fiato grosso à guisa di bolso, allora come sarà assicurato sù i torni, alle volte di trotto, le darete di galoppo à tempo: che così si farà sicuro, & giusto, & alla carriera poi intenderà il parare, & non si ponerà in fuga, come sogliono fare gran parte di questi Caualli di tal natura.

Quando è superbo, furioso, ardente, e di poca forza, & al galoppo si prende nausea.

Quando il Cauallo, non solo al galoppo, ma quando si maneggia, sempre si piscia, molto gli gioua spesso donargli vn soaue galoppo in volte (accarezzandolo come più fiate hò detto) accioche assuefacendosi con quei torni s'assicuri in esso, & in parte lasci il gran timore che tiene.

Quando và timido al galoppo, & al maneggio.

Quando il Cauallo è duro, & pigro, non solo gli douete dar le volte di vn trotto disciolto, ma di galoppo con furia; & così farete il contrario quando egli sarà di gran senso, & leggierezza, & di gran core, & velocità: & ogni fiata che galoppa, ricordateui sempre d'aiutarlo più, & meno di voce, di speroni, & di bacchetta, secondo che più, & meno sarà il suo sentimento, & secondo che risponde ad vnirsi con voi.

Quando è duro, e pegro, come hãno à dargli si i torni; e come qñ è di gran senso, e leggierezza.

Ma notate bene, che non essendo astretto da niuna di queste cagioni, douete ordinariamente, come hò già detto, vsar i vostri torni di trotto, quanto più disciolto si può dare, & assai vi basterà all'vscir che farete da quelli da dritto in dritto, il più delle volte, come sarà fermo di bocca, & di testa, andar di galoppo, al fin del quale parerete sempre con le vostre posate.

Che ordinariamẽte i torni si debbono dar di trotto; e come si dee vscir d'essi.

Nientedimeno come egli và libero, eguale, & giusto à i torni di trotto, all'vltimo quando sarà bene instrutto in tutti gli ordini, acciò che prenda pur notitia, & consuetudine di galoppare pure in volte, farete i torni di galoppo. ma come vi parerà che habbia preso la misura, & con facilità gli intenda bene, rade volte vi accaderà in esso più molestarlo, perche basterà solo per mantenerlo nella sua perfettione ricordargli tutti gli ordini sopra il trotto.

Quando hanno à dargli si i torni di galoppo.

Però

Quando sarà ardentissimo, di gran senso, mal caualcato, e che si pon sù la mano, se gli debbono dar i torni di passo.

Però auuertite, che ad alcuni Caualli, che sono ardentissimi, & di gran senso, & fastidiosi, & da altri malamente caualcati, che dando loro il trotto si pongono in sù la mano, & tirano via, ilche di rado auiene, non douete dare i torni nè di trotto, nè di galoppo, ma glieli darete leggiermente di passo, & à poco à poco, dapoi che saranno per alcuni giorni assicurati bene, voi da loro stessi gli la scerete auiare al trotto.

Che i torni non si debbono fare in vn sol giro.

Vi guarderete di fare i torni, così come alcuni vsano, d'vna sola stampa d'vn giro, che per molte ragioni, essendo il Cauallo giouene, questi lo potrebbono impedire, & accorare, & condurlo in qualche tema; che giunto che fosse doue suol voltarsi, volendolo fare auanti, si potrebbe confondere, & farsi restio, ò almeno non si farebbe così giusto, & ordinato come gli conuiene; benche à Caual vecchio, & di buon senso, alcuna fiata lo concederei, quando fosse duro di collo, & duro alla volta, & anco per mostrare, che quantunque si variasse la forma de i torni, egli si ritrouerebbe sempre in vn tuono.

Quando si arriua co' piedi alle mani, e ferri dinanzi.

Alcun Cauallo giouene sarà, che à i torni di trotto, ò di galoppo, ò pur quando egli và da dritto in dritto si suole arriuare co i piedi alle mani, & ferri dinanzi. Per tanto dico, che allora si vuol ferrar di dietro più corto del douere, & non bisogna darsegli tanta furia, nè tanto numero di torni, perche caualcandosi spesso, con la lena gli crescerà la forza, & secondo che quella cresce, così se gli crescerà la fatica, & la velocità del caminare, ò di trotto, ò di galoppo. Et oltre à ciò gli suol giouare il più delle volte che egli si arriui, castigarlo à tempo di sprone dalla parte contraria del torno che farà; & se caminando in qualunque modo da dritto in dritto si toccasse, si può anco correggere di sprone da quella banda del ventre, doue egli tiene il collo più duro, & alcuna fiata si potrebbe castigar di bacchetta dall'vna, ò dall'altra parte della spalla. Et similmente molto gli gioua farlo andar di trotto, & di galoppo in qualche luogo che sia pieno di molte pietre; & non hauendo questa commodità, potrete far seminare ne i torni da palmo à palmo assai pietre di ogni maniera, picciole, mezane, & grosse, che son certo che il Cauallo caminerà sì disciolto, leggiero, auanti, & sì bene accorto, & attentato, che di rado si batterà co i piedi di dietro le mani dinanzi. Però s'egli tiene mal'vnghie, anzi se non sono molto perfette, per dubbio che non gli venga il falso quarto, questo non gli sarebbe à proposito; ma con dargli à poco à poco lena, & ben da mangiare, & non auilendolo con la souerchia fatica, nè essasperandolo con la troppa furia, & à tempo castigandolo, come hò detto, son certo che piglierà forza, & al fine quanto più si batte co i piedi, & con le mani, tanto maggiormente si trouerà corretto. Di più dico, che se à i torni vi fossero da parte à parte cauati alcuni fossetti, ò gradoni, lo farà destro à non toccarsi. Et ancora quando esso hà tal difetto, è bene che si passeggi spesso di sbiaso à trauerso per gli solchi di vna maiese molto fonda. Et vagliaui il vostro discorso, che di questi modi che correggono il Cauallo che si batte, ne vserete quello più, che conoscerete, che alla sua complessione sarà più atto à castigarlo: che quantunque sieno tutti perfetti, alcun Cauallo è,

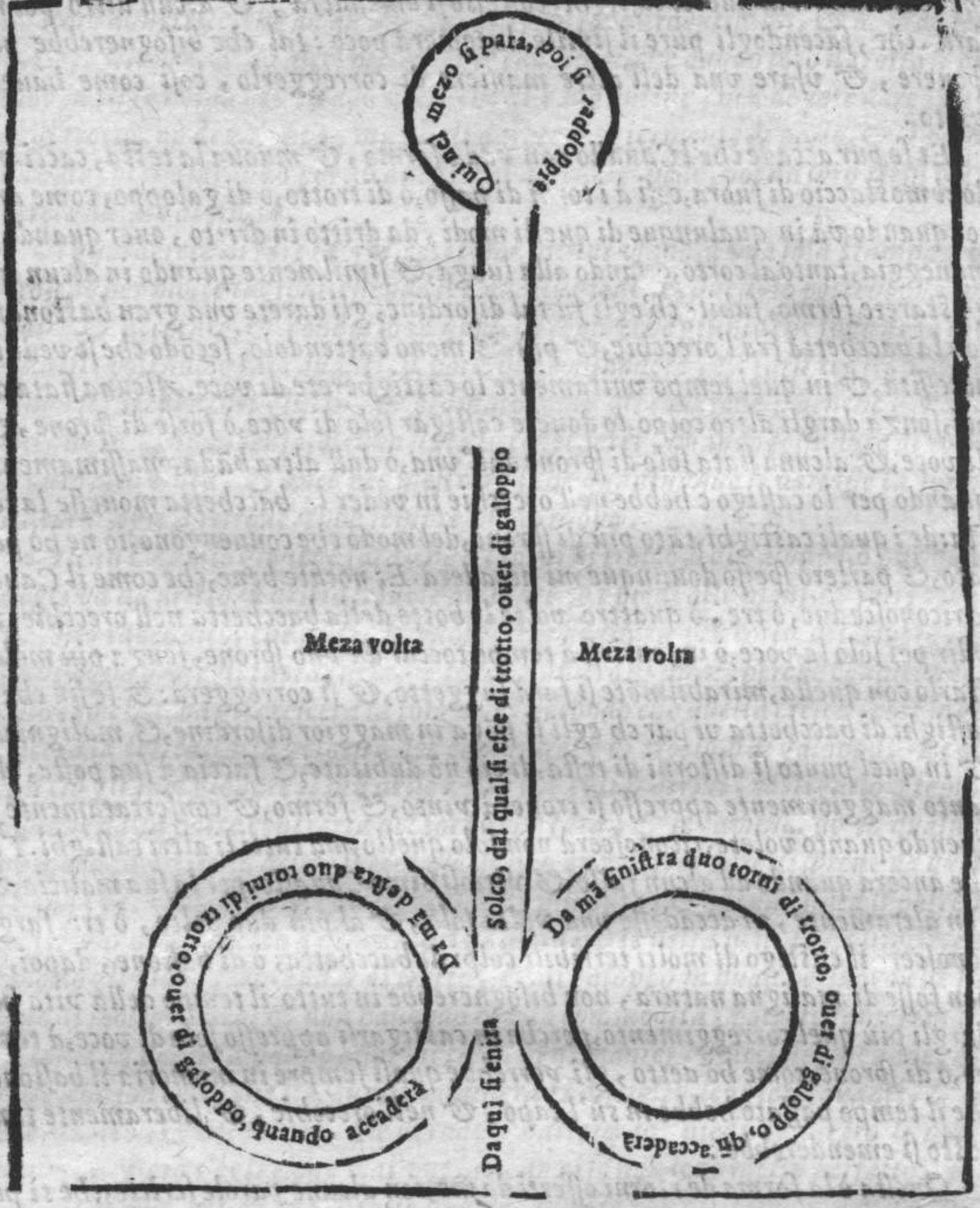
che

che temendo vn di questi castighi, con esso si emenderà ; & alcun'altro poi ne sarà, che, facendogli pure il simile, lo temerà poco : tal che bisognerebbe posponere, & vsare vna dell'altre maniere di correggerlo, cosi come hauete vdito.

Et se pur accade che'l Cauallo non vada fermo, & muoua la testa, cacciando il mostaccio di fuora, cosi à i torni di passo, ò di trotto, ò di galoppo, come ancor quando và in qualunque di questi modi, da dritto in dritto, ouer quando si maneggia, tanto al corto, quando alla lunga, & similmente quando in alcun luogo starete fermo, subito ch'egli fà tal disordine, gli darete vna gran bastonata con la bacchettà frà l'orecchie, & più, & meno battendolo, secõdo che si vede la necessità, & in quel tempo vnitamente lo castigherete di voce. Alcuna fiata da poi, senza dargli altro colpo, lo douete castigar solo di voce, ò forse di sprone, & di voce, & alcuna fiata solo di sprone dall'vna, ò dall'altra bãda, massimamente quando per lo castigo c'hebbe nell'orecchie in veder la bacchetta mouesse la testa: de i quali castighi, tãto più di sprone, del modo che conuengono, io ne hò parlato, & parlerò spesso douunque mi accaderà. Et notate bene, che come il Caual lo riconosce due, ò tre, ò quattro volte le botte della bacchetta nell'orecchie, in vdir poi solo la voce, ò in sentirsi à tempo toccar da vno sprone, senza più molestarlo con quella, mirabilmẽte si farà suggetto, & si correggerà: & se fin che si castighi di bacchetta vi par ch'egli si põga in maggior disordine, & malignità, & in quel punto si distorni di testa, di ciò nõ dubitate, & faccia à sua posta, che tanto maggiormente appresso si trouerà vinto, & fermo, & consertatamente seguendo quanto volete, riconoscerà non solo quello, ma tutti li altri castighi. Tal che ancora quando ad alcun falso, & vitiosissimo Cauallo, per la sua malitia, & non altramente, vi accadesse vna volta solo, & al più due volte, ò tre fargli conoscere il castigo di molti terribili colpi di bacchetta, ò di bastone, dapoi, se ben fosse di maligna natura, non bisognerebbe in tutto il tempo della vita sua dargli più quel correggimento, perche in castigarsi appresso solo di voce, à tempo, ò di sprone, come hò detto, gli verrebbe quasi sempre in memoria il bastone, che il tempo passato hebbe in sù'l capo, & nell'orecchie, & liberamente tantosto si emenderebbe.

Castigo, quando caccia il mostaccio di fuori, e non và fermo di testa.

Questa è la forma de i torni offerti da me, con alcune parole scritte, che sì per esse, & sì per quello, che auanti vi dissi, facilmente saranno ben'intesi, & del modo che vi sono dipinti conoscerete quanto sieno differenti da i giri antichi: i quali giri ancor pochi anni adietro si vsauano frà gli alberi, & nella cãpagna, & erano più larghi, & in quelli con niuna misura nè di numero, nè di larghezza, cambiandosi luogo, si andaua, & non cosi ordinatamente, come ora si và.



Quanti torni fanno vna volta; & come deesi parare all' vscir de' torni, & il modo del raddoppiare.

QVESTE *due meze volte giunte insieme si dimandano vna volta intera, che sono quattro torni, cioè due torni per banda, come quì gli vedete, & come gia doue occorse hò pur detto. Et si comincia sempre dalla man destra, & ogni torno sarà vn quarto: il qual torno si può ancora chiamar giro, tondo, & contorno. Ma come siete arriuato nel fin di questo solco, ilquale si potrebbe pur fare da vna delle bande del torno destro, parando il Cauallo con far le posate, vi douete vn pezzo fermare: & dapoi che egli sarà quieto, & giusto, se volete ancora insegnarli che raddoppi, gli darete pian piano due volte strette da man destra, aiutandolo con la lingua, & modestamente dalla banda contraria*

traria con la bacchetta, & con la polpa della banda ſiniſtra, & rado, & attentamente con lo ſprone della medeſima gamba, à poco, à poco, & più, & meno ſecondo che accade; & ſubito dapoi così farete dalla man ſiniſtra, aiutandolo col ſimile ordine con la gamba deſtra: & al fin tornerete alle due volte dalla man deſtra del modo di prima, & vi fermerete, al ſolito voſtro accarezzandolo.

Come dee incaualar le bracia al raddoppiare.

E' da mirarſi bene, che quãdo il Cauallo al raddoppiare ſi volta da man deſtra, vuole incauallare il braccio ſiniſtro ſopra il deſtro: & quãdo volta dall'altra mano, parimente il braccio deſtro anderà ſopra il ſiniſtro, conforme à gli ordini delle volte del maneggio de' repoloni, così come diſſi auanti quando ne parlai. Et lo sforzerete che vada giuſto, & non ſi allarghi, ritornando ſempre al medeſimo luogo, & alla piſta, & che muoua le ſpalle, & le braccia dinanzi. Et ogni fiata che darete la volta, in qualunque mano ſi ſia, terrete queſta miſura di ponergli la teſta dou'egli tiene la groppa, & chiuder le volte in quella parte, verſo la quale era il voſtro viſo quando l'incominciaſte.

Quando non incaualca bene le braccia.

Se il Cauallo viene difficile à muouer le braccia con l'ordine vero, cioè, che quando ſi volta dalla man deſtra, egli nõ ſolo non incaualca il braccio ſiniſtro di ſopra il deſtro, ma lo pone di ſotto, & ancora con quello aſſai fiate ſi batte; & queſto medeſimo fà voltandoſi dalla man ſiniſtra, che il braccio deſtro pone di ſotto, oueramente con eſſo ſi percuote l'altro: vi dichiaro, che poco importa, che quanto più egli vien duro da ogni mano, & quanto più ſi batte le braccia, tanto maggiormente verrà caſtigato, & ricordeuole del ſuo male ſi guarderà, ò con far la ciambetta, ò con quell'incauallare, così come gli conuiene, tal che dapoi ſi trouerà in voltarſi con più leggierezza, & miſura.

Acciò che vẽga facile alle volte.

Ma acciò ch'egli venga con più facilità in queſto, & tanto più quando foſſe di vn ſenſo fallace, & poco diſpoſto a maneggiarſi, anderete al capo di vna ſtrada lunga, & poſatamente ſenza furia lo volterete pur in quel modo vna, ò due volte dalla man deſtra, & appreſſo pian piano caminerete due paſſi auanti, & al tempo che lo fermerete voltandolo altrettanto dalla man ſiniſtra, & caminando innanzi due altri paſſi, farete il ſimigliante dalla man deſtra: così paſſeggerete tutta quella ſtrada, in ogni due paſſi con le volte, ora da man deſtra, & ora da man ſiniſtra, non partendoui da quel numero, & da quell'ordine che cominciate, aiutandolo con la lingua, & con la gamba, & con lo ſprone contrario della volta, che allora farete, & con la bacchetta, come diſſi da prima; & in vn tempo alcuna fiata ſi vuole attondare, & aiutarſi con gli due ſproni. & lo ſaprete ben fare, perche ve l'hò detto. In queſto modo caminando, il Cauallo ſi trouerà inuiato il braccio contrario quaſi ſempre à voltarſi ſopra l'altro, come ragioneuolmente conuiene alla vera volta. Et l'vltima fiata giunto che ſarete al fin della ſtrada, ſenza caminar più paſſi auanti, voltato che ſarà dalla man deſtra, non mouendolo da quella piſta, lo volterete dalla man ſiniſtra, & tornerete ancora à voltarlo dalla man deſtra, & iui dapoi vi douete fermare.

Qual'or nõ fà bẽ le volte da vna banda.

Però auuertite, che se'l Cauallo non fà da vna banda le volte bene, & come conuengono, douete in ogni due passi voltarlo sempre dalla medesima mano: & tanto à quei passi, come in ogni tempo, che sono fornite le volte douete castigarlo di sprone dalla banda contraria; & fin che si aggiusti, benche si arriui nel fin della strada, quindi lo volterete: ma come egli poi s'accorge, & và bene, & voi così al dare di quei passi, come al fin delle volte l'accarezzerete, voltandolo vna, ò due fiate per ogni mano; pur con l'ordine che hò dichiarato dinanzi.

Vn'altro modo per far che venga bene al le volte.

Si potrebbe anco in ogni due passi voltar due fiate da man destra, & due da man sinistra; oueramente in ogni due passi farete sei volte, cioè due da man destra, & due da man sinistra, & con quelle tornando pure alla man destra, & così douete seguire, dandogli à tempo doue accade il castigo, ò aiuto, & carezze, come dissi, & apertamente si dirà di passo in passo.

Ma douete notare, che à tutti questi ordini sempre l'vltime volte parimente come le prime saranno da man destra, & si vogliono insegnar caminando auanti in alcuni di questi modi, non solo per alleggerire il Cauallo, & fargli incauallar le braccia, ma ancora, perche, quãdo si raddoppia, s'egli, ò poco, ò assai si facesse indietro, la volta sarebbe falsa, & mirabilmente da biasmare; che la sua perfettione è solo farla sempre in vna pista, & in vn medesimo luogo: & se pur auantaggia poco auanti, non sarebbe vitio, come sarebbe farsi à dietro oueramente da qualche banda.

Et se la strada doue farete questo, passeggiando le volte, fosse corta, vi ricorderete, come siete giunto al fine, ritornare indietro, & dapoi andare auanti, sempre per la pista battuta, & per le prime pedate, pur con quegli ordini: tal che il numero trà l'andare, & il venire sarà tre fiate, ouero farete il numero maggiore quanto vi parerà che basti.

Modo per dar gli furia nelle volte raddoppiate,

Appresso bisognerà con l'arte à queste volte raddoppiate dar furia con vn a certa misura veloce: altrimenti quanto hò ragionato intorno à questo sarebbe quasi nulla. & ora per tal effetto vi dico, che douete farlo andare di trotto, ò di galoppo quanto tiene vna picciola carriera, & lo fermerete al fin della strada con vna, ò due, ò tre posate, dapoi aiutando il Cauallo di lingua, & di sprone sinistro. & s'egli fosse pesato, & di poco senso, & anco se nõ vi rispõdesse bene, attondando in vn medesimo tempo cõ l'vno, & con l'altro, lo volterete sospeso dalla banda destra, ponendogli la testa doue allora tiene la groppa, che sarà meza volta, & lo fermerete vn pezzo, & dalla medesima bãda destra col simile ordine chiuderete l'altra metà, posandolo giusto, & à quella pista, nella quale era prima, & così egualmẽte farete dalla man sinistra, & all'vltimo ritornãdo pur dalla man destra, come allora faceste, tal che saranno tre volte, la prima & l'vltima da man destra, & quella di mezo da man sinistra. Et in questo modo sollecitandolo spesso se gl'insegnano le volte sospese, furiose, & alte, oueramente di mezo aere, ò basse: & come dapoi egli sarà facile, se gli potrebbe raddoppiare il numero, chiudendo integramente le volte da ogni mano senza pausa niuna.

Vn'altro modo per insegnarli le volte raddoppiate.

Oltra di questo se gli potrebbe vsare vn'altro modo, & vdite come. Ogni fiata che date le due volte da man destra, pur che'l Cauallo intenda l'ordine di mouer le braccia, cosi come hò insegnato, douete in ogni seconda volta, come siete alla metà d'essa, aiutarlo di lingua, & di bacchetta, & di sprone contrario, che egli verrà presto, & con bell'aere à chiuder sempre l'vltima meza volta: & il medesimo farete alla metà d'ogni seconda volta che prenderà da man sinistra, aiutandolo ancor di lingua, & di bacchetta, & di sprone contrario più, & meno, ò più l'vn dell'altro, secondo il senso che tiene. Ma tanto all'vna, come all'altra mano attonderete in vn tempo con l'altro sprone, se pur allora gli accaderà: & questo attondare, facendosi à tempo, è cosa mirabile per fargli pigliare al suo dispetto ogni fiata che volete la volta giusta, & eguale, furiosa, & alta. Però notate, che le prime volte, ò siano da man dèstra, ò da man manca, secondo questa regola, non vogliono essere furiose: & assai basterà che vadano con misura incaualcando il braccio contrario sopra l'altro, & da poi nella metà d'ogni seconda volta dargli vn poco di furia, nel fin chiudendola come hò detto. Et acciò che con più facilità vi sia noto quel ch'io ragiono, vi fò chiaro, che quando si raddoppia, ogni volta è due quarti: tal che due volte in man destra sono quattro quarti, & ogni quarto è meza volta; & incominciando dall'vltimo quarto, da quarto in quarto gli darete furia: ma fin che non hà furia nell'vno, non glie la darete all'altro: & similmente farete alle due volte della man manca, che sono pur quattro quarti: & seguendo questa maniera, vi accorgerete appresso, che da se stesso verrà & alle prime, & alle seconde volte da ogni mano furioso, & à tempo, & giusto; & si potrebbe ancora per molti giorni solo nell'vltimo quarto d'ogni volta mantener veloce, & far che vada leggiero, & sospeso, & à cader à quel segno donde prima si mosse. Et al fine come egli intenderà bene tutte le volte, con quella velocità che gli bisogna, douete ordinariamente (fin che haurà preso con facilità grande il raddoppiare) voltarlo tre volte per ogni mano: & la prima volta sia sempre pian piano con tutta la pausa che si può fare. Perche si trouerà inuiate le braccia con ordine; & senza che dapoi si confonda, & sperda da quelle, seguirà da se velocemente con infinita misura le altre due volte doppie per ogni lato. Et vi esforto che siate ben auuertito à quel che ora dico, perche ciascun di questi modi sarà mirabile per agilitar ogni Cauallo al raddoppiare; & quantunque sia pigro, & di mal senso, egli con tali ordini verrà non solo facile, & destro, ma velocissimo. Et douete distinguere, & accortamente conoscere à qual Cauallo conuiene vsar l'vno, & à quale l'altro. Però volendo insegnarli che dia calci quando raddoppia, non gli sarebbe questo cosi à proposito, come il primo modo, ch'io dissi inanzi: che allora in ogni meza volta si vuole aiutar in fargli tirare vn paio di calci, tal che in ogni volta integra egli vi porgerà due paia di calci, che saranno giusti, vn paio auanti, & vn paio adietro, sempre à quel dritto doue lieua la testa, & pone la groppa. Et ancora di più, prima che doni la volta, si potrebbe aiutare al primo, ò al secondo, ò al terzo tempo, che

Come si dimandano le volte, quando si raddoppia.

stà pallottando, & fargli dare vn paio di calci in dietro, & dapoi seguendo la volta con le due paia di calci, cosi come v'hò detto, & per fargli pigliar animo, dal principio in ogni quarto, che è meza volta, lo douete fermar vn pezzo, & à quel tempo se lo accarezzerete, assicurãdolo con la mano, tanto maggiormente s'inanimirà. Et vi auuertisco, che solo alle volte raddoppiate vna volta semplice si chiamerà meza volta: le qual volte semplici già furono mostrate da me, quando parlai de gli altri tre tempi del maneggio de' repoloni.

Che si dee fargli raddoppiare al fin de' torni.

Sarebbe assai meglio, & da stimarsi molto al fin, quando sarete vscito ò di trotto, ò di galoppo da i vostri torni, parato che hauerà il Cauallo, farlo raddoppiare, al modo che hora vi dissi: & se la durezza, & poco senso, & inattitudine, che egli tiene, non vi sforza, parimente vscito che è da i torni, & fatto che hà le posate, & dapoi che iui vn pezzo sarà stato fermo, senza vsar tanti ordinĩ, se gli può insegnare il principio, & anco il fine di saper si collocare le braccia, come appresso la figura auanti vi dichiarai, & l'vno, & l'altro pur se gli potrebbe similmente mostrare all'vltimo del maneggio de' repoloni, ò siano di passo, ò di trotto, ò di galoppo, quando hà parato; non partendolo mai da quell'orma, cosi come feste al fin dell'vscita de i torni. Però gli ordini caminando auanti, saranno solo per alcuni Caualli, che si lasciano adietro, oueramẽte che sono durissimi à queste volte, & forse gran tempo radicati nel mal costume, & con trauagliarsi à quello il più delle fiate diuengono dapoi facili, & si supplisce al difetto loro, & à quel che lor manca la natura.

Quando sia duro e pegro à gli sproni, & difficile alle volte raddoppiate, & quando sia viuace, e molto sensibile.

Ma vn Cauallo che fosse duro, & pigrissimo à gli sproni, & difficile alle volte raddoppiate, quando sà incauallar le braccia, voi sdegnosamente in vn luogo stretto, oueramente nella campagna, voltandolo con quella furia, che se ne può cauare, senza pausa niuna, lo batterete continuamente di sproni, cosi come si suol aiutare, & tãto spesso, che da i lati appresso le cigne se gli faccia sangue, & per ogni mano gli darete ò più, ò meno di sette volte, non partendoui mai dal numero che gli comincerete, & pur da quella banda contraria battendolo molto di bacchetta sopra la spalla; & benche vada molto sollecito, nondimeno caualcãdosi dapoi la mattina che segue, per la doglia che hà in quelle parti delle punture non saldate, che hebbe di prossimo, le quali allora non saranno più calde, ma dogliose, & fredde, sentirà più le botte de gli sproni, & conoscerà liberamente, che quelle furono per castigo della sua pigritia: tal che maneggiandosi con vna, ò due volte da ogni mano, non senza aiutarsi con gli ordini veri, sarà molto più facile, & assai più presto, che non è di natura, in ogni volta doppia, che egli farà; cosi come ancora se fosse viuace, & molto sensibile, vsandogli à tempo il simile che hò detto, lo farà patiente, & egualmente vi risponderà con quella misura che gli conuiene, come più chiaramente parlando del Cauallo, che non soffre gli sproni, vi ragionai. Però in questo caso non bisognerebbe caualcarsi la mattina seguente, perche accaderebbe solo quando fosse pigro, del modo che ora vi dissi: altrimenti farebbe l'effetto contrario, come hauete dinanzi già ben inteso.

Ancora à Cauallo che vien'aßai lẽto al raddoppiare, come ſaprà nelle volte incauallar le braccia, gioua molto, per alcune fiate, al fin di vn picciolo repolone di trotto, che và à terminarſi di galoppo, al tempo che hà fatto la volta ſemplice, chiuder preſto l'altra metà di volta dalla medeſima mano, & iui facendogli carezze fermarlo per vn poco, & forſe allora (ſenza fermarſi) lo troverete in tanta attitudine, che potrebbe ſeguir due volte raddoppiate per mano. & ſi vuol auertire (fin che raddoppia) di non mancar mai di aiutarlo con quanta velocità ſi può di lingua: perche trouandoſi auiato con quella furia del repolone, prenderà non pur con facilità grande preſte le volte doppie, ma il vero ſenſo dell'aiuto: & quando poi à quel ſuono della lingua intende le volte bene, non biſognerà donargliele più con quei repoloni; che le farà in ogni tempo, & da fermo à fermo, & conſertatamente, & in ogni maniera, che volete.

Quando venga aſſai lento al raddoppiare.

Se il Cauallo, quando raddoppia, fà le volte caminando troppo auanti, & non ne lo potete à niuna guiſa correggere, voi vi ponerete cõ la teſta del Caual lo all'incontro di vn muro, ouero di vn'albero da ſei palmi lontan da eſſo, & farete le volte con gli ordini che hò detto, chiudendole ſempre verſo quel muro, ò verſo quell'albero, perche non potrà farſi auanti, & in vn medeſimo luogo biſognerà farle giuſte.

Quãdo al raddoppiar faccia le volte troppo auanti.

Volendo togliergli queſto vitio, ſenza che vi ſia muro, ouero albero nell'incontro, ſi vuol maneggiar con la mano vn poco più ferma del ſolito, ma non tanto che non vi ſia il ſuo giuſto temperamento: & ogni fiata che ſon chiuſe le volte, tanto quanto egli ſi fè auanti, lo douete pian piano ritirare, & farlo far indietro.

Si potrebbe ancora dapoi, che lo hauerete maneggiato à repoloni di paſſo, ò di trotto, ò di galoppo, nella maieſe à trauerſo per vn ſegno battuto dalle ſue ſtampe, parato ch'egli hauerà, iui farlo raddoppiare, & biſognando ritrarlo appreſſo, pur come vi diſſi: perche allora, ogni fiata che ſi fà auanti, gli ſarà fatica partirſi dal terren duro, & andare doue affonda. Onde poi da ſe ſteſſo à poco à poco ſi correggerà, & al fin farà ſempre le volte in vn luogo ſolo, non partendoſi mai dalla piſta ſua, così come ancora ſarà quando egli al raddoppiare ſi faceſſe in dietro: & voi, correggendolo di tal'errore, altrettanto lo farete far'auanti.

Similmente, quando egli raddoppiando ſi fà auanti più di quel che gli conuiene, gli valerà molto farlo ſpeſſo raddoppiare al piano nel fin d'vn pendino con le braccia, & con la teſta verſo l'alto, & con le gambe verſo il baſſo; & per oppoſito volendo caſtigarſi, che non ſi faccia indietro, pure iui ſi può raddoppiar col ſuo capo, & le braccia verſo il baſſo, & le gambe, & la groppa verſo l'alto.

Quãdo al raddoppiar faccia le volte troppo auanti, ò treppo a dietro.

Caſtigo di ſprone, quando nõ và giuſto al raddoppiare.

Et s'egli ſi confonde in queſto, ſenza incauallar le braccia, oueramente ſenza ſaperſi ſoſpendere, & alzarſi col ſuo ordine, & ſe non và giuſto, & ſe non ſi ferma giuſto, & ancor ſe non và con furia, voi ogni fiata che hauete fornite

le volte, lo fermeretc, & tantosto fermato che sarà, se le volte furono in qualun que modo mal fatte, gli darete vna, ò due botte cõ lo sprone dalla banda contraria delle volte che fece, & subito corrispõderete con altrettante botte cõ l'altro sprone, & in quello instante seguirete appresso pur il battere cõ lo sprone dalla parte contraria, & non partendoui da quella pista lo volterete dapoi parimẽte onde fallendo si voltò prima, perche all'vltimo cõ tal castigo si correggerà. Et come vi accorgerete che vna fiata farà le volte perfette, lo accarezzerete, fermandoui vn pezzo, & cosi douete seguire. Ma ricordateui, sempre che'l Cauallo farà male, castigarlo come v'hò detto, & facendo bene accarezzarlo, senza dargli altro aiuto di sproni.

Castigo di sprone, quando fà le volte troppo alte, ò basse.

Et se vi farà le volte alte, per abbassarsi lo douete con simil'ordine castigare, & ritornar dapoi à voltarlo dalla mano doue si voltò, che cosi si abbasserà. Et se fà le volte basse, & volete alzarlo, pur con tal'ordine, & castigo di sproni si alzerà. Et non è marauiglia se nel Cauallo vna sorte di castigo fà due effetti, varij l'vn dall'altro, perche il veggiamo egualmente all'ammaestrare di vn fanciullo, che per il timore di vn solo castigo tacerà, & starà saldo, & fermo; & poscia per tema pur di quello egli, piacendo al maestro, parlerà, & mirabilmente essercitando, si mouerà con la persona.

Castigo di sprone, quando nõ và giusto al raddoppiare.

Ma notate però, che se volete castigarlo, hauendo, in ogni maniera che sia, mal fatte le volte raddoppiate, si potrebbe correggere, come à molti ordini, doue fù necessario, v'hò già detto, solo battendolo vna, ò due fiate con lo sprone dal la banda contraria delle volte, senza le botte corrispondenti, che quì auanti vi dissi; non lasciando appresso di voltarlo ancora da quella parte, nella quale comise l'errore. Il che sarà più facile, & non vi bisognerà vsarci tanta arte: benche quel modo gli sarebbe maggior castigo, & maggior cagione di aggiustarsi, facendosi à tempo, & come conuiene: & tanto più quando egli, essendo di molto senso, oueramente maligno, & non di troppo buona volontà, fugge la stampa della sua pista, sopra la qual si hà da trouare, non solo à tempo, ma sempre giusto.

Aiati alle volte raddoppiate.

Dapoi, come il Cauallo sarà totalmente giusto, & fermo, & facile à voltarsi, & intenderà bene la volontà vostra, ogni fiata che volete raddoppiarlo, aiutatelo di lingua; & se la necessità vi sforza, douete ancora aiutarlo di bacchetta dinanzi, ò di dietro, colà più, doue più bisogna eleuarsi: & quella poi gli mostrerete sempre dalla banda contraria della volta in vno di quei due luoghi, doue conuien tenersi, soccorrendolo à tempo di sproni, del modo che v'hò detto. Et alcuna fiata si vuol aiutare di polpe di gambe, & ò questo, ò quello, & ò più, ò meno, & ò l'vno, & l'altro farete, & à tempo à tempo, secondo che vi richiede, & secondo che vi accorgerete che gli conuerria; & fin che si raddoppia, lo aiuto di lingua non se gli manchi quasi mai, perche verrà à spesolarsi furioso, & giusto; & mouendo non solo le spalle, ma anco la groppa, & iui fermo ponendo la testa in quell'instante chiuderà le volte à quel dritto, & à quella pista, doue prima egli era, & egualmente, & all'vna, & all'altra mano. &

se pur

Se pur volete che egli si lieui con calci, di più lo aiuterete di voce, ricordandoui sempre di accompagnar le volte giuste col tempo della persona, & le prime, & l'vltime continuamente pigliarle dalla man destra.

Come il raddopiar si può cominciare; e di che natura sia, quãdo sente più vn'aiuto, che vn'altro.

Pur è da saper si, che'l raddoppiare si può incominciare in due maniere: l'vna è, quando prima che si raddoppia lo farete accorgere di quel che hà da fare, due, ò tre fiate sollеuandolo dinanzi pallottando, & al secondo, ouero al terzo tempo lo piglierete, tantosto aiutandolo alle volte, come hò già detto. Et l'altra maniera è, quãdo non volete che si sollieui con quel pallottare, & forse auãti, & dietro, à modo di capriola; ma facendolo di subito raddoppiare, al primo tẽpo che si lieua, lo aiuterete alle volte senza aspettare nè secondo tẽpo, nè terzo. Et in questo non vi bisognerà nè arte cõpita, nè tanta misura, come è di mestiero all'altro modo. Et non tacerò, che il vostro discorso bisogna che vi vaglia, che alcun Cauallo sarà, che quãdo si raddoppia, intenderà più lo aiuto della bacchetta dalla banda cõtraria della spalla, che dello sprone nel vẽtre; cosi come altri più intẽderanno lo aiuto dello sprone, che della bacchetta: onde allora gli darete quello più, che esso più sente, & vbidisce. Ma è da saper si, quãdo vi risponde più facile al soccorso della bacchetta, che de gli sproni; che è segno il più delle volte che sia debole, & si preuaglia più della leggierezza, che della possanza: cosi come quãdo vi andasse più destro à gli sproni dimostrerebbe preualersi più della forza. però quando egli sarà ben creato, sia pur di qualunque natura si voglia, intenderà sopra tutti gli altri aiuti gli sproni.

Quãdo à chiuder la volta vi si fura.

Et auuertite, che tanto al passo, come al trotto, & al galoppo, & alla carriera, & al maneggio de' repoloni, & alle volte raddoppiate, al chiuder che si fà dell'vna, ò dell'altra volta, ogni fiata che al tenere vi si fura, & fugge alla man destra, douete in vn tempo, quando si ferma, ò poco auanti, accostargli la polpa della vostra gamba destra, & forse anco lo sprone dalla medesima banda nel ventre. Et quando egli si butta dalla man manca, similmente douete accostargli la gamba sinistra nel ventre, & all'vna, ò all'altra parte, allaqual facesse questo disordine, più, & meno pungendolo di sprone, secondo che conoscerete la facilità, & intelligenza sua. Et con tal modo sarà sempre sforzato di fermarsi eguale, & giusto, & in vna pista: & al fin si trouerà totalmente corretto, che poi non hauerà bisogno nè di questo, nè di altro aiuto, tal che allora facendosi pur quello, sarebbe vitio.

Modo di maneggiare à repoloni.

Mi pare ancora di darui luce di quãto sarà possibile farsi per vn Cauallo. La onde vi fò intendere, che ogni fiata che egli sarà destro, & facile al raddoppiare, si potrebbe à poco à poco sopra il passo, ò il trotto insegnar di maneggiarsi à repoloni, à questo modo. come siete al termine del repolone, donategli vna volta & meza raddoppiata, & subito ritornando indietro per la pista del medesimo repolone, giunto all'altro termine, prenderete la simigliante volta dall'altra mano, & cosi continuerete fino à quel numero, alquale egli possa resistere: & la prima, & l'vltima volta sarà dalla man destra, & al fin lo douete parare con le posate.

Si po-

Vn'altra maniera di maneggio à repoloni.

Si potrebbe pur maneggiare in questa maniera che ora vi dirò. come siete arriuato al termine, gli donerete meza volta da man destra, & in vn tẽpo subito cambierete mano dalla banda siniſtra, raddoppiando la volta integra, & per la pista del repolone caminãdo auanti, come siete all'altro termine, prenderete la meza volta siniſtra, & in quell'instãte chiuderete la volta raddoppiata da mã destra, & con tal'ordine seguirete gli altri repoloni in ogni capo sempre cõ vna volta & meza fallita, & in vltimo posando lo farete parare. Et tanto à questo maneggio, quanto à quel che hò detto dinanzi, dal principio si vogliono far le volte pian piano, incauallando solo le braccia.

Et come il Cauallo intenderà bene queste volte, sopra il paßo, ouer nel trotto, si potrebbon fare questi repoloni di galoppo, più, ò meno furioſi, secondo potrà soffrire. Però auuertite bene, che l'vno, & l'altro garbo di tal maneggiare non è vtile à niun modo di battaglia: anzi se il Cauallo fosse di pocha schiena, gli annullerebbe tanto più la possanza. nondimeno essendo se non pur in tutto, in parte gagliardo, per vna nuoua vista, & per vn bel vedere, mostrando il valore, & l'attitudine sua, sarebbe da stimare in vna stalla fornita d'vn gran Principe che vi fossero almen vn paro di questi caualli. Et sappiate, che all'altre virtù dapoi si mostrerebbe con maggior conserto, & pronto, & facile più del solito suo.

Come si dee raddoppiare vn cauallo debole, e grauoso.

Di più dico, che le volte raddoppiate, non solo al repolone, del modo che ora quì auanti hò detto, ma quando sono da fermo à fermo, & massimamente se fossero due volte per mano, se il Cauallo è debole, & non è leggiero, & in esse non tiene attitudine, volendo troppo sforzarlo, gli rompono i lombi, & debilitano i nerui, & se gli manca gran parte del suo potere. Però vi ricordo, che in tal difetto, volendo maneggiarlo con le volte raddoppiate, come cõuengono, basterà per alcun tẽpo vsargli sol'vna volta per mano: che al combattere sarà più vtile, che non sono le due volte, & preseruandogli la forza, non finirà tanto presto la sua bontà. Oltre di questo la volta verrebbe di schiena, & più attondata, & aiutata di sproni, & in ogni volta si accommoderà le braccia con più bell'aria, & piacendoui al fin dapoi farà pur l'vno, & l'altro: & se cento volte l'ora lo richiederete da ogni mano, in questa guisa vi risponderà sempre giusto: & se totalmente egli non fosse atto à chiuder le volte, & in farle fosse grauoso & pigro, di troppo duro & mal'intelletto, & assai floscio, in tal caso vi dico, che non son durabili, & in niuna maniera è bene donargliele, perche anco di più lo auilirebbono, & appresso cambiando mano, & venendo in poter d'vn Caualiero non cosi bene esperto, non farebbe giuste, secondo che si ricerca, le volte semplici de i repoloni.

Non douersi mutar spesso briglia, e castigo quando và di bocca.

Et perche non è dubbio, che per hauer il fondamento d'ogni virtù, bisogna che il Cauallo sia fermo di arco di collo di testa, & habbia buona bocca; mi pare sopra di ciò ch'io sia costretto di farui noto, che vogliate fuggire il disordine che molti vsano, che, mutando tante aspre, & varie briglie al Cauallo, pensano con quelle fermarlo di capo, & al tenere agilitarlo, & non si aueggono, che

con

con esso s'inuilisce, oueramente si esaspera: onde con si graue errore non sarà mai possibile, che venga nella sua final perfettione: ma con la buona arte, & vera disciplina, & con la briglia piaceuole, alla qual si possa temperatamente appoggiare, & assicurar la bocca, & col trotto, & col galoppo, portando la man temperata, & ferma, & co i torni, & non ponerlo in fuga, & con dimostrargli il modo delle volte à i repoloni, & al raddoppiare, & con insegnargli le posate, & fargli conoscere la voce, quando volete che si fermi, & pari, & con la rarità della carriera, & fargli à tempo carezze quando fà bene, & castigarlo sempre à tempo quando fà male, verrà compito in ogni bontà, & à confermarsi col volere del Caualiero, che gli stà di sopra. Ora chi non sà, che se voi maneggiando il Cauallo, gli darete da dieci repoloni, se all'vltimo si pone in sù la mano, & và via col mostaccio alto, cacciato in fuora, oueramente basso, più, & meno verso il petto, che egli il fà, nõ per colpa di briglia, nè per volontà che habbia di correre, & trauagliare, ma solo per posarsi, & pensa di scampare, & superarui, acciò che non habbiate più da fastidirlo? tal che non solo in questo caso, ma in qualunque tempo che usi tal vitio, se allora non vi fate vincere, & battendolo in testa, & in mezo, & frà le orecchie dall'vna, & dall'altra banda, & con terribili voci corregendo fin tanto che dura nella sua perfidia, & malignità, non mancando da ciò, egli verrà vinto, & temerà vn'altra fiata venire à quel termine, oue egli sempre si ricorderà, che per lui sarebbe maggiore il trauaglio: & tanto più se vi accadesse questo in vna maiese fonda. Et notate bene, che allora che vi accorgerete che esso sia almeno in parte vinto, non lo douete lasciare senza di subito ritornare à maneggiarlo vn poco sopra il trotto, & appresso sopra il galoppo, & che nõ esca molto della lena sua, & fermandoui, come al male hebbe il correggimento, così ancora douete al bene tantosto fargli carezze sopra il collo, oueramente sopra il garrese; & lasciandolo con quella buona bocca, vn'altra fiata non oserà egli vscir dalla vostra meta, & intenderà quel che volete. Et benche sia col capo grosso, con le mascelle piene, corto, & carico di collo, & lungo di schiena, & totalmente debole, & di picciola & mala bocca, con hauergli fatto conoscere con questi ordini la vostra volontà, volendogli dapoi dar la carriera, senza tirargli quasi la briglia, come egli vdirà quel modo di voce, si fermerà co i falchi, & con far le posate bellissime, & di gentil garbo; & forse il più delle volte sarà talmente soggetto, che ancora senza barbazzale farebbe vn bel parare, & castigatamente senza ripelo alcuno si maneggierà. Tutte queste cose sono esperimentate, & ve l'hò chiarite auanti, & tuttauia vi si faranno più chiare.

Non dico che totalmente la qualità della briglia nõ sia necessaria, perche da poi che il Cauallo sarà fermo, & bene ammaestrato, bisogna porgliela poco più, ò meno gagliarda, secondo cõuerrà all'esser della sua bocca, acciochè venga maggiormente ò più leggiero, ò più appoggiato, soggetto al suo Caualiero.

La qualità della briglia esser necessaria.

Et vi fò intendere, che quando egli hà mala bocca, procede da vna di queste cagioni, ouero è duro di barba, ò duro di barre, ò duro di lingua, oueramente è di

Onde proceda l'hauer mala bocca.

è di tanta estrema fiacchezza, che abbandonandosi al corso, & non potendo appresso ricogliere la schiena, non può così façilmente fermare. Alcuna volta suol' accadere, quãdo è di gran senso, che essendo molto battuto, & fuor di misura, & di ordine caualcato, al parare non conosce la volontà del suo Caualiero: anzi forse pensa con quel fuggire & correre saluarsi dalla soggettion sua, & perciò disperatamente se ne và di bocca.

Quando il caualo sia duro di barba.

S'egli è duro di barba, dico che quanto più ponete barbazzali quadri, spinosi, à punte di diamanti, à spica, & à serrette, & duri, & sani, con nodi, & senza nodi, tanto è peggio: perche rompono la barba, & tanto più quanto più si difende; & dapoi la Natura à quel membro leso prouede di maggior durezza, & di maggior callo, & osso; talche il Cauallo verrà con più libertà à temer meno la briglia: & benche dal primo paia ch'egli vada leggiero; nondimeno come la barba sarà calda à poco à poco, tanto maggiore se gli caricherà di sopra, & quanto più la rompe, per il calor naturale, che vi è di dentro, il dolor è minore.

Forma del barbazzale.

Però è necessario non porgli altro barbazzale, che quello che communemente si vsa ad S tonde, & con l'arte, come hò detto, si supplirà al suo difetto.

Quãdo sia delicatissimo di barre, e di barba.

Ma perche, quantunque di rado accada, suol'essere alcun Cauallo delicatissimo di barre, & delicatissimo di barba, tal che benche se gli põga il cannone auinto, & vecchio col barbazzale couerto di tela, egli mai non oserà di appoggiarsi, che anderà talmente attentato sopra la briglia, che volendo poi mostrargli come si hà da maneggiare, non vi potrà rispondere nè à tempo, nè giusto all'aiuto della vostra mano, & de' vostri sproni, ne meno farà in niuna maniera cosa buona: dico che allora bisognerà caualcarsi senza barbazzale, & come vi accorgerete che egli pigli animo & securtà, appoggiãdosi sopra la briglia, voi per alcuni giorni, in cãbio di barbazzale, gli ponerete vna zagarella riforzata, & larga quanto è il dito pollicare, che non gli sia stretta nella barba, ma gli sia tanto tirata, quanto gli basta, che non gli trabocchi molto la briglia; & all'vltimo che sarà bene ammaestrato, leuandogli la zagarella gli porrete il solito barbazzale, oueramente ne farete far vn'altro leggiero, di ferro filato, à maglie cesarane, che sieno piane & eguali quanto sarà possibile, à quel modo che gli Orefici sogliono far le catene, chiamate da loro, alla cesarante.

Quãdo sia duro di barre.

Se quando egli è duro di barre, gli porrete quei bastonetti, quelle ballotte tagliate, quelle rote, quei falli, quei monti asprissimi, quelle briglie sane, & di vn pezzo, dico che allora il Cauallo fuggirà il vero appoggio, & vi bisognerà sempre andargli con la mano attentata, & non hauerà niuna fermezza, nè potrebbe far cosa da bene. ma se pur se gli ferma la mano, ouer egli, per volersi da quella asprezza difendere, si carica sopra la briglia, facilmente le barre, che son couerte di carne, & non di ferro, si rompono: & si per la medesima cagione c'hò detta de i barbazzali, come anco perche sempre nella bocca il freno contrasta tra la carne sana, & la inferma, egli farà qualche mal motiuo, & non sarà mai giusto; che per l'offesa, che si sente continuamente, non può pensare al

buon

buon ordine che il ſuo Caualiero li dimoſtra: onde la volontà ſua non ſi potrà vnir con eſſo, come richiede la vera diſciplina; ma il ſuo penſiero ſarà ſolo in difenderſi. & quantunque, prendendo egli quella rottura di barre per caſtigo, andaſſe fermo, aſſai ſarebbe diſordine mantenergli la bocca rotta.

Morſo di caualo duro di barre.

Nondimeno ſe voi gli ponete il morſo aperto, che ſia ſuenato, ouero à cappione, gli donerete il vero appoggio; & con la dottrina ſi farà leggiero, & abile ad ogni virtù; perche ſenza liberargli almeno vn poco la lingua, non ſe gli potrebbono far ſuggette le barre quando ſono dure.

Quando è duro di lingua, & ingorga.

Ma ſe pur il Cauallo è duro di lingua, & ſi difende dalla briglia, oueramente la fugge, & ſe l'ingorga, ponendogli le caſtagne, le rote, & altre coſe per farglicla poner di ſotto, ò farla ſottile, & leuargli la difenſione che fà con eſſa, mi par che ſia grandiſſimo errore, che eſſendo la lingua membro inquieto, che ſempre ſi opra, conforme quaſi alla palpebra dell'occhio, ogni volta che ſi muoue, & truoua cõ offeſa ſua doue appoggiarſi, ò fuggirà, ò ſe pur ſi pone di ſotto, eſſendo gagliarda, & di mal ſenſo, non potrà mai ſoffrire, nè aggiuſtarſi, & farà ſempre diſordine.

E ſi vede chiaro, che ogni volta, che parimente ſe gli ponerà in bocca il morſo aperto, la lingna perderà la ſua difeſa, & ſenza vitio ſi aſſicurerà ſotto la briglia; dalla quale col mezo dell'opre ſi farà l'vno, & l'altro effetto.

Quãdo tira di bocca per poca forza.

Se quando tira di bocca per mancamento di forza, volete tenerlo con vna briglia molto aſpra, dico, che ſe n'anderà via più diſperatamente: & ſe pur in parte ſi tiene, il più delle volte farà beſtiali motiui di teſta, & al parare verrà con diſpetto, & fuor di ogni miſura.

Ma ponendogli la briglia, che non gli offenda, & regolandolo con la rarità della carriera, & con la vera lena, & co i veri ordini, come hò detto, & pur dirò, il Cauallo farà vn bel tenere. & ſimilmente dico, che conuiene vſarſi, quando egli ſe ne và via per troppo ſenſo, & perche non sà il voler del ſuo Caualiero. Et qual briglia ſarà più lieue, & qual più gagliarda, ora il dirò, & parimente à qual bocca conuiene l'vna, & à qual bocca l'altra. Et dirò ſolo quelle, che veramente mi pare, che conuengano, & l'altre laſcerò per vſo della gente volgare, ſenza farne mentione alcuna, & pur appreſſo v'inſegnerò molti bei correggimenti da togliere ogni difetto.

DE GLI ORDINI
DI CAVALCARE
DEL SIG. FEDERICO GRISONE,
Gentil'huomo Napolitano,
Libro Terzo.

La prima briglia, che si hà à porre al cauallo.

LA *prima briglia che si hà à ponere al Cauallo, ò sia di buona, ò di mala bocca, è il cannone con le guardie dritte, come hò già detto al primo; & fin tanto che egli sarà fermo, & saprà ben'operarsi, & che intenderà tutto quello che conuiene al vero ordine, non glie la douete mai cangiare. Dapoi s'egli è di gentil bocca, gli ponerete vn cannone con le guardie voltate.*

Quando il cauallo mostri qualche poca durezza di bocca.

Se il Cauallo mostrerà qualche poca durezza di bocca, gli ponerete la scaccia.

Briglia per caual di nõ grã bocca, & delicata, e buona.

S'egli non hà gran bocca, & è delicata, & buona, oltre di queste briglie se gli potrebbe ponere conuenientemente vn melone liscio à similianza della oliua, & solo con la Siciliana di sopra.

Quãdo fà piu macciuoli, e si difende cõ le labbra, e non si posa sopra le barre.

Questi melloni si potrebbono far tondi, & più grossetti, & allora da ogni banda di fuora si gli ponerà vn'anelletto, ilquale volgarmente si dimanda fallo, & accade à Cauallo, che fà vn poco di piumacciuoli, che è quando egli si difende con le labra, & non si posa sopra le barre, come gli conuiene, ma quelle si richiude di tal maniera dentro la bocca, che sopra di esse si appoggia, & miralbilmente vi sforza.

Quãdo fà piu macciuoli, e porta la lingua fuori.

Nondimeno à Cauallo, che farà questi piumacciuoli, sarà più à proposito ponergli vn pero, oueramente vn campanello col suo timpano à volta, ilqual timpano ancora può esser piano. & quando l'vno, ò l'altro di questi morsi fosse à faccette, non vogliate vsargli: ma se in ciascuno di loro si pone vn falletto dalla banda di fuora, tanto più farà possente l'opera sua dentro la bocca. in tal difetto pur gli gioua mettergli vna scaccia con vn bottone incastrato facile à voltarsi

tarsi in ciascuna banda di essa, & quanto più sono grossi, tanto più scuopre, & sarà forte. Ma io loderei sempre che fossero di meza maniera, anzi più tosto bassi, & piccioli: & pur in ogni banda del nodo appresso il bottone si potrebbono ponere due anelletti: & se quei bottoni fossero poco più stretti, gli anelletti allora saranno tre, & suol giouare à Cauallo che porta la lingua di fuora. Et perche anco si usa, per correggere i piumacciuoli, vn pero doppio, ouero vn campanello doppio col timpano à volta, cioè due peretti, ò campanelletti per ogni banda, oueramente vn bastonetto co i bottoni tondi, ò co i falli gagliardi, & assai rileuati à guisa di ruote; vi esforto per tanto à fuggirgli, & rade volte vi valerete di essi, & massimamente del bastonetto, che hà i falli gagliardi.

Queste briglie à melloni tondi, à peri, e campanelli, & à scaccie, & à bastonetti co i bottoni, quantunque sieno chiuse, pure hanno vn poco di similitudine dell'aperto, & se non molto, almeno in parte fanno libera la lingua.

Le briglie à meloni, à pera, à campanelli, à scaccie, e simili, hauer dell'aperto.

Et notate bene, che nè à questi, nè ad altri morsi vuol'essere la castagna nel mezo, come anticamente si usaua, & come alcuni moderni in alcune parti del mondo ancor'usano, che è cosa pessima: laqual castagna era più proprio chiamarsi rota, ò rotella.

Che à niuna sorte di briglie vuole esser la castagna nel mezo.

Ma se pur vi parerà donargli qualche lecchetto, in cambio della castagna ponerete vicino al nodo di ciascuna di queste briglie vn'anelletto, & al più due, & forse tre per ogni banda, così come vi dissi alla scaccia co i bottoni: & sieno giusti, & abili à voltare. Però quando non vi fossero, io ne farei poco caso. Et perche queste briglie tutte sono chiuse, le quali conuengono solamente à Caualli di buona natura, ouer non di troppo mala volontà; hora dirò le briglie aperte, che sono di più valore, & facilmente corregono qual si voglia errore di bocca, & totalmente con esse, & col mezo della vera dottrina si ferma & aggiusta ogni Cauallo.

In vece della castagna potersi donargli qualche anelletto per lecchetto.

Se è delicato di barre, & si ingorga la lingua, gli ponerete vn mezo cannone suenato, che non vi sieno quei bracciuoli co i pater nostri, doue communemẽte si sostiene & annoda la briglia: ma senza di loro con se stesso si leghi à perno; ma più giusta, & molto meglio sarebbe à cappio, & semplicemente tenerà solo la Siciliana di sopra. Et la volta della suenatura si può fare in due modi, cioè à piè di gatto, & à collo d'Oca: ilqual garbo à collo d'Oca il farà più libero di lingua, & più soggetto di bocca, talche sarà in parte più forte dell'altro.

Quando è delicato di barre, e s'ingorga la lingua.

Se il Cauallo non è delicato di barre, & similmente si ingorga la lingua, gli ponerete il cannone suenato integro co bracciuoli pieni di anelletti, come generalmente si usa: & questo, & quello si potrebbono accappiare con vna pizzetta in mezo; & gli saranno vn poco più soggetta la bocca con più libertà di lingua.

Quando non è delicato di barre, e s'ingorga la lingua.

Se li potrebbe ponere vna meza scaccia suenata, & sarà il suo lauoro conforme al mezo cannone, che auanti hò detto; & la volta di essa si potrebbe anco far à piè di gatto, & à collo d'Oca.

Se il

Quando è alquanto più duro di barre, e s' ingorga la lingua.

Se il Cauallo è alquanto più duro di barre, & s'ingorga la lingua, gli ponerete vna ſcaccia ſuenata, come ſi coſtuma, co i bracciuoli: & parimente l'vna, & l'altra ſi può accappiare con la pizzetta, & lo farà più libero di lingua, & più ſoggetto di bocca.

Scaccia co i profili, che gli farà ſoggette le barre, e giouerà, che non faccia piumacciuoli.

Si potrebbe ancora nella ſcaccia, tanto ſuenata, quãto chiuſa, in ciaſcuna banda di eßa doue egli ſi appoggia, farli due profili rileuati tõdi à modo di cordonetti, vn profilo di ſopra, & l'altro di ſotto, & ſieno groſſi poco più di vno ſpago doppio; che in tal maniera la ſcaccia gli premerà nelle barre, & non ſolo glie le farà più ſoggette, ma li giouerà che egli non faccia piumacciuoli.

Quando ſi beue la briglia.

Et coſi al cãnone ſuenato, come alla ſcaccia ſuenata à Cauallo che ſi bene la briglia, i bracciuoli allora ſi potrebbono accappiare dalle bande delle ſtanghette à quei forami doue ſi ſogliono ponere i polzonetti della Siciliana. & quantunque ſolo con l'arte cõ ogni briglia piaccuole egli ſi toglierà da queſto vitio, ilche preſto vi farò chiaro, pur mi hà paruto nominarui queſti garbi, acciochè ſiate ben'eſperto di ogni buona briglia che ſi può vſare.

Quando ſarà molto duro di barre.

Se il Cauallo ſarà molto duro di barre, gli ponerete vn cappione con le olive, ò co i melloni liſci: & ſe à i melloni vi foſſero i falli dalle bande di fuora, ſarebbe alcuna fiata più da temere.

Quando hà la bocca grande.

Se il Cauallo hà la bocca grande, & è duro di barre, gli ponerete vna ſcaccia à cappione.

Quando è duro di bocca, e ſi difende co' piumacciuoli.

Se il Cauallo è duro di bocca, & ſi difende molto co i piumacciuoli, gli ponerete vn pero à cappione, oueramente vn campanello à cappione, il qual cãpanello ſi potrebbe far col ſuo timpano piano, ouero à volta: & ſimilmente in ciaſcun di eſſi campanelli & peri ſi può anco ponere dalla parte di fuora vn fallo, & farà più gagliardo il ſuo lauoro.

Come deue eſſer la briglia à cappione.

Et notate, che tutti queſti cappioni vogliono eſſer ſani alla metà, & in eſſa vuol pendere la ſaliuera, & qual ſi voglia di loro ſi annoda coi i baſtonetti che reggono i melloni, e i campanelli, e i peri, doue ſi appoggia il Cauallo. ma quando ſono di vn pezzo con le bande, fuggitegli, perche tali briglie ſono aſpre, & con poco ſapore.

Cappione per caualli di peſſima natura, carichi di garze, duri di barre, e di bocca, e che ſi beono la briglia.

Ancora ciaſcun di queſti cappioni ſi potrebbe far co i bracciuoli pieni d'anelletti accappiati dalle bande del monte, & in quei forami doue ſi ſuol ponere la Siciliana, & non à quei luoghi à i quali ſi ſoſtiene & incaſtra la imboccatura, come communemente ſi vſaua prima, & ancora al preſente ſi vſa in molte parti. Però ſi vogliono vſar ſolo à Caualli di peſſima natura, carichi di garze, & duri di barre, & di bocca, oueramente che ſi beono la briglia. Ma è da ſaperſi, che quanto più ſono in alto i forami delle ſtanghette, doue ſi annodano i bracciuoli, tanto più ſarà la briglia gagliarda. & il medeſimo vi dico, quando ſimilmente accappierete i bracciuoli à i cannoni ſuenati, & ſcaccie ſuenate, come hò pur detto poco auanti al ragionar ch'io feci di quelli. Queſti bracciuoli da molti maeſtri, & in molti luoghi ſi dimandano filetti, & anticamente tutti i cappioni ſi dimandauano briglie à ferro di Cauallo, ſpecificãdo in ogni vna di

loro

loro il nome della qualità delle bande, dou'era il ſuo appoggio, in queſta maniera: briglia à ferro di Cauallo co i melloni, & à ferro di Cauallo co i peri, & ſcaccia à ferro di Cauallo, & in ſimili modi.

Se il Cauallo hà picciola bocca, & è duro di barre, ſe gli può porre vn ſemplice, & integro piè di gatto co i melloni liſci, ò con le oliue; ma eſſendo la bocca grande, & duro, ſia co i peri, ò co i campanelli.

Quãdo il Cauallo hà picciola bocca, & è duro di barre, e quando hà gran bocca, e dura.

Se hà la bocca inſipida, & ſecca, & non è molto duro di barre, & và col capo baſſo, ſe gli potrebbe ponere vn mezo piè di gatto, & alle bande con due melloni liſci, oueramente con due peri, ò campanelli, quando oltre di ciò egli faceſſe piumaccinoli, e quaſi conforme al cappione, che vi hò detto poco auanti, & differiſce da lui ſolo, che queſto è ſpezzato, & giunto in mezo, & è quadro, poco più ſtretto di ſopra il monte, che non è di ſotto, & ſano di vn pezzo alle bande doue il Cauallo ſi appoggia, & iui pur ſi potrebbe fare accappiato, & allora ſarebbe aſſai men forte: & alla Siciliana, piacendoui, ponerete due, ò quattro ſaliuere. Ancora ſi può chiamare cappione ſpezzato: & ſi vuol notare che alla metà doue ſi giunge ſi può legare, & vnire inſieme à perno, oueramente à cappio; nondimeno à cappio il più delle volte farà il Cauallo più fermo, & giuſto di teſta, & di collo. Molti chiamano queſta briglia Quadretto. & auuertite che il monte ſi può fare non ſolo à piè di gatto, ma anco à volta il bel garbo à collo d'Oca, coſi come conuiene à i cappioni, ò ſani, ò giunti, del modo che gli hò detti.

Quando hà la bocca inſipida, e ſecca, & è duro di barre, e và col capo baſſo, e fà piumacciuoli.

Ora tutte queſte briglie ſuenate, & aperte ſi potrano fare più, ò meno alte di monte, ſecondo conuiene alla bocca del Cauallo, dichiarandoui, che quanto più ſarà il monte alto, tanto più il farà ſoggetto; & eßendo baſſo ſarà più libero, tal che l'vna farà maggiore effetto dell'altra: & ſappiate che la più grande altezza che ſi debba dar al monte, ſarà ſolo quanto baſta à liberar la lingua, & che non offenda il palato à niun modo, altrimenti ſarebbe errore grauiſſimo; il che molti anni ſono era in vſo. Et notate, che s'egli è fermo di teſta, ouer ſe la porta baſſa, in ciaſcuna di queſte briglie chiuſe, oueramente aperte, le guardie ſaranno dritte, & tanto più, quanto più ſi pon di ſotto: & non eſſendo coſi le guardie, le farete voltare, & allora quanto più ſon dritte, & vengono in dietro verſo il Caualiero, tanto meno ſarà la briglia gagliarda, releuando, & cacciando il moſtaccio di fuora, & quanto più ſono voltate, & corrono auanti, tanto più gli ponerà il moſtaccio di ſotto, cioè vicino al petto.

Altezza del monte delle briglie ſuenate, e gagliardezza delle guardie p alzare, & abbaſſare la teſta dl cauallo.

Dichiaro ancora, che l'occhio della briglia, eſſendo alto, releua il collo, & la teſta del Cauallo, & per oppoſito l'effetto ſarà contrario. nondimeno io loderei molto la via del mezo, che non foſſe nè troppo alto, nè troppo baßo, ma ſia commune, & giuſto ſecondo che conuiene alla proportion della briglia, non eſſendo però coſtretto da neceſſità.

Occhio della briglia.

Mi pare anco di dirui, che la briglia vuole eſſere più, ò meno lunga, ſecondo la grandezza del Cauallo, & ſecondo la forza che tiene, & ſecondo che và con la teſta: perche eſſendo di gran taglia, ò fiacco di ſchiena, ouer andan-

Miſura delle guardie.

do col capo basso, & poco fermo, ponendosegli poco più lunga di quel che si costuma, egli auanza molto. però auuertite, che quella briglia, che io giudico che sia lunga, frà molti Caualieri si chiamerà corta: perche à qualunque Cauallo (non occorrēdoui necessità grande) voglio che rare volte sia più lunga di vn palmo. tal che vi douete sforzare quanto vi sarà possibile di vsar sempre le guardie più presto corte, che lunghe; ma non tanto che si disconuengano alla fatezza del Cauallo.

Quāto si deb bono por le guardie dritte, e quando voltate.

Et cosi come vn'altra volta hò già detto, fin che sarà totalmente fermo di testa, ponerete le guardie dritte, & dapoi se gli vogliono ponere voltate, le quali, oltre che collocano la testa di sotto al suo naturale, & doue si ricerca, faranno tal vista, che la briglia gli sarà in bocca più gratiosa: quantunque ancora le guardie dritte si potrebbon far di tal sorte buttate innanzi, che farebbono quel effetto, che fanno le voltate. Et circa il temperamento della briglia, & conoscere à qual Cauallo bisogna maggiore il mōte, & eßer più alta di occhi, & con le guardie più, & meno dritte, ò più, & meno voltate, & à qual saranno più lūghe, & à qual più corte, per non porui in confusione, non hò voluto più distintamente parlarne. Nondimeno se discorrete bene, da voi stesso vi sarà chiaro, aggrauando più, & meno la qualità della briglia, secondo più, ò meno sarà la malignità della bocca. Et vi ricordo che non vogliate vsare altre forme di briglie di quelle che ora hò detto, perche sono piaceuoli, & solo offendono la bocca quando egli si pone in qualche disordine, il che è necessario, & gli gioua in dargli castigo: ma quādo và giusto, ogni briglia di queste gli dona sapore, & vn dolce appoggio senza fargli offensione alcuna, quel che forse non faranno le altre, perche il Cauallo non oserebbe appoggiarsi sopra di loro, & se al fine, quando pur fosse fuora di lena si appoggiasse, ogn'vna di esse, rompendogli la bocca, lo condurrebbe à maggior male; tal che ò per ordine, ò per disordine ch'egli facesse, il pouero animale si trouerebbe sempre offeso, & sarebbe potentissima cagione non solo di distonarlo di testa, ma di ponerlo in confusione, & non fargli mai conoscere qual'è la volontà del suo Caualiero.

Tre maniere di briglie per correggere ogni difetto di bocca.

Però è da notarsi mirabilmente, che ogni Cauallo si potrà il più delle volte correggere di qual si voglia difetto di bocca, senza vsar tanti morsi, ma solo con l'arte, & con queste tre qualità di briglie. La prima è il cannone. La seconda è la scaccia, chiuse, oueramente suenate. La terza sarà il capione co i melloni lisci ad oliua, con falli, ò senza falli; benche vi bisogna grande accorgimento in dargli la vera proportione, come auanti ne hò brieuemente ragionato.

Douersi por la briglia poco più sopra gli scaglioni.

Auuertite, che la briglia se gli vuol sempre ponere poco più di sopra gli scaglioni, perche tanto maggiormente anderà eleuato, & fermo di testa, & più sicuramēte si appoggierà in essa, & con minor trauaglio se gl'insegneranno le posate; però accaderà più, ò meno bassa secondo che sarà l'esser suo: ma generalmente à tutti i Caualli basterà solo che se gli ponga tant'alta, che la briglia, posandosene nelle barre, non gli tocchi, nè batta sopra i detti scaglioni, che altrimenti farebbe spesso motiuo col capo.

Molto

Vtilità della musaruola.

Molto è da lodarsi la musarola; perche s'egli porta naturalmente la bocca chiusa, non gli può nuocere; & se pur la tiene aperta, non solo gli gioua, ma lo corregge di tal sorte, che essendo assuefatto con essa, dapoi (quantunque se gli tolga) sarà egli talmente corretto, che anderà sempre con la bocca giusta, & con misura grande il farà fermo di testa, & fermo di collo, & d'arco, caminando sempre col suo vero appoggio. Et non rispondo à quelli che la vogliono biasimare, che forse per il poco discorso, & la poca esperienza che hanno, bisogna tacendo lasciar la lingua loro disciolta.

Che sempre dee hauere vn poco d'appoggio.

E' da notarsi ancora, che non solo quando il Cauallo si maneggia da fermo à fermo, ouero à repoloni, ma quando passeggia, & trotta, & quando galoppa, & corre, vuol andare almeno con vn poco di appoggio: perche anderà più sicuro, & all'incontrare harà più fermo, & grande vrto; così come al maneggio similmente di qualunque sorte si sia sarà sforzato venir sempre fermo in vn segno, & in vna pista, eguale, & giusto, & assai corretto.

Quando beue la briglia, ò fà piumacciuoli.

Quando il Canallo si beue la briglia, oueramente fà chiomazzuoli, benche l'vno, & l'altro vitio si può correggere con la qualità della briglia, nondimeno ora mi pare, come poco auanti promisi, quando parlai delle briglie, di dirui questo modo, il quale è degno da stimarsi.

Prenderete poco più di vn palmo di cordella, che sia sottile à modo di vn duplicato, & grosso laccio, & legate vn capo di essa all'occhio della briglia di sotto il barbazzale, & dapoi riuersate al Cauallo il labro di sotto, & iui ponetegli questa cordella frà il detto labro, & la gingiua, doue sono incastrati i denti, voltandola nella banda dell'altro occhio, al quale legherete l'altro capo parimente come la legaste all'occhio di prima; & quanto maggiormente la legherete tirata, tanto più farà la briglia gagliarda: & se voi annodate dall'vna bãda, & dall'altra i nodi, non sarà mai huomo, che di tal misterio si aueda. & notate, che in cambio di quella cordella se gli potrebbe ponere vna catenetta. Et questo gioua non solo in castigarlo, che non si beua la briglia, & non solo totalmente lo corregge, che non faccia chiomazzuoli, ma anco il più delle volte à Cauallo, che porta la lingua di fuora, farà che spesso la ritiri dentro, & lo alleggerisce quando si appoggia più di quel che gli conuiene; & s'egli fosse duro di barre, con questo artificio si farà leggiero, di sorte che non potrà con esse far difesa, nè forza. Et questa cosa non solo con le briglie gagliarde, ma con ogni semplice cannone, ò scaccia farà il somigliante.

Quãdo fa forbici.

Quando il Cauallo fà forfici, ponendogli la musarola stretta bene, & con essa, & con dargli à quel tempo di sprone, ora con vno, & ora con l'altro, & molto più dalla banda contraria, doue più gangheggia, & torce la bocca, & castigandolo per alcuna fiata di briglia dall'vna, ò dall'altra barra, oueramente ad ambe giunte le barre, & con tenergli la mano salda, & temperata, egli facilmente si correggerà.

Ancora si potrebbe in sua correttione castigar alcuna fiata non solo con gli sproni al ventre, ma con la punta del piede, ouero con la staffa, battendolo nella

ſpalla di ſotto, ò di ſopra verſo la graſſola pur dalla parte contraria: & ſempre che egli vſi queſto vitio, voi ritornerete à donargli trauaglio, ora in vno, & ora in altro modo, che così al fine verrà à conoſcere la cagione del ſuo caſtigo, & conuincendoſi aggiuſterà ſua bocca.

Et perche aſſai volte egli fà forfici non per malignità di bocca, ma perche non può ſoffrire il monte nella briglia, dico che allora, ſenza vſar queſti ordini, ma ſolo ponendogli la briglia chiuſa, ouero non totalmente aperta, & più, & meno gagliarda, ſecondo che ſi conoſce più, & meno la delicatura di ſua bocca, egli anderà bene. ma vi auuerto à tener la man ſalda, & più, & meno leggiera, ſecondo che conuiene alla qualità della bocca; perche alcuna fiata in alcun Cauallo ſuol'accader queſto vitio, per eſſer la man del ſuo Caualiero diſtemperata, non hauendo arte in ſoggiogarlo à tempo, & in far che egli ſoffra la briglia, ò dure, ò molli che ſiano le barre.

Caſtigo di ſprone, quando il Caual ſi ſommozza ſopra la briglia.

Quando il Cauallo ſi ſommozza ſopra la briglia, ogni fiata che egli, arrobbando il tempo, vi farà queſto motiuo, fermerete la mano, & non ve la farete ſforzare, & caſtigandolo ſubito, gli darete vna, ò due botte di ſprone con l'vno, ò con l'altro. & ſe queſto motiuo farà quando ſtāte fermo, dādogli pur il ſimile caſtigo di ſprone, non lo farete mouere da quel luogo doue ſi ritroua: & ſe'l farà caminando, voi, fermandogli la mano, lo caſtigherete parimente di ſprone, & alcuna volta con gli duo ſproni giunti, & nō lo farete ponere in fuga, nè in maggior paſſo del ſolito; & ſe torna cento volte à quello, altretante volte ſempre lo caſtigherete, che così ſi vincerà: & ſimilmente ſarete accorto quando per gli altri errori, che hò detto, & dirò appreſſo, gli accadeſſe ancora queſto.

Si vuol notare quando egli non ſi ſommozza giuſto, & ſi cala più dall'vna che dall'altra mano, che il caſtigo di ſprone ſi faccia dal lato contrario, & non da quello s'abbaſſa & pende.

Et ſe foße ardente, & furioſo, in quell'inſtante che gli hauete già dato il meriteuole caſtigo, gli ponerete la mano ſopra la inarcatura del collo, ò verſo il garreſe, in ſegno di accarezzarlo: che in tal modo egli non ſi ponerà in fuga, & ſoffrendo non ſolo conoſcerà l'error ſuo, ma aſſicuraudoſi farà ſempre bene.

Caſtigo di briglia, e di ſprone, quādo ſi ſommozza al parare.

Quando al parare, che farà, ſimilmente ſi ſommozza, oltre che ſi vuol tener la mano temprata, & ferma come egli fà quel diſordine, douete dargli vn poco di ſuffrenata cō la redina deſtra, & fermato che ſarà douete ſubito in quel tempo caſtigarlo con gli ſproni, ora con l'vno, & ora con l'altro, & dapoi tornerete in dietro, & vn'altra volta al medeſimo luogo anderete di trotto, ò di galoppo, ſecondo che faceſte allora, & lo farete parare: & douete tenere quella redina deſtra con la man deſtra apparecchiata; che s'egli faceſſe quel, che fece prima, lo poſſiate pur à tempo correggere in quella barra. & ſe anderà bene, non perciò reſterete di fargli accorgere pian piano nella bocca, che tenete quella redina in mano, acciochè egli per timor di quello totalmente ceſſi dal vitio: & come non farà più errore, lo accarezzerete, & fin che dura nella ſua mali-

malignità, tornandoui sempre non mancherete mai di dargli castigo. & questo si potrebbe anco fare con la falsa redina, & massimamente se fosse polledro; ma non sarebbe di tanto correggimento.

Se ciò non basta in farlo accorgere dell'error suo, gli darete la suffrenata con le due redine, & solo con la man sinistra, che sarà il castigo di briglia in tutte le barre: & ora in quello, & ora in questo garbo lo trauaglierete fin tanto che si correggerà.

Quando il Cauallo caminando, ò passeggiando per la Città, ò per la campagna, & ancor quando stà fermo, si muoue, ouer volta la testa, ò se di più caccia il mostaccio di fuora, ouero torce il collo, ò à destro, ò à sinistro, lo douete andar sempre castigando con lo sprone contrario, come ora vi dico. S'egli si muoue, ò si volta di testa, ò si torce di collo dalla man manca, allora gli donerete vna, ò due botte con lo sprone destro, voltando parimente, se vorrete, vn poco il pugno della briglia dalla medesima banda destra. Et s'egli fà il simile dalla man destra, pur con tal'ordine lo castigherete con lo sprone sinistro, & voltando il pugno della briglia da man sinistra: che si torrà dal suo vaneggiare, & totalmẽte si farà giusto di testa, & duro di collo, & d'arco, & non si mouerà mai. Et gli ordini seguenti non saranno men fattibili di questo: però tentatelo, & vsate or l'vno, or l'altro, & poi vi fermerete all'ordine, che con isperienza conoscerete che più facilmente egli si vinca, & vi consenta in emendarsi, ponendosi giusto come gli conuiene.

Quando torce il collo, ò caccia il mostaccio fuori.

Onde similmente dichiaro, che s'egli hà il collo molle da man sinistra, & duro dalla destra, tenendo voi la briglia nel solito modo che gli appartiene, potreste pigliargli la redina destra col dito indicatiuo. La qual redina si tenerà poi frà il detto dito, & il pollicare. Si potrebbe anco nõ solo prender la redina destra col dito indicatiuo, ma che vi sia pur con esso giunto il dito di mezo: & se tien il collo duro da man sinistra, & molle dalla destra, si potrebbe allora tener non solo il dito auriculare frà le due redine, cosi come accade quando egli và giusto, ma ponerui il dito anulare, & ancora quel di mezo; talche all'vna, ò all'altra parte, alla qual'egli hauesse vitio, si sforzeria di maniera, che à poco à poco verrebbe ad inchinarsi doue fosse il collo più duro.

Castigo di briglia quãdo torce il collo.

Ancora quando egli, girando il mostaccio ora dall'vna, & ora dall'altra parte, non và fermo di collo, & con la testa giusta, & sempre salda come gli bisogna, molto gli giouerà solo castigarlo à quel tẽpo di briglia, cioè in quell'esser che egli si volta, & torce nella parte sinistra, voi tantosto voltando, & abbassando alquanto il pugno della man della briglia verso pur la banda sinistra, gli darete la suffrenata, che gli percuota la barra destra, ritornando dapoi di subito il vostro pugno al suo debito luogo, nel qual'era prima: & cosi farete ogni fiata che egli commette quest'errore. & se dall'altra banda egli facesse tal disordine, voi parimente vn poco voltando, & calando presto la man della briglia nella parte destra, dandogli quella suffrenata nella barra sinistra, lo castigherete, & in vn tempo la ritornerete appresso à quel dritto, dal qual si mosse.

Potrebbe anco darsegli questo castigo senza calar mano, ma tirandogli la briglia solo, quanto gli basta suffrenarsegli la barra contraria, doue volete che egli penda; talche non consentendogli mai quegli errori, lo anderete maestreuolmente correggendo. Però bisogna che nella vostra man della briglia vi sia temperamento grande in saper con essa vsar à tempo i moti, & vsar à tempo la fermezza che si conuiene. & auertite bene, che questa è cosa mirabile per correggere di testa ogni Cauallo.

Castigo di polpa di gamba, e di sprone, quando và torto di collo.

Se non solo alcuna fiata torce il collo, ouer la testa, ma continuamente và in quel modo pendente, & rotto, & molle, & torto dalla banda sinistra, douete allora non solo castigarlo di briglia, ouer batter con lo sprone destro contrario, ma appoggiargli la polpa della vostra gamba destra nel ventre vicino le cigne, & attentatamente da ora in ora lo pungerete con lo sprone del calcagno della medesima gamba; & alcuna fiata col detto sprone non solo lo pungerete, ma toccatelo molto bene: & l'vno, & l'altro farete più, & meno, secondo più, ò meno cresce, & manca il suo difetto. & come il Cauallo per la sua molestia, che egli di continuo si sente, volta la testa verso quella banda, piacciaui subito fuggire dal ventre il vostro calcagno, & gamba destra, & in quell'istante accarezzarlo, come più volte v'hò detto. & s'egli và con la testa, ouer col collo torto dall'altra banda, cioè dalla destra, & voi con la polpa della vostra gamba sinistra, & con lo sprone contrario parimente lo castigherete, tenendo pure il simile ordine, che cosi dapoi ogni fiata ch'egli à pena sentirà accostarsi al ventre quella gamba, si farà giusto, & incontinente quanto volete voi si girerà da quel lato.

Castigo di staffa, quando và torto di collo.

Et oltre di ciò, in cambio di quel battere di sproni che farete dalla banda doue egli hà il collo più duro, alcuna fiata lo batterete con la staffa, ouero col piede sotto la spalla della medesima banda, che cosi egli si volterà per mirare che cosa è quella, che li dà fastidio: & simigliante all'ordine dinanzi, pur in quel tempo li farete carezze, tal che lasciando di andar molle, & girato dalla parte contraria, conoscerà la causa del suo castigo; & sempre che lo toccherete in quel luogo prestamente si farà eguale, & giusto come conuiene; & à voi allora, allargando la staffa, non bisognerà più trauagliarlo, ma con piaceuolezza assicurarlo bene. & vserete quando l'vno, & quando l'altro modo, continuando più quello ch'egli più teme, & fin tanto che si correggerà, mai da ciò non mancherete.

Castigo di bacchetta, quãdo và torto di collo.

Per toglierli questo vitio si potrebbe castigar non solo di briglia, ò di sproni, ò di polpa di gamba, ò di staffa, ma di bacchetta nel fianco, ouero nel ventre vicino le cigne, doue si suol battere, facendosi pur à tempo dalla banda contraria, tal che il castigo, ouero aiuto che si fà solo di sproni, si può far solo di bacchetta: però di sproni si fà più spesso, & è di maggior effetto, & sarà più da Caualiero, che non quel di bacchetta. benche ancora giuntamẽte si potrebbe in sua maggior correttione, ò in maggior soccorso vsare l'vno, & l'altro, se conoscerete che gli bisognerà vsarsegli maggiore, & non altrimenti.

Auuertite,

Auuertite, che sempre quando egli pende da banda, se gli vuol tenere la redina contraria più tirata dell'altra; & tanto più quanto egli và torto in questo modo. Se pende da man sinistra, terrete più corta la redina destra; & se pende da man destra parimente à poco à poco vi accorterete più la redina sinistra: & questa, ò quella che bisogni tirarsi, fin che s'accorta, si farà con aiuto della man destra; & ancor si dimanda castigo di briglia. Però quando il Cauallo và giusto, si debbono portar eguali, ò poco più lunga la sinistra. Et acciochè non habbiate da portargli più l'vna tirata che l'altra, dal principio, che nella sua giouentù si caualca, vi sforzerete aggiustarlo di bocca con le false redine, portandogli sempre le redine giuste, perche in ogni cosa dapoi verrà più ordinato, non meno dall'vna, che dall'altra parte.

Castigo di briglia, quando và torto di collo.

Ma per correggere con più facilità il Cauallo, che porta il collo molle, & torto dall'vna parte, & dall'altra duro; ouer se và pur così torto con la testa, voi andarete à i vostri torni, & li donerete tante volte dall'vna mano, & dall'altra, quanto vi parerà ch'egli possa cõuenientemente soffrire, & anderete al lora castigãdolo di briglia, di polpa di gamba, di staffa, di sprone, di bacchetta, dalla banda contraria del collo molle, & rotto, (che sarà nella parte, alla quale egli non si gira facile) non deuiandoui però mai dalla regola, & da gli ordini, che vi hò detto dinanzi, & più, & meno variando, & rinforzando questi castighi al luogo, & à tempo secondo sarà il suo bisogno: & vi ricorderete portar la man della briglia, come poco auanti vi dissi. & è maniera certa, che senza farsi dubbio diuenterà egualmente duro, & giusto di collo.

Quando porta il collo più duro dall'vna che dall'altra parte.

Se volete che si aggiusti presto, caminerete da quindici, & al più da vinti palmi di trotto, ouer di passo, & massimamente al primo, quãdo se gli comincia à insegnar questo, & ogni fiata il douete al fin fermare, & in vn tempo voltare, aiutandolo di lingua, & di sprone, ouer di polpa di gamba dalla banda contraria: & assai fiate vi accaderà attondar dall'altra parte, & allora sempre vuole incauallare il braccio contrario della volta sopra l'altro: & non facendo la volta in quel modo, & col suo collo fermo, & con la testa salda, l'anderete castigando di sprone pur dalla banda contraria, fin che arriuerete all'altro termine, & iui giunto che sarete, lo volterete ancor dalla medesima mano come feste, ritornando sempre per vna pista, tal che fin tanto che sarà giusto il douete trastullare continuamente da quel lato, & come conoscerete che vien'eguale & perfetto, & di testa, & di collo, & di braccia, il volterete vna volta per mano, & alla destra, & alla sinistra, vn gran pezzo trauagliandolo in questa forma; onde trà l'andare, & venire indietro, saranno da trenta fiate, più, ò meno secondo può soffrire; & lo lascierete sempre con buona bocca: però la prima, & l'vltima volta sarà da man destra. & si vuol auuertire non mancar mai di portargli la man ferma, & quella tempratamente torcere vn poco verso la parte doue il collo è più duro, così come appartiene voltarsi. Et non solo questo il fermerà di testa, & gl'indurerà l'arco, ma in ogni maneggio, che si vsi, il farà più destro, & facile, consertandogli le braccia come gli conuiene. Et è da notarsi,

Per aggiustarlo di collo, e farlo facile alle volte.

quando fà bene, d'hora in hora fargli carezze, & non aiutarlo più di ſproni alle volte, nè con eſſi caſtigarlo quando camina. nientedimeno lo aiuto di lingua non ſe gli mancherà mai.

Caſtigo di briglia quando tiene il collo duro dall'vna parte.

Ancora ſe egli tien'il collo duro da man deſtra, gli giouerà molto tantoſto prendergli con la man deſtra la metà della redina deſtra; & più, & meno tirãdola, dandogli quei torni piegherà il collo: & ſimilmente ſe lo tien duro dalla banda ſiniſtra, quando ſiete à quell'atto de torni, ſi potrebbe pigliare il gouerno della briglia con la man deſtra, & con la man manca prendergli per la metà la redina ſiniſtra, & parimente farſi come feſte all'altra mano. Però quando è duro di collo alla parte ſiniſtra, non vi biſognerà queſto, così come conuiene, quando è dalla deſtra: perche eſſendo naturalmente ogni Cauallo più facile à quella mano, ſenza cambiar man di briglia, ilche volgarmente pare disforme, tutta volta che ſe gli accorterà la redina ſiniſtra, ſeguendo gli ordini del modo che vi diſſi prima, & vi dirò appreſſo, baſterà in ſua correttione.

Aiuto di perſona, quando tiene il collo più duro dall'vna che dall'altra banda.

Et ſe'l volete con maggior forza coſtringere, che totalmente venga dalla mano dou'egli tien il collo più duro, girandoui con la perſona, vi calerete da quella banda con la ſpalla, & col corpo, & con la teſta baſſa, mirando ſempre all'occhio del Cauallo, & iui anco douete girar la man della briglia, come vi diſſi auanti: che ſubito v'accorgerete, che cõ quel ſuo occhio caſtigatamente ancor egli vi mirerà nel viſo, & facendo tal motiuo ſarà sforzato di abilitarſi da quella parte col ſuo collo. ma in vn tempo, quando farete queſto, accoſtategli dalla medeſima mano doue ſiete girato col viſo la polpa della voſtra gãba nel ſuo ventre, più, ò meno, ſecondo ſarà la neceſſità, & ſecondo v'hò detto all'altra regola; & la detta gamba ve la riccoglierete vn poco, fermandoui all'altra banda ſopra l'altro piede nella ſtaffa: perche tanto maggiormente più facile vi calerete con la teſta dall'altra parte, doue egli col collo vien troppo ſano, come vi hò detto: talche dalle anche in giù totalmente penderete da vn lato, al qual lato per la forza che iui ſi fà, ſi calerà vn poco la ſella, & dalle anche in sù penderete da quella parte, doue egli và col collo più duro, & caminerete così torto, con dargli contrapeſo di ſopra con la voſtra perſona, trà l'andare, & venire da vn miglio; ouero alle volte, per aggiuſtarlo con più facilità, vſerete queſt'ordine in ogni torno doue egli vien più ſano. Però auuertite, che fin che egli non ſarà fuora del ſuo difetto, ſi hà da far in vn luogo della campagna, che niun vi miri: perche non ſolo quelli che ſono ignoranti di queſta facoltà, ma molti forſe, che al mondo preſumono di ſaperne quanto ſe ne può ſapere, per cagion che non ne ſono tanto capaci, lo potrebbono biaſmare; & aſſai baſterà che dapoi ſe gli moſtri l'opera quando ſarà compita. Et ſe per caſo non intenderete quel che ora dico, non perciò vogliate diſperarui della ſua correttione, che tutta volta, che vſerete gli altri ordini che hò detti, facilmente trouerete quanto vi baſta, & queſto, & quegli ordini ancora vi aiuteranno molto in togliergli ogni credenza, della quale io preſto vi ragionerò.

Se il Cauallo annicchia, ouero vi accorgete che ſtà col penſiero di far qual-

che

che malitia con gli altri Caualli che vi ſono à lato, ò da vicino, ouer conoſcerete che ſtà per buttar calci, douete caſtigarlo parimente come vi diſſi auãti con l'vno ſprone, ò con l'altro, duplicando le botte, ſecondo che ſarà l'importanza della ſua malignità, & ſarà in queſta maniera. S'egli fà l'errore verſo la man manca, ſi vuol correggere con lo ſprone deſtro; & ſe'l fà verſo la man deſtra, il caſtigo ſarà col ſiniſtro; & ſimilmente quando erra da dritto in dritto: benche ancora ſi potrebbe caſtigare più, & meno con le botte corriſpondenti l'vna all'altra; & alcuna volta ſarà bene ſolo caſtigarſi di briglia nell'vna, ò l'altra barra, oueramente ad ambe: & ciò non baſtando gli darete il caſtigo di voce, & di bacchetta nell'vno, & nell'altro fianco, & forſe con eſſa conuerrà ſol per vna, ò due fiate caſtigarſi sù la teſta, & frà le orecchie.

Quãdo annicchia, e ſtà per tirar calci, ò p far qualche malitia cõ altri caualli.

Se quando, per qual ſi voglia error che faccia, lo correggerete con vno, ò con due ſproni, ouer con l'vno, & l'altro corriſpondenti, & egli al dar di quegli ſcuoterà il capo, & l'orecchie, allora tantoſto ſenza dargli tempo, duplicherete le botte di ſprone pur à quella parte doue l'hauete caſtigato, moltiplicandole fin tanto ch'egli ſi rende; talche fermandoſi di teſta, ſenza voltarſi nè di quà, nè di là, ſopportando quelle botte ſarà vinto. Però ſtarete auuertito di non conſentirgli à niun errore quantunque foſſe minimo, & ora in vno, ora in vn'altro caſtigarlo ſempre che erra.

Quando al caſtigo di ſprone ſcuoterà il capo, e le orecchie.

Et per farui noto con più facilità, qual'è il caſtigo di ſproni con le botte corriſpondenti, vi dichiaro, che ſarà queſto. Quando il Cauallo fà l'errore dalla banda ſiniſtra, ſubito che l'hauete battuto con lo ſprone deſtro, in vn'inſtãte che quello ſprone ſi lieua dal ventre, douete con lo ſprone ſiniſtro dargli l'altra botta, la qual incontinente che è fornita, il douete pur battere con lo ſprone deſtro, che ſaranno tre botte, due dalla banda deſtra, & vna dalla ſiniſtra, & con tale ordine potreſte cominciarle con lo ſprone ſiniſtro, quando egli verrà dalla man deſtra: tal che non ſi batta paro; ma, à modo di muſica, preſto l'vna botta chiami l'altra: & la prima, & l'vltima ſarà dalla banda contraria, & vna ſolo doue diſordina. & con queſta miſura le moltiplicherete ſecondo che la neceſſità vi dimoſtra; & facendoſi à tempo ne naſcono virtù mirabili.

Caſtigo di ſprone con le botte corriſpõdenti.

Quando il Cauallo caminando vna orecchia lieua sù, & l'altra cala giù, & vi fà certi motiui, che pare, che dẽtro di eſſa vi ſia qualche moſca, ſtarete ſopra di voi, perche il più delle volte egli pẽſa di fare alcuna gran ribalderia, ò di ſalti, ò di buttarſi à trauerſo, ò di piantarſi, ò di fare altro motiuo pericoloſo, & diſperato. & voi tantoſto in quel medeſimo tempo douete interrompere quel ſuo penſiero, dandogli da due, ò tre botte con lo ſprone cõtrario di quella banda cõtraria di orecchia, che più muoue, & ſempre che vi ritorna farete il ſimile; & ſe voi ſiete in campagna ſarebbe à propoſito, & molto bene, in quel tempo che gli donate le botte di ſprone, giuntamente con voce horrenda caſtigarlo, & forſe ancora non ſarebbe male caſtigarſi di briglia in vna delle barre.

Quãdo moue le orecchie, alzandone vna, & abbaſsãdo l'altra.

Se foſſe molto maligno, & ſiegue quei diſordini graui ch'egli hà pẽſato, biſogna dargli caſtigo nõ ſolo di gran voci, & di ſprone, ma di baſtonate frà l'orecchie.

Caſtigo per cauallo molto maligno.

chie. & benche la ſua ſuperbia ſia tale, che ſeguendo il vitio lo toglia da ſe, non importa: perche vi aſſicuro, che ſe non vi fate vincere, caſtigandolo vna fiata, & animoſamente, & à tempo con queſti ordini, ch'egli vi ſarà ſoggetto, & fin che gli ſarete addoſſo non fallirà mai, & ſarà finito il ſuo penſiero fantaſtico, & temendo vi anderà ſempre conforme alla volontà voſtra. nondimeno ſiate accorto di ſubito com'egli và bene fargli carezze, & laſciarlo ſempre con buona bocca.

Però auuertite che alcuna fiata veramẽte gli entra nell'orecchia qualche mo ſchetta, ouero iui appreſſo li punge la teſtiera, & ſe pur fà motiuo ſarà per quel lo; & non per malignità, onde allora nõ merita sì gran caſtigo, ma ſolo baſterà ſollicitarſi con l'o ſprone contrario modeſtamẽte, acciochè ſi parta da quel penſiero della moſca, che forſe gli morde, ò di quella coſa che gli dà moleſtia.

Caſtigo di bacchetta, quando s'impenna.

Se per auuentura quando riceue il caſtigo di baſtone, ò di bacchetta frà le orecchie, s'impenna, ò per ogni cagione che egli vſi queſto, douete ſubito in quel tempo che ſi ſoſſbende donargli gran botte di bacchetta à modo di man dritto frà le braccia, & le ginocchia, & di tal ſorte, ch'egli piegandole non oſerà mai più condurſi à quell'errore. Et douete pur notare, che ad vn Cauallo, che è ſolito inalborarſi, auanti il tempo, che commetta il diſordine, douete almeno batterlo vna fiata frà le braccia, & à maggior ſicurtà dapoi gli porterete la bacchetta calata innanzi à quelle, & allora ſia lunga quaſi fin à terra, che così egli conoſcendo, che ſi truoua ſoggetto, ſarà totalmente libero di queſta malitia.

Cauſe, onde procede la credenza.

La credenza procede al Cauallo da vna di queſte cagioni, ò perche la briglia è troppo gagliarda, & premẽdogli da vna banda, per quella offeſa che ſi ſente nella bocca, egli teme voltarſi più da vna mano, che dall'altra, ouero nõ ſapendo ingarbarſi le braccia, nè anco il collo alla volta, la prende talmẽte con diſpetto, che dapoi, come ſi ſente ſtanco, pugna di non volerſi à niun modo voltare; & aſſai fiate (quantunque foſſe ben creato) non hauendo molta lena farà il ſimile; oueramente alcun Caualiero mal pratico l'aiuterà al contrario di quel che conuiene alla volta; talche il Cauallo perche non l'intende, non ſi potrà riſoluere, & all'vltimo non ſi volterà: oueramente egli fù dal principio caualcato male, & ſe li roppe il collo da vna banda, & dall'altra rimaſe duro, doue facilmente per ogni minimo ſdegno, ò picciola fatica non ſi volterà; ouero il Cauallo riconoſcerà la viltà del Caualiero, che hà paura di lui, & nõ volendo voltarſi lo laſcierà con la ſua fantaſia, ilche ſarebbe cagione di confirmarlo nella ſua malignità. & benche ſecondo la cauſa donde procede, così vi potrei dire il modo da correggerſi, nondimeno per non porui in confuſione, nõ mi pare à propoſito, ma dirò ſolo quegli eſpedienti di togliere ogni credenza, & ſia pur nata da qual ſi voglia effetto; & perche naturalmente è più facile à voltarſi da mã ſiniſtra, che dall'altra mano, per tanto mi pare dire come ſi vuol correggere quando egli hà la credenza dalla man deſtra.

Quando hà la credenza.

Quando il Cauallo tiene queſto vitio, douete andar in vna campagna oue

ſia

ſia la maieſe rotta nuouamente à ſolchi, & iui poi ſtamperete due torni, poco differenti da quelli che vi hò detti, & figurati auanti, & del modo che più chiaramente vi dirò, & con la figura vi moſtrerò appreſſo, & cominciando dalla man deſtra, dou'egli hà la credenza, ſopra vn di quelli farete di trotto tre torni, & dapoi, non vſcendo dalla piſta dell'altro torno, pur da man deſtra farete di trotto tre altri torni, & appreſſo ritornerete à quella piſta di prima co i ſimili torni, come gli feſte allora, & coſi continuerete fin tanto che à voi parerà che il Cauallo ſia facile da quella mano. Et notate, che ſei torni, che ſon tre per ogni cerchio, il qual cerchio ſi dice torno, ſi chiamerà vna volta integra da man deſtra: tal che ſette volte & meza, che ſon quarantacinque torni, ouero noue volte & meza, che ſon cinquantaſette, ſarà numero conueniente ad ogni Caual lo di gran lena, & che tiene tal difetto. Et come haurete forniti i voſtri torni, anderete di trotto da dritto in dritto, quanto è il corſo di vna giuſta carriera, ò poco meno, ouer quanto ſarà vn giuſto repolone, & al fin di eſſo vi fermerete con le voſtre poſate, & iui l'accarezzerete vn pezzo, ponendogli la mano ſopra il collo: & à tutte queſte coſe, & à quel che dirò appreſſo, tenerete ſempre la redina deſtra più corta, & più tirata dell'altra. dapoi come ſarà quieto, & voi fate che all'incontro gli ſia vn'huomo cõ la bacchetta nella mano, & in quel tempo volterete il pugno per pigliargli la volta da man deſtra, & colui che gli ſtà all'incontro con la bacchetta in quell'inſtante gli donerà con eſſa nel moſtaccio dalla banda contraria ſiniſtra vna, ò due botte; & fin tanto ch'egli ſi volti, non vuol ceſſare dal battere, facendo ſempre quel motiuo di lingua che ſi ſuol fare alle volte, quando ſi maneggia: & accioche il Cauallo in quel tempo non s'impenni, alcuna fiata quel tale lo batterà ſopra le braccia, & coſi moleſtandolo, ſon certo ch'egli ſi volterà, & preſo che hauerà la volta, ſubito allora ſi vuol accarezzare, caminando inſino al ſegno de i torni donde partiſte, & iui poi come ſarete fermato, ſarà vn'altr'huomo ſimilmente con la bacchetta in mano, & voi voltandolo pur dalla man deſtra in vn tempo quello il minaccierà, ouero il batterà dalla banda ſiniſtra del moſtaccio, come ſi fece da prima. & ſe egli è mal'ageuole à voltarſi, accioche venga più facile, voi egualmente, coſi quãdo ſarete dall'vno, come dall'altro capo, poſato che ſarà, gli farete far da due paſſi ſempre indietro, & in quel tempo li prenderete la volta. però com'egli la intenderà bene, nõ accaderà dargli più quei paſſi, perche ſarebbe diſordine, & cagione di farſi le volte totalmente abbandonate, & troppo ſopra le anche. coſi caminando, & voltandolo poco più, ò meno di ſette fiate, egli ſarà vinto. Tal che vſando da tre giorni queſto buon modo, ſi ritrouerà fuora di vitio, confirmato nella ſua bontà.

Et notate, che non eſſendo la credenza molta, & non tenendo il collo duro da vna banda, & dall'altra molle, & rotto, quando al fin de i torni egli vſcendo hauerà caminato di trotto da dritto in drittto, allora che ſarà voltato dalla man deſtra, & ritornerà di trotto verſo la ſtampa de i torni, ſarebbe ancora bene, come ſarà giunto à quel termine, voltarlo dalla man ſiniſtra; & l'al-

tra

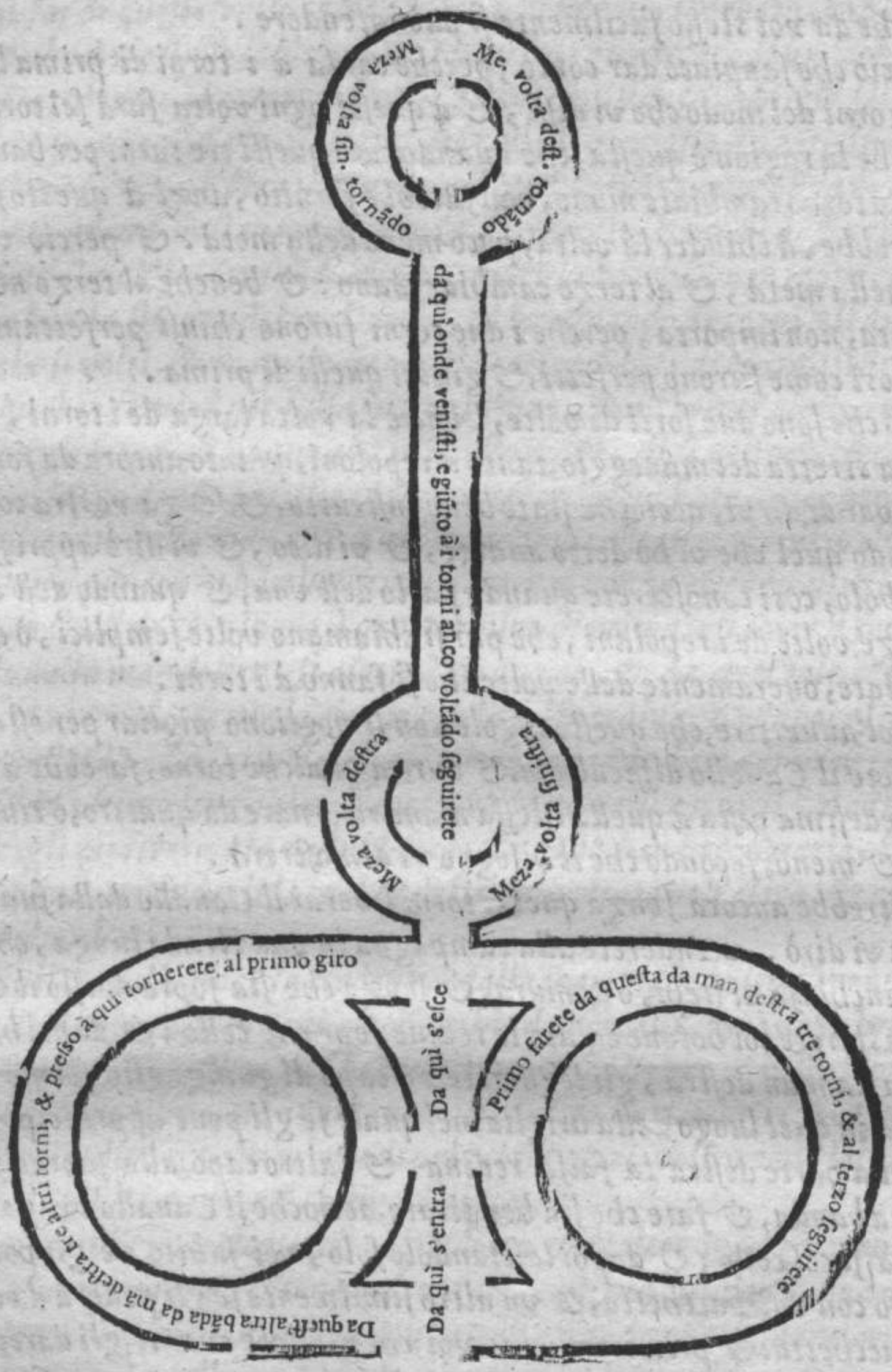
trafiata, che arriua nel capo, si potrebbe anco voltar dalla man destra, con l'aiuto della lingua, & di quel castigo di bacchetta da colui che gli stà auanti. & con tal'ordine si può seguire: & al fin si può fermare verso i torni, acciochè l'vltima volta parimente à quella di prima sia da man destra. Dapoi come il Caualio arriuerà verso quello che tien la bacchetta, in veder solo minacciarsi, & in vdir quel motiuo di lingua, quantunque non si tocchi, egli si volterà: & allora senza che altro huomo gli sia più all'incontro, ogni fiata che gli caderà la bacchetta dalla man sinistra, & se gli farà quel moto di lingua, facilmente prenderà le volte. Et auuertite, che colui che gli starà in faccia con la bacchetta, vuole essere non meno pratico di quello che gli stà sopra, perche bisogna saper batte re, & minacciare, & aiutare à tempo, & fuggire quanto è possibile di dargli botte al mostaccio.

Misura de'torni seguenti.

Questa che siegue è la stampa de i torni, la qual poco differisce da quella dinanzi, perche gira in ogni tondo da ducento palmi: ma per la figura, che hora vi dimostro, & per le parole che sono in essa, & per quello che vi hò detto, & vi dirò appresso, più chiaramente vi accorgerete del suo garbo, & di quei torni che gli conuerranno di sopra.

Torni

Torni, per Cauallo, che tien la credenza.



QVESTI *sei torni da man destra, che sono tre per ogni lato, sarà sol vna volta. & è da notarsi, che se il Cauallo tiene la credenza da man sinistra, douete cominciargli dall'altro torno, & parimente in ogni tre torni cambiar banda, voltandolo pur dalla medesima mano, & da dritto in dritto anderete à parare, & dapoi parato ch'egli hauerà, cosi come nella credenza da man destra al tempo che si volta, si vuol castigare di bacchetta alla banda contraria, similmente nella credenza dalla parte sinistra si vuol battere nel mostaccio alla banda destra,*

Quanti torni fanno vna volta; & come debbono vsarsi, quando teme la credenza.

ſtra, che ſarà la contraria, da colui che con la bacchetta gli ſtà all'incontro. tal che vſerete tutti gli ordini, & tutti i tempi egualmente come feſte alla credenza di man deſtra. la onde mi par ſouerchio abondar di parole, & dir tante volte quel che da voi ſteſſo facilmente ſi può intendere.

Et acciò che ſappiate dar conto, perche cauſa à i torni di prima la volta è quattro torni del modo che vi diſſi, & à queſti ogni volta ſarà ſei torni, vi dichiaro, che la ragion è queſta, che quando fate queſti tre torni per banda, ſe voi al ſecondo torno cambiate mano, non ſarebbe fornito, anzi à queſto ſecondo vi mancherebbe, à chiuder la volta, poco meno della metà. & perciò vi biſogna fornir quella metà, & al terzo cambiar mano: & benche al terzo non ſi chiuda la volta, non importa, perche i due torni furono chiuſi perfettamente, & giuſti, così come furono perfetti, & giuſti quelli di prima.

Due ſorti di volte.

Et perche ſono due ſorti di volte, l'vna è la volta larga de i torni, & l'altra è la volta ſtretta del maneggio, tanto à repoloni, quanto ancora da fermo à fermo; mi par di dirui, acciochè ſiate bene inſtrutto, & ſenza voſtra confuſione, che ſecondo quel che vi hò detto auanti, & vi dico, & vi dirò appreſſo di queſto vocabolo, così conoſcerete quando parlo dell'vna, & quando dell'altra, cioè delle meze volte de i repolani, che pur ſi chiamano volte ſemplici, ò delle volte raddoppiate, oueramente delle volte che ſi fanno à i torni.

Queſte regole nõ douerſi prẽder p eſtremo al dar de' torni.

Si vuol'auuertire, che queſte regole non ſi vogliono pigliar per eſtremo, che ſe trouerete il Cauallo difficultoſo, & duro à qualche torno, ſarebbe à propoſito per la medeſima piſta à quella iſteſſa mano ritornare da quattro, ò cinque fiate, & più, & meno, ſecondo che il biſogno vi dimoſtrerà.

Altro modo per leuar la credenza.

Si potrebbe ancora ſenza queſti torni liberar il Cauallo dalla ſua credenza come ora vi dirò. Anderete alla campagna in vna ſtrada lunga, che da i due lati ſia rinchiuſa di ſiepi, ò di mura, & ſenza che ſia ſopra di eſſo il Caualiero gli aggiuſterete col botone calato le redine ſopra il collo, & dapoi hauendo la credenza da man deſtra, gli legherete vn capo di guinzaglio fermo à modo di correggia in quel luogo della briglia, nel quale ſe gli pone al principio, che ſi caualca nella parte deſtra la falſa redina, & l'altro capo alla ſopracigna dalla medeſima banda, & fate che ſia ben tirato, acciochè il Cauallo venga facilmente à piegarſi col collo; & dapoi laſciandolo ſolo, voi ſubito ve gli ponerete all'incontro con vna bacchetta, & vn'altro ſimilmente ſe gli ponerà da dietro con l'altra bacchetta: & primieramente voi, che gli ſiete auanti, gli darete vna botta di bacchetta nella parte ſiniſtra del moſtaccio, perche tantoſto ſi volterà: & ogni fiata che volta il viſo verſo colui che gli ſtà da dietro, parimẽte egli il batterà dalla banda ſiniſtra del moſtaccio. & così lo ſtimolerete vn pezzo: benche appreſſo, ſenza altro aiuto di bacchetta, da ſe ſteſſo, per tema di quelle botte che hebbe, velocemente ſi volterà, tal che da ſe à ſe ſi caſtigherà, voltandoſi ſempre da quel lato, al quale egli non ſi volea voltare.

Aiuto di lingua, quando

Ma notate, che ſempre che il Cauallo ſi batte nel moſtaccio di bacchetta, in vn tempo ſi vuol fare in ſuo ſoccorſo quel moto, & ſuono di lingua. & benche

non

non si batta, pur fin ch'egli da se si volti, non manchi mai, acciochè prenda quell'vso, che ogni fiata dapoi che egli ode quel suono di lingua, determinatamente voltandosi à giri, senza donarsegli altro fauore.

si batte di bacchetta nel castigo della credenza.

Et se al far di queste volte egli cadesse, non ne facciate conto, ma lasciatelo pur cadere, che da se stesso si alzerà, & tanto maggiormente al fin si troverà castigato. Dapoi come vi accorgerete che sia vn poco stanco, voi gli scioglierete quel capo di guinzaglio, che gli stà legato nella sopracigna, & tãtosto douete caualcarlo, & cõ la man destra tenerete quel capo in mano caminãdo di trotto, & al fin di cinquanta palmi vi fermerete, & parimente, come vi dissi nella regola de'torni, fate che all'incõtro vi sia vn'huomo cõ la bacchetta in mano, che lo minacci dalla banda sinistra del mostaccio, & bisognando anco iui gli dia alcune botte, fin che si volti, & in quel tempo gli darete vn poco di aiuto, tirãdo il guinzaglio, il qual vi seruirà per falsa redina, & non mancherete al tẽpo della volta di far quegli scoppi di lingua, che in questo modo egli si volterà, & caminãdo auanti fin al luogo donde partiste vi fermerete vn'altra fiata, & appresso lo volterete similmente dalla man destra col medesimo castigo di vn'altro che gli starà all'incontro pur con la bacchetta: oueramente non vi essendo altro lo volterete dalla man sinistra, & giunto à quel termine di prima cosi come si fece allora, voltandolo dalla man destra, si aiuterà & da voi, & da quel tale. Et notate, che solo da tre volte si vuole aiutar con la falsa redina, & dapoi gli la leuerete, perche basterà solo à farlo voltare il timor della bacchetta di colui che gli stà dauanti, & in vltimo senza che all'incontro vi sia persona, ogni fiata che voi gli sete adosso, gli mostrerete la vostra bacchetta dalla banda contraria, & lo aiuterete di lingua, tenendogli la redina destra più tirata dell'altra, & egli facilmente si volterà.

Quando cadesse al far delle volte de leuargli la credenza; e come si dee seguire.

Quando il Cauallo tiene la credenza dalla man manca, similmente douete iui legargli vn capo di guinzaglio nell'occhio dell'incastratura della briglia doue se gli pone la falsa redina quãdo è polledro, & l'altro capo nella sopracigna, vsando quel modo c'hò detto auanti nella credenza di man destra: & conforme à tutti quegli ordini egualmente lo douete correggere, posponendo solo la bãda, nella quale se gli hà da dare il castigo, ò aiuto.

Alcuni semplici caualcatori si potrebbono preualere ancora ponendo al Cauallo vna cauezzanetta, sol con vna corda, che gli penda nella banda doue non si volta, & com'egli farà difesa in non volersi girar da quella mano, vn'huomo à piede, che tenerà quel capo di corda, tirandola il farà voltare. & questa corda si vuol ponere di sorte nel cappio, ouero anello della cauezzana, che quando si tiri si stringa, & che si allenti quando si lascia, & in vn tempo allora il Caualiero, che gli è di sopra, l'aiuterà di lingua: acciò che prendendo quell'vso, dapoi senza tirarsi in altro modo, in vdir quel suono di lingua si volti. Se gli potrebbe anco ponere vna cordella lungua da sei palmi, che per vn capo se gli leghi ad vn'occhio dalla briglia, doue si sostiene la testiera, dalla banda contraria della credenza, & che si volta frà il labro di sotto, & le gengiue, della maniera che vi

Altro modo per leuargli la credenza.

dissi

dissi quando vi parlai del Cauallo, che fà chiomacciuoli, & si beue la briglia. però l'altro capo non si vuole annodare all'altr'occhio, ma bẽ passare da quello, che sia tirato, ò quãto il Cauallo può soffrire, ò quanto gli basta, che non gli esca dal la bocca: & senza dar volta nel ferro, acciochè non si allenti troppo, si farà solo vn nodo alla corda vicino all'occhio: & appresso il Caualiero tenendo quel capo in mano à guisa di falsa redina, ogni fiata che il tira, il Cauallo sarà sforzato voltarsi, & pure à quel tempo lo aiuterà sempre di lingua. & perche la cordella suole vn poco nuocere alla mano, al tener che si fà di essa, dico di più, che se gli potrebbe ponere lũga solo quãto gli basta nell'opera di dẽtro la bocca, & dapoi al capo, che esce dall'altr'occhio, si può legare la falsa redina, che sia di corame.

Altro modo per leuargli la credenza cõ artificij di ferro.

Molti Caualieri sono, che correggono la credenza con artificij di ferro, perche alcuni di loro faranno far le briglie, che dentro la bocca la metà sia di vn lauoro, & l'altra metà di vn'altro, & da quella banda doue è la credenza farà la parte più gagliarda, acciochè il Cauallo si habbia da voltare da quella mano alla quale più gli offende la briglia. il che mi par falso, & senza il vero fondamẽto, talche per assai ragioni che vi potrei dire, espressamente ve le vieto, che per qualũque causa procedesse la credenza, non sarebbe à proposito, perche la bocca del Cauallo bisogna sempre mãtenersi con sapore, & gli cõuiene che la briglia gli sia giusta, & che non gli prema più da vna parte, che dall'altra, atteso che quando per caso tal briglia gli togliesse la credẽza da vna bãda, potrebbe poi facilmẽte pigliarsela dall'altra mano. ma se pur questo nõ fosse, nõ si potrebbe hauere nè giusto di collo, nè di bocca, & sopra di esso bisognerebbe starsi il più delle volte con la man attentata; & finalmente senza il naturale appoggio non verrebbe mai nè eguale, nè giusto alle volte doppie. Et se in alcun particolar Cauallo dimostra far qualche buon'effetto, nõ sarà per la qualità della briglia, ma per la sua benigna, & sincera natura. Ben vi auuertisco, che questo solo fallisce nella scaccia chiusa, ò suenato d'ogni maniera che sia; che hauendo il Cauallo credenza, ouerամẽte s'egli andasse col mostaccio torto, si potrebbe fare nella detta scaccia, solo dalla bãda dou'egli và duro, il profilo rileuato del modo che dissi, quando ragionai delle briglie: perche sentendosi premere da quella parte, senza toglierli la sicurtà di appoggiarsi, gli valerà molto in farlo andare eguale come gli conuiene. Et perche mi si potrebbe dire, che per le simili ragioni contra di questo vitio si douerebbe pur vsare la briglia con due melloni lisci, & tondi, & che in vn di quelli dalla parte nella qual egli non và facile, vi fosse bẽ incastrato il fallo nel mezo di esso: perciò vi risoluo, che di tal mellone fallito per cosa niuna vogliate seruirui, offendendo più la barra, che non fà la scaccia col suo profilo: che se pur à quel diffetto allora giouasse, gli sarebbe appresso non poco impedimento all'altre virtù necessarie: ma chi non volesse tanti effetti, se ne potrà preualere.

Se il Cauallo tiene la credenza dalla man destra, ò dalla sinistra, se gli può ponere dalla medesima banda lo vncinello, alquale si accappia la maglia del barbazale, & che dietro quello vi sieno due punte acute, à guisa di sproncttidi

gallo

gallo, che dapoi com'egli si sentirà pungere nella barba, da quella banda vicino la bocca, si volterà; & dal principio, solo per mostrargli il camino della volta, & di quel che hà da fare, non sarebbe male aiutarlo da tre volte con la falsa redina: & questo vncinello il dimãdarete guancetto. similmente si potrebbe al nodo di quella S doue si sostiene l'vncinello, per far due punte alla parte di sopra, la qual si accappia nell'occhio della briglia; & queste punte lo pungeranno più in alto verso il fin della bocca, & non tanto basso verso la barba, come faranno le punte dell'vncinello. & alcuna fiata suol accadere, che alcun Cauallo si correggerà più presto ponendogli queste punte dall'altra bãda del mostaccio, quantunque sia più naturale, & à proposito porgliele dou'egli non si volta volentieri, come vi dissi auanti di questo.

Ancora gli sarà vtile in cambio di quelle punte dell'vncinello, & della S, ponergli da tre chiodetti picciolini, inchiodati alla testiera del porta morso della briglia, che le punte vadano dentro, & le teste di sopra. Questo espediente purgioua in vn Cauallo, che và con la testa, ò col mostaccio torto, & allora si vsa nel modo che dirò; & benche ne babbia diffusamente parlato auanti, al presente mi accade dirne queste poche parole, & appresso vi farò chiaro vn bel secreto di togliere tantosto ogni credenza.

Quando và di mostaccio torto.

Quando egli và di mostaccio torto, & voi dalla banda contraria non solo gli porrete al porta morso della briglia tre chiodetti, ma ne inchioderete tre altri alla musarola; & s'egli di più porta tutto il capo torto, oltre i chiodetti, che à quella parte hauete posti al porta morso, & alla musarola, ne porrete tre nella testiera; però auuertite che se il vitio non è troppo graue, basteranno solo quelli che gli ponete alla musarola, con gli tre altri nella testiera. ma essendo il Cauallo inuecchiato à quel difetto, se gli cõuerebbono tutti, & più, & meno secondo che vi accorgerete che sarà la necessità. Et acciochè niun se ne aueda, vi dico che essendo la testiera dopia, & similmente la musarola, si potrebbono scucire, & al secondo cuoio di sotto inchioderete con l'ordine che hò detto quei chiodetti, & cosi appresso le farete cucire come erano da prima, talche le punte veranno à pungere la carne, & la garza del cauallo, & le teste d'essi saranno couerte dal corame della testiera, ilquale è di sopra; ouero questi chiodetti si potrebbono inchiodare in vna piastretta di ferro, che sia larga quanto è la testiera, sotto la quale si legherà in quella parte doue volete che egli s'inchini, il che sarà di maggior castigo: Et si vogliono portare poco più, ò meno di dieci giorni, che dapoi togliendoglieli, per quelle rotture che i chiodetti gli fecero, starà timido, & anderà inchinato da banda, come se ancora vi fossero. Et in alcun particolar Cauallo ponendo questi chiodetti da quella medesima banda nella testiera onde egli stà girato si farebbe in aggiustarlo qualche effetto. pur quãdo egli và torto di mostaccio, se gli potrebbe ponere il guancetto con la S, che vi ragionai poco dinanzi, la qual ancora ponendosegli sola molto gli giouerà.

Et non v'ingannate, che queste cose il più delle volte non basteranno nella sua correttione, ma bisognerà oltre di ciò vsar giuntamente con esse la disciplina

na che vi dissi auanti, benche quella solo, facendosi à tempo & bene, sarà di tanta virtù, che senza il soccorso di tali artificij farà totalmente giusto ogni Caual lo: cosi come ancora la credenza se gli potrà togliere del modo che vi dissi prima, & vi dirò appresso, senza la cauezzanetta, & la cordella, & senza il guãcetto, & i chiodetti, facilmẽte, & forse, & senza dir forse, in vna sol'ora. ma di queste maniere & arte se ne potrebbe preualere alcun Caualiero che non tiene troppo tento, nè temperamento, & che non si sà risoluere, nè sà sopra di ciò quanto gli conuiene.

Et perche sarà alcun Cauallo, che dal primo tempo insin'al fine della sua disciplina si è sempre voltato col mostaccio, & col collo torto, & per colpa del Caualiero non vi fù mai prouisto, tal che egli hà fatto il suo lacerto inarcato da vna banda, & dall'altra fermo, & sano, & dimostrerà che vi sia nato di quel garbo torto; per tanto dico che bisognerà con molta sollicitudine vsarsegli tutti quei modi, che vi hò detto, & à tempo, & à misura: & oltre di questo gli sarà molto cõueniente per alcuni giorni, dalla banda dou'egli sarà duro, legarli vn capo di guinzaglio nella briglia, cioè nell'occhio dell'incastratura, ouero nella musarola che allora gli ponerete, & non à quella che tiene ordinariamente nella testiera, & l'altro capo nella sopracigna, come dissi auãti nella regola che corregge la credenza; & lo farete stare ogni fiata vno spatio lũgo nella simile guisa; & cosi anco per alcuni giorni si potrebbe caualcare, legandosi però più tirato: & farebbe maggior effetto ponergli la cauezzana, & dalla parte dou'egli vien duro legargli similmẽte vn capo di essa. & notate che fin che sarà giusto bisogna caualcar si per vna mano sola, & di vno che sia bene instrutto in questa facoltà, perche variandola, il suo diffetto sarebbe incurabile: quantunque vi torno à dire che il Caualiero fondato in buona dottrina, senza di ciò lo toglierà non solo di questo, ma d'ogn'altro vitio, con gli ordini detti, & che pur tuttauia vi si diranno, doue con essi con gli accessorij suoi vnitamẽte si opera lo intelletto. A Cauallo, il quale hà questo vitio, & camina col collo torto, assai fiate suole accadere, che voltandogli i crini dall'altra parte, s'addirizzi da se stesso à poco à poco, & maggiormente correggendolo à tempo con la man della briglia, ouero con lo sprone, cosi come à carte 19. & 20. vi hò ragionato.

Sono molti secreti mirabili, che ragionandone par che siano di poca qualità, ma dapoi che si vede la riuscita loro, si tengono in istima grande. or questo mi porge animo dirui cosa, che per vincere ogni Cauallo, & farlo al suo dispetto voltar da ogni mano, è infallibile, bẽche sia certo che alla più parte de gli huomini che oggi al mondo sono, in vdirlo, parerà lo effetto contrario, tanto più, quanto meno sarà il discorso, & la pratica loro, della qual cosa io non fò conto niuno, perche penso che se non tutti, alcuni radi Caualieri con isperienza faranno coscer la verità mia. & vdite quel che è.

Altro bel modo per leuar la credenza.

Douete andare alla campagna che sia maiese profonda, & molle, & iui farete gli ordini vostri maneggiando il Cauallo à repoloni di trotto, ò di galoppo, ma più conueniente sarebbe incominciar i repoloni di passo, & dapoi seguirli

di trotto,

di trotto, & com'egli prende pugna in non volersi voltare da vna mano, & voi tosto gli mostrerete vna terribile ferocità con voci grandissime, & minacciandolo, & battendolo con bacchettone frà le orecchie, & dall'vna banda, & l'altra della testa, & maggiormente onde si volta volentieri, ouero là più doue conoscerete che vi sarà più facile castigarsi, richiedendolo spesso che si volti, & non voltandosi, di subito anderete sbarattatamente sbrigliandolo, & correndolo, or di trotto, or di corso, or di galoppo, da dritto in dritto, ouero à i torni, & farete l'vn & l'altro, ò più l'vn dell'altro, secondo vi parerà che sia più à proposito in vincere la sua malignità, senza dargli pausa, & senza rispetto disordinatamente lo douete superare, & così trauagliando castigare. Et se pure si pone in sù la briglia andando via, non perciò vi spauenterete, anzi allora tanto più lo castigherete con voci, & gridi altissimi, & dapoi fermandolo con quella ira, vn'altra fiata sforzatelo che si volti, & nõ volendo voltarsi, farete ancora quello, & in ciò animosamente non mancherete mai, fin che viene al bene, & che si giri da quella mano: alla quale voltato che sarà, lo maneggierete vn pezzo à repoloni sù il trotto, ò sù il galoppo, così come à voi parerà che meglio gli conuenga; & poi li toglierete la via di inarborarsi. quando pure egli si disperasse di questo, lo douete, prima che venga in tal disordine, da ora in ora battere frà le braccia dinanzi: & se pur si accorge dell'error suo, & fa le volte libere senza farui punta, & voi tantosto mancando quella furia, gli farete carezze, & di voce, & di mano, & riposo, & dapoi caminando passo passo: & quante fiate egli torna nel suo disordine, & voi similmente tornerete con asprezze à castigarlo, che in tal maniera vi dico certo, che in quel giorno che si caualcherà, egli totalmente sarà fuora di questo difetto, & più presto da quella mano che dall'altra: però douete determinare, & non partirui dal matino insin'alla sera, & fin tanto che egli sarà vinto, perche sarebbe error grande lasciarlo distonato, quantunque forse in assai meno spatio di vn'hora egli si abbandonerà nelle vostre mani, & volterassi mille volte da ogni banda. talche questo è vn de gli ordini maggiori di togliere ogni credenza, vsando però tutto à tempo, & con i modi come conuiene. Alla qual cosa non vi paia che vi sia contradittion di parole, perche il disordine fatto à tempo è il maggiore ordine che si può fare; & non pensate che si tolga di animo, perche dapoi hauerà sì gran tema del suo Caualiero, che si potrebbe appresso rimettere al luogo, che vi anderà determinatamente. Ma douete ben'auuertire quando egli vi risponde à proposito, che nõ lo vogliate più à niun modo battere, anzi douete, quando camina, & quando passeggia, sempre assicurarlo di bacchetta, & da quella banda più doue il castigo fù maggiore, così come prima che si giunga chiaramente vi si dirà.

Altro rimedio atto à leuar la credenza.

Mi par di dirui vn'altro modo poco meno da stimarsi da quel che vi hò detto, & suol mirabilmente giouare, che quando egli prende tema di voltarsi da vna mano, ò più volentieri da vna che dall'altra: voi tãtosto che l'hauerete molestato che si volti dalla mano onde vien duro, & fugge la volta, per vn pezzo

douete consentirgli con furia mirabile alle volte dell'altra mano, alle quali và libero, senza ripelo, & à quel tempo non mancherete mai di castigarlo di voci, & di bacchetta sù la testa, & frà le orecchie, & dalla bãda dou'egli non si vuol voltare, & in vn fiato continuamente lo volterete tanto da quella mano, sempre battendolo, fin che sarà fastidito, & quasi per ributtarsi, ò per vera stãchezza comincierà à perdere, & à mancar di lena, tal che essendo stanco alle volte di quella mano, voltandolo poi dall'altra, alla qual'egli ripugnaua, con gli aiuti però che gli conuengono, si volterà con assai meno fatica, non essendo in quella trauagliato, & voltandosi non lo douete più battere, perch'egli hauendo riceuuti quei castighi con insopportabil fatica, nel tempo che si giraua dalla banda facile à lui, & riceuute carezze, & non percosse di bastone, & di voci, nel tempo delle volte dell'altra parte, si trouerà talmente corretto, che forse non verrà mai più in quella ostinatione di voltarsi dall'vna mano, & non dall'altra. Ma ben vi auertisco, che solo la pratica, & non la lingua totalmente vi può insegnare con che tempo bisogna farsi, & quando gli conuerrà quest'ordine, & quando l'altro.

Douersi caualcar il cauallo la mattina seguente, quando il castigate d'vn vitio.

Et ordinariamẽte ogni fiata che hauete castigato il Cauallo, così di questo, come di qualunque altro vitio, che vi hò detto, & vi dirò appresso, douete caualcarlo la mattina seguente, che per il castigo che hebbe il dì auanti andrà migliore, & si trouerà più pronto, & ricordeuole, & assai sensibile à conoscere la volontà vostra, & in esser totalmente confirmato nella sua virtù.

Onde proceda l'esser restio.

Se il Cauallo è restio, il più delle volte procede per colpa del Caualiero, per vna di queste ragioni. Ouero il Cauallo è vile, & di poca forza, & essendo troppo molestato, si abbandona, & auuilisce di sorte, che accorando non vuol caminare auanti. Ouero è superbo, & gagliardo, & dandogli fatica, egli mancandogli vn poco di lena, si preualerà con salti, & con agropparsi, & con altre malignità, ò farà pur questo dal principio che si caualca, di maniera che se allora conoscerà che il Caualiero lo teme, prenderà tanto animo, che vsando molte ribalderie, si fermerà, contra la volontà sua. Et di queste due specie di restij, la peggiore è quella che nasce da viltà, & da poca forza. Benche ancora sono alcuni Caualli non solo di natura gagliardi, ma raminghi, & di due volontà, che pensano sempre di difendersi, & incorrendo in tal vitio, questi sono pessimi assai più che non sono gli altri.

Quando è restio per viltà, & poca forza.

Quando questo vitio nasce da viltà, & da poca forza, lo caualcherete in vna strada lunga, & chiusa dalle bande di mura, oueramẽte di alte siepi, & vi porrete in vn capo di essa, & di dietro al Cauallo fate che siano alcuni huomini con i bastoni, & alcuni altri con le pietre in mano, & come egli nõ vuole andare auanti, ò di passo, ò di trotto, ò di galoppo, subito coloro che gli son dietro gli daranno de' bastoni alle garrette, & gãbe, tirandogli ancor à i medesimi luoghi di pietre, & in vn tempo non mancheranno mai di gridare, & minacciarlo con grandi, & terribili voci. Ma voi, che allora gli sete di sopra, starete saldo, senza dir motto, & fin che egli dura in quello, & non và determinatamente auanti, non

ti, non finiranno mai di gridarlo, & molestarlo con impeto & furia mirabile al modo che hò detto. Nondimeno come egli sarà superato, & anderà via, debbono coloro non solo incontinente, & in vn'instante tacere senza altrimẽte batterlo; ma voi, che gli siete addosso, douete tantosto accarezzarlo sopra il collo; & cosi trà l'andare, & venire à dietro caminarete tutta quella strada da otto fiate, & dapoi piaceuolmẽte smõterete, ouero passo passo ve ne anderete insino alla casa, & per alcuni giorni, fin tanto che egli sarà totalmente confirmato nella sua sincerità, non vserete altro: & ogni fiata che egli ritornerà alla malitia, si potrà correggere come hò detto. Il che è modo ben prouato, & infallibile, & con esso facendosi à tempo, ogni Caual restio si farà libero, & di vna volontà.

Et notate che questo medesimo si potrebbe fare non solo in vna strada lunga, & chiusa dalle bande, ma in vna maiese, ò campagna grande, & larga, nondimeno sarebbe maggiore il trauaglio di coloro, che sono à piedi, perche il Caual lo fuggendo da qualche trauerso, andandogli appresso per castigarlo, più facilmente si stancherebbono.

Sono alcuni Caualli, che non solo nõ vogliono caminare auanti, ma tuttauia quanto più gli molesterete, tanto maggiormente si faranno in dietro. per questi vi dico, che benche il Caual lo cada in tal difetto, non perciò douete mancare di farlo castigare al modo c'hò detto, crescendo sempre di bastoni, di pietre, di voci nella sua correttione: anzi pur sarebbe à proposito alcuna fiata voltarlo di faccia à quella parte doue per fuggir vi tẽta, & vi par che egli vada volẽtieri, & iratamente con vn galoppo furioso, & stretto, minacciandolo di voci, lo farete andare per ispatio di vna carriera, sempre battendolo, & frà le orecchie, & nella testa, & dapoi lo volterete anco verso la strada, nella qual prese la fantasia, & sforzatelo che camini auanti, allora correggendolo più di voce, che di bastone: & s'egli camina, tacendo l'accarezzerete, perche al fine egli certo vi si renderà, conoscendo chiaramente che minor fatica si truoua caminando auanti con carezze, che star ostinatamente fermo, ò farsi indietro, ò correre, galoppando con tanti flagelli.

Ancora quando egli persiste nel suo mal pẽsiero, & non vuol caminare, potreste voltarle di meza volta, & dapoi tantosto tirandogli la briglia il farete fare indietro poco più, ò meno di dieci passi con quanta furia si può, & appresso il volterete girandoli la testa in quella parte doue era prima, nella quale egli non volea farsi auanti, & di subito lo richiederete che camini, che in tal modo il più delle volte si suole auiare.

Et acciochè con maggior facilità egli sia totalmẽte corretto dalla sua malitia, oltre à questi ordini, se gli potrebbono anco legar al tronco della coda vna corda, riuolgendola in quel tronco, come si fà con la zagarella quando si caualca: & fate che auanzi da sei passi, calata in terra, & dapoi caualcherete sopra di esso per la medesima strada, & richiedetelo che vada auanti, ò di passo, ò di trotto, ò di galoppo, in quella specie doue egli suol pigliare la pugna, & nõ solo non volendo auiarsi, ma facendosi in dietro, subito vn'huomo à piede prenda

quella corda pendente, & lo tiri pure in dietro verſo di lui, tal che egli, per il timor che tiene di farſi tirare, anderà via, facendo forza di ſcampare, & caminare auanti: & in quel tempo colui che tiene la corda in mano preſto la laſci, & tanto maggiormẽte anderà ſentendoſi quello ſtraſcino di fune appreſſo, & ogni fiata che egli prende pugna di non voler caminare, colui che gli ſarà appreſſo piglierà quella corda tirandolo verſo di ſe, & ſimilmente à tempo, com'egli camina, la laſcierà. & à maggior cautela, oltre di ciò lo farete ſempre moleſtare di baſtone, di pietre, di voci, con l'ordine che vi hò detto dinanzi.

Perche al tirare che ſi fà della corda facilmente ſi potrebbe diſciogliere dal tronco, & venirſene, maſſimamente non hauendo cognitione di far l'vltimo nodo con i peli della fune, il che non ſi può dire, perche biſognerebbe con gli occhi vederſi; per tanto non ſapendoſi far quel nodo, mi è paruto dirui, che non ſolo ſi deue legar al tronco, ma ſi legherà il capo di ſopra della detta corda nella fibbia della ſella, doue ſi pone la groppiera: che in queſta maniera ſtarà ferma, & per molto che ſi tiri non ſi diſcioglierà dalla coda, & liberamente ſi farà l'effetto.

Quando è reſtio p ſua gagliardezza, e per colpa di Caualiero.

Quando conoſcerete che egli ſia reſtio, ſolo per la ſua gagliardezza, & colpa del Caualiero che vi fù vile, allora voi ſopra di eſſo anderete in vna cãpagna che ſia maieſe, & in quel tempo, che dandogli la ſua lettione, egli prẽde pugna di non volerſi auiare, ò nel paſſo, ò nel trotto, ò nel galoppo, ſubito ch'egli ſi ferma, ò con calci, ò ſenza calci, ò penſa di fermarſi, coſi come nella regola che vi diſſi auanti douete tacere, ſenza che da voi ſi batta; ora per contrario douete gridarlo con terribil voce, & in quell'inſtante li darete di baſtone in sù la teſta, & frà le orecchie, & frà le braccia dinanzi: & benche egli forſe dimoſtrerà di ſaltare, ò di ponerſi da trauerſo, ò veramente farà viſta di piantarſi, ò colcarſi, in quel tempo, quanto più abonda in queſte, & in altre malignità, tanto maggiormente voi douete raddoppiar le voci orrende, & le baſtonate, & à ſua maggior fatica dargli à tẽpo colericamente i torni dall'vna, ò l'altra parte, ouer da quella dalla quale egli ſteſſo più vi sforza: tal che al fine come ſi accorgerà che non vi può offendere, nè ſuperare, nè co i penſieri, nè cõ gli effetti, talmente vi ſi farà ſuggetto, che caminerà in quella guiſa che volete ſenza vitio, & ſi maneggierà. & eguale all'altra regola douete, ſubito che egli ſi renderà vinto, accarezzarlo & di voce, & di mano ſopra il collo, & poco più, ò meno di dieci volte iui pure il paſſeggiarete di trotto, & appreſſo di galoppo, & all'vltimo paſſo; & come ritorna nella ſua mala & oſtinata volontà, & voi ſimilmente ritornerete ſempre à caſtigarlo.

Benche il Cauallo ſia reſtio per la cagione che ora hò detto, nondimeno ſi potrebbe anco tal vitio togliere con l'ordine di prima, il quale accade quando egli è vile, & di poca forza: coſi come pur quando è vile, & di poca forza ſi potrebbe correggere col caſtigo ſolo del Caualiero, quantunque gli ſia quello, che vi ragionai dinanzi più naturale.

Auuertite che come il Cauallo riconoſce le gran botte nella teſta, & frà le

orecchie,

orecchie, dapoi basterà solo castigarsi di voci asprissime, & con mirabil tento quelle mancare, & crescere, secondo che manca, & cresce la sua perfidia; & tanto più quando vi accorgerete, per qualità del pelo, & de' suoi segni, che egli sia naturalmente ramingo, & di due cuori: & sappiate che contra di lui non fù, nè è, nè sarà mai maggior castigo, & di maggior terrore, più che la voce dell'huomo; & è di tal maniera, & di tanta virtù, che non lo confonde, nè lo distona, nè lo toglie da se, nè lo auilisce, nè lo pone in fuga, nè lo accora, nè lo dispera, come assai volte sogliono fare le bastonate, le quali benche fanno effetto grãde, & da quelle nascano virtù infinite, pur è necessario che si vsino à tempo, & appresso è dibisogno con le carezze, & co i modi fargli conoscere che l'error suo fù causa del suo castigo.

In vna grande necessità, solo quando il Caualiero non tiene dottrina, nè tempo, nè misura in vincere il Cauallo, & in fargli accorgere dell'error suo, pigliarete vn gatto, quanto più feroce si può hauere, & leghisi alla supina nella cima di vn'asta, grossa à modo di picca, & lunga da sedici palmi, & si vuol'auuertire legarsi di maniera, che le branche, & la testa sieno disciolte, & come il Cauallo prende pugna di non voler caminare auanti, si prenderà da vn'huomo à piede quell'asta, & tantosto con essa se gli ponerà il gatto ora frà le gambe, & ora ne i garretti, & frà le coscie, & frà li testicoli spesso, & nella groppa. Et così egli, come gli altri che gli sono attorno, à quel tẽpo lo vogliano minacciar con voci. La onde sarà constretto abbandonarsi ad andare come volete. & allora il Caualiero che gli è di sopra vuol tacere, & attender solo ad accarezzarlo quando và bene.

Pur suole à Caual restio molto giouare tener con la man destra vn chiodo, & à quel tẽpo ch'egli non vuol caminare auanti, con quello pungerlo, cõ quanta forza si può, da dietro, vicino alla fibbia che sostiene la groppiera, & per qualunque cosa mala ch'egli facesse, ò di salti, ò di calci, non se gli toglierà mai di dosso quel chiodo tenendolo fermo sopra di lui, che continuamente gli punga fin che lascia le sue malignità, & si renda caminando auanti. però di subito che sarà vinto, non solo non si vuol più pungere, ma con la detta mano si accarezzerà nel collo: & dapoi se pur alcuna fiata si ricordasse di ritornare al vitio suo, tantosto che à quella ora si toccasse dietro solo con la mano aperta, senza che altrimenti si punga, egli si ricorderà dell'error suo, & correggendosi caminerà del modo, che sarà richiesto dal suo Caualiero.

Come sarà superato, & è già libero dal suo cattiuo proposito, & và sinceramente, si potrebbe ponere à gli ordini, sù'l passo, & sù'l trotto, & sù'l galoppo, & à repoloni, & à i torni, & non solo mostrargli qual'è il modo di sapersi collocare, & incauallar le braccia, & far la ciambetta nel maneggio, ma tutte le altre virtù, così come hò detto, & si dirà.

Messer Vicenzo Respino di Napoli mi disse, che egli hebbe nella caualleriza del Re vn Cauallo di molti anni restio, & che vn giorno gli fece legare dietro la coda per vn piede vn'animaletto, che si chiama Riccio spinoso, il quale

incominciando à ſtridere, il Cauallo ne preſe sì gran terrore, che determinatamente con molta velocità ſi fece auãti al correre: tal che dapoi diuenne sì pronto al corſo, che appreſſo fù neceſſario trauagliarſi molto in aggiuſtarlo di bocca, che non tiraſſe via.

Et benche allora tal rimedio foſſe à tempo, che cõueniua à quella malignità: nondimeno dico, che ſarebbe diſordine continuamente ſeruirſene: perche il più delle volte farebbe il Cauallo ſtordire, ò diſperare, & non ſempre intẽderebbe quel che volete: così come ancora ſarebbe legargli al ſottocoda della groppiera vn cagnolo, ò qualche altro animal mordente, & di grã voce, che penda da due palmi, & appreſſo legandolo con vn'altra cordella, la qual ſi paſſi dapoi frà le coſcie del Cauallo, & quella pigliando il Caualiero con la man deſtra tirando, & lentando il moleſta di ſotto: ouero in cambio dell'animale legargli da dietro alla ſimil maniera vn ferro lungo da vn palmo, & mezo, & largo poco più, ò meno di tre dita, tutto pieno di punte à guiſa di ſpine, & non volendo il Cauallo caminare, pure ſe gli tira à quel modo la cordella: vi riſoluo, che tutte ſono coſe di poco momento. però ſeguite gli ordini detti dinanzi con ogni ſtudio, perche ſolo con eſſi il vitio di reſtio liberamente ſi toglie. Ma non vi niego, che nõ conuenga à Caualiero hauer notitia di queſti, & di altri caſtighi, quantunque minimi ſieno, & di quanto ſi può fare in correggere ogni difetto: de' quali benche ve ne potrei parlare infinitamente, perche non ſono da cauarne frutto, & sì ancora perche perderei il tempo, douendoui ragionare de gli altri effetti di più ſoſtanza, mi è paruto tacendo conuenientemente laſciarlo.

Quando caualcãdoſi, gitaſi in terra.

Ma ſe vi capiterà nelle mani alcun Cauallo, che caualcandoſi, caminato che hauerà vn poco, ò quando ſi ferma, ò in qualunque tempo ſi ſia, ſi butta in terra; voi farete che vn'huomo à piede, che ſia bene eſperto, ſe gli fermi all'incontro, doue deliberarete che egli vada à tenerſi, ò doue ſapete che ſi ſuol colcare: & tantoſto come il Cauallo comincia ad auicinarſegli, colui minacciandolo di baſtone con gridi altiſſimi, ora mancando, & ora creſcendo di voce, à tempo, à tempo, ſecondo che ſi accorgerà, che gli creſce più, & meno la fantaſia di colcarſi, con geſti orrendi lo mirerà ſempre nel viſo, accioche ſe gli faccia ſoggetto; perche all'vltimo ne hauerà sì gran paura, che ſi toglierà da quel penſiero di calarſi giù; & mirando egli ancora con infinito timore à gli occhi di colui, ſtarà ſaldo, & ſolo intento alla volontà del Caualiero che gli è di ſopra. ilquale allora fin che ſe gli farà queſto, biſognerà tacere, ſenza far motiuo alcuno: & dapoi lo farete trottare à i torni, & in eſſi ponẽdo alcuni huomini che facciano pure il ſimile, egli ſi trouerà corretto. & ſe pur ſi pone in terra, iui forzatamente per vn ſpatio lo farete tenere al ſuo diſpetto, crudelmente caſtigandolo & di voci, & di gran botte frà le orecchie, & nella teſta, & douunque ſi può. ma ſe non ſi corregge, la colpa ſarà del Caualiero, che gli ſtà all'incontro, & de gli altri che gli ſono à cerchio ne i torni, che non hauerãno à niun motiuo della lor perſona nè tempo, nè modo terribile à correggere. Et queſti tali potrebbono vſare vn baſton lungo da dieci palmi, & nel capo di eſſo legare vn faſcio acceſo

di

di paglia, & ſtoppa, & ſubito che il Cauallo ſi colcherà, ò farà viſta di colcarſi, gli poneranno quello di ſotto la bocca, perche haurà non ſolo ſpauento della fiamma che ſi vede innanzi à gli occhi, ma del fumo che gli entra nelle narici, & del fuoco che gli cuoce il moſtaccio, & la teſta. Queſto caſtigo pur ſi potrebbe far da dietro ad vn Cauallo reſtio, ora alle gambe, ora à i garretti, & ora di ſotto frà le coſcie, & à i teſticoli, tentatamente quanto gli baſta in dargli terrore, & non lo offenda. Ancora quando il Cauallo ſi colca, potrebbe andargli da ogni lato à paro à lui vna perſona col ſuo ſguizzatoro nelle mani pieno di acqua, & al tempo che egli ſi colca, ò penſa, ò fà motiuo di volerſi colcare, tantoſto gli ſcaricheranno quell'acqua ne gli occhi; ilche pur gioua nella credenza, però facendoſi all'occhio della parte contraria di eſſa: & così totalmẽte in ciaſcun di queſti modi, rare volte ſarà che non ſe gli tolga il ſuo vil coſtume da ogni caualcatore, benche foſſe di poco valore: dichiarandoui che vn Caualiero di buona diſciplina non ſi preualerà mai di queſte coſe, perche farà l'effetto ſenza di eſſe con la ſua propria virtù, & in diuerſe maniere.

Quãdo ſi corca al varcar d'vn'acqua.

Ancora hò da dire, che ſono molti Caualli, che liberamente caminano, & non ſono reſtij, nè anco ſi buttano in terra, nondimeno al paßar dell'acqua, quantunque ſia grande il fiume, non ſolo non vogliono andare, ma ſi laſciano cadere, & in eßa ſi colcano: & non è dubio che naſcano ſotto il ſegno di Leone, il qual ſegno hà il dominio del fuoco; però nõ tutti quelli che ſono produtti ſotto queſto influſſo hanno tal difetto. & taccia chi dice, che ſi conoſca nel collo al ſegno del remolino, perche non è vero: nè meno ſi può conoſcere certo al mutar de i denti, ma ſolo à quel che ſi vede quando ſi butta nell'acqua. In tal vitio non è remedio maggior di queſti che ora dirò. Farete caualcarlo da vn ſeruitore, & vadano da tre huomini appreſſo, & fate ch'egli entri nel fiume, & come ſi colca, tanto colui che ſtà di ſopra, come tutti gli altri che gli vẽgono appreßo, tantoſto gli ſiano addoſſo, & per vera, & viua forza gli pongano la teſta ſotto di quello, che l'acqua gli vada dentro le orecchie, & non lo facciano alzare per coſa niuna. anzi oltre di ciò ſi vuole in quell'acqua battere di baſtone, & in quel medeſimo tempo tutti debbiano terribilmente gridarlo: & ſe egli fà forza di alzarſi, coloro ſimilmente faranno forza à mal ſuo grado di tenergli la teſta dẽtro di eſſo: & dapoi che ſarà per lũgo ſpatio trauagliato in quel modo, & voi al tempo che ſpira, & ſorge la teſta attuffata nell'acqua, il farete ſopra di eſſa frà le orecchie pur battere, & con impeto grande attuffargli vn'altra fiata il capo nell'acqua, & come egli totalmente ſi alza, & volete che vada fuora, quegli ſubito lo accompagneranno di baſtone, & di voci, fin che ſarà vſcito: & come ſarà di fuora, non ſi vuol più battere, perciochè altrimenti ſarebbe diſordine.

Dapoi nel ſeguente giorno lo farete caualcare vn'altra fiata, & vada nel medeſimo fiume, & in quel tempo che entrerà in eſſo, ſe colui che gli ſtà di ſopra ſi accorge che pur fà motiuo di fermarſi, & di abbaſſarſi nell'acqua, ò tal volta prima che ſi accorga di queſto, tantoſto, ſenza dargli tempo di penſare, lo tocchi di ſproni, & lo batta di baſtone sù'l capo, & frà le orecchie, & al fianco,

terri-

terribilmente minacciandolo di voce, che in tal modo sarà interrotto il suo pensiero, & passerà sicuro. & forse che non bisognerebbe vsarsegli quel castigo dinanzi, che con questo solo si corregerà.

Ancora si potrebbe da questo vitio pur togliere, ponendogli vn cappio scorridore alla borsa de' suoi testicoli, & frà le coscie di dietro facendone vscire il capo della corda, & colui che allora gli è di sopra, pigliando quel capo con la mandestra entrerà nel fiume, & come egli si accorgerà che il Cauallo pẽsa di volersi colcare, di subito tirerà quella corda, in vn medesimo tẽpo minacciandolo di voce, & battendolo forte di sproni; & se per tal castigo egli si fà auãti, in quello instante si debbe allentare, che essendo scorridore il cappio si allargherà, senza dargli più fastidio. & quante fiate ritorna nel suo pensiero maligno, colui ritornerà sempre à castigarlo in tutti quanti i modi come hò detto. Et se non ostante questo castigo si colcasse, se gli farà della maniera che vi dissi attuffar la testa di sotto, che l'acqua pur gli entri nell'orecchie, & fin che stà colcato si tirerà la corda, acciochè per quella doglia facilmente si emendi dell'error suo.

Non mi è paruto tacere, che gli antichi à qual si voglia specie di Cauallo restio similmente vsauano il cappio scorridore. nondimeno à me pare mal fatto vsar cosa, quando il Cauallo perseuera nell'error suo, che non solo possa fallire, ma crudelmente offendere la sanità. ilche non faranno gli ordini ch'io vi hò largamente detti: che tutta volta che in essi perseuerando si vserà quel tempo, che allor conuiene, lo effetto senza dubbio, & senza disastro succederà certo. & questo cappio si vuole vsar solo in vno estremo bisogno di vn Cauallo perfido & inuecchiato à fermarsi, & à colcarsi nell'acqua.

Per qual cagione il caual lo tiri, e vada via di bocca.

Ora vi dirò il contrario del vitio di restio, che sarà quãdo il Cauallo tira, & và via: ilche procede non solo per esser di mala bocca, ma per la creanza che gli diede il suo Caualiero, laquale fù senza ragione, & ordine; che essendo egli di troppo senso, & viuacità, oueramente con le parti dure della bocca, come vi feci chiaro auanti, non sapendolo vincere, nè soggiogare, nè farlo accorgere della volontà sua, nè quando egli si hà da fermare, & parare, ponendosi in sù la mano non si fermerà, & se pure si ferma, farà vn disordinato, & mal tenere. Il qual vitio si corregge non solo con la briglia, ma col timore del vostro castigo, si come intenderete.

Occorrendoui nelle mani vn Cauallo si male auezzo, lo comincierete à caualcare con maggiore attentione che se fosse poledro. Et primieramente vi bisogna in vna strada lunga, & chiusa da i lati insegnargli che si fermi sopra il passo, & appresso sopra il trotto, & poi sopra il galoppo, & sempre che si fermi nel fin del passo, ò del trotto, ò del galoppo, gli farete far le posate: & auanti vi hò ben detto il modo, con gli aiuti, & castighi, come se gli hanno da dare. Ma perche egli à preso quella natura, & libertà maligna di andarsene, non lo douete per molti, & molti giorni correre: anzi ogni fiata, che egli al fin del galoppo hà fatte le posate, vi sarà vn'huomo all'incontro con vna bacchetta, ouer bastone in mano, & in quel instante leggiermente battendolo nelle braccia, &

rade volte nel moſtaccio, il farà fare indietro poco più, ò meno di cinque palmi, talche come egli conoſcerà il voler voſtro, ſubito che ſarà fermato, & ſi vederà quello che tiene il baſtone auante, & ancora ſentendoſi da voi tirar vn poco la briglia, da ſe ſteſſo ſenza farſi battere ſi farà indietro. dapoi che egli ſarà ben fermo, & facile al parare, & ſicuro al ritirarſi, anderete al medeſimo luogo, & ſenza toccarlo di ſproni, ò di bacchetta, & ſenza dir moto, & ſenza troppo sforzarlo, gli darete piaceuolmente la carriera: & come ſiete vicino à quella parte, doue ſi ſuol fermare al galoppo, & voi lo aiuterete di voce al parare, & in vn tempo colui, che gli ſtarà all'incontro, ancora à cautela maggiore aiutandolo di voce lo minaccierà col baſtone. & ſe pur ſi accorge che egli voglia paſſare auanti, & tirar via, gli darà con eſſo vna gran botta nel moſtaccio; la qual botta, vſando bene à tempo l'ordine che ora vi hò detto, ſon certo che non gli biſognerà, perch'egli in odir da voi quella parola che ſi ſuol dire al far delle poſate, & in ſentirſi tirar la briglia, & in vederſi colui col baſtone innanzi, facilmente da ſe ſteſſo ſi fermerà, & fermato che egli ſarà, lo accarezzerete vn pezzo, & parimente come feſte al fin del trotto, ò del galoppo, lo farete fare indietro, & poſcia trà lo andar, & venire paſſeggierete da ſei volte per la carriera, fermandoui ſempre in quel medeſimo luogo doue ſolete parare. Et per alcuni giorni non biſognerà più correre, ma vſerete l'ordine del paſſo del trotto, & del galoppo, pur à quel modo di prima. & auuertite, che vi ſia ſempre all'incõtro colui col baſtone in mano, il quale ancora ſenza il baſtone potrebbe tenere alquante pietre, & tirargliele à tempo nel moſtaccio, ouero nelle braccia: ma allora biſognerebbe maggior tento alla mano, che tira la pietra; ilche di raro accade hauerſi: & perciò al mio parere il tirar di pietre non ſi farebbe mai. Et ſe gli poneſſero auanti vno, ò due huomini con quei faſci acceſi di paglia legati alle punte de i baſtoni, come di ſopra vi ragionai al vitio del Cauallo che ſi butta in terra, gli ſarebbe correggimento grande in farlo di ſubito parare: quantunque vi aſſicuro, chè ſolo con la briglia che egli porta, ſenza queſti faſci, con le altre correttioni che vi hò detto, & che ſono più da lodare, facilmente ſi tenerà: & ancora queſti ſimili baſtoni acceſi, ponendogli alla banda contraria della credenza, il faranno voltar toſto. Della qual credenza ben che io ne habbia lungamente parlato, perche ora mi occorre, mi è paruto dirne queſto, ma non che di ciò vogliate preualerui.

Mirate bene quanto gioua il caſtigo, & maggiormente eſſendo terribile, che aſſai fiate ſi è viſto alcuno Caualiero, che caſualmente correndo il Cauallo di peſſima bocca per vna diſteſa campagna, moſſo da ira, volendo forſe amazzarlo per quella malignità ſua, l'hà tanto corſo di lungo, battendolo ſempre di ſproni, & di bacchetta frà le orecchie, & in ogni luogo doue ſi può, & ſollicitandolo di voci aſpriſſime, che nõ potendo più durare, maneando di lena, è venuto all'vltimo quaſi da ſe à fermarſi; tal che il giorno dapoi, corrẽdolo nella carriera giuſta, nel fine tirandogli vn poco la briglia, ſi è facilmente fermato. Però auuertite che non voglio che queſto ſi vſi; perche oltre che ſi ſuol diſſiuare,

onde naſce il pericolo grande della vita ſua, non ſempre ſuol riuſcire: che ad alcun rado Cauallo di mala fantaſia biſogna con maggiore arte far conoſcere la cagione vera del ſuo caſtigo. & l'hò detto, acciochè ſiate ben'aſperto dell'intelligenza ſua, & come ſi truoua pronto à gli ordini buoni, ogni fiata che à tempo ſi corregge dall'huomo. Ma ben queſto accaderebbe molto, quando egli forzandoui ſi poneſſe in fuga, & in sù la mano.

Regola general nel parare.

Anzi è da notarſi queſta regola generale, che fin à tanto che egli non ſaprà ben tenerſi, & parare al paſſo, & al trotto, non ſe gli vuol dare il galoppo: & dapoi fin che non ſaprà tenerſi, & parare al galoppo, non ſi vuol mai correre.

Quando non volete, che al parar faccia le poſate.

Et ſe volete che egli non faccia le poſate, vi baſterà ſolo al fin del paſſo, ò del trotto, ò del galoppo, come egli ſarà fermato, tirãdogli la briglia, & col timor di colui che gli ſtà col baſton all'incontro, farlo fare alcuni paſſi indietro: & col ſimile ordine c'hò detto, ſi potrebbe appreſſo ſeguire; nondimeno quando farà le poſate, ſarà il camino da tenerſi più ſicuro, & certo.

Ma ſe'l volete con più facilità coreggere di quel difetto, oltre à queſti ordini, gli ponerete vna briglia conueniente alla qualità della bocca ſua, coſi come auanti ve l'hò ſegnalate.

Quando ſarà inuecchiato all'andarſene via.

Or benche il Cauallo foſſe di qual ſi voglia peſſima natura, & inuecchiato à quel mal'vſo di andarſene via facilmente, ſarà vinto tutta volta che voi vſerete l'ordine del modo che vi hò detto, & di più gli ponerete la cordella ſotto le gengiue, & legata à gli occhi della briglia, come difuſamente vi diſſi auanti. Quantunque ſolo quella, il più delle volte farà l'effetto cõ ogni ſemplice morſo. ma dapoi che ſarà con eſſa ben caſtigato della bocca, non gli biſognerà nè queſto, nè altro ſoccorſo, perche ſolo con la briglia ſempre ſi tenerà.

Non douerſi laſciare i torni, & allegerirlo cõ le poſate ſopra il pendino.

Nondimeno auuertite, che per mantener giuſto, & con buona lena il Caual lo, tanto à quel che hò detto, come ancora à quel che dirò appreſſo, non douete mai laſciare i voſtri torni, & dapoi ſopra il pendino allegerirlo, & fare le voſtre poſate.

Il caſtigo di baſtone nõ fà il caual timido.

Ma perche da molti, che ſolo giudicano ſecondo quel che mirano da prima faccia, & non fondano le ragioni doue conuengono, ſi potrebbe dire, che il caſtigo del baſtone fà il Cauallo timido, & gli toglie l'ardire; per tanto mi pare di dichiararui, che queſta opinione è falſa: perche quãdo incontinente che egli fà il diſordine, ſi corregge, dapoi che ſarà corretto dell'error ſuo, chiaramente conoſcerà, che quella malignità ſua ne fù cagione. & queſto ſi fà chiaro per l'eſperienza che egli ſteſſo continuamente vi dimoſtra, perche come ſarà, mediãte il caſtigo, emendato, egli mai più non ritornerà à quel vitio, nè di muouer la teſta, nè di credenza, nè di reſtio, nè di andarſene di bocca, nè di buttarſi da vna banda, nè in altre fantaſie. Nondimeno quando ſe gli dà di baſtone, ò di bacchetta, ſenza che commetta qualche errore, allora ſi trouerà cõfuſo, nè ſi potrà riſoluere, & non ſaprà mai penſar la cagione, che vi conduce à quell'atto, tal che poi ſempre che vede il baſtone, ò la bacchetta, egli ne prenderà ſpauẽto: che non ſi può far peggio che battere il Cauallo, & maſſimamente nella teſta, quãdo egli

do egli vi risponde, & và bene. per questo tante volte hò detto, & dirò sempre, che bisogna dal Caualiero vsarsi il castigo, & ancora il soccorso, ò aiuto, à tempo, & à misura. Et perche mi si potrebbe dire, che pare impossibile, che il Cauallo habbia tal discorso; à questo rispondo, che essendo creato da Dio per seruire, & conformarsi con la volontà dell'huomo, non è marauiglia, che egli in parte sia quasi conforme all'intelletto nostro. & qual certezza se ne vuol maggiore di quella che ogni dì ne veggiamo, non solo dell'intelligenza, & dell'vbidir à tempo, che egli dimostra nell'operarsi, ma in quella prontezza, che si vede nel suo animo? Or qual'animale si truoua sicuro, & intrepido, eguale dell'huomo, più che questo? che lo veggiamo correre con tanta velocità dentro gli eserciti, & da quegli entra, & esce, & non teme nè arme, nè spade, nè lancie, nè tanta varietà di voci, di rumori, di bombarde, nè acqua, nè fuoco, nè ferro: & benche sia mortalmente ferito, egli non si rimuoue dal suo camino, onde à paro al suo Caualiero persiste insino al fine. Nondimeno à maggior cautela mi pare di ricordarui, che questi castighi di bastone, & di bacchetta, quando si faranno da vn'huomo à piede, si vogliono far solo in vna estrema necessità, quando il Cauallo è inuecchiato à non volersi voltare, ouer è vso gran tempo à tirar via di bocca. & la ragione è questa, perche son rari coloro, che all'incontro del Cauallo sappiano à tempo dargli il castigo, solo come gli accade, & quanto gli conuiene. Bisogna dunque allora che il Cauallo è disanimato dal suo Caualiero, ò da colui, che gli starà all'incontro, per il castigo che hebbe di bastone fuora di tempo, ò senza che habbia mai fallito, con l'arte fargli conoscere, che la volontà vostra è, che non tema nè bastone, nè spada, nè cosa veruna: che in tal maniera tantosto ritornerà ad vnirsi con voi, & al suo naturale. & se pure egli fosse, ò per natura, ò per altro accidente vile, parimente gli giouerà molto in dargli animo. & quale sarà il modo che douete vsare, oltre che poi vi farò note alcune virtù che se gli hanno da mostrare, donandoui ancora altri auisi, brieuemente ora il dirò in questo quarto, & vltimo libro.

DE GLI ORDINI
DI CAVALCARE
DEL SIG. FEDERICO GRISONE,
Gentil'huomo Napolitano,
Libro Quarto.

Che nõ tema nè bastone, nè spade, c'habbia all'incontro.

AVALCHERETE *sopra del Cauallo, & fin che và di passo, ò di trotto, anderete assicurandolo, porgendogli sempre la bacchetta frà le orecchie, & ora all'vna, & ora all'altra banda della testa vicino à gli occhi, & spesso cõ essa lo accarezzerete nel collo: dapoi com'egli sarà sicuro in questo, anderete in vn luogo, ilqual à voi sarà più grato, & fate che all'incontro vi sia vn'huomo col bastone in mano, & à poco à poco con quello comincierà à fargli segno di volerlo battere nella testa: & allora voi darete animo al Cauallo, che vada auanti, rimettendolo verso colui, il qual in quel tempo debbe mostrar di fuggire, & farsi indietro; & come conoscerete, che non teme più il bastone, voi similmẽte gli farete andar cõ vna spada all'incontro; & tal'ordine continuerete fin tanto che egli sarà totalmente assicurato. ma auuertite bene, che allora non si vuole in niun modo toccare nè di bastone, nè di spada in sù la testa, che assai gli basterà che se gli faccia quel segno vicino di essa, & che egli arditamente à colui che'l fà vada sopra. appresso di questo gli porgerà molto animo che innanzi di lui sieno alcuni huomini à piede, & all'incontro lo minaccino con voci altissime, & allora voi che gli siete addosso, rimettendolo da tre fiate à quelli: la prima volta di passo: la seconda di trotto: la terza di galoppo. però in quel tempo coloro voglino mostrar di fuggire, ò caminare, ritirandosi in dietro; & se oltre di ciò lo minacciassero con più bastoni, ò con più spade, tanto maggiormente si farà sicuro.*

Che nõ tema archibugi, nè artiglierie.

Non poco gli porgerà pure animo il caualcarlo, & ponerui al costato d'vn Cauallo, ò in mezo di due Caualli che siano vecchi, & sicuri al romore, & alle botte dell'artiglieria, & non troppo vicino à lui gli farete poi, senza palla, sparare

rare alcuni archibugi,& quanto più si assicura,tanto più quelli se gli potranno auicinare,& sparargli da presso. Et allora non mancherete continuamente assicurarlo sempre con la mano, & fargli carezze con la parola, & in quanti modi si può: i quali modi presto vi si diranno, talche ordinariamente non lascierete mai di vsargli piaceuolezza quando egli và à volontà vostra.

Ma perche molto importa, che egli habbia buon'animo contra gli altri Caualli, voi anderete da faccia à faccia all'incontro di vn'altro Cauallo, auuertendo di non fargli riceuere, nè dare qualche vrto, acciochè per la botta non si spauenti, ne si disanimi. Et allor che rimettete adosso di lui, se quello è vile si farà in dietro, & se pur fosse animoso, ordinarete al Caualiero, che gli stà sopra, che tirando à se la briglia, voglia in quel tempo ritirarsi, che il vostro cosi prenderà vigorosamente ardire di sempre farsi auanti.

Per darli animo contra altri caualli.

Oltre di questo andrete in vna campagna insieme con vn'altro Caualiero à Cauallo, & vi porrete quanto sarà lungo il repolone da dieci passi all'incontro l'vno all'altro, & in vn tempo vi partirete di trotto l'vn verso l'altro, & donde egli parte, andrete voi, & egli verrà doue erauate voi, & giũti che sete, tantosto in quell'instante ciascun di voi prenderà la volta destra, & ritornerete à passare, & come siete à quel termine, prenderete l'altra volta di man manca, & con questo ordine maneggiãdo, ogni fiata nella metà del repolone, l'vn Cauallo passerà da vn palmo discosto dell'altro, talche con quel ripassare ogn'vn di loro assicurandosi diuerrà di buona faccia, & questo pur dapoi con simil tempo, & modo farete di galoppo.

Et auuertite che al passare, & ripassare non vi vrtiate, ma basterà solo che si passi tanto stretto che non tocchi l'vn l'altro.

Ancora si potrebbe andare in campagna doue sono i vostri torni, & incominciare di trotto la volta da man destra, & in vn tempo per il medesimo torno vn'altro Caualiero prender la volta da man sinistra; & con tal'ordine cambiare i torni, & seguir le volte; & acciochè non vi vrtiate all'incontrar che vi farete, vn di voi allargherà il torno alla volta da due palmi più di quel che è, & parimente si potrebbono appresso far di galoppo, tal che l'vn & l'altro Cauallo con questo modo, & spesso incontrarsi facilmente s'inanimerà.

Di più dico, che molto gioua, per assicurare il vostro Cauallo, star fermo con esso da vna banda de i torni, allora che vn'altro in quegli anderà di trotto, ò di galoppo. Et similmente gli gioua quando vi fermarete in vn luogo doue alcũ Cauallo al fin della carriera verrà à parare, oueramente quando corre vi poserete da vn lato, nel quale egli hà da passare; & se il Cauallo, ò per natura, ò per incõtro che hauesse hauuto, in quel tempo che l'altro se gli accosta, per timore si volta, voi allora farete che vn Cauallo animoso vi sia in vn lato, perche cõ lo essempio di quello, il vostro prenderà cuore, & si farà sicuro, & non fuggirà; talche ancora non poco gli porge animo alcuna fiata il passeggiarsi per la Città, similmente con vn Cauallo di buona faccia.

Et perche molte volte sarà vn Cauallo timido, & spauentoso, massimamẽte

per

Cause dello spauẽto de'caualli.

per le Città, oue sono diuerse maniere, & varietà di cose, per tanto vi dichiaro, che tal vitio procede per esser giouane, & non vso di vedere, nè di caualcarsi per luoghi publici; ouero suol accadere per qualche offesa, che hebbe da alcuno incidente che gli occorse: & ogni fiata che gl'interuiene, ò sente, ò vede quello, si spauenta, oueramente quel che sarà peggio, hauerà corta, & mala vista.

Quando il caual giouane sia timido, come si può assicurarlo.

Quando accaderà questo difetto à Cauallo giouane, voi, sempre ch'egli si spauenta per qualche nouità che vede, nõ douete à niun modo batterlo, perche battendolo, penserà che quelle botte nascano da quello che mira, & ogni fiata che vederà il simile, tanto più si farà vile; ma vi douete fermare, & assicurarlo, & appresso, quando pure in parte pugnasse di nõ passare, vi accorgerete, che egli à poco à poco, ora fermandosi, & ora caminando, si assicurerà di quella cosa, che te me. dapoi sopra di essa vi fermerete vn pezzo, & in quel tempo che camina, vi recorderete di accarezzarlo di sopra il collo. Però potrebbe esser che alcuna fiata egli venisse in perfidia di non volere in niun modo passare, ilche viene il più delle volte quãdo per quello che vede, ò sente, gli occorse qualche offesa: allora sarà di necessità, che nõ solo voi vogliate tacere senza dargli altra molestia, ma bisogna che vn'huomo à piede da dietro il solliciti con quel truscio di labra, & con minacciarlo di voce, & forse anco con dargli di bastone, & di bacchetta nella groppa, & nelle gambe, & come egli comincia à caminare, sempre lo anderete accarezzando.

Come si possa assicurarlo quãdo sia ammaestrato, & intẽda gli aiuti, e i castighi.

Nondimeno come il Cauallo è totalmente ammaestrato al passo, al trotto, al galoppo, al correre, al parare, à i repoloni, al maneggiarsi da ogni mano, & intẽde tutti i castigi, & aiuti, liquali appresso vi farò chiari, allora, s'egli si spauenta, & si ferma, douete tosto senza farlo riconoscere, dargli aiuto al caminare con la voce, & forse ancora con le polpe delle gambe, ò con gli sproni, & alcuna volta giuntamente con la bacchetta, che in tal maniera egli si farà sempre auanti.

Quãdo và dubioso per difetto di vista, come si dee assicurarlo.

Quando per mancamento di vista và dubioso, non si vuol battere, ma à poco à poco caminando auanti, & accarezzãdolo lo aiuterete, & alcuna volta lo aiuterete solo con la parola; & se vi accorgete che egli si spauenti, & stà trà il passare, & non passare, & trà il sì, e'l nò, in vn'instante allora, senza donargli tempo, ma solo donandogli animo, lo aiuterete di voce, & ancora di sproni, se pure è necessario: perche egli il più delle volte lascierà il pensiero di quel timore, che imaginando si figura, & caminerà.

Come si dee assicurarlo, quãdo sia giouane.

Ma per assicurare totalmente il Cauallo giouane, molto gioverà caualcarlo di notte, & di giorno lo caualcherete per que' luoghi doue sono molte qualità di artificij, & doue si ode sempre strepito: per gli mercati, per le piazze, per gli fabri & caldarari, per gli armieri, per gli orefici, & doue sono pelli, & animali morti, & paßo passo caminerete, & sempre che egli prende quella tema, farete gli ordini che vi hò detti, & cosi facilmente si assicurerà.

Vẽtarello per assicurare il cauallo.

Assai fiate suol giouare al Cauallo per alcuni giorni porgli vn ventarello nella fronte, oueramente poco più basso in vna delle orecchie, da vna banda

fermato

fermato di ſotto il cuoio della teſtiera, & così ò di giorno, ò di notte caminando prenderà vento, per ilche non ſolo voltandoſi, & ruotando continuamente con molta velocità auanti gli occhi ſuoi, ſi farà egli il più delle volte aſſai ſicuro, ma anco per quella bianchezza, che tiene il ventarello, quando ruota, la viſta non hauerà forſe più da dubitar di quell'ombre, che per la ſua fiacchezza auanti ſe gli figurauano. Queſto ventarello da molti ſi dimanda molinello, il quale ſogliono portare i fanciulli correndo all'incontro dell'aere. Nondimeno vi auuertiſco, che alla maggior parte de' Caualli gioua mirabilmente, & in alcuni altri radi ſuole più preſto, dapoi che gli ſe toglie, creſcergli il timore. & non perciò hò voluto tacerlo: ma ben vi dico, come voi vi accorgerete di queſta qualità di Caualli, che in niun modo vogliate vſar più tale artificio, ma vſerete gli altri ordini, co iquali ſi farà l'effetto, come auanti largamente vi hò ragionato.

Ancora quando ſi vſa queſto ventarello, ſi potrà fare non ſolo bianco in color della carta, ma ſi potrebbe tingere giallo, verde, roſſo, azuro, negro, & di quella maniera che vi parerà più atto in aſſicurarlo.

Che ſi come al Caualiero gioua il gioco della palla, & il volteggiare, così gioua al Cauallo la capriola.

Al Caualiero, benche non gli ſia di neceſsità il giuoco della palla, & anco il ſaper volteggiare, nondimeno gli gioua molto, non ſolo per dargli ornamento, ma per farlo abile, & più deſtro à quelle coſe, che poſcia conuengono all'arme. così dirò del Cauallo, che quantunque non gli biſogni il far della capriola, che vada ondeggiante, & con aggroparſi da groppo in groppo, & leggiero di mani, & di piedi, auanti, & dietro; non perciò ſi può negare, che egli non faccia vn bel vedere, & che poi non venga con più attitudine alle altre virtù neceſſarie. pertanto mi è paruto ben conueniente dirui il modo, che ſe gli hà da moſtrare ſe volete la capriola.

Modo d'inſegnargli la capriola.

Quando il Cauallo ſaprà far le poſate, & lo hauerete anco alleggierito di dietro, così come l'vno, & l'altro vi hò detto, per alcuni giorni andrete di trotto ſopra il pendino, che ſia lungo, & frà i primi due terreni vi fermerete, facẽdogli fare due poſate, & tantoſto dapoi ſi vuole aiutare col truſcio delle labra à fargli far di trotto due paſſi auanti da tre palmi, & all'vltimo paſſo l'aiuterete alle ſimili due poſate, come da prima, & ſeguirete parimente con quei paſſi di trotto, & al fin di eſſi con l'altre poſate, & vi fermerete: tal che dapoi, come egli intende bene, ogni fiata che và à parare appreſſo, in cambio di quei paſſi di trotto, farà, ſoſpendendoſi di dietro, due groppi, giuſti, & eguali, con vn bel tempo, rileuandoſi con le poſate auanti: onde dapoi da palmo à palmo anderà di ſchiena, con quel groppeggiar pallotando, & con le braccia piegate, & giuſte. & in queſta maniera ſempre che vorrete, vi farà la capriola. & ſe allora volete aiutarlo, in ogni groppo vi porgerà vn paio di calci, & con facilità, & ordine grande appena arriuerà in terra, che ſi leuerà in alto. & ſi vuole auuertire non vſcir mai dal tempo, & dalla miſura, & come dal principio, così nel fine, andar continuamente eguale, & giuſto.

Se il Cauallo è debole di lombi, farà quei paſſi di trotto terragnuoli, ouera-

mente eleuandosi eguale,& sempre ad vn numero,con le posate appresso di così bel garbo, & misura, che benche egli non aggroppi la capriola, sarebbe da lodarsi,& sarebbe vn bel vedere.

A quai caualli si conuēga la capriola,& à quali i coruetti.

In questa maniera essendo il Cauallo per la ginetta, se gli potrebbono anco insegnare i coruetti. nondimeno quando è grande per la ghisa, molto più conuiene la capriola, la qual facendosi bassa, poco differisce da i coruetti: che questi coruetti non solo si fanno caminando auanti,come conuiene alla capriola,ma stando in vn luogo, non partendosi per vn pezzo, ballando sopra l'anche, & le braccia,& similmēte dapoi ritrahēdosi indietro,& dall'vno,& dall'altro lato.

Modo di dargli il galoppo gagliardo.

Notate che quel che si fà in dar la capriola,ancora si farà quando volete donargli il galoppo gagliardo. Però in ogni due passi bisogna pigliare il tempo, & la misura,& aiutarlo. Ma in questo, & in dare i coruetti con l'arte non si potrebbe mai sforzare al tutto, s'egli naturalmente non fosse leggiero della persona,& di braccia, & di gambe.

Modo d'insegnargli la ciā betta.

Se pur volete mostrargli che faccia la ciambetta, ilche non solo sarà vtil cosa,ma molto gioua in dargli ornamento quando si maneggia, poneteuegli di sopra, & andateuene via in vn luogo stretto, oueramente in vn fosso che sia fatto in vna di quelle due guise, che io vi dissi à gli ordini che correggono il Cauallo, che volta le anche prima delle spalle, & iui pian piano lo volterete da man destra,& appresso da man sinistra tornando pure alla volta destra, da quarto in quarto,vna,ò due, ò tre volte per mano, del modo che vi fù ragionato, quando parlai delle volte raddoppiate; perche essendo la strada stretta, & voltandolo stretto, il Cauallo sempre che si volta, non potendo al chiuder che di essa farà, senza fatica grande, incauallare il braccio, temerà di battere l'altro braccio con quel braccio contrario della volta: la onde egli poi, per fuggir quello, bisogna che così duro di arco, & duro di collo, & fermo di testa, lo solleui in alto, & verrà con la ciambetta. talche prendendo quell'vso, ogni fiata che si aiuterà di sprone dalla banda contraria della volta, & che vdirà l'aiuto di lingua, ò giunti insieme, ò l'vno, ò l'altro, la farà sempre da quella banda doue si girerà, così come veramente li conuiene. Ma si vuol ben auuertire, che il Cauallo in cambio di solleuare il braccio, non si faccia indietro, ouero in voltarsi esca dal fosso, ilche sarebbe vitio, & opposito molto del vostro bisogno. Però conuerrà che siate ben'accorto à voltarlo con fermezza, & temperamento di mano,& à tempo, & à misura castigarlo, & tal'or aiutarlo, & accarezzarlo con quei modi, che ben credo,che per hauergli detti ora gli sapete, & da passo in passo vi saranno più noti; & pur sù la strada stretta, ò dentro quel fosso potreste, ò andar di passo, ouer di trotto quanto è lungo il repolone, ouero anderete più al corto da quindici palmi, & dandogli da vn capo la meza volta di man destra, & dall'altro capo la meza volta di man sinistra, si adatterà con assai più facilità il braccio con la ciābetta,& iui anco vserete i simili castighi, ouero aiuti à tempo quando bisogneranno, talche ancora à i repoloni poi si maneggierà, ora con l'vno, & ora con l'altro braccio pur con la ciambetta. & il

mede-

medesimo effetto anco si farà con molta più facilità in luogo, nel quale sia qualche strada corta che suol esser da i lati vn poco eleuata, & spesso accade trouarsi nella campagna in alcune parti, doue la pioggia con la forza dell'acqua, & con la laua che corre, hà fatto vna certa vietta cauata da due palmi, & dalle bande vn poco col terreno alto che saglia di sbiagio, pur quasi à modo di barchetta, nella guisa del fosso ragionato dinanzi, talche voltandosi dentro di quella via, & sopra quella breue altezza delle bande, gli sarebbe trauaglio non venir con la ciambetta da doue si volta, & allora si vuol parimente cominciare à voltarsi basso con la man ferma, senza quella torcere, & à tempo aiutandolo di lingua, & di sproni, ò di polpe di gambe, più, & meno, ò più l'vn dell'altro, secondo l'animo che hà, & secondo che vi obedisce. Et notate che se i capi di quei luoghi, ne i quali co i repoloni di passo, ò di trotto anderete à parare, & si faranno le volte, oltre alla poca altitudine de i lor lati, fossero alquanto pendini, sarebbe da lodarsi, & cosi anco se la via fosse da tre palmi larga; nientedimeno in qualunque guisa si sia, gli giouerà. Et se pur l'altezza di quella sarà solo da vna banda, & non dall'altra, benche non sia di tanto valore, potreste seruirvene, seguendo però allora gli ordini delle volte dalla sua parte alta. Et non è da tacere, che al maneggio de' repoloni la ciambetta gioui molto: anzi mi pare mirabilmente necessaria, & assai più conueniente, che non è alle volte raddoppiate.

Modo di mostrargli la ciãbetta alla stalla.

Ma se volete sforzarlo, che egli la faccia senza di questi modi, andrete alla stalla, & poneteuegli dalla banda destra della magnatora, doue egli stà legato, tenendo la bacchetta in mano, & con essa il batterete nel braccio destro, ora sotto il ginocchio, ora nel mezo, ora nella giuntura di basso, & ora nella piegatura di dietro, or meno, & ora più graue; & in vn tempo, fin che si alzerà, farete quel motiuo di lingua: & come egli lieua il braccio, fin tãto che il tenerà sospeso, non douete più batterlo, ma douete tacendo, solo minacciarlo spesso spesso sopra di esso con la bacchetta, acciochè, per quella tema, non l'abbassi. & sempre ch'egli tornerà à ponerlo in terra, voi parimente douete tantosto tornare ad aiutarlo, & castigarlo: & da ciò non mancherete mai fin che egli vn'altra fiata la lieui in alto, tenendolo poi per vn pezzo cosi fermo. & per inanimirlo à questo, è da lodarsi, & assai bene, al tempo ch'egli tiene il braccio sospesso, alcuna fiata con la mano gratargli il garese, che tanto più volontariamente il tenerà eleuato: & questo simile ordine ponendoui dalla banda sinistra, farà quando volete che egli faccia la ciambetta col braccio sinistro.

Come egli all'vno, & all'altro braccio intenderà bene questo, voi similmente nella stalla ve gli ponerete dalla banda destra con la bacchetta in mano, & vno altr'huomo con vno sprone in mano se gli ponerà dall'altro lato di man sinistra, & à quel tempo che voi lo batterete al braccio destro con la bacchetta, colui vuol subito dargli vna botta di punta di sprone appresso le cigne, doue si suol battere, & in vn'instante ancora farà quel motiuo di lingua, & voi tacerete, perche egli vdendo il suono di lingua, & sentendosi percuotere dallo sprone &

ĩn quel tẽpo battere dalla bacchetta, alzerà il braccio deſtro, & per queſto modo, battendolo di bacchetta al braccio ſiniſtro, & in vn tempo pũgendoſi di ſprone dalla banda deſtra, tenerete quãdo volete che egli ſoſpenda il braccio ſiniſtro; & ſi vuole à tempo battere col detto ſprone, alcuna fiata piano, & con mirabil tento, & alcuna fiata forte, & determinatamente, tal che dapoi ogni fiata che voi con quello ſprone, ò con vn chiodo, ò baſtonetto, che vi ſia la punta, lo pungerete, dalla banda contraria, & giuntamente farete il moto di lingua, ſenza che vi ſia con la bacchetta in mano niuna perſona dall'altro lato, egli alzerà il braccio, tanendolo ſoſpeſo forſe vn quarto di ora, & più, & meno, & tanto tempo quanto voi vorrete; & anco il più delle volte ſenza che ſi aiuti di ſprone, non oſerà abbaſſarlo fin che gli ſarete preſente: onde trouandoui dalla bãda deſtra, egli ſempre tenerà in alto il braccio ſiniſtro, & trouandoui dalla ſiniſtra, farà il ſimile col braccio deſtro.

Ma s'egli dal principio faceſſe pugna di voler ſolo alzare quel braccio della banda doue ſi ſente pungere, ilche ſpeſſo accade, voi in quel tempo che gli date la botta di ſprone, non eſſendo però malitioſo, gli toccherete col voſtro piede il braccio contrario, che con quel ſegno ſi accorgerà dell'ordine, & io alzerà ſenza ponerſi in altra confuſione; & fin tanto che ſarà ben accorto, due, ò tre volte farete queſto motiuo col voſtro piede, che dapoi non gli biſognerà. ma ſe à maggior ſicurtà, tanto più ſe foſſe Cauallo ſuperbo, à voi piaceße tener la bacchetta nell'altra mano, & ſolo quando non vi riſponde toccarlo con eſſa nella piegatura, ouero in altro luogo del braccio contrario, in quel tempo che gli date la botta di ſprone, ſi potrebbe pur fare, & facilmente ſi correggerà.

E da notarſi, che allora quando gli date la botta di ſprone, s'egli non alza il braccio contrario, oueramente s'egli ſoſpende quel braccio della medeſima banda doue ſi ſente battere, voi tantoſto raddoppiarete le botte del voſtro ſprone. nè da ciò, nè da gli altri ordini mancherete mai, fin tanto che egli ſi accorgerà dell'error ſuo, & alzarà il braccio contrario, come voi volete: perche verrà di maniera caſtigato, che ogni fiata che dapoi ſe gli farà ſolo quel ſegno di volerlo toccar di ſprone, quantunque non ſi batta, egli di ſubito vi riſponderà.

Et benche non ſolo in vn giorno, ma forſe in aſſai meno ſpatio facilmente ſe gli inſegni queſta ciambetta, con quei modi, de i quali vi hò ragionato, acciochè egli ne ſia ben'auezzo, & venga poi con più facilità à maneggiarſi con eſſa, ſarebbe anco da lodarſi molto, ogni dì almeno vn'ora teneſſe or l'vno, & or l'altro braccio eleuato nella ſtalla, facendoſi ſempre intendere quel ſuono di lingua, & conoſcer la botta della banda contraria, coſi come diffuſamente v'hò detto.

Se pur egli foſſe di molto ſenſo, ouero di qualche malignità grande, nõ perciò laſcerete di ſeguire il voſtro intento: anzi allora per qual ſi voglia difeſa, & errore che egli faccia, ogni fiata vi douete in quel medeſimo tempo dimoſtrar terribile, & gridarlo, ò battere di bacchetta, ò l'vno, ò l'altro, ò giuntamente; & poſcia tantoſto ritornerete pure à gli ordini voſtri.

Però auuertite, che questo modo di fargli la ciambetta nella stalla non è da farsi fin tanto, che conoscerete, che il Cauallo cominci ad intendere le altre cose, & che sia suggetto, perche altrimenti se gli mostrerebbe con più difficoltà.

Bisogna poi, che non solo egli faccia la ciambetta nella stalla, ma ancor quando gli sarete sù la sella, & che egli intenda, ogni volta che voi la volete. onde, per insegnargli questo, è di mestiero quando gli siete di sopra, che vi fermiate vn pezzo, tenendolo fermo, & saldo con la testa radutta nel suo luogo, & dalla man destra vi sarà vn'huomo con la bacchetta in mano, & parimente come voi feste nella stalla, egli il batterà nel braccio destro, facendo pur quel motiuo di lingua, & fin tanto che egli sospenderà il braccio, non mancherà mai molestarlo in quel modo, più, & meno secondo che risponde, & soffre, & tantosto che il Cauallo rileua il braccio, voi che gli siete addosso douete gratargli il garrese, perche tanto più verrà con piacere, & presto à far la ciambetta. & quando volete che egli la faccia dall'altra banda, similmente colui gli anderà da man sinistra, & farà pur quello che fece dalla banda destra.

Come si dee fargli far la ciambetta caualcando, poi che saprà farla in stalla.

Dapoi come il Cauallo intende questo, à quel tempo che se gli batte l'vno, ò l'altro braccio, voi che gli siete di sopra, douete far quel suono di lingua, & colui tacerà.

Appresso come intenderà pur questo, & voi à quel esser che egli batte, ò l'vno, ò l'altro braccio, douete non solo far quel motiuo di lingua, ma ancora il douete battere con lo sprone contrario, & come sollieua il braccio, douete di subito accarezzarlo, & cessar da quello.

Al fin come il Cauallo hà inteso bene quel che volete, & riconosce lo sprone, voi allora, senza che altri il batta di bacchetta, quando vi piacerà che faccia la ciambetta dalla banda destra, gli darete vna botta di sprone dalla banda sinistra, & in vn tempo farete il vostro moto di lingua; & quando egli non volesse venire in questo, oueramente vi venisse pigro, voi sempre moltiplicherete le botte di sprone, non mancando mai quello aiuto di lingua: che così egli senza dubio verrà. & volendo che egli sollieui il braccio sinistro, il batterà dalla banda destra pur col simile ordine, perche egualmente verrà tantosto con la ciambetta.

Se maggior cautela voi torrete la bacchetta, & egli al dare che gli farete dello sprone contrario, & al moto di lingua non vi rispondesse di subito, allora, così quando starà fermo, come ancora al tempo che gli date la volta, & lo volete maneggiare, di più gli potreste con essa cingere da quella banda del braccio, che non vuol'alzare, vna gran botta, & tanto di sprone, quanto di bacchetta il battere più, & meno, secondo che sarà il bisogno; ben che vi fò certo, che solo al moto della vostra lingua, & appena sentendosi la botta del vostro sprone dalla banda contraria, oueramente che in quella egli si senta solo accostare attentatamente la polpa della gamba nel ventre, farà quanto volete, & non vi bisognerà nè bacchetta, nè altro aiuto.

Quantũque sia facile venire à questo, & imparare in meno spatio di tre ore, non perciò douete lasciare, ogni fiata che gli siete à Cauallo di farlo stare vn gran pezzo con la ciambetta sospesa, ora con l'vno, & ora con l'altro braccio, ad effetto che dapoi vada con maggiore intelligenza, & facilità in essa quando si maneggia, cosi da fermo à fermo al raddoppiare, come ancora à i repoloni, con le volte semplici.

Et acciochè quando raddoppia, venga à far la ciambetta con attitudine, & di bel modo, dal principio se gli vuol dar sol' vna volta per mano: perch'egli dapoi non si presto hauerà fornito la volta destra con la ciambetta, che si apparecchierà con l'altra nella volta sinistra; la qual fornita, egli stesso similmente si apparecchierà tantosto pur con la ciambetta nella man destra, chiudendo la volta cosi come fece da prima.

Ancor per inanimirlo bene alla ciambetta, douete spesso maneggiarlo à repoloni sopra il passo, ouero sù'l trotto, perche essendo giusto, & fermo di testa, & voltandosi basso, & stretto, & intendendo gli ordini della ciambetta con quel battere, & aiuto à tempo, come v'hò detto, sarà sempre forzato poi accorciarsi quella gamba, doue egli farà la volta, con bell'aria, & di vn bel modo; & come vi accorgete, che egli sà bene quel che hà da fare, à vostra volontà si potrebbe maneggiare allora di galoppo, & à tempo, & con furia.

Perche all'insegnare, l'vn Cauallo sarà più difficile dell'altro; per tanto dico, che non vogliate disperarui, se alcun di loro non vien presto à quel che volete, ma determinatamente seguite gli ordini, che quanto più vien duro, & in questo, & in tutte le altre cose, che hò detto, & dirò appresso, tanto maggiormente al fin verrà nella sua perfettione.

Et non è da tacere, che ogni Cauallo di buona natura, come sarà condotto à quel termine di andar fermo di testa, & di collo, & d'arco, & intende la volta, & la farà giusta, & stretta, intertenẽdola con quel tempo, & aiuto che gli conuiene, voltandosi con le braccia dinanzi, sarà costretto, quando si maneggia, à poner la testa dou'egli tiene la groppa, & venir con la ciambetta, senza che se gli dimostri con tanti soccorsi, & artificij. Però douete spesso continuar gli ordini vostri dentro quel fosso, ò dentro quella via naturalmente fatta dalla piog gia, che sarà il meglio: & in questi altri ordini della ciambetta solo vi bisognerà trauagliarlo se pur volete abondar di cautela, & farlo più facile à quella virtù, quando fosse in vn caso estremo di poco valore, & non che grauoso, ma di duro, & mal'intelletto.

Modo di fargli porre il mostaccio di sotto, battendolo di sproni.

Se volete mostrargli, che battendolo di sproni, si ponga il mostaccio di sotto, il che al combattere molto gioua, ogni volta che fermerete il vostro Cauallo, se egli si pone col mostaccio alto, & voi tenendolo in quel modo, subito lo molesterete, ora battendolo con lo sprone destro, ora col sinistro, ora giuntamente con l'vno, & con l'altro, & à tempo à tempo farete questo, & allora terrete ferma, & salda la man della briglia, & alcuna fiata in quel medesimo tempo con la

man

man destra lo sforzerete sopra il collo, che voglia abbassarlo: & se non vi consente à quel che volete, tirando la briglia, gli farete far da tre passi in dietro, che saranno poco più, ò meno di cinque palmi, & appresso pian piano lo farete ritornare al medesimo luogo, donde partiste; & questo si farà più volte, & in quell'essere ogni fiata che egli si caccia di fuora, lo castigherete pur della maniera che hò detto: & come egli al dar dello sprone vna fiata calerà il mostaccio verso il petto, voi tantosto lo accarezzerete senza batter più altrimenti, & senza forse tirargli poco più la briglia di quel che si staua. & se cento volte egli torna ad alzar la testa, & voi altre tante tornerete al simile come faceste da prima. tal che sempre che alla botta dello sprone, ouer quando egli si fà indietro abbasserà il mostaccio, & voi non solo in quel tempo mancherete di trauagliarlo, ma gli farete carezze, conoscerà chiaramente quel che volete: la onde dapoi sentendosi battere di sproni, caminando auanti, ò quando starà fermo incontinente si ponerà di sotto al suo debito luogo.

Et s'egli fosse in ciò duro, voi alcuna fiata come l'harete molestato con li due sproni, ouer con l'vno, ò con l'altro, lo batterete con la punta del piede, ò con la staffa nella grassolla, ò sotto la spalla nel suo gomitello, & iui forse la tenerete vn pezzo ferma, che così egli si abbasserà da quella banda per mirare che è quello che gli dà molestia; & come si abbassa, voi in vn'istante gli allargherete da dosso quel piede, ouer la staffa, accarezzandolo sopra il collo; & l'vno, & l'altro farete, & all'vna, & all'altra mano, fin tanto che risponde à quel che volete.

Modo di alzarlo di testa, quãdo l'abbassasse troppo: con molti modi di castigo, & aiuto di sproni.

Come la virtù del fuoco, ouero del Sole assai volte suol fare effetti l'vn contrario dell'altro, che vna materia farà molle, & l'altra dura, così quì dirò del castigo dello sprone, che benche farà il Cauallo poner di sotto, nondimeno quando egli si pon troppo basso, portandogli più alta la man della briglia, & temperatamente poco più leggiera del debito, & toccandolo spesso da sopra la spalla vostra cõ la punta della bacchetta nella metà della groppa, & castigandolo col batter à tempo pur di sproni, eleuerà la testa, ponendola giusta, & nel suo luogo. In questo difetto molto gli gioua mettergli la briglia più alta del debito, & appuntargli largo il barbazale, che sia couerto di tela; & parimente quando il Cauallo non si vuol quietare, fermandogli à tempo la mano, col simile castigo di sproni, ora con l'vno, & ora con l'altro, & ora con amendue giunti insieme, conoscerà l'error suo, & senza mouersi da quel luogo doue si ritruoua, si ponerà in quattro, non ostante che la principal qualità dello sprone è di farlo caminare auanti: & ogni fiata che passeggiando per la Città, ò per la campagna egli si toglie dal trotto, lo douete battere con vno sprone da quella banda doue egli tiene più duro il collo, che tantosto si ponerà non solo in esso, ma in vn bel passeggio, & oltre di ciò egualmente si aggiusterà, & si farà fermo di collo, & prenderà più lena, & si fortificherà più i lombi, & si addatterà la schiena, ponendosi à quel tuono che gli conuiene, & si farà più leggiero, & disciolto di braccia, & di gambe. ma quando egli tiene il collo eguale, & giu-

Quando passeggiãdo si toglie dal trotto.

sto da ogni mano, allora se lo volete ponere al trotto, lo batterete con gli due sproni pari, & piacendoui, per più inanimarlo, si potrebbe anco aiutare in vn tempo col truscio di labra, oueramente con qualche parola, che solete dire quando si vuole aiutare. & sempre che egli abbandona il trotto, farete il simile. & acciochè l'vso venga in natura, non gli douete mai consentire di andare al passo: eccetto quando il volete per la ginetta, che non bisognerà così spesso molestarlo di sproni, & ponerlo al trotto, perche gli conuerrà il passo, & assai vi basterà quando solo con essi il batterete per addrizzarlo, & fermarlo di testa, & di collo, & aggiustarlo alle volte semplici de' repoloni, & alle volte raddoppiate, & quando alla carriera se gli vuol dare velocità: perche quanto meno si batte, tanto maggiormente egli porterà ferma la coda. ilche conuiene molto al ginetto, per cagion che l'hà da portar disciolta, & non legata, come al corsiero, & à Cauallotto di meza taglia. però di qual si voglia sorte che sia, ò per la ghisa, ò per la leggiera, il più delle volte, quando egli al castigo di sproni vi risponde bene, per assicurarlo, douete à tempo à tempo fargli carezze, & tanto più come vi accorgete che egli sia vinto, oueramente se fosse ardente, & per quelle botte si ponesse in qualche timore, & nausea, che l'vno si fà per inanimarlo al bene, & l'altro per farlo sicuro in soffrire. Et in ciò si vuole vsar diligenza grande. Et se stando fermo vi piacesse che egli si faccia dall'vno, ò dall'altro lato, & vada di costato, similmente à poco à poco lo minaccierete, & tal'or lo batterete bene con lo sprone dalla banda contraria, in questo modo: se volete che egli accosti dalla parte sinistra, il castigo sarà dalla banda destra: & volendo che egli si faccia dalla parte destra, il castigherete dalla banda sinistra: & fin tanto che vi intenderà, non mancherete mai di molestarlo, ora con la polpa della gamba, & ora con lo sprone, & or meno, & or più graue, continuamente alle parti che hò detto. & come egli vna fiata, fuggendo la botta del vostro sprone, và di costato, così come volete, & voi tantosto accarezzandolo, in quel tempo allargherete il vostro calcagno senza più toccarlo, che poi sempre, che si sentirà fermare vn poco la briglia, & appena, in quella maniera, toccarsi da vno sprone, ouer dalla polpa della gamba, si farà di subito dall'altro lato, ò poco, ò assai secondo che à voi piacerà, & insegnandoli questa, forse ancor in tal modo anderà in coruetti. Et se volete che egli si faccia da vn lato solo con la groppa, & le anche di dietro, & che non muoua le spalle, & che la testa sia sempre all'incontro del nimico, ilche val molto al combattere à corpo à corpo à Cauallo, vsarete pur tale ordine: nondimeno di più allora volterete vn poco la man della briglia, in vn medesimo tempo, da quella banda doue gli darete, per fargli girare l'anche, lo aiuto, ò castigo di sprone; & si farà l'opposito con la man della briglia, quando volete che vada tutto insieme egualmente da vn lato, come vi dissi dinanzi. Et tutti questi castighi, ò aiuti, non solo faranno i ragionati effetti, ma gli daranno la vera intelligenza, & che soffra volontariamente gli sproni. Et, se volete anco sopra di ciò fargli conoscere

la bac-

Quando si vuol per la ginetta, non si dee molestarlo cõ sproni, e mettere al trotto.

A qual caual si dee legar la coda, & à qual lasciarla sciolta.

Quando, stando fermo, si vuol, che si faccia da vn lato, & vada di costato.

la bacchetta, si vuole à quel tempo che si tocca di sprone dalla medesima banda contraria, nel fianco, & tal'hora alla spalla minacciare, ò battere, ouero aiutar con essa, onde dapoi la intenderà, & sola senza sprone, & accompagnata con lo sprone. & se dal principio, quando se gl'insegnano queste cose, egli non rispondendoui bene, facesse il contrario, non perciò vi disanimarete, perche al fine con la solicitudine si trouerà facilissimo in ogni minima richiesta, che gli farete.

Però questa è la difficoltà grande, & l'arte del valoroso Caualiero di far intendere chiaramente al Cauallo la cagione, perche se gli dona il castigo, ouero aiuto, non solo di sproni, ma di qualunque sorte si sia. Perche come egli conosce questo, sempre gli anderà conforme à quel che vuole. onde conuiene tal'or tento, & tal'or fermezza di mano, & tal'or asprezza, & tal'or temperamento à i calcagni, & in ogni opra del corpo; talche bisogna infinito discorso in conoscere, & vsare il tempo, & la misura, & quando gli vuol mancare, & quando crescere quel castigo, ò aiuto; & doue gli conuiene l'vno, & doue l'altro; & senza loro è impossibile che si arriui in questa virtù compitamente, che ben si può dire, che l'ignoranza di queste cose fosse la cagione che mai niuno hauesse tentato scriuer di tal dottrina. Perciò son certo che molti biasmeranno quel che ora dico, perche à lor parerà che questo modo di ammaestrare il Cauallo sia falso, & non vero, & fattibile, essendo molto alieno, & fuor dell'vso di tutti gli altri, che al mondo furono, & sono: ma tutti coloro che dapoi vedranno nascere tanti belli effetti da questi ordini, conoscerãno il valore dell'infinita gratia, che ora il Cielo ne dona.

La vera arte è il far conoscere al caual-lo la cagion del castigo, e dell'aiuto.

Et auuertite bene che il Cauallo si può castigar in sette modi. Di voce, di bacchetta, di briglia, di polpe di gambe, di staffa, di sproni, di volta. Il castigo di voce, come prima v'hò detto, è quello che egli più teme, & fin che si fà, meno sconserta, & à qualunque disordine gioua. Il castigo di bacchetta, benche in alcun Cauallo nel principio paia mal fatto, & che lo distoni, nondimeno appresso si conoscerà, che facendosi à tempo, val molto in fermarlo di testa, & togliergli ogni mal pensiero. Il castigo di briglia corregge assai la bocca, & lo aggiusta di collo, & di testa, & non poco gioua in assicurarlo. Il castigo di polpe di gambe, & ancora il castigo di staffa, l'vno, & l'altro ferma, & aggiusta in ogni parte auanti, & dietro. Il castigo di sproni non solo mirabilmente ferma, & aggiusta, ma fà il Cauallo soggetto, & intelligente, & cõforme al volere del Caualiero. Il castigo di volta dimostra la misura, & vera forma del maneggio, non solo à repoloni, ma anco da fermo à fermo al raddoppiare. & à questo castigo di volta assai, & quasi sempre hà da precedere il castigo di sprone. & se notate bene quel che hò detto, trouerete che tutte queste cose ve le hò diffusamẽte dichiarate, & quando conuiene vsar l'vn castigo, & quando l'altro, & quando giuntamente.

In sette modi si può castigare il cauallo, e gli effetti loro.

Al Cauallo se gli può donare in sette modi parimente aiuto, di voce, di lingua, di bacchetta, di briglia, di polpe di gambe, di staffa, & di sproni. Et tutti questi

In sette modi si può da-

re aiuto al cauallo, e quai sono.

questi aiuti sono marauigliosi, quando si faranno à tempo, come chiaramente, quanto mi fù permesso dalla difficoltà della materia, auanti hò detto, in tutte le parti doue occorse parlarne. & vi auuerto, che lo aiuto di staffa rare volte si vsa, di che ben credo, che nel mio discorrere vi sete accorti.

Chi nõ hà la misura in aiutarlo à tẽpo, nõ dee aiutarlo in alcũ modo, ma castigarlo à tẽpo, quando erra. Io due modi si assicura, & si accarezza il cauallo.

Se non hauete la misura in donargli alcun di questi aiuti à tempo, non vi bisognerà in niun modo aiutarlo; ma almeno allora habbiate solo cognitione di sapere à tempo seruiruene in castigarlo quando egli erra, che sarà più facile, perche il Cauallo per timor di quello vi responderà poi molto più, che aiutandolo fuora di tempo, doue stordito, senza intendere quel che volete, si confonderebbe.

Parmi ancora conueniente dirui, che solo in due modi si assicura, & accarezza il Cauallo, con la voce piaceuole, & bassa, & con la mano toccargli sopra la inarcatura de i crini, ouer con essa iui grattargli, & massimamente nel collo, ò vicino sopra il garrese, ò con la bacchetta si farà il simile: & à che tempo bisogna l'hò dichiarato. Et perche sarà molto più sicurtà del Cauallo accarezzarlo con la mano, perciò dico, che quando volete far questo effetto, & tenete la bacchetta nella man destra, voi tantosto in quel tempo la douete ponere à trauerso, quasi per la metà di essa nella man sinistra frà il dito grosso, & le redine, che così hauerete la man destra libera per assicurarlo, & la bacchetta sempre vi starà facile, & assai commoda quando poi volete pigliarla: & fin che la tenerete con la man sinistra in quella guisa, vi farà parer Caualier disposto, & non vi disturberà di cosa niuna.

Il vero e buõ Caualiero saprà dare à tẽpo i castighi, e gli aiuti al cauallo: e come si guidi.

Et vi fò noto, che ogn'vn che saprà à tempo castigare il Cauallo con vn di questi castighi, che conuenirà al suo fallo, & saprà à tempo donargli aiuto, più, & meno secondo che gli bisogna, & à tempo saprà accarezzarlo, potrà ben chiamarsi Caualier fondatissimo in questa facoltà. benche queste carezze à tempo non sono di tanta necessità, perche senza di esse, & solo con saper si castigare, & aiutare quando conuiene, verrà in ogni perfettione. nondimeno à maggior cautela, & per inanimarlo facilmente presto al bene, hò voluto dirleui: tal che se pur alcuna volta si lasciano, non si può imputare à disordine. Ma per arriuare à tal virtù, & in ogni sua bontà, dico che come la naue si guida dal nocchiero col mezo del timone, che altrimenti sarebbe confusa; così il vostro Cauallo si gouernerà secondo che si muoue il suo timone, che sarà la briglia; & le redine che la sostengono, sarà il manico del timone, il quale si tiene dalla man sinistra, & si guida dalla ragione, & dal vostro discorso, & quando passeggia, & quando trotta, & quando galoppa, & quando corre, & quando para, & quando salta, con calci, ò senza calci, & quando volta à reploni, & quando raddoppia da fermo, & quando fà coruetti, & la capriola, bisogna che il più delle volte al moto della vostra man sinistra, che tiene il gouerno, corrispondano à tempo i remi, cioè le vostre gambe, oueramente gli sproni, ò giunti insieme, ò l'vno, ò l'altro, & la bacchetta, & tal'or la voce, ouero la lingua.

Notate,

Notate, che quãdo il Cauallo sarà ben disciplinato, & giusto non vi bisognerà bacchetta per aiutarlo, ma solo per assuefarui la mano in quelle due parti, nelle quali combattendo vi cõuien tenere la spada: ne sarà mestiero far più motiuo di voce, nè torcere più le gambe, nè anco la persona per soccorrere al difetto suo, ma anderete giusto di corpo, di mani, di coscie, di ginocchia, di gambe, di calcagna, di quel modo che auanti brieuemente vi dissi: perche egli in ogni minimo cenno di aiuto di briglia, & di sproni, intenderà il vostro core; & in ogni opera che farà, egli accompagnerà voi, & voi accõpagnerete lui: tal che verrà à tempo, & à misura, & alla vista de' riguardanti parerà che egli, & voi sia vn corpo di vn senso, & di vna volontà.

Quando il cauual sarà bẽ disciplinato, e giusto, si dee leuargli gli aiuti.

Et benche alcuni dicano, che sarà più vtile che allora che si caualca, egli vada con la testa disciolta, & libera, mantenendolo con la sua natural ferocità, senza fargli conoscer castigo, nè suggettione alcuna; nondimeno si vede apertamente, che in questo modo il Caualiero sarebbe da lui guidato, & non essendo egli nè atto, nè creato à correggere l'huomo, andarebbe giunto à precipitar con esso. Però bisogna che egli intenda voi, & à tempo risponda alla volontà vostra, & con l'arte vera fargli sapere, che la più gagliarda parte del suo corpo vada auanti, che è la fronte; & la più debile, che è il mostaccio, vada di sotto. Et tacciano que' moderni che di ciò han detto il contrario, perche il Cauallo quanto più và con la testa disciola, & col mostaccio di fuora, tanto maggiormente anderà con la schiena abbandonata, & lassa; talche non solo il più delle volte farà il maneggio dispettoso, colcato, & largo, & con niun'ordine, ma più facilmente à perder la lena. La oue quando egli porterà il mostaccio di sotto al suo debito luogo, & và à ferir con la fronte, d'ora in ora rinforzerà la schiena, & hauerà doue appoggiarsi, & assai volte da groppo in groppo vnirà tutta la possanza sua, dal che anco gli nascerà leggierezza, & maggior forza, & lombo, & facilità grande in adoprarsi. Quando egli porta il mostaccio di fuora, non solo gli mancherà la forza, della qual potrebbe il Cauallo preualersi, ma nel corso, & in ogni opra sarà pericoloso, & assai facile al cadere, talche ogni picciola pietra lo potrebbe offendere, perche non può mirare il terreno, & doue egli pone i piedi; ma quando porta il mostaccio di sotto, & va à ferir con la fronte, non anderà alla cieca, ma sempre al correre, & in ogni atto mirerà bene tutto quel che farà. Quando egli porta il mostaccio di fuora, vrtando con esso, per essere non solo la più debile parte che egli tiene, ma luogo doue più teme le botte, oltra che l'incontro sarebbe di poca forza, facilmente per tal percossa si potrebbe naturalmenee riuersare: ma quando egli vrta con la fronte, & col mostaccio di sotto, per essere la più forte parte che gli hà concesso la natura, darà la botta gagliarda, che senza pericolo di caduta manderà per terra qualunque cosa se gli oppone auanti. Quando egli porta il mostaccio di fuora, per ogni minimo sdegno si potrà inarborare, & impennarsi, il che non potrà fare s'egli il tiene di sotto, & và à ferire con la fronte. Quando egli porta il mostaccio di fuora, se alla carriera cade, non potrà aiutarsi: & se per

Che sempre dee andar soggetto, e non con la testa disciolta, e libera.

troppo

troppo natural ſua forza, ò leggerezza pur ſi preuale, il farà non ſenza difficoltà grande. Ma ſe egli il tiene di ſotto, & và à ferir con la fronte, non caderà mai; nondimeno interuenendogli tal diſaſtro, per qualche giuſto impedimento che gli occorreſſe, benche foſſe debole, & di pota ſoſtanza, la caduta non ſarebbe coſi mortale, & gagliardamente ſi preualerebbe. Quando egli porta il moſtaccio di fuora, non ſi potrà mai fermare, & aggiuſtar totalmente, nè di collo, nè di teſta: ma s'egli il tiene di ſotto, & và à ferire di fronte, non ſolo andrà fermo di bocca, ma con mirabile miſura tenerà il collo duro, & giuſta, & come fabricata la teſta, non mouendola mai dal ſuo luogo, & con vn ſoaue appoggio apparenterà di ſorte la briglia con la bocca, maſticandola ſempre, che parerà che miracoloſamente vi ſia nata: & quanto più ſe gli dà trauaglio, tanto maggiormente ſi confermerà nella ſua virtù; & ſia ò di buona, ò di mala qualità, che egli ſempre in cotal modo moſtrerà valore, & in ogni tempo ſarà giudicato perfetto.

In tre modi ſi ha à portar la man della briglia, e gli effetti loro.

Ora vi dirò, che la man della briglia s'hà à portare in vn di queſti tre modi.

Il primo modo ſi è di tenerla baſſa, vicino al garreſe, di ſopra il fregio della couerta.

L'altro è poco più di ſopra verſo il mezo dell'arcione.

Il terzo modo ſarà tener la man più alta nell'orlo dell'arcione, & rade volte poco più eleuata.

Il primo è per correggere. Il ſecondo per mantenerlo. Il terzo ſarà quando ſi hà da oprar, & da moſtrarſi. Nondimeno ſi vuol conſiderare la qualità de' Caualli, che ſe alcun di lor foſſe mal'ageuole à venir di ſotto, biſognerebbe vſare il primo modo: ma s'in ciò foſſe facile, fin tanto che ſarà ben'aſſueto in quella virtù, ſi vſerà il ſecondo modo, & dapoi il terzo: il qual terzo modo ancor conuiene à Cauallo naturalmente ombriano, ouero inclinato à portar la teſta nel ſuo conueniente luogo. coſi ancora quando egli ſarà totalmente fermo, & aſſicurato nella ſua bontà. Et perche forſe ogniuno non intende che vuol dir Cauallo ombriano, vi dichiaro, che è quando egli và col viſo chino, & ſempre mira baſſo all'ombra ſua: benche ora queſto vocabolo ſia corrotto, che volgarmente ſi dice Moriano. Finalmente vſerete ciaſcun di queſti modi con più, ò meno libertà di mano, ſecondo più, ò meno il biſogno vi dimoſtrerà. Ma notate che fra le due redine douete ſempre tenere il dito picciolo auricolare, & che il monte di Venere con quella parte della linea vitale, che è vicino la giunta della mano, ſia verſo l'arcione, col dito pollicare di ſopra le due redine, & ſia girato alla banda deſtra. Però auuertite, che quanto più voltate il pugno, il dito picciolo vada di ſotto, talmente, che ſe'l dito groſſo pollicare anderà più preſto allora di ſopra verſo il collo, che non verſo l'arcione, tanto più verrà ſoggetto: ma ciò non accade ſempre; ma ſi farà più, ò meno, ſecondo la qualità del Cauallo, & ſecondo che vi sforza la neceſſità.

In che modo ſi hãno à por-

Et mi pare che ſia pure à propoſito che ſappiate, che caualcando con le falſe redine, allora il voſtro dito picciolo vada di fuora delle redine, & in mezo

di eſſe

di esse in cambio di quello ponerci il seguente, che il dito dell'anello, perche le redine con più facilità, & con maggior efficacia in questa maniera saranno soccorse dalle false redine.

tare in mano le false redini.

Ancora non mi par di tacere, che così come la prima cosa che si vuol fare, auanti, che si caualchi, è vedere il barbazzale, se stà nel suo punto, & nella maglia doue conuiene, & appresso mirar le cigne, se sono ben legate; così subitamente che gli sarete addosso, douete aggiustarui le redine alla man sinistra del modo che conuiene alla qualità del Cauallo, & dapoi vi douete accommodare i vestimenti, fermandoui vn pezzo in quella guisa, che vn'altra fiata vi hò pur detto.

Auuertimenti prima che si caualchi, & quando si è à cauallo.

Le cagioni, per le quali la briglia non si hà da portar con la mano alta, sono infinite, & frà molte, à satisfattion di quegli che non hanno la vera capacità, con queste poche parole ne dirò alcune. Chi non sà, che portando la man della briglia sospesa, & alta, non pur solo il braccio facilmente se stancherebbe, & al tenere, se pur bisognasse, non potrebbe far quella forza, che gli conuenisse; ma il Caualiero non farebbe così bel vedere? Et chi non conosce, che portando la man alta, se gli potrebbono tagliare in battaglia sicuramente le redine? & che anco il Caualiero non andrà talmente giusto, & vnito, & stretto, come farebbe della maniera che vi hò detto? il che molto accade. Or chi non sà, che, allora che si combatte, portando la mano alta, non solo si toglie la commodità della maggior difesa, che è nella spada à Cauallo, ma anco non si potrebbono così facilmente offender i nemici, quando vi fossero dalla bãda sinistra, oue à loro sempre sareste scouerto? Chi non sà, che allora il Cauallo tutta via piglierà libertà, & à poco à poco furandoui la mano, non solamente non vi accorgerete dell'error suo, ma sarà difficile che in quella guisa si possa castigare che egli vi sia suggetto? Et benche alcun di loro per qualche tempo par che vada bene, sarà impossibile, che al fine à lungo andare non vi dimostri disordine. Chi non sà, che portandogli la mano alta, non hauerà vn segno fermo doue appoggiarsi la bocca? perche non è dubio, che la mano alta non vada quasi sempre vacillando, talche dapoi non sò come potrebbe maneggiarsi con quella misura, che gli conuiene. Dunque non lasciate la vera dottrina, che con essa facilmente egli si farà di tal sorte fermo, & giusto, che dapoi, ò alta, ò bassa, ò cõ ragione, ò senza ragione, che se gli porti la man della briglia, egli diuinamente vi risponderà: anzi non solo portando alte le redine con la man sinistra, ma portandole co i denti, sempre farà bene, & per qualunque suffrenata nõ farà mai motiuo di testa. Or questo portar di mano alta si vsa nelle parti della Numidia, oue sono Arabi, & altre genti, le quali non sono capaci della vera arte, che conuiene à valoroso huomo: & bene accade à loro per cagion che caualcano corto, con selle piane, buttati in dietro, & i lor Caualli sono scapoli, & assuefatti alla libertà; & molti di quegli vanno senza freno, & con vn certo modo, & tento di lancia gli fermano, & voltano. Però non sono abili à combattere à corpo à corpo, come appartiene alla vera dottrina, fondamẽto d'ogni Caualiero.

Per qual cagioni non si dee portar alta la man della briglia.

Et

Et perche non hanno il vero ordine, quando gli vogliono dar forza, & lena oltre al correre che fanno continuamente, al tempo che sono di due anni, gli pongono addosso vn sacco pieno di arena, trapunto con lana di sotto ò modo di panello, & cosi il faranno stare vna parte del giorno nella stalla; & à poco à poco ogni dì gli rinforzano il carico, fin tanto che à lor pare, che sia di peso di vn' huomo graue, & armato.

Di che età dee essere il cauallo, che si vuole ammaestrare.

Or tutte queste virtù se gli potranno cominciare à mostrare com'egli sarà giunto à i tre anni, oueramẽte à i tre & mezo: benche si potrebbe ancora caualcare da i due anni in sù: nondimeno quella sarebbe età più conueniente à soffrire ogni trauaglio, & con maggior sicurtà di mantenersi gagliardo, sano di corpo, & di braccia, & di gambe. & perciò l'Imperator Federico voleua che il Cauallo non fosse caualcato insino à i quattro anni. Et quãdo comincierete questo, non voglio, se la necessità non vi sforza, che si varij spesso il luogo alla cãpagna: perche il Cauallo alla solita parte và bene, & nõ solo augumentando di bene in meglio sẽpre che iui arriua, si ricorderà dell'ordine vero, ma di tutti i castighi, ch'egli hebbe de i disordini suoi, da i quali fù tolto: talche verrà soggetto, & più sicuro, & fermo in ogni bontà. però in alcun caso particolare di tema grande, variando luogo, sarebbe con più facilità vinto. Et douete senza intermissione, prima che egli si mãgi la biada, ogni mattina sollecitarlo, & fin che intẽde i torni, & le altre virtù, non mancherete mai: & come vi par che habbia preso lena, & intenda perfettamente, si potrebbe caualcare ogni terzo giorno, & alcuna fiata dapoi basterà caualcarsi due volte la settimana. Ma douete auuertire, come vi accorgete che egli per quel riposo diuien poltrone, & dismentichi qualche parte di quel che sà, tantosto per alcuni giorni parimente ogni dì, ò più, ò meno di vn'ora, secondo che si può resistere, caualcarlo con gli ordini che vi hò detto, solleuandolo da quella cosa, oue egli erra. Et vi fò intendere, che ogni Cauallo, non preterendo già quelle regole, che minutamente vi hò ragionato, in quattro, ouer in sei mesi al più sarà instrutto in tutte l'opere che vi hò dette, & in quanto è possibile far per lui. Nientedimeno vi auuertisco, che sono molti Caualli di qualche razza, che sono tardi, & fin che haueranno appareggiata la bocca, ouer fin tanto che siano piene, & egualate le sue fattioni à quella età di cinque, ò di sei anni, benche intendano, & sappiano tutti gli ordini, non dimostreranno nè forza, nè valore, nè compitamente la virtù loro. Et perche forse potrebbe essere alcun curioso di voler sapere qual sarà la dispositione, & qual sarà la età del Cauallo più conueniente al combattere, & alla battaglia; dico, che à questo effetto, quanto più è grande, tanto è meglio: che di ogni specie di animale, fuor che l'huomo, il picciolo sempre teme il più grande di lui. Et da i sei anni insino à i quindeci, egli generalmente sarà perfetto in ogni cosa; & se è ben gouernato, & con trauagliarsi modestamente, & senza oppressioni di ferite, & di spesse infirmità, egli sarà sempre vinto nel buon esser suo insino à i vent'anni. & à nostro proposito vi potrei addurre molti esempi, ma per non fastidirui, ne dirò solo questi.

Essendo

Essendo il Re Carlo Ottauo con cinquecento Caualieri, per andarsene d'Italia, se gli pose incontro l'essercito del Duca di Milano, ilquale era vnito co' Venetiani, & con Ferrara, & Mantoua; & fin che non fù gionto à Furnouo, non intese, che i nemici erano gagliardi più di lui, che haueuano mille, & cinquecento lance: & non ostante questo, il Re, confidandosi nel giudicio, & nel valore de' suoi Caualieri, & del Signor Giouan Giacomo Triulzi Gentil'huomo di Milano, suo Generale, quantunque tutti gli dicessero, che gli harebbono dato luogo, & via da saluare la persona sua; volse il giorno appresso far la giornata; & ponendosi sopra vn Caual morello Villan di Spagna, il quale era non solo cieco di vn occhio, ma hauea ventiquattro anni, mandando prima i carriaggi auanti, contra iquali gran parte dell'essercito Italiano, con disordine grande, si diede al guadagno, incominciò la battaglia sì valorosamente, che seguendo il suo viaggio, sforzò i nemici, de' quali si trouarono frà morti, & presi diecisette conduttieri, principalissimi di quello essercito: & tal possanza, & animo dimostrò il Cauallo, che il Re molte volte disse, che da lui nacque la cagione della vittoria sua: ilqual Cauallo essendo giunto nella Città di Molina, oltre che fosse diligentemente fin che visse gouernato, senza più trauagliarsi, dapoi che morì, fù per ordine di Madama di Borbona, sorella del Re, onoreuolmente sepelito.

Ancora quando il gran Capitano venne all'impresa del Regno, trouandosi à campo nella Cerignola, accade, che essendo il Vice Re di Francia con molti Baroni all'incontro dell'essercito di Spagna, il dì seguente volendosi combattere, vi giunse in quel tempo vn Caualiero Napolitano, il cui nome era Giacomo Guindazzo, & perche si trouaua senza suoi Caualli, andò al Signor Troiano Carracciolo Principe di Melfi, pregandolo, che volesse solo per quella giornata donargli vn Cauallo. Il Principe generoso gli fece gratia, che si elegesse il migliore che fosse nella sua stalla. Il detto Giacomo vi andò, & frà tutti quelli si prese vn Caual Baio, di gran taglia, che non solo quel medesimo anno venne dalla monta delle giumente, ma era vecchissimo di ventisette anni: & benche il Principe gli persuadesse à pigliarne il più giouine, egli come esperto de' Caualli, & che haueua buona cognitione di essi, non volse mai farlo: tal che la giornata seguente cominciandosi la battaglia, il Cauallo hebbe molte ferite, & talmente furono grandi le opere del Cauallo, & del Caualiero, che ne rimase ogni vn ammirato; & finalmente per la virtù di quello, egli mostrando mirabile valore, fù saluo della vita, & l'vno, & l'altro degni, che ora il nome loro trionfante sia nel mondo, & nella quinta spera.

Finiscono quì gli ordini del Caualcare: & benche assai secreti vi fossero da dire, per non porui in confusione, mi è paruto tacergli, che dichiarandoli per quelli forse non hauereste inteso, nè questi, nè quelli. Talche ora solo vi dirò, che bisogna, per essere compito Caualiero, che primieramente la natura vi habbia prodotto in quella costellatione, la qual quasi vi sforza, & induce, non che in seguir sempre la vera scuola di Marte, ma in esso continuamente pen-

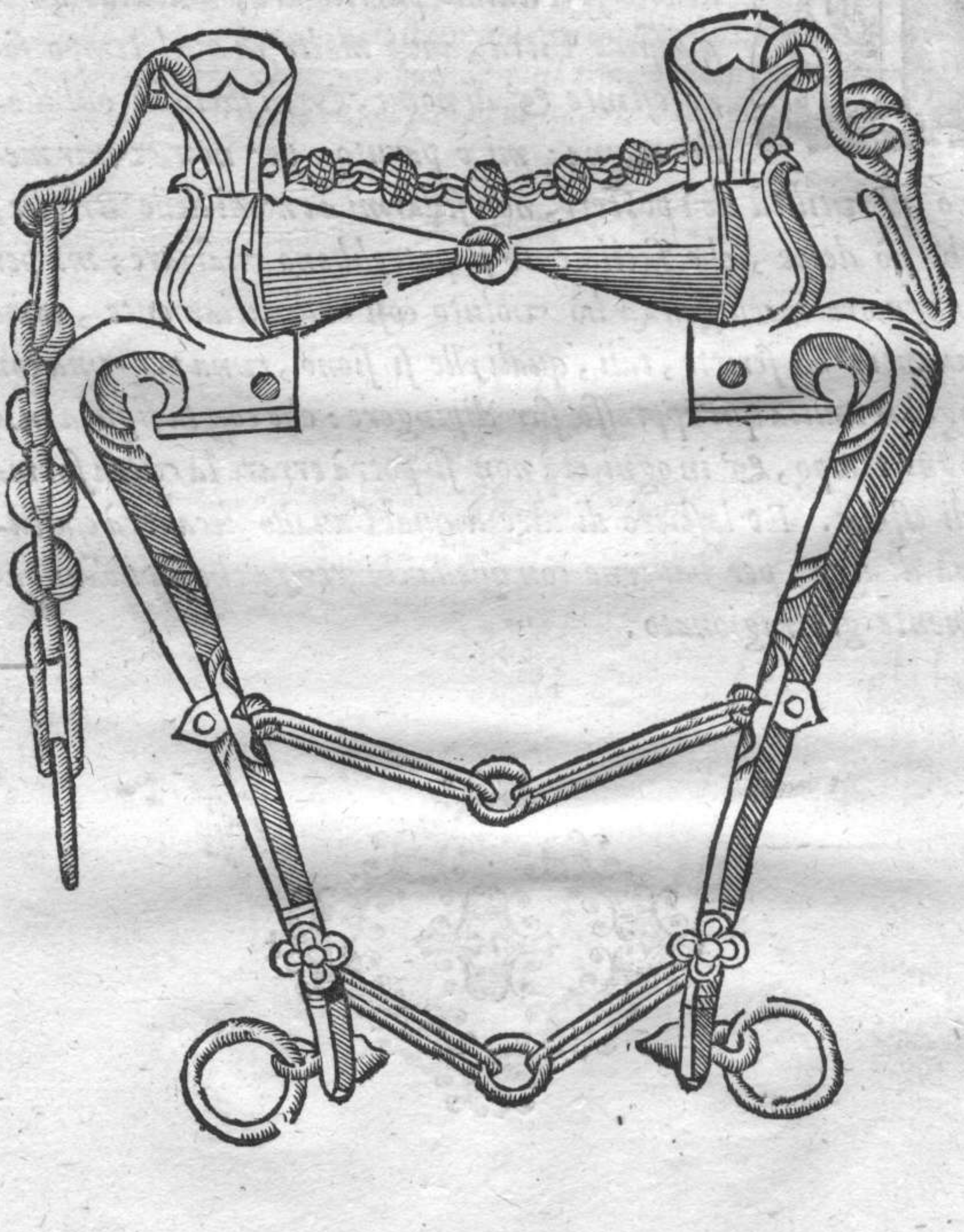
sare:

ſare: & appreſſo con la lunga pratica, & hauendo il principio, che vi hò detto, da voi ſteſſo ſi conoſceranno molte coſe, che ſono acceſſorie, le quali io taccio, & ſpero che à voi ſaranno ben chiare, per la bontà di quel grande IDDIO, *che le ſue gratie à chi le dimanda, & à chi le cerca fà ſempre note; quantunque ſia quella virtù, che più di rado ſi conceda; perche d'ogn'altra facoltà ſi troua nel mondo infinito il numero, & queſta è quell'arte, laqual ſi ſegue da molti, & è tanta la difficoltà, che vn ſolo ſarà colui, che al fin compitamente arriuerà al ſuo vero ſegno.*

IL FINE.

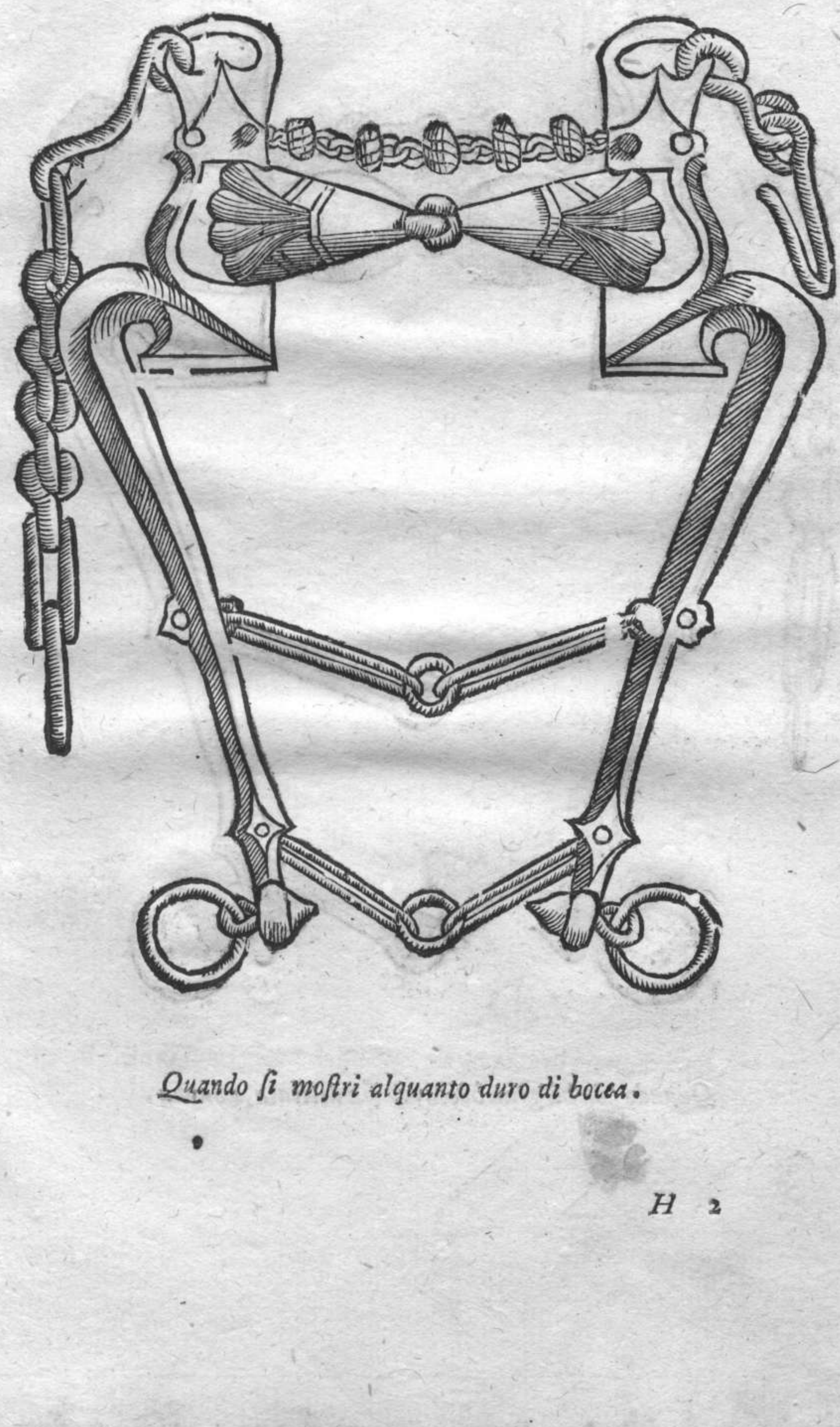
DERCHE *non ſolo col tempo ſi mutano i nomi delle coſe minime particolari, ma delle antiquiſſime Città, anzi molte di quel tempo ſono eſtinte & di nomi, & di fatti in obliuione eterna: mi è paruto, per non venir meno all' vtilità de i poſteri, non fidarmi à i nomi delle Briglie, che hò dette, che facilmente ſi potrebbono variare; ma per maggiore intelligenza hò voluto coſi ordinariamente, come auanti l' hò ſcritte, tali, quali elle ſi ſieno, vna per vna con ogni minutia quì appreſſo far dipingere: che con la figura in ogni tempo, & in ogni età non ſi potrà errare la vera forma di eſſe. Et laſcierò di dire à qual Cauallo accaderà ciaſcuna di loro, per hauerne con quella chiarezza che ſi può lungamente già ragionato.*

CANNONE.



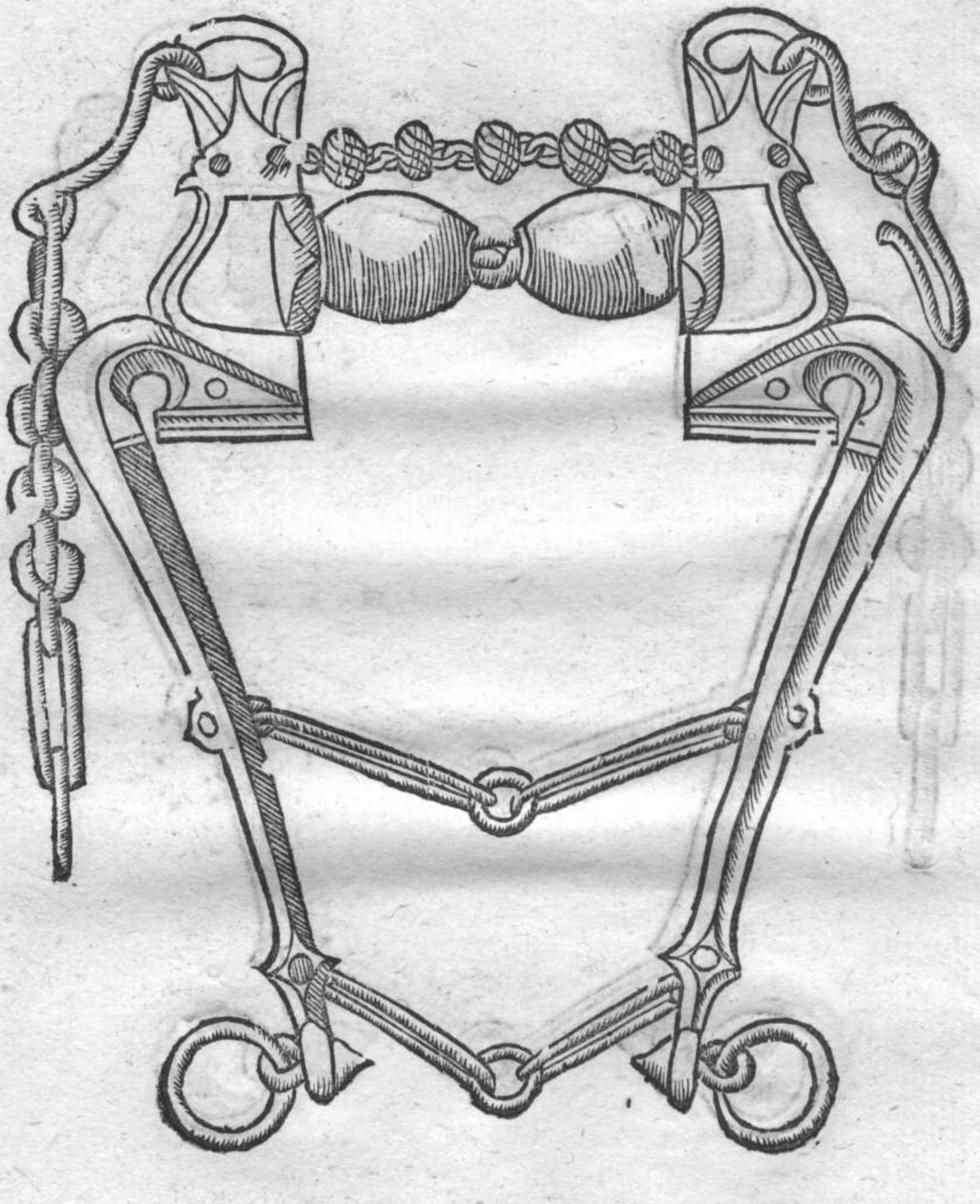
La prima briglia, che si hà à porre al Cauallo.

SCACCIA.



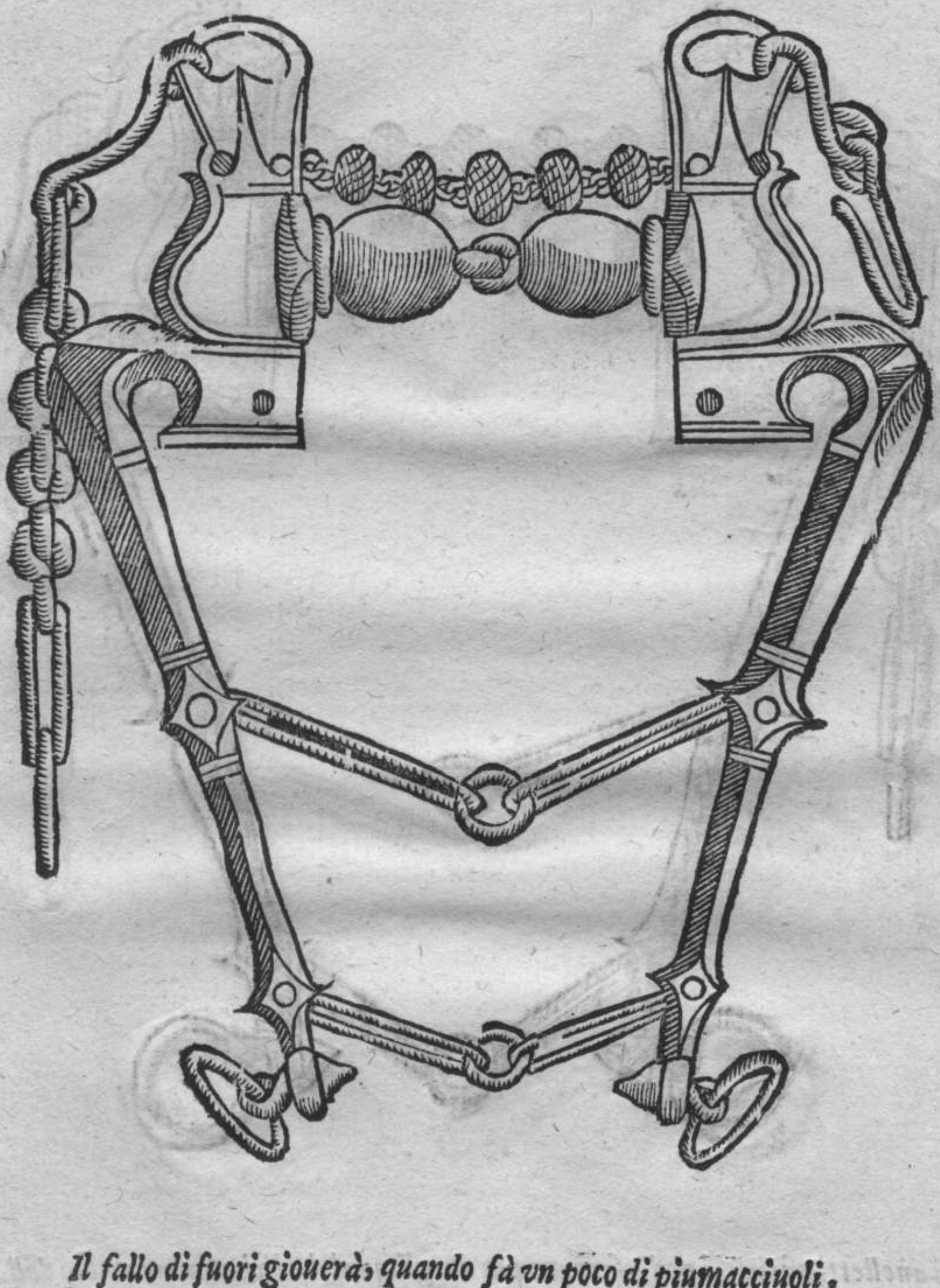
Quando ſi moſtri alquanto duro di bocca.

Mellone liſcio: & tanto queſto Mellone, quanto quelli che ſeguono, ſi potrebbono far più ſottili à guiſa di Oliua.



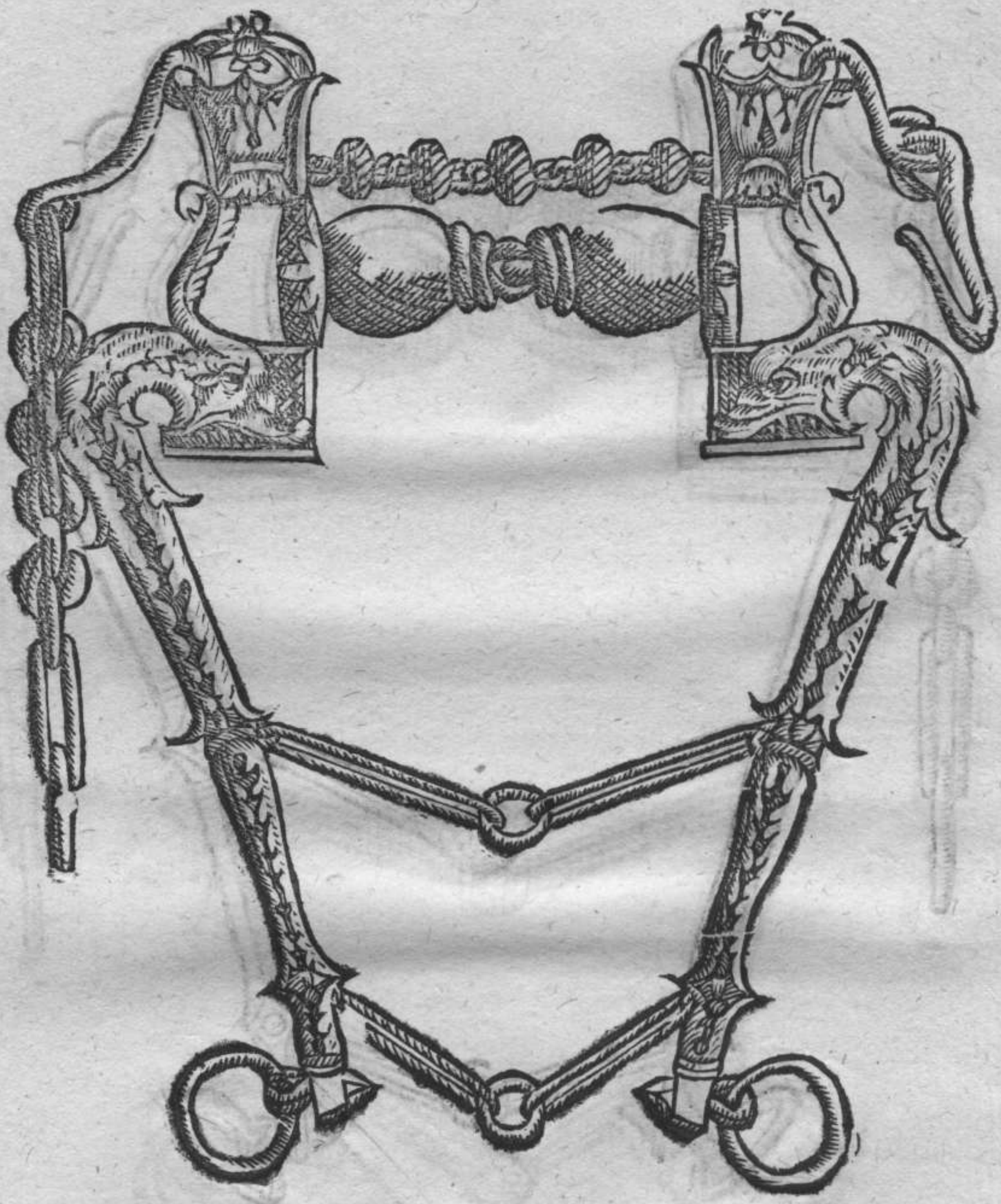
Quando non hà gran bocca, & ſia delicata, e buona.

Mellone poco più tondo, con vn fallo di fuora. Et pur vi si potrebbe ponere vn'altro fallo in ogni banda vicino al nodo.



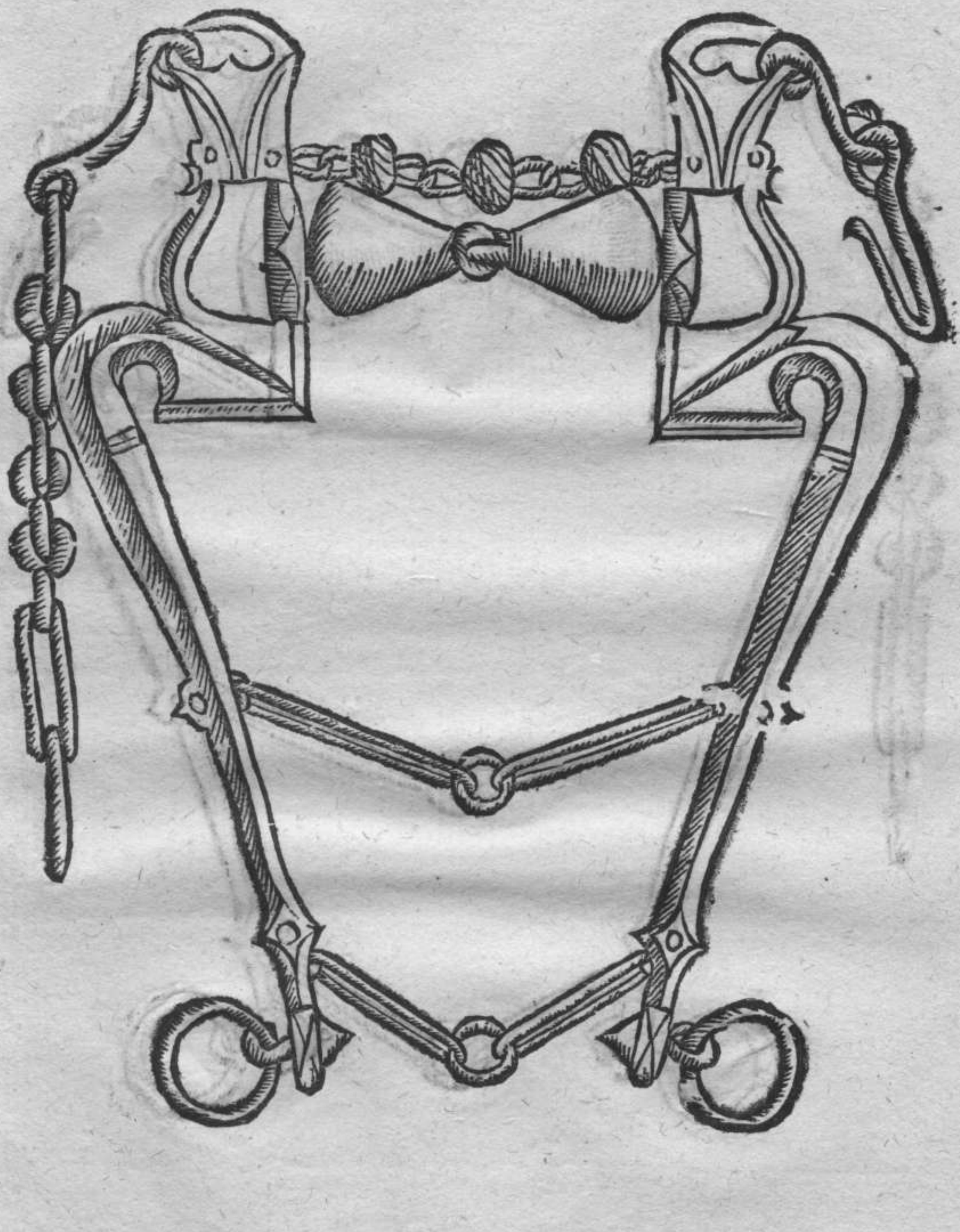
Il fallo di fuori giouerà, quando fà vn poco di piumacciuoli.

Melloni con duo falli (cioè anelletti) per ogni banda vicino al nodo.



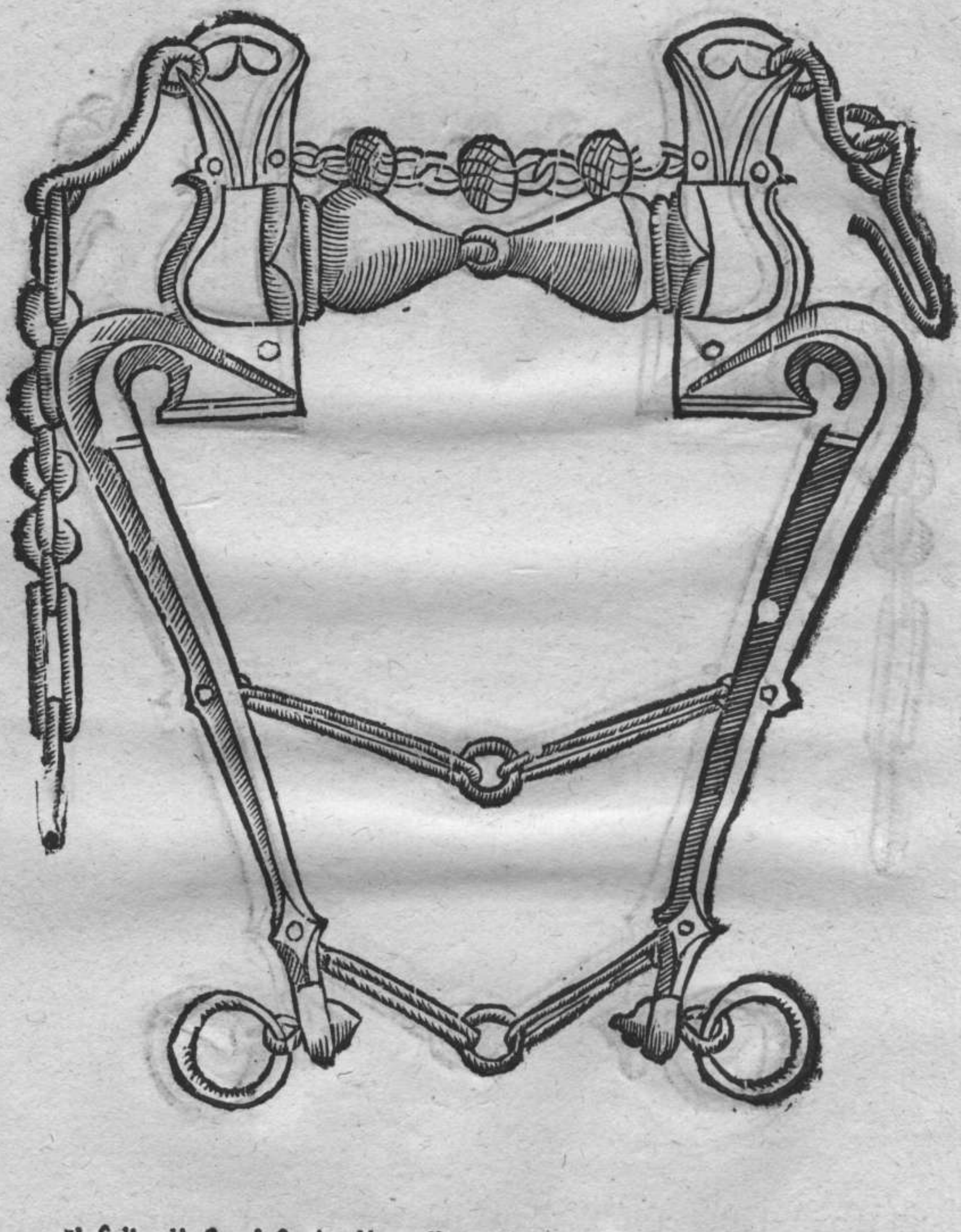
Gli anelletti vicini al nodo, seruono per dargli qualche lichetto in cambio della castagna, che anticamente si vsaua nel mezo. Però si dee farne poca stima.

TERO.



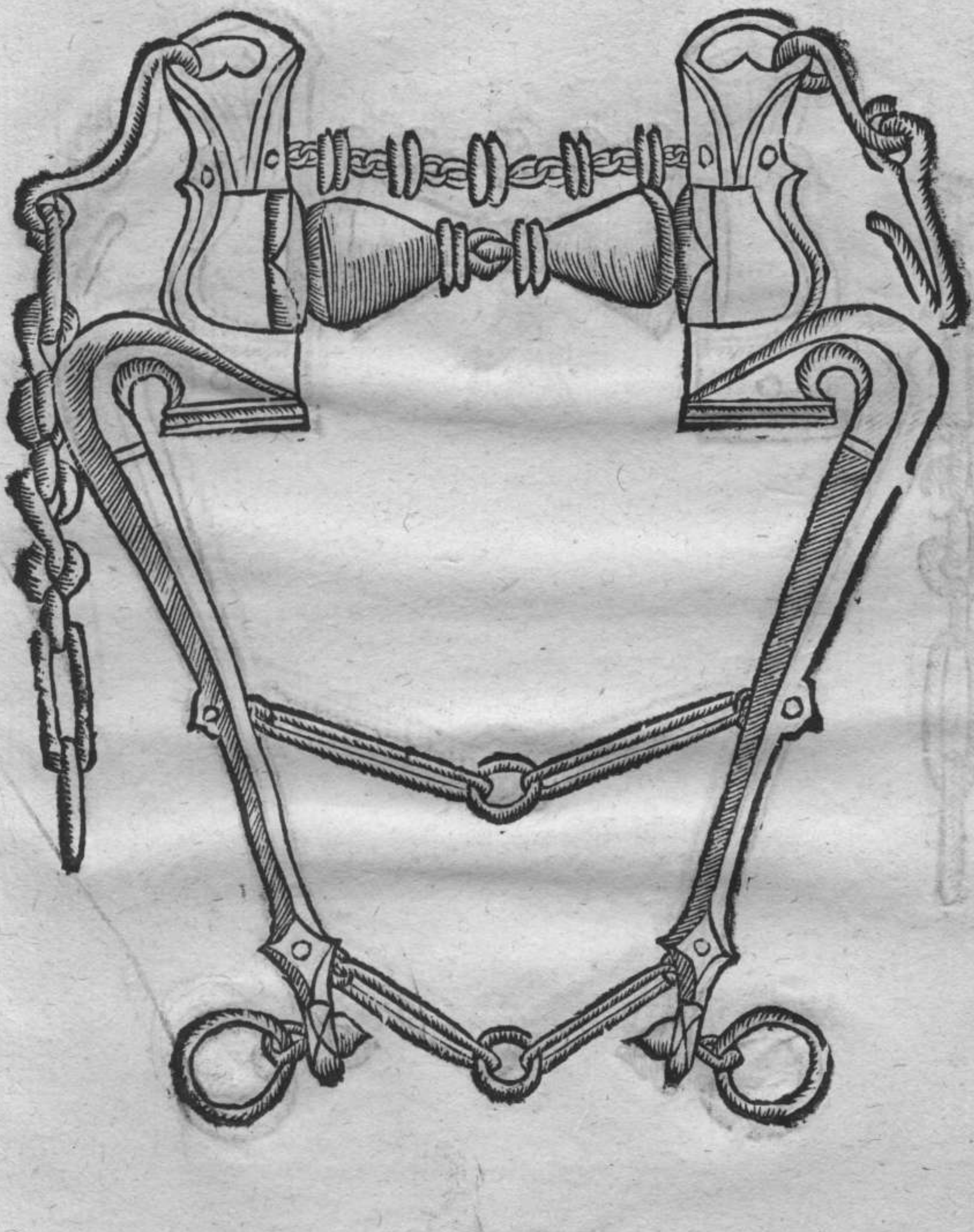
Quando fà piumacciuoli.

Pero con vn fallo di fuora.

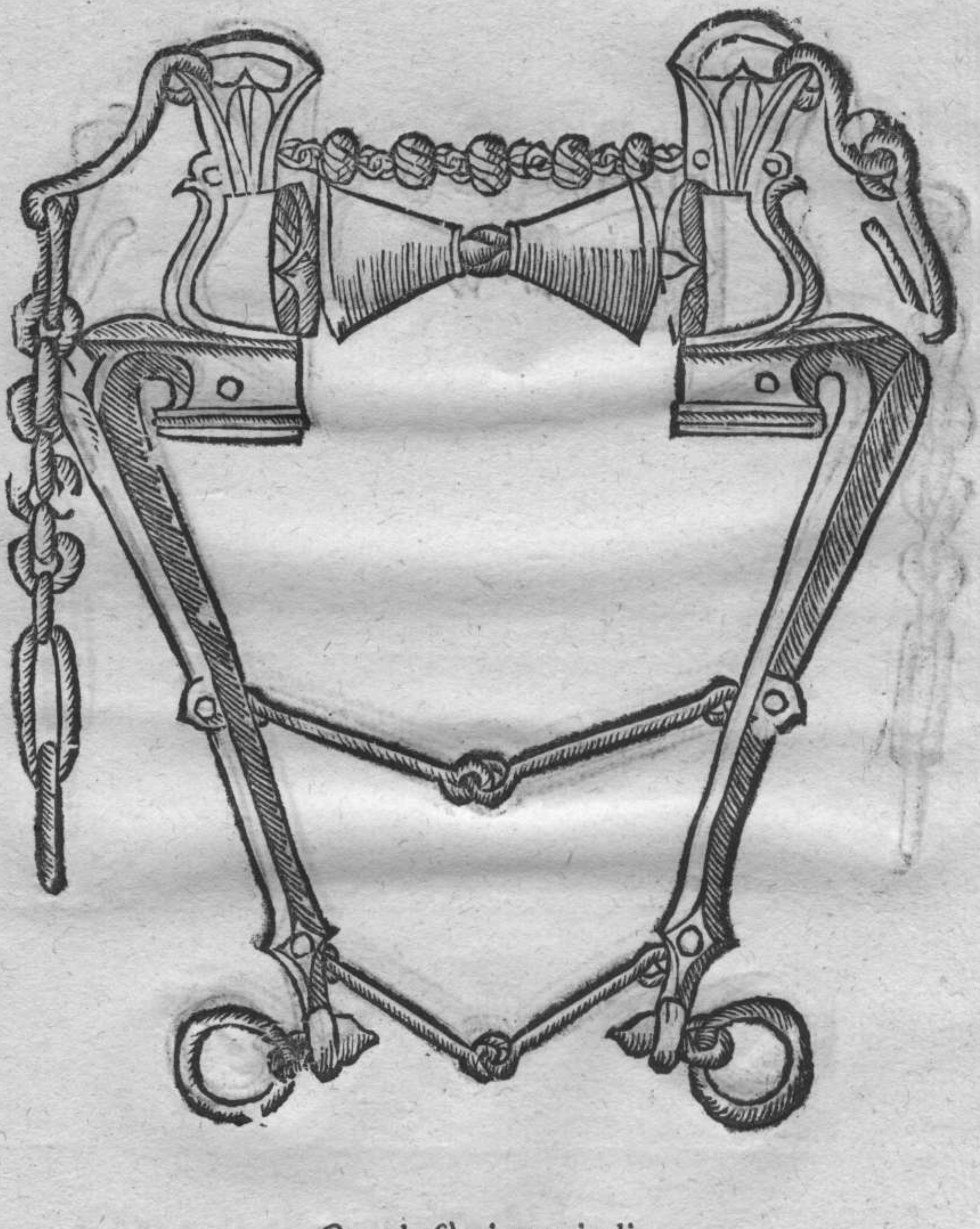


Il fallo di fuori farà più possente l'opra sua dentro alla bocca.

Pero con due ò tre anelletti, vicino al nodo.

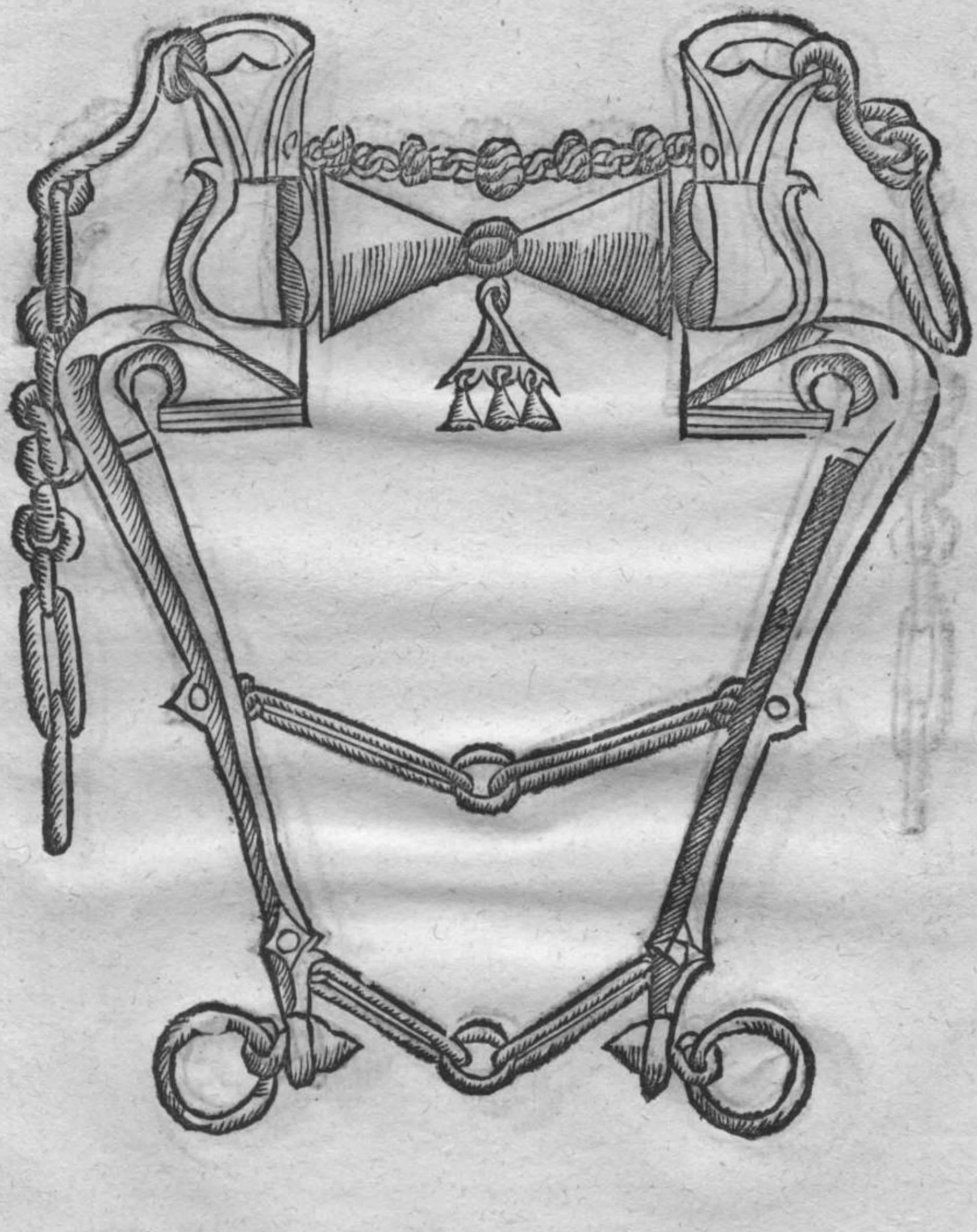


Campanello col timpano à volta.



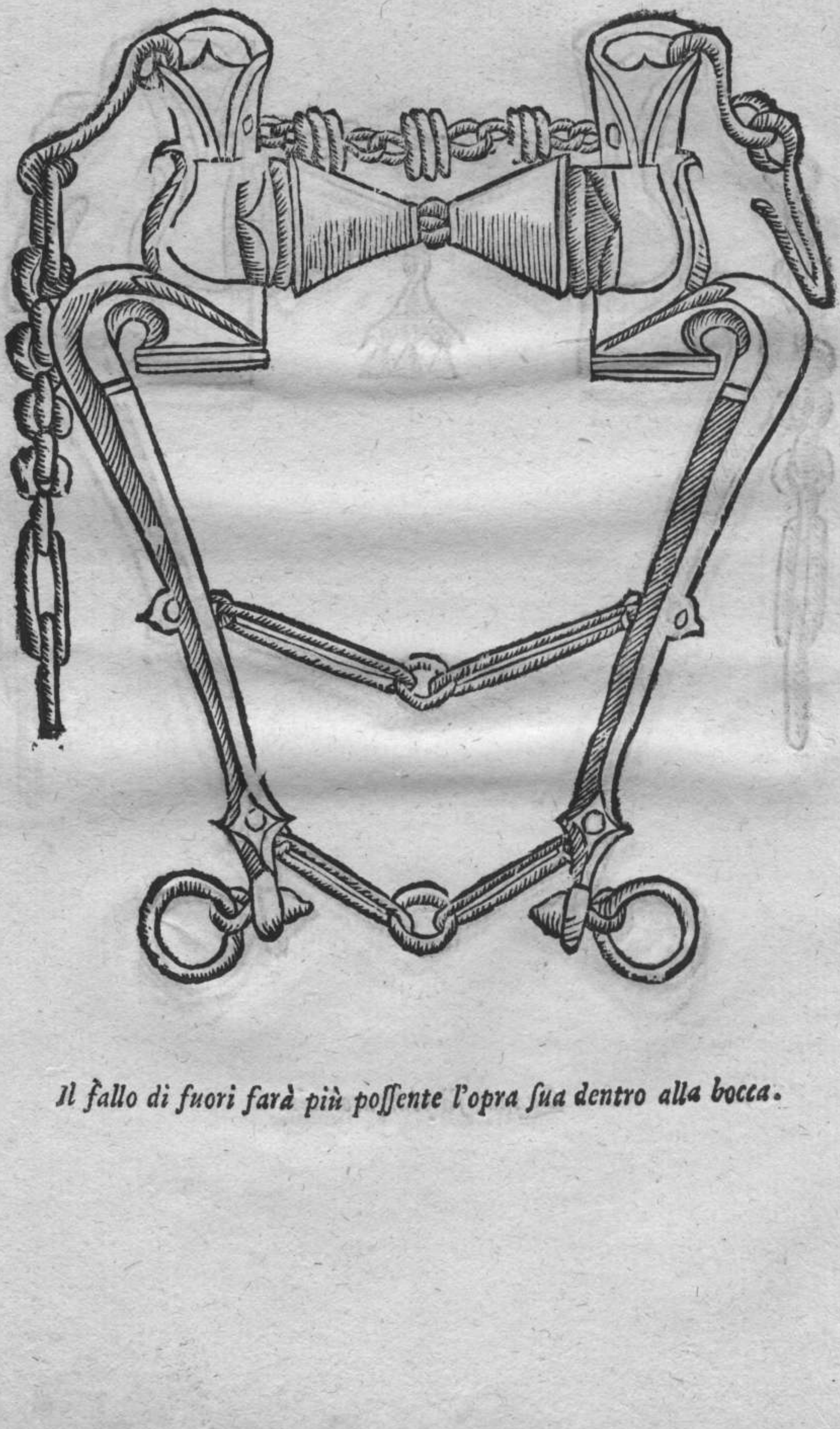
Quando fà piumacciuoli.

Campanello col timpano piano.



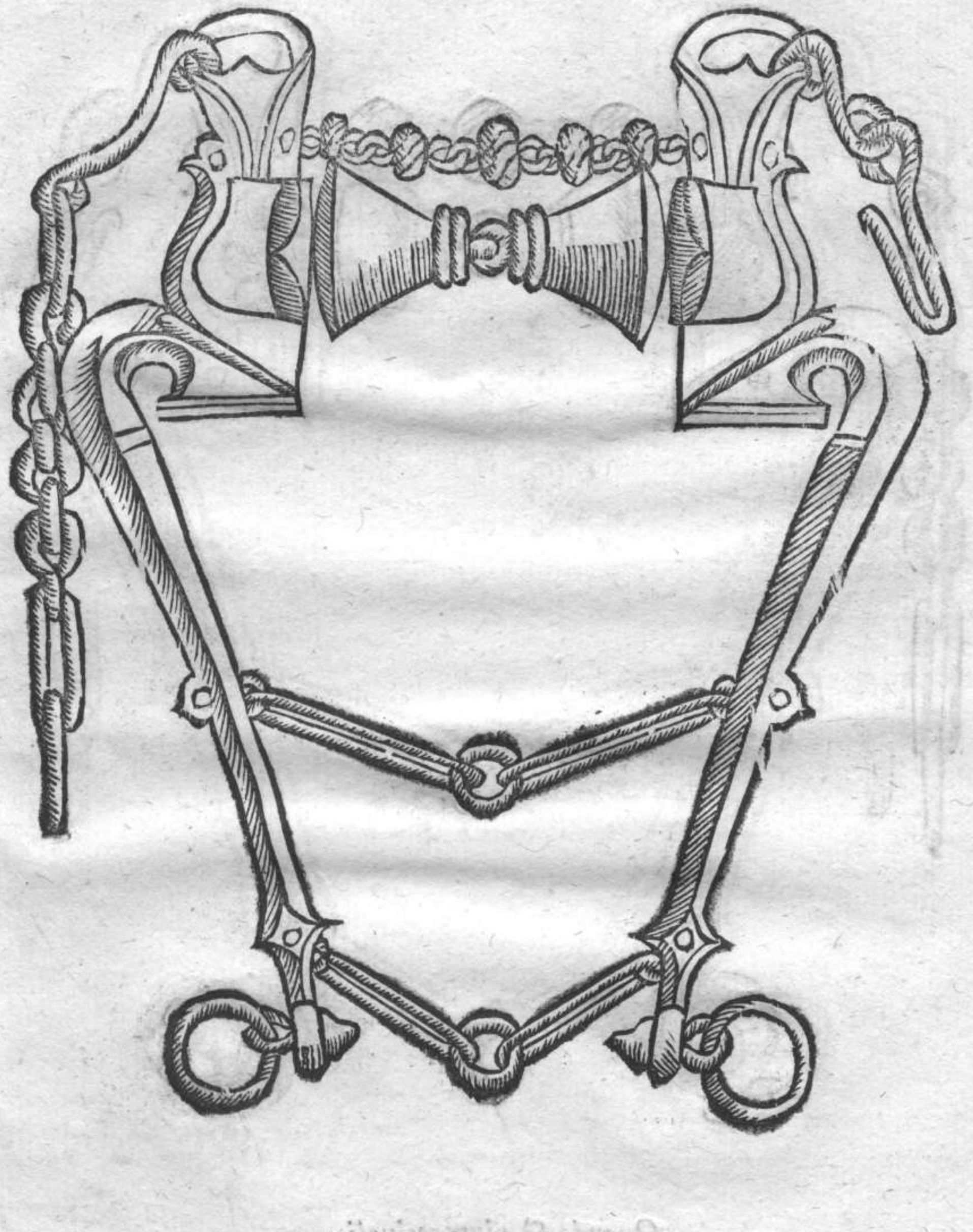
Quando fà piumacciuoli.

Campanello col fallo di fuora.

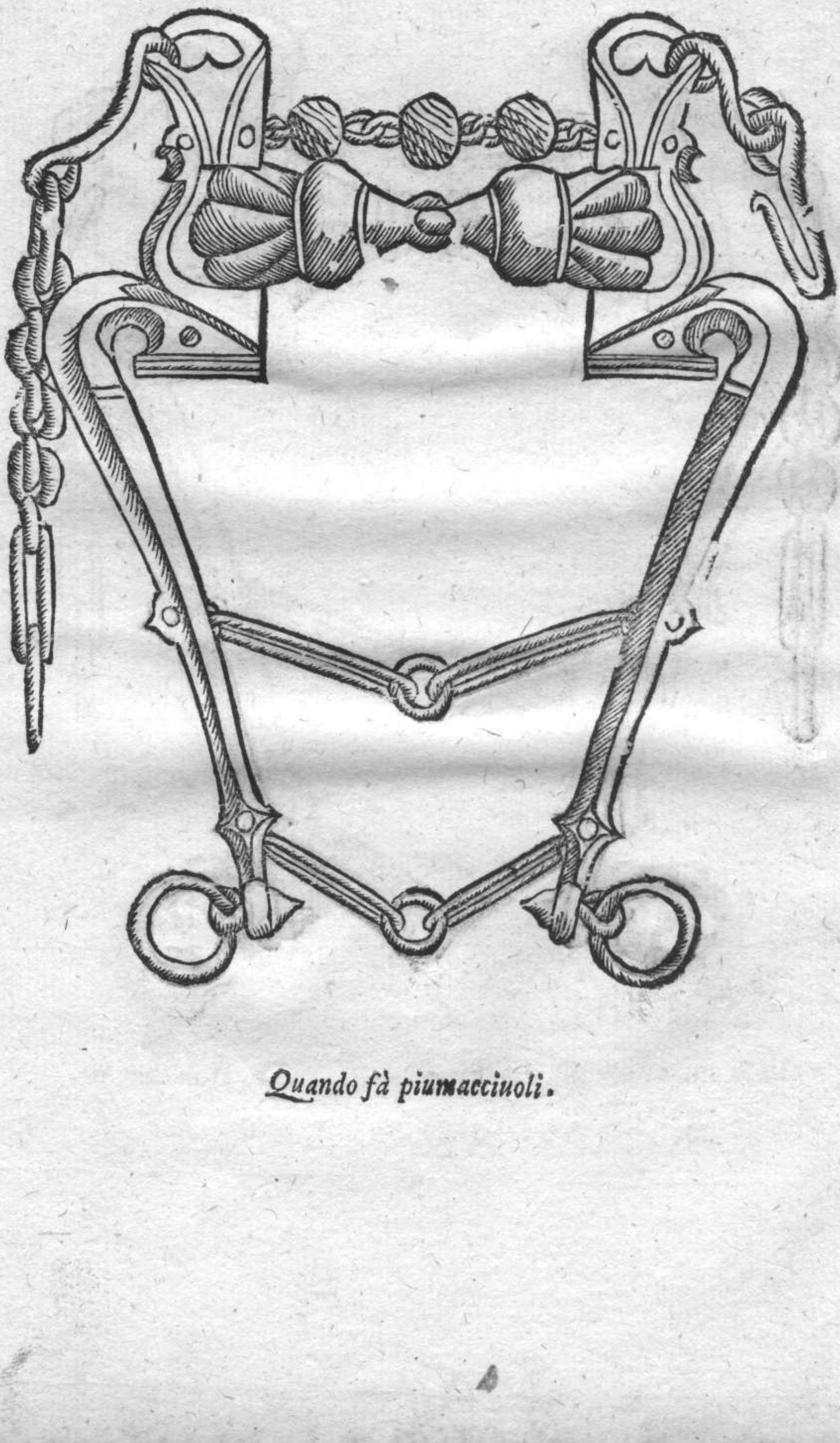


Il fallo di fuori farà più possente l'opra sua dentro alla bocca.

Campanello con due anelletti vicino al nodo.

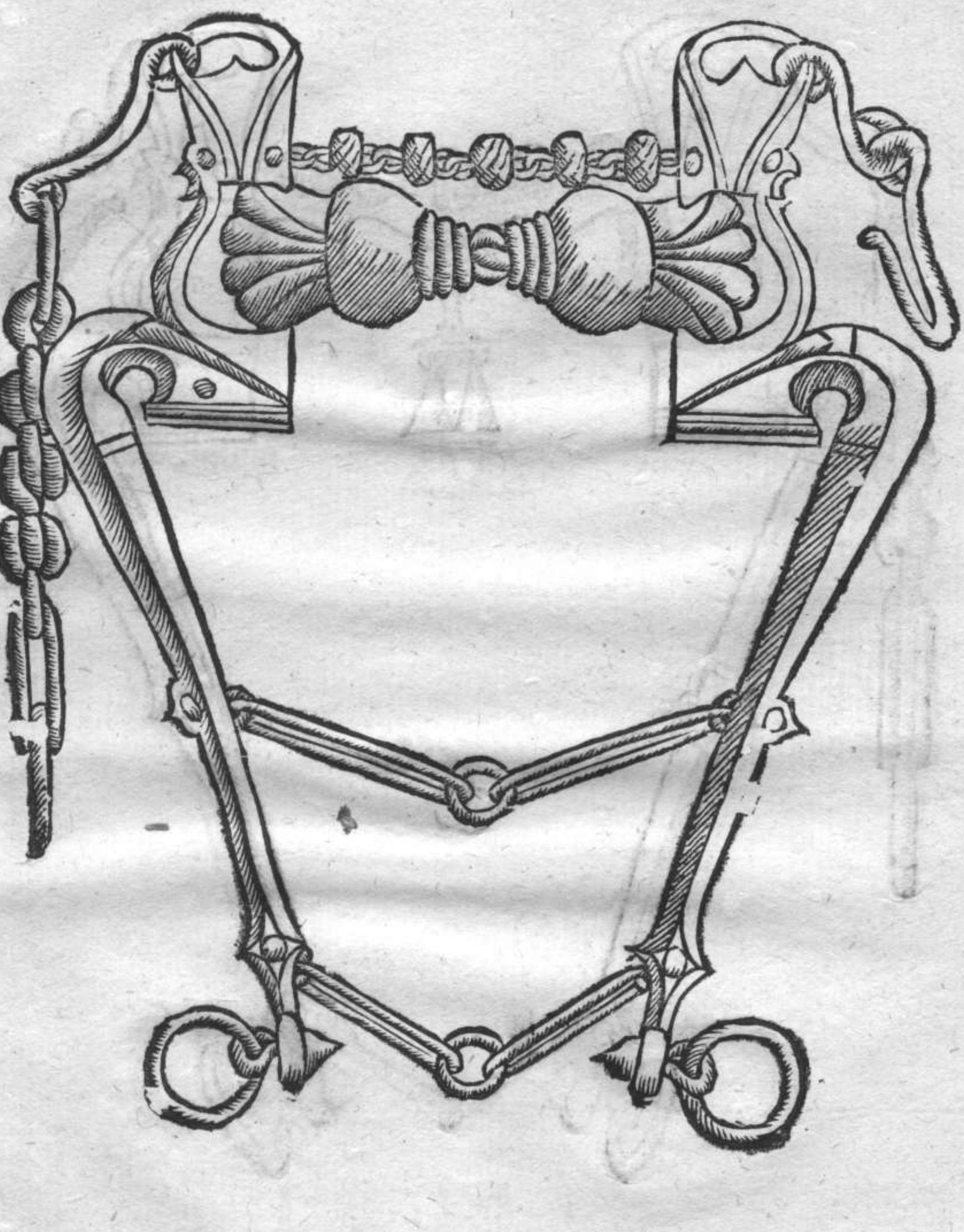


Scaccia con vn bottone incastrato, facile à voltarsi in ogni banda di essa.



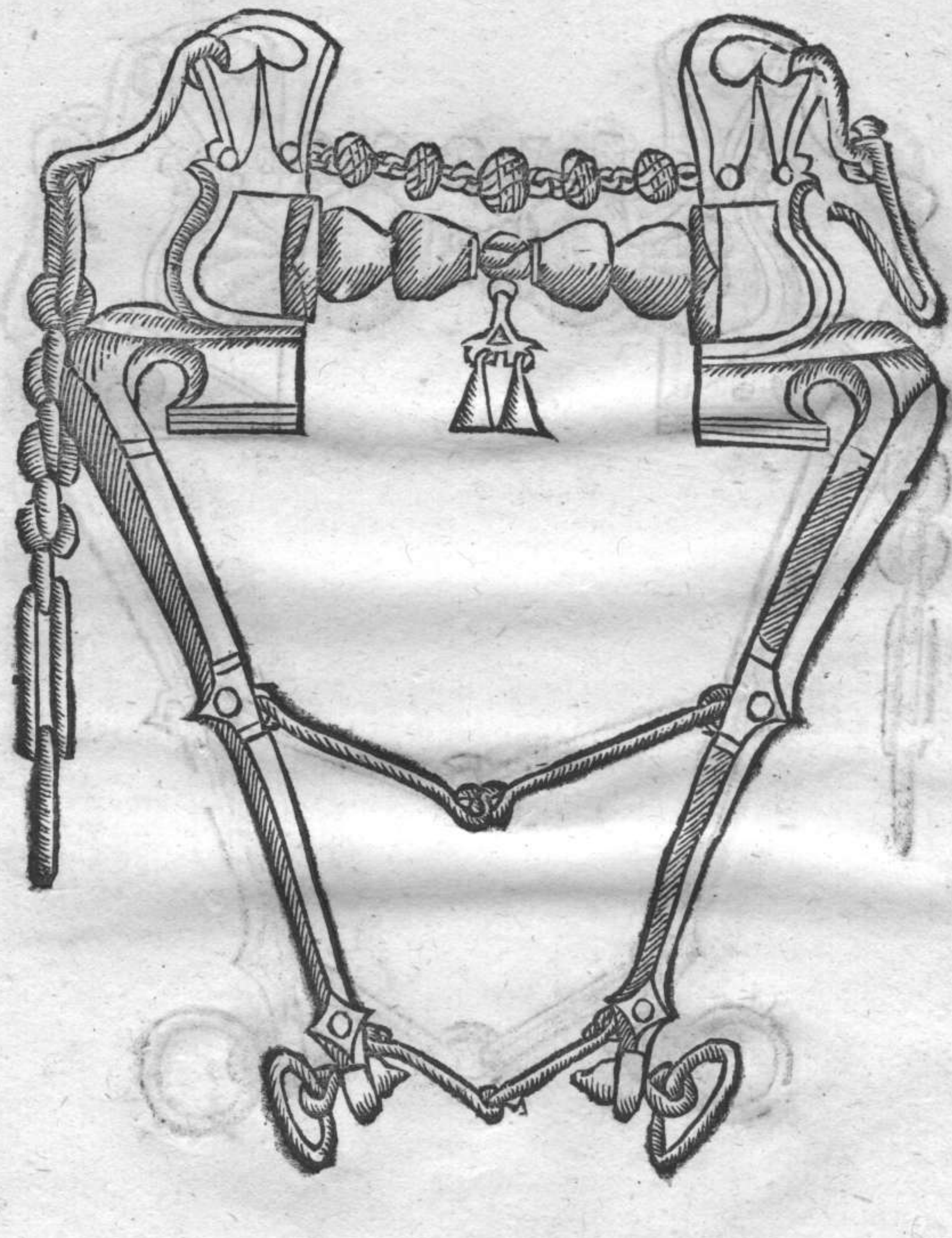
Quando fà piumacciuoli.

Scaccia col bottone incaſtrato, & con due ò tre anelletti, vicino al nodo.



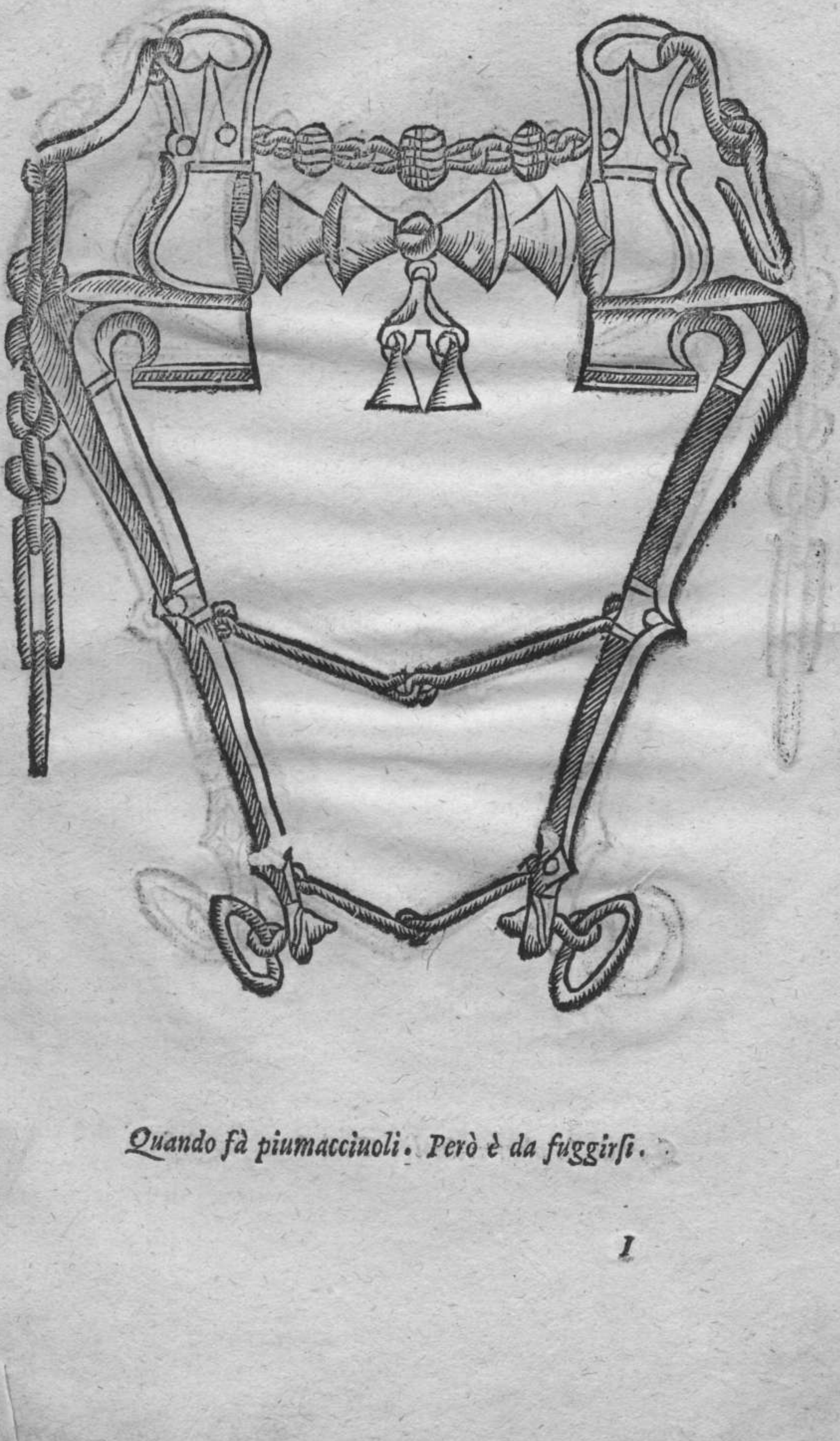
Gli anelletti, vicini al nodo, giouano, quando porta la lingua di fuori.

TERO DOPPIO.



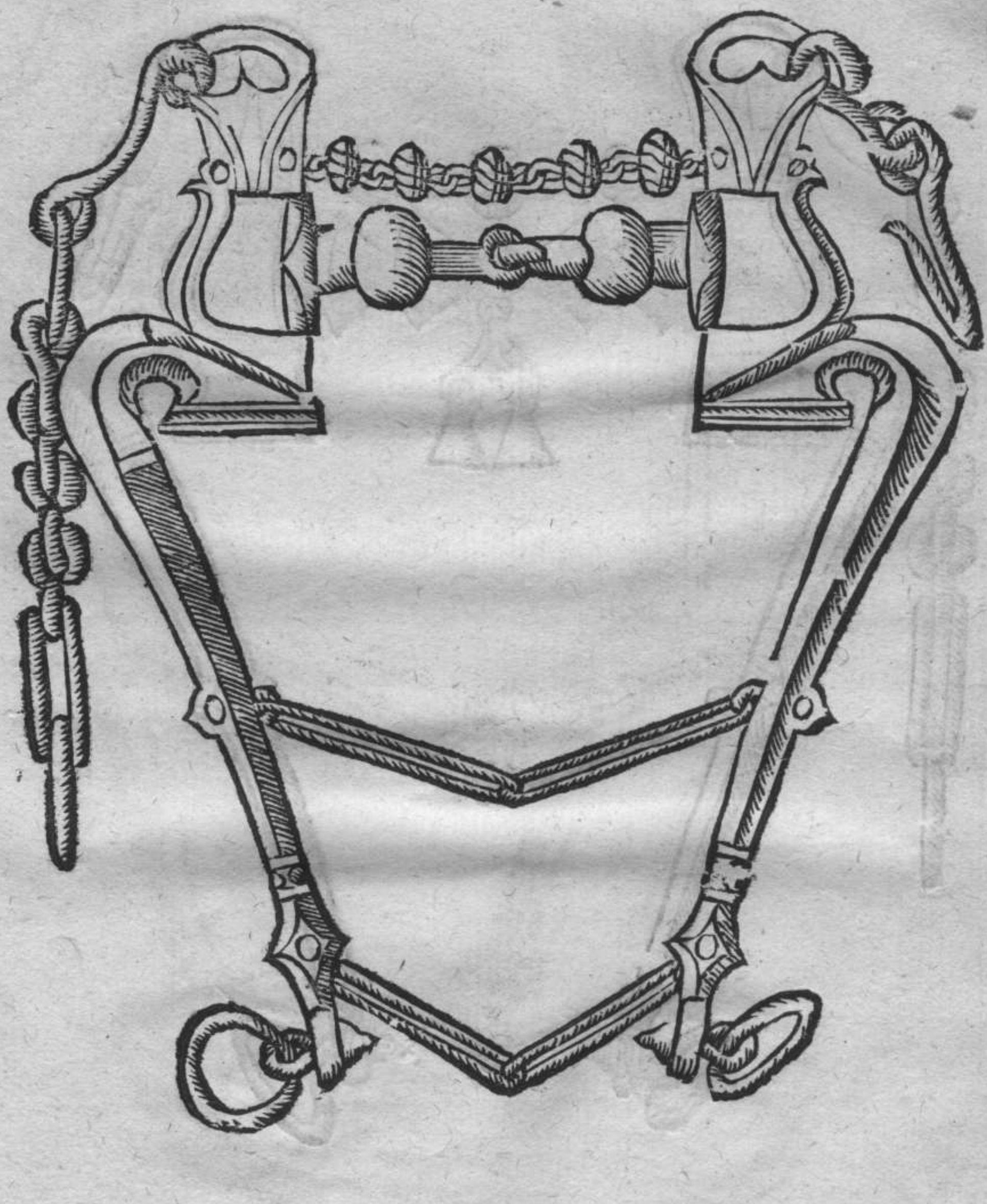
Quando fà piumacciuoli. Però è da fuggirſi.

Campanello doppio.



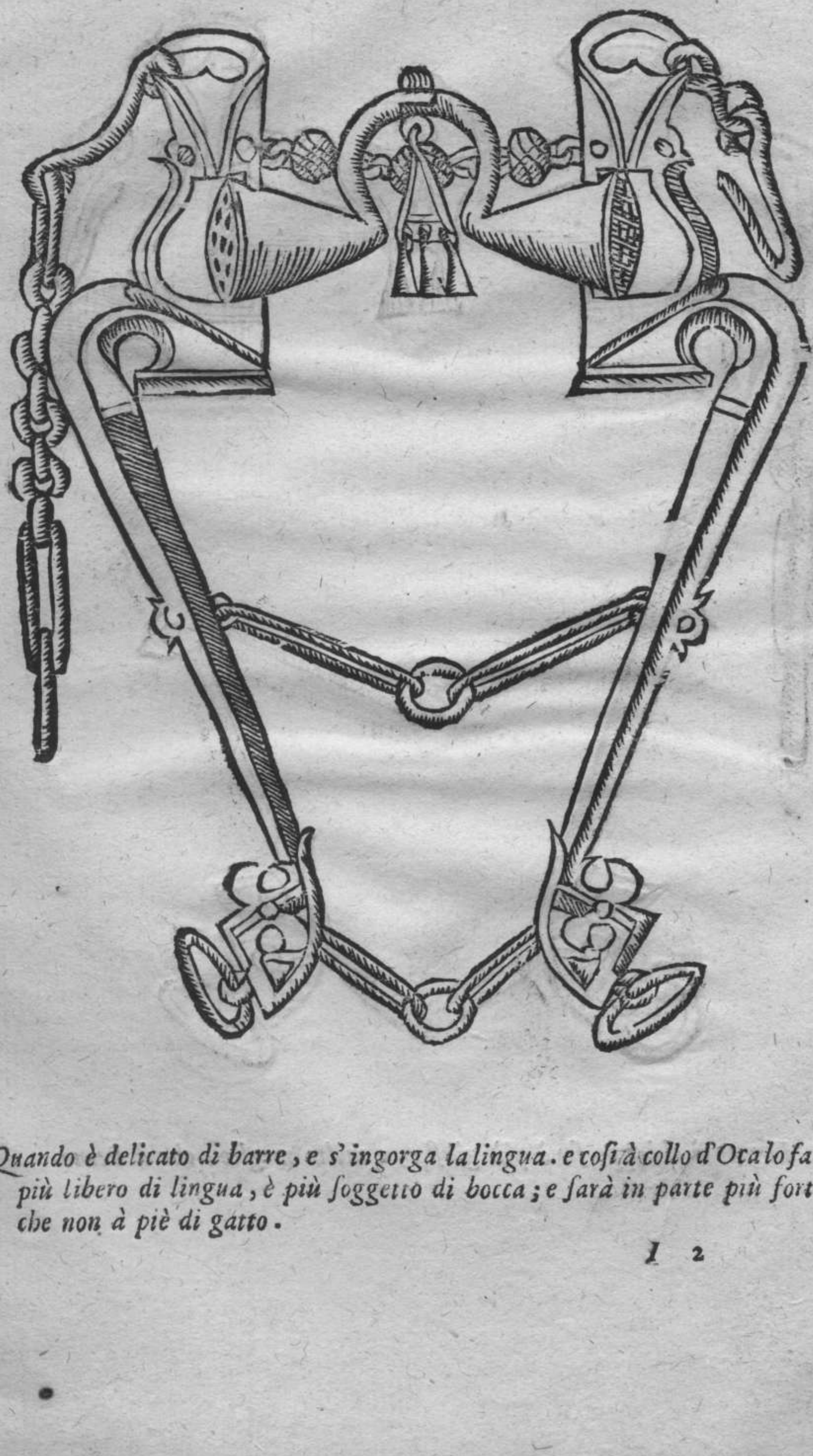
Quando fà piumacciuoli. Però è da fuggirsi.

Baſtonetto co i bottoni incaſtrati, li quali ſi voltano.



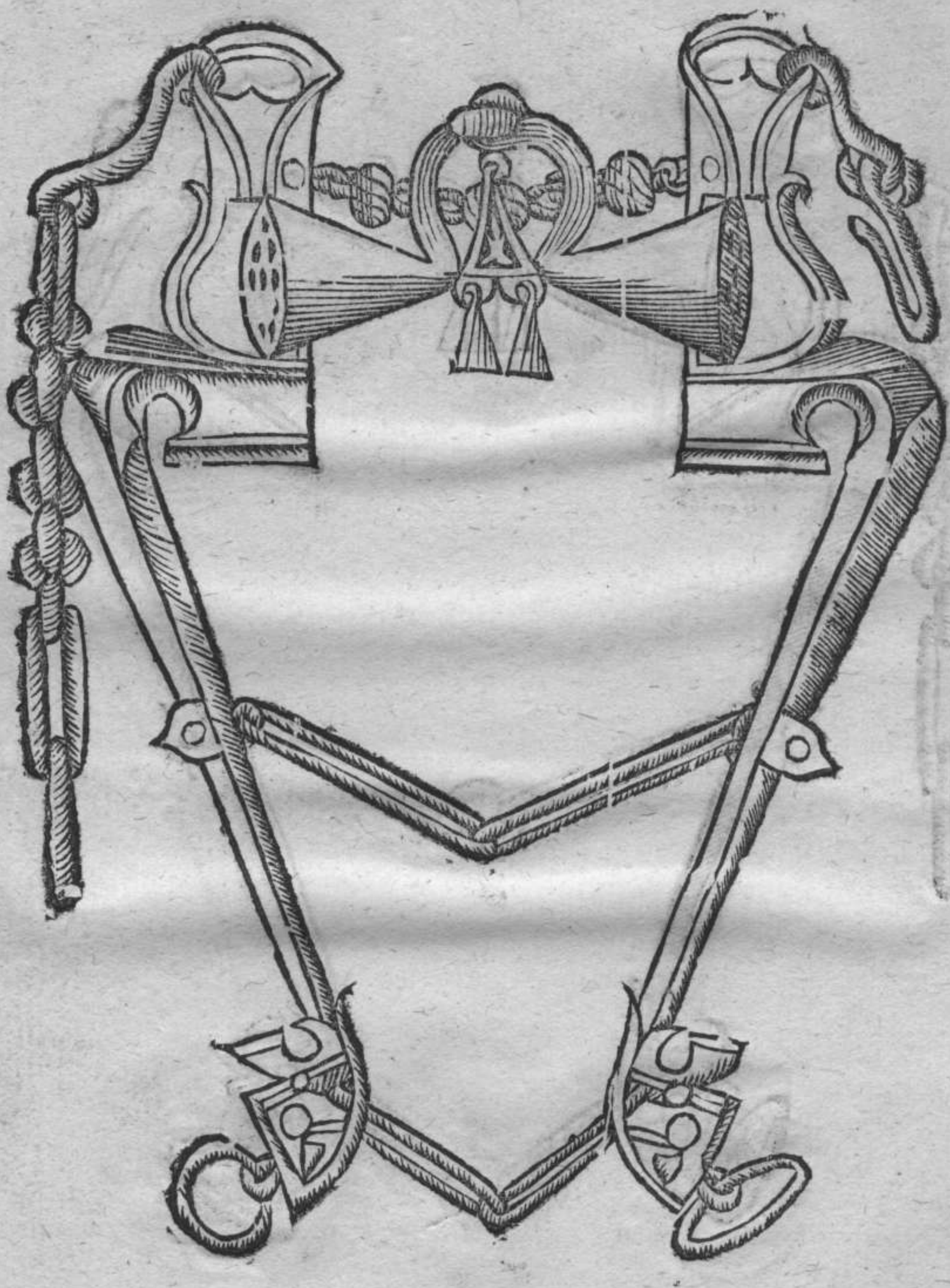
Quando fà piumacciuoli. Però è da fuggirſi.

Mezo cannone ſuenato à collo d'Oca, legato à Perno.



Quando è delicato di barre, e s'ingorga la lingua. e coſi à collo d'Oca lo farà più libero di lingua, è più ſoggetto di bocca; e ſarà in parte più forte, che non à piè di gatto.

Mezo cannone ſuenato à collo d' Oca, legato à Cappio.



Legato à chiappo ſarà più giuſta, e molto meglio, che à Perno.

Hípica extranjera = 8 - 7 = n° 16